IL PICCOLO

Anno **111** / *numero* **282** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **4** *dicembre 1992*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

SI UCCIDE IL GIUDICE SIGNORINO, SOTTO INCHIESTA PER MAFIA

Fuga dall'infamia

Un colpo di pistola - Era stato accusato da un pentito

Il magistrato palermitano aveva respinto ogni sospetto. Ha lasciato alla moglie una lettera per chiedere scusa

Domenico Signorino

PALERMO — Il sostituto procuratore di Palermo Domenico Signorino, 48 anni, pubblico ministero del primo maxi-processo, si è ucciso ieri mattina con un colpo di pistola, nella camera da letto della sua abitazione, dopo avere scritto una lettera nella quale chiede perdono alla moglie per il suo gesto disperato. Un pentito, Gaspare Mutolo, l'aveva accusato di importanti «favori» alle cosche. Signorino la sera di mercoledì era stato interrogato dal sostituto procuratore di Caltanissetta alla presenza di un avvocato difensore. Signorino, che aveva chiesto 1.700 anni di carcere e 28 ergastoli per i mafiosi del maxi-processo, vedeva ribaltato il suo ruolo: nella posizione di imputato per gravi fatti di mafia c'era proprio lui. Quando erano state pubblicate le prime indiscrezioni su questa vicenda, Signorino aveva dichiarato: «Contro la mafia ho disposto arresti e chiesto migliaia di anni di carcere e decine di ergastoli. Cosa devo fare per provare la mia innocenza? Uccidermi, forse?». La moglie del magistrato, Velia Di Sciacca, ha così commentato a caldo il gesto disperato del marito: «E' un'altra tacca nella loro cintura, che hanno voluto aggiungere ora...», riferendosi alla nuova stagione dei veleni abbattutasi sulla magistratura siciliana dopo rivelazioni di pentiti.

A pagina 3

SCONCERTO NELLE REAZIONI POLITICHE

Il valore delle 'soffiate' e il ruolo della stampa

ROMA — Il suicidio di Domenico Signorino ha suscitato grande emozione, sconcerto (nella foto alcuni familiari del giudice). Il mondo politico italiano è rimasto profondamente colpito dal messaggio che il magistrato siciliano ha lanciato col suo tragico gesto. In molte reazioni a caldo prevale l'indignazione per il modo in cui il magistrato è stato «sbattuto in prima pagina». «L'informazione spettacolo ha giocato il suo ruolo di protagonista ed ha avuto la sua vittima», dice il ministro di Grazia e Giustizia Martelli. «Non è vero che c'è stata una comunicazione giudiziaria — rivela Giuseppe Ayala, che con Signorino fu pubblico ministero del superprocesso di Palermo — E' stata una fuga di notizie. Signorino ha saputo delle accuse dai giornali». Ayala rivela di aver avuto un contatto telefonico con il magistrato suicida. «Mi aveva detto — ricorda — di essere sicuro di poter smontare l'accusa: erano stupidaggini. Eravamo d'accordo che ci saremmo visti a Palermo nei prossimi giorni». Il ministro dell'Interno Mancino è sintetico ed esplicito: le rivelazioni dei pentiti «vanno sottoposte sempre al riscontro logico e giuridico». Signorino, constata con amarezza il ministro, «può essere innocente. Ma chi lo dimostrerà?».

A pagina 3

INCHIESTA CORDOVA

Licio Gelli a giudizio per mafia

Delitto Ligato: doveva morire già nell'87. Poi gli fu fatale ostacolare il flusso di appalti Italstat verso le ditte «giuste»

PALMI — Ora Licio Gelli rischia grosso. Il Gip del tribunale di Palmi lo ha rinviato a giudizio per associazione a delinquere di stampo mafioso. Un'accusa dura che per la prima volta potrebbe aprire al 'grande venerabile' perfino le porte della galera. La sentenza contro Gelli ed altri 129 imputati è la sintesi della maxinchiesta firmata dal procuratore Cordova e dai suoi collaboratori della Procura di Palmi per traffico di droga ed armi ed, in più, per traffico di voti.

Intanto, «è emersa una situazione di forte collusione tra ben individuati uomini politici e organizzazioni mafiose»: sono netti e determinati i giudizi dell'ordinanza di custodia cautelare che hanno fatto arrestare il partito trasversale armato composto da big eccellenti della politica, capimafia e killer della 'ndrangheta, responsabili di aver ucciso l'ex presidente delle Fs Lodovico Ligato. Tra l'altro è emerso che Ligato sarebbe dovuto morire già nel 1987 ma un pentito lo avvisò del pericolo. Due anni dopo una struttura di società di servizi doveva far defluire gli appalti dei lavori previsti dal progetto Italstat a una serie di ditte del Reggino. Ligato fece saltare l'affare, le pallottole questa volta l'uccisero.

A pagina 6

IL TRAFFICO DI COCAINA SCOPERTO AL CAFFE' «TOMMASEO»

Trema la 'Trieste bene'

I nomi degli arrestati - Personaggi 'in vista' coinvolti nell'inchiesta

TRIESTE — Paolo Bonazza, 29 anni, Stefano Lorenzetto, 29 anni, Fabio Albanese, 36 anni, Roberto Cormons, 25 anni. E ancora Riccardo Albanese e la moglie di Cormons, di origini friulane. Sono i nomi di altri arrestati per il traffico di cocaina che aveva un terminale e un punto di consumo al rinomato caffè «Tommaseo». In carcere sono finiti anche il titolare del locale, Claudio Monteduro, milanese di origini siciliane, e la moglie Nadia Musso, entrambi residenti in una villa di Visco di Palmanova. E ancora, Gilberto Martucci, titolare di un piccolo bar nel capoluogo lombardo e Roberto Turco, 22 anni, anch'egli milanese, proprietario di un'autofficina.

Gli ultimi due arresti sono stati fatti tra martedì e mercoledì. Stamattina alle nove, nella caserma di via dell'Istria, i carabinieri del Ros di Udine illustreranno i dettagli dell'operazione.

Ma in questi giorni sono anche partiti un ventaglio di avvisi di garanzia che avrebbero colpito personaggi particolarmente in vista in città: commercianti, imprenditori, gestori di altri rinomati locali pubblici, insomma quella Trieste «bene» che farebbe di un traffico di cocaina uno scandalo cittadino.

In Trieste

LUNEDI' ALLA CEE

Off-shore in appello

ROMA — Gli elementi che dovrebbero consentire la positiva conclusione dell'iter istitutivo a Trieste della zona franca valutaria (il cosiddetto centro off-shore) saranno presentati lunedì a Bruxelles dal governo italiano. Lo ha comunicato il ministro degli Esteri Colombo al presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Turello (nelle due foto) in visita alla Farnesina. Colombo ha anche detto che può già ritenersi «in dirittura d'arrivo» il problema delle agevolazioni della zona franca di Gorizia. Nel corso dell'incontro sono stati toccati tutti i temi relativi alla prossima rinegoziazione di Osimo che avverrà, ha assicurato il ministro, in stretta consultazione con gli enti locali interessati e le associazioni degli esuli. Particolare attenzione verrà riservata agli aspetti che potranno esaltare il ruolo europeo del porto di Trieste.

In Regione

IN TRIESTE

IL VOTO ALLE NAZIONI UNITE

Somalia, pronti anche i «marò»

NEW YORK — All'Onu si vota sull'invio della «task force» per riportare l'ordine in Somalia e consentire di portare alla popolazione gli aiuti umanitari. Anche se, secondo la Cia, non sarà tanto facile portare a termine la missione. La componente principale della forza militare sarà fornita, come si sa, dagli Stati Uniti, ma anche l'Italia ne farà parte: ieri c'è stato un colloquio telefonico tra Bush e Amato in questo senso. Secondo indiscrezioni che circolano da giorni, dovrebbe essere il battaglione da sbarco «San Marco» uno dei primi reparti a raggiungere il Corno d'Africa dando il via libera alla spedizione.

A pagina 8

E' QUASI RISSA

Mosca, Eltsin subisce forti contestazioni

MOSCA — Si è ripetutamente sfiorata la rissa al Congresso dei deputati, alla terza giornata di dibattito animata dalle contestazioni al presidente Eltsin e alla sua fallimentare politica economica, tanto dure da costringere lo stesso Eltsin ad abbandonare l'aula mentre i lavori venivano interrotti e la polizia doveva intervenire per evitare che i deputati si picchiassero (nella foto una contestatrice fischia davanti al palazzo). Frattanto gli ex comunisti, in parte riabilitati dalla Corte costituzionale, hanno indetto per sabato il primo congresso di rifondazione.

A pagina 8

SCATENA POLEMICHE LA RIFORMA DELLO STATO

Scontro sul ruolo del 'p.m.' Medici, la protesta dilaga

La bicamerale cambia funzioni al ruolo della pubblica accusa: 'E' per sottometterla al potere politico', dicono i magistrati

ROMA — Istituzioni e sanità, infuria la polemica sulle più attuali riforme dello Stato. Ieri la commissione bicamerale ha deciso di intervenire sulla funzione del pubblico ministero. La sua figura sarà distinta da quella della magistratura giudicante. La decisione ha subito provocato la decisa opposizione dei magistrati. Per il segretario dell'Anm Ippolito, infatti, c'è un disegno per "collocare il pubblico ministero nell'orbita del potere politico".

La Camera ha intanto approvato la legge che istituisce la commissione bicamerale per le riforme. Ma la maggioranza si è spaccata: a favore hanno votato Dc e Psdi (insieme a Pds, Verdi, Pri e Lega) e contro Pli (con Msi, Rifondazione, radicali e Rete). Il Psi si è astenuto dopo che l'assemblea ha bocciato la proposta di un referendum opzionale non solo sul progetto di riforme che sarà approvato dalla commissione (come prevede la legge istitutiva), ma anche su una proposta alternativa. La legge che fissa i poteri della commissione per le riforme (già approvata dal Senato) dovrà ora essere sottoposta ad altre tre letture parlamentari, una alla Camera e due al Senato, trattandosi di una legge di revisione costituzionale.
Sul fronte della sanità invece dilaga la protesta contro la riforma De Lorenzo: sono ben 32 i sindacati dei medici schieratisi contro il decreto.

A pagina 2

- Ala mia età no ghe credo più a San Nicolò, però ale Coop ghe credo sempre.

ANCORA SCARSA CHIAREZZA

Privatizzazioni, corsa a ostacoli

ROMA — Continuano a moltiplicarsi gli ostacoli al piano di privatizzazioni. Il dissenso dei giorni scorsi tra i ministri del Tesoro Pietro Barucci (nella foto) e dell'Industria Giuseppe Guarino insegna. Solo Amato può ora intervenire per rendere chiara una volta per tutte la posizione del governo. E ieri pomeriggio Amato ha incontrato il presidente della Confindustria Luigi Abete. Gli industriali sono preoccupati perchè non vedono ancora nulla di concreto, e d'altra parte già hanno trovato conferme ai loro timori nelle parole del ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio (scettico sulla possibilità di realizzare 7 mila miliardi di gettito entro il mese di dicembre). Abete ha anche illustrato le sue perplessità sulle molte zone d'ombra del piano. E rispondendo indirettamente al ministro Guarino, si è detto stanco del gioco delle tre carte: o le imprese pubbliche sono imprese e quindi non possono avere problemi di sovraoccupazione, oppure non lo sono e allora dovranno essere chiamate con un altro nome. La Consob ha intanto avviato una decina di indagini per i sospetti di Insider trading.

In Economia

LA BICAMERALE: CARRIERE DISTINTE PER PUBBLICO MINISTERO E GIUDICI

Bufera sulle toghe

I magistrati temono di perdere l'autonomia dal potere politico. Decisi con l'astensione del Psi i poteri della Bicamerale

ROMA — Cambierà, tra le polemiche, la funzione del pubblico ministero. La sua figura sarà distinta da quella della magistratura giudicante. I magistrati inoltre non faranno più carriera automaticamente ma solo per meriti. E non potranno ricoprire cariche elettive se non dopo la cessazione del servizio. Il Csm infine sarà l'unico organo di autogoverno della magistratura. Queste le decisioni prese dalla commissione bicamerale per le riforme. Quella riguardante la funzione del Pm ha già provocato la decisa opposizione dei magistrati.

Per il segretario dell'Anm, Franco Ippolito, infatti, c'è un disegno per «collocare il pubblico ministero nell'orbita del potere politico». E 77 magistrati milanesi, tra cui Antonio Di Pietro, hanno inviato un documento alla commissione bicamerale per difendere l'autonomia e l'indipendenza del pubblico ministero rispetto all'esecutivo, sottolineando che il loro impegno potrà continuare a svolgersi «solo se sarà ancora riconosciuta la funzione di effettiva difesa della legalità». A votare in commissione contro la revisione delle norme sul pubblico ministero sono stati Pds, Rifondazione comunista, Psdi e Rete che hanno definito «giustificate» le preoccupazioni dei magistrati. A favore della revisione si sono detti invece tutti gli altri gruppi.

La Camera ha intanto approvato la legge che istituisce la commissione bicamerale per le riforme. Ma il non certamente alto numero di voti a favore (309) fa temere per il futuro. La maggioranza si è spaccata: a favore hanno votato Dc, Psdi (insieme a Pds, Verdi, Pri e Lega) e contro Pli (insieme a Msi, Rifondazione comunista, radicali e Rete, in tutto 68 voti). I socialisti (50) hanno deciso di astenersi dopo che l'assemblea ha bocciato la proposta (sostenuta anche da Msi, radicali, Pli e Lega) di un referendum opzionale, un voto popolare cioè non solo sul progetto di riforme che sarà approvato dalla commissione (come prevede la legge istitutiva), ma anche su una proposta alternativa. La legge che fissa i poteri della commissione per le riforme (già approvata dal Senato) dovrà ora essere sottoposta ad altre tre letture parlamentari, una alla Camera e due al Senato, trattandosi di una legge di revisione costituzionale.

Per il Psi i partiti sostenitori della bicamerale, così come delineata nella legge approvata ieri, non hanno alcun motivo per cantare vittoria. «Chi semina vento raccoglie tempesta», ha affermato il vicepresidente della Camera Silvano Labriola (Psi) sottolineando che la legge non è riuscita nemmeno ad avere la metà dei voti. Come farà quindi, si chiede Labriola, a superare l'esame in seconda lettura (trattandosi di una legge di revisione costituzionale) quando sarà necessario avere i due terzi dei voti? Se questa prova non sarà superata, afferma ancora l'esponente socialista, la legge potrà essere sottoposta a referendum se ne faranno richiesta un quinto dei membri di una Camera o 500 mila elettori o cinque consigli regionali.

Non si placa ancora la polemica sull'astensione del Pds sull'emendamento presentato da Segni e bocciato dalla commissione. Occhetto ieri ha precisato di essere sempre favorevole ad una riforma elettorale «mirata ai principi referendari». Non c'è quindi alcun accordo con Dc e Psi. Se De Mita, ha affermato Occhetto, proporrà una legge maggioritaria al Senato per evitare il referendum e una legge proporzionale alla Camera, il Pds voterà contro.

Elvio Sarrocco

MAJOR D'ACCORDO SU MAASTRICHT

Scalfaro da Londra: «La nave Europa va»

LONDRA — E' «indispensabile ed essenziale» che il «viaggio» dell'Europa prosegua. Il presidente della repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha sostenuto questo concetto con «particolare insistenza e ostinazione» nel corso della sua visita a Londra apertasi con un colloquio «dal tono estremamente cordiale» con la regina Elisabetta. Il discorso fermo e appassionato del presidente italiano — convinto che la visione strategica della comunità immaginata dai fondatori della fede europeista possa avere ragione delle attuali difficoltà — non è rimasto inascoltato. Non è stato, questo di Londra, un dialogo a senso unico, nonostante che il cammino della costruzione comunitaria stia vivendo un momento delicato anche in Gran Bretagna, per le resistenze in parlamento degli «euro-scettici». Scalfaro ha detto infatti di avere avuto «grande conforto» per «la volontà estremamente ferma del primo ministro John Major e del ministro degli Esteri, Douglas Hurd, di portare avanti l'approvazione del trattato di Maastricht». Questa indicazione proveniente da Londra consente quindi al capo dello stato di tracciare un bilancio positivo dei contatti al vertice avuti in questi mesi sul tema dell'integrazione europea. «Questa reiterata e consolante affermazione di indispensabilità del trattato — ha detto Scalfaro incontrando i giornalisti — mi è parsa certamente il punto più dominante e positivo».

Il Presidente della Repubblica lascia Londra con soddisfazione e con «pieno conforto» sulle intenzioni del go-

Il presidente Scalfaro

verno di Londra, impegnato in questi giorni nella preparazione del vertice dei Dodici che si svolgerà ad Edimburgo alla fine della prossima settimana. E' naturale che Scalfaro, nel rispetto delle sue prerogative, abbia poi riaffermato ai suoi interlocutori la volontà dell'Italia di contribuire a completare la realizzazione dell'Europa. «I discorsi che fa un capo dello Stato, con la nostra costituzione, non sono discorsi di diretta responsabilità politica. D'altra parte — ha ribadito — sento vivissimo, nella mia responsabilità, il dovere, ovunque io vado, di sottolineare fortemente il problema dell'Europa perchè questa è la realtà, perchè questo è il futuro dei nostri popoli». A Londra si sono «di grande rilievo» la presenza italiana nella comunità e si apprezzano gli sforzi che l'Italia sta compiendo. Il presidente della Repubblica ha riferito di avere ascoltato il «cordiale compiacimento per le realizzazioni portate avanti dal governo». «Major ha espresso particolare simpatia e amicizia per il presidente del consiglio Giuliano Amato» ha aggiunto Scalfaro che ha parlato di «elementi molto positivi» nel rapporto esistente tra i due Paesi.

Questi elementi positivi hanno trovato una chiara conferma nel lungo colloquio (il doppio del previsto) con la regina Elisabetta. «Mi ha poi colpito molto fortemente — ha proseguito Scalfaro che è stato accompagnato dal sottosegretario agli esteri, Valdo Spini — l'atteggiamento di Major, per il quale è essenziale l'approvazione del trattato di Maastricht e che è disposto anche a pagare lo scotto per rendere questo servizio».

I colloqui che il presidente della Repubblica ha avuto con Major e con Hurd, dominati dal tema dell'Europa, hanno toccato anche la questione dell'ondata di violenza che si è diffusa recentemente in molti Paesi. «Guai — ha detto Scalfaro — ad aspettare di essere toccati direttamente per svegliarsi». E' necessaria invece «immediata solidarietà con quel popolo o quell'altro dove la violenza comincia ad emergere». «C'è bisogno — ha aggiunto — di una grande azione di prevenzione». Secondo il presidente della Repubblica, che ha risposto successivamente ad una domanda su questo argomento, «di fronte ai grandi delitti anche avvenuti in Italia» i «metodi tecnici usati, senza dubbio non hanno sapore di criminalità organizzata, hanno sapore di terrorismo».

GORIA GELA TUTTI CON UN PARADOSSO SUL FISCO

'Tassate l'auto in strada'

Secondo il ministro più imposte sui consumi e meno sui redditi

ROMA — «Gli enti locali potrebbero istituire un'imposta per il parcheggio notturno». Silenzio in sala. I brividi corrono lungo la spina dorsale. E, allora, il ministro delle Finanze, Giovanni Goria, si affretta a spiegare: ma è solo una battuta! Una provocazione che comunque fa tremare le tasche. «Certo è — aggiunge — che si tratterebbe di un fatto di equità, perchè c'è chi parcheggia nel garage, spendendo soldi senza dar fastidio a nessuno, mentre molti altri lasciano gratis l'automobile in strada e creano intralci al traffico». Quello di Goria è solo un «pour parler», ma insiste: «se lo traducessimo in soldi ne uscirebbe una cifra mica da sdegnare». Il ministro accenna alla presentazione del nuovo rapporto sullo stato dei poteri locali, messo a punto dal Sistema permanente di servizi (Sps). Ma fa anche proposte serie: «la ventata di vendite delle proprietà immobiliari dello Stato può essere temperata consentendo ai comuni un utilizzo pubblico dei beni demaniali», tanto, insomma, per non rimanere a bocca asciutta.

Per il ministro «non si tratta di garantire ai comuni una specie di diritto di opzione all'acquisto, ma di amministrare al meglio i beni demaniali». Insomma secondo Goria «il punto è trovare delle forme di gestione che siano al servizio della collettività». Per questo Goria auspica «che si riesca a stabilire delle convenzioni tra il ministero e gli enti locali per gestire un sistema di rilevazione dei dati relativi all'Ici. In questo modo potremmo chiedere ai cittadini un'unica dichiarazione analitica, realizzando, così, un servizio funzionale anche per le esigenze dei comuni».

In una stagione difficile, come quella che stiamo vivendo, sottolinea il titolare delle Finanze, occorre risolvere il problema della pluralità delle dichiarazioni. Per rendere la «vita fiscale più semplice ai contribuenti e ridurre la macchina finanziaria sarebbe bene che «gli enti locali giungano a una determinazione unitaria dell'aliquota da applicare sull'imposta comunale sugli immobili». E, non ultimo, occorrerebbe riflettere anche sulla possibilità «di creare un codice fiscale degli immobili che resti fermo al variare della proprietà in modo da realizzare una gestione più efficiente del patrimonio immobiliare». Insomma Goria punta, in tutto e per tutto, alla semplificazione dei rapporti tra fisco e contribuente. Perciò, avverte, bisogna gradualmente far pesare di più le imposte indirette, quelle sui consumi, rispetto alle tasse sul reddito.

Chiara Raiola

Giovanni Goria

PRESIDENTE UN DC

Il Pds in Puglia fa 'governissimo' Occhetto furente

ROMA — IL Pds pugliese sbatte la porta in faccia a Roma ed entra in un «governissimo» con la Dc. Accade alla Regione Puglia. L'altra sera il comitato regionale con 57 sì, 15 no e 6 astenuti, ha dato il via libera alla megaalleanza che oggi, venerdì, alle 16 porterà il consiglio regionale alla nascita di un «governissimo» sorretta da Dc, Pds, Psi, Psdi, Pri, Pli e Verdi, ben 47 consiglieri su 50, l'esecutivo più forte nella storia della Regione Puglia.

Il presidente sarà democristiano (forse un magistrato, Vito Savino), mentre il partito di Occhetto avrà la vicepresidenza (con delega alla Programmazione e al Bilancio) e l'Industria. Adesso si tratta sulla Giunta.

La trattativa è durata sette mesi, precisamente da maggio, quando si dimise il presidente democristiano, il «lattanziano» Michele Bellomo alla guida di un esecutivo sostenuto da Dc, Psdi, Pri, Pli e Verdi. Poi la crisi, per far rientrare il Psi. Ma con un colpo di scena: dentro anche il Pds, chiesero i socialisti. La trattativa è partita, ma non ha portato a nulla sino a quando il segretario nazionale della Dc, Mino Martinazzoli non ha inviato con pieni poteri in Puglia il responsabile degli Enti locali, Giampaolo D'Andrea che in due settimane ha sbloccato la situazione. Come? Rinunciando ad un assessorato e garantendo il rinnovamento in giunta. E il Pds ha accettato, nonostante da Roma fosse arrivato il preciso ordine di non entrare in governi assieme alla Dc. «Ma la posizione di D'Andrea — ha detto il segretario regionale della Quercia, Gaetano Carrozzo — ci ha convinti».

Meno convinti dell'ingresso in un «governissimo» con l'odiata Dc [illegible] sono gli esponenti dell'area dei comunisti democratici (Ingrao) e dell'area Bassolino che, sino all'ultimo, hanno tentato di giocare la carta dello scioglimento del consiglio regionale e dell'indizione di nuove elezioni. Bordate anche da Rifondazione comunista che proprio perchè non è presente in consiglio regionale, ambisce ad entrarvi, come pure «La Rete».

RIFORMA

Ministeri da abolire: un'intesa Stato-regioni

ROMA — Passerà attraverso un'«intesa», così è stata definita dal presidente del Consiglio on. Giuliano Amato, tra governo e regioni il problema dell'abrogazione dei ministeri della Sanità, dell'Agricoltura, dell'Industria e del Turismo e spettacolo, a suo tempo richiesta con forza dallo stesso sistema delle autonomie locali.

Necessità, pertanto, e su questo anche i presidenti delle regioni hanno prevalentemente concordato, di un lavoro comune tra governo centrale e autonomie per studiare e approntare una bozza di disegno di legge (una prima verifica tra le due parti già a metà gennaio) non per sopprimere questi dicasteri, ma per ridisegnare, assecondando la svolta regionalistica da tempo auspicata dalla «periferia», le competenze che potrebbero rimanere a livello ministeriale e quelle che dovrebbero passare direttamente alle amministrazioni regionali.

Dunque, nelle parole di Amato, si può avviare un processo di riforma di alcuni ministeri, ai quali viene conservata una funzione generale di indirizzo e di coordinamento, ma togliendo nel contempo quella classica struttura dicasteriale, in considerazione appunto del passaggio alle regioni di specifiche competenze.

TRENTADUE SINDACATI CONTRO DE LORENZO: PRONTO IL DIARIO DEGLI SCIOPERI

I medici partono all'attacco

Riforma Usl, la Dc è perplessa. Il Pds minaccia un referendum. Intanto il ministro si difende: «Non si torna alle mutue».

LA RIFORMA DELLA RIFORMA

SANITA'

ROMA — Si allarga il fronte della rivolta. Il «no» alla riforma della sanità firmata da De Lorenzo ha messo d'accordo tutti i medici pubblici italiani. Compatti il 16 dicembre incroceranno le braccia i camici bianchi aderenti a ben 32 sindacati: corsie deserte per quel giorno, porte serrate negli ambulatori e nei laboratori di analisi, chiusi pure i mercati del pesce e della carne per la protesta dei 7 mila veterinari dipendenti dal SSN. La rabbia della categoria si trasferisce in piazza a Roma e per quel giorno sarà proibito ammalarsi. Poi si replicherà ancora, tra dicembre e gennaio (assistenti e aiuti scioperano il 18, 21 e 22; agitazioni successive per due giorni alla settimana e ulteriori scioperi bianchi a gennaio). Per respingere al mittente un provvedimento che porta alla «privatizzazione selvaggia», «non riforma ma distrugge la sanità», non caccia i politici dalle Usl, «penalizza le categorie più deboli» e rischia di mandare a spasso 45 mila medici.

Di fronte a questa massiccia levata di scudi contro la rivoluzione in corsia, alla quale si è associato lo stesso sottosegretario alla sanità Azzolini (Dc) che minaccia le dimissioni se il provvedimento non verrà modificato, il ministro De Lorenzo si difende. E difende la sua creatura invitando a fare chiarezza. «E' falso parlare di ritorno alle vecchie mutue basate su proprie convenzioni e propri laboratori», dice perentorio. «Il nuovo sistema prevede la possibilità di negoziazione tra associazioni di categoria e strutture sanitarie per alcune prestazioni come l'assistenza ospedaliera, specialistica e farmaceutica. Il ricorso all'assistenza indiretta e alle mutue è comunque condizionato al raggiungimento di un'intesa tra Stato e Regioni». L'appuntamento, con le regioni, ha preannunciato il presidente del consiglio Amato, è fissato per la prossima settimana.

Per De Lorenzo «le regioni devono trovare il modo di concordare con le associazioni che rappresenteranno i cittadini le forme per applicare le norme contenute nel decreto nel modo più conveniente per contenere la spesa sanitaria». Non è vero poi, come sostiene la Cgil, che il decreto comporterebbe 40 mila posti di lavoro in meno per i medici. «Le prestazioni richieste — dice De Lorenzo — saranno le stesse e uguale il numero dei medici di famiglia, pediatri e di guardia medica. Con il rapporto unico di lavoro si liberano posizioni oggi occupate da uno stesso medico, che ha 3-4 funzioni contemporaneamente». Potranno perciò essere utilizzati quei giovani medici disoccupati «di cui la Cgil invece non si occupa».

Sul fronte politico c'è da registrare la decisa bocciatura del Pds che pensa addirittura di ricorrere al referendum per abrogare il decreto. E questo perché — ha spiegato D'Alema, capogruppo del partito a Montecitorio — la legge delega del governo «dà un colpo definitivo al servizio sanitario nazionale; dà vita a un doppio regime assistenziale che discrimina tra cittadini, spezzando il principio della solidarietà cardine dello stato sociale». Non solo: il partito di Occhetto chiede che in una materia tanto delicata il Parlamento dia più di un parere soltanto formale. E annuncia una legge di iniziativa popolare «per dimostrare che si può rispondere alle esigenze degli italiani anche su di un terreno veramente riformatore». Ma il decreto delegato non piace nemmeno ai gruppi Dc delle commissioni sanità e affari sociali della Camera e del Senato che vi hanno riscontrato un «eccesso di delega». E poi non sono «condivisibili le interpretazioni ottimistiche» secondo le quali si avvierebbe un nuovo e finalmente efficace servizio sanitario pubblico. Di fatto — dicono i parlamentari democristiani — «si costituirebbero due sistemi, uno di serie A e uno di serie B». Sempre ieri intanto il governo ha detto chiaramente, nel corso di una riunione al Senato con i rappresentanti della maggioranza, che non verranno abolite le fasce di reddito al di sopra delle quali i cittadini dovranno pagare l'assistenza sanitaria.

Daniela Luciano

PRI

Oggi La Malfa segretario Presidenza vacante

ROMA — Il consiglio nazionale del Pri è convocato per oggi alle 11 a Roma e ha all'ordine del giorno «la nomina del segretario e, su sua proposta, della direzione nazionale». Non si parla invece della nomina del successore di Bruno Visentini che è dimissionario dall'incarico di presidente. L'attribuzione della carica, infatti, non è obbligatoria, a norma di regolamento interno. E, assicurano in ambienti molto vicini a Giorgio La Malfa (confermato per acclamazione a Carrara) «il segretario non ha nessuna intenzione, per ora, di provvedere ad alcuna nomina». Perdono così consistenza le «voci», circolate nei giorni scorsi, che parlavano di un presidente donna: Gabriella Poma.

La Cei «bacchetta» Segni, i gesuiti Bossi

La Conferenza episcopale italiana ha pubblicamente, anche se indirettamente, «bacchettato» l'on. Segni per le sue iniziative «incoerenti»; i gesuiti hanno attaccato, e duramente, l'on. Bossi e le sue leghe imputando loro tre «peccati capitali»: razzismo, laicismo e liberismo. Tutto è accaduto nella giornata di ieri, quando è stato presentato il nuovo documento dei vescovi dal titolo: «Evangelizzare il sociale» contenente la dottrina della Chiesa in materia di politica, economia, sindacalismo e questione sociale; contemporaneamente, è stato diffuso il testo di un saggio che pubblicherà nel suo prossimo numero la rivista dei gesuiti, «Civiltà cattolica», sul fenomeno leghista, contenente un durissimo attacco alle leghe che non devono ottenere la fiducia dei cattolici proprio perché hanno una sorta di stigmata che le rende pressoché scismatiche.

Nel corso della conferenza stampa per la presentazione del documento episcopale, il segretario generale della Cei, mons. Tettamanzi, ha risposto con qualche reticenza, per la verità, alle domande dei giornalisti sui temi dell'attualità politica italiana. Riguardo all'unità politica dei cattolici, egli ha ribadito che si tratta di una questione «di logica e di coerenza interna» e in questo senso non è «un qualcosa di intrinseco, di imposto dall'esterno, ma di intrinseco». Poiché i cattolici hanno in una mano il Vangelo e nell'altra un giornale, nel senso che sono immersi nel presente storico, non possono estraniarsi dalla situazione attuale; e dato che il popolo italiano ha davanti a sé problemi assai complessi, una risposta «non può passare attraverso la via della frammentazione, ma attraverso l'altra», cioè l'unità. Un'altra lancia spezzata, dunque, in favore del partito unitario per i cattolici e in questa logica si colloca la «bacchettata» al tentativo referendario di Segni, quando il presule ha sostenuto che non c'è bisogno che sull'unità risponda la Chiesa italiana, poiché «la risposta è nella constatazione delle cose». Tuttavia, il processo di conversione della dc «è molto lungo e i passi sono sotto gli occhi di tutti e tutti possono vederli. Ma il nostro discorso non riguarda un partito bensì tutti e non si può accreditarci questa visione univoca delle cose che noi diciamo». Quanto al sistema, Tettamanzi ha sostenuto che sì, i «partiti sono profondamente malati e dicendolo la Chiesa ha chiesto con serietà la loro guarigione. Ma ha anche detto che essa non avviene eliminando il malato».

Quanto alla Lega, ha avuto la sua razione dai gesuiti della «Civiltà cattolica» che hanno scagliato contro Bossi e i suoi seguaci qualcosa di assai simile all'anatema. In un saggio sulla situazione politica italiana infatti, padre De Rosa ha sostenuto che il giudizio sulla Lega Nord non può essere, dal punto di vista cattolico, «positivo», ma dev'essere necessariamente critico, per il fatto che la sua ideologia di base è laicista, il suo spirito è antisolidarista e il suo programma è neoliberista. Questi, dunque, i tre «peccati capitali» della forza politica emersa all'indomani dell'esplodere della crisi istituzionale e morale in Italia (e non a caso mons. Tettamanzi ha precisato che oggi «la questione politica è questione morale»); e proprio perché Bossi sostiene tali principi non può ottenere la fiducia e di conseguenza i voti dell'elettorato cattolico. Di qui la «condanna», o meglio, il «pollice verso» espresso pubblicamente proprio l'antivigilia delle elezioni amministrative in varie province italiane.

Emilio Cavaterra

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

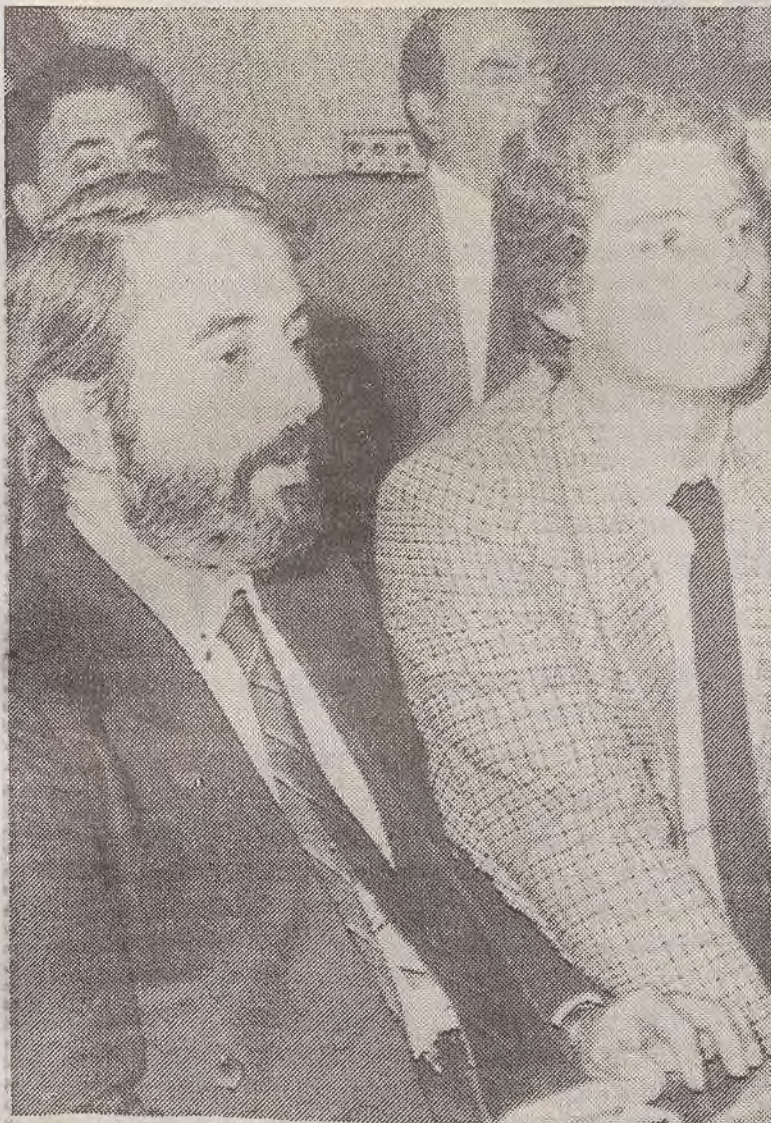
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 3 dicembre 1992 è stata di 60.950 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

IL GIUDICE DOMENICO SIGNORINO SI E' SPARATO NEL SUO APPARTAMENTO DI PALERMO

Un suicidio per 'onore'

Il sostituto procuratore di Palermo Domenico Signorino (a destra) in una foto dell'83 accanto a Giovanni Falcone. Signorino non ha retto alle accuse mossegli dal pentito Gaspare Mutolo.

PALERMO — Il sostituto procuratore generale di Palermo, Domenico Signorino, 48 anni, pubblico ministero del primo maxi processo, si è ucciso ieri mattina, poco prima delle 11, sparandosi un colpo di pistola, nella camera da letto della sua abitazione, dopo avere scritto una lettera nella quale chiede perdono alla moglie per il suo gesto disperato.

Un pentito, Gaspare Mutolo, aveva accusato il magistrato di avere fatto importanti "favori" alle cosche. Signorino, in grande segreto, la sera di mercoledì era stato interrogato per un'ora e mezzo dal sostituto procuratore di Caltanissetta Pietro Vaccara, alla presenza di un avvocato difensore. Il magistrato che aveva chiesto 1700 anni di carcere e 28 ergastoli per i mafiosi del maxi processo, dunque vedeva ribaltato il ruolo che gli era proprio.

Ora nella terribile posizione di imputato per gravi fatti di mafia c'era proprio lui. Rivelando questo primo interrogatorio un magistrato della procura nissena, Paolo Giordano, ha osservato che il "collega aveva anche consegnato un lungo memoriale a discolpa e che la sua posizione già dopo quel primo interrogatorio appariva molto alleggerita". Il che, evidentemente, non chiudeva affatto l'inchiesta.

Quando, domenica scorsa, erano state pubblicate le prime indiscrezioni su questa vicenda, il magistrato aveva dichiarato: "Con la mafia ho sempre avuto un rapporto cartolare, disponendo arresti e chiedendo migliaia di anni di carcere e decine di ergastoli. Cosa devo fare per provare la mia innocenza? Uccidermi, forse?"

Signorino si è sprato un colpo di pistola alla tempia destra. In casa oltre al giudice c'era soltanto la domestica. Teatro della nuova tragedia che investe personaggi della società civile improvvisamente additati dai pentiti, un appartamento al quinto piano di un edificio in piazza Bellissima, accanto a via Mater Dolorosa, al centro della borgata di Pallavicino. Un'abitazione poco lontana, per ironia della sorte, da quella della famiglia di Gaspare Mutolo, l'accusatore del giudice. Signorino è caduto riverso ai piedi del letto e l'arma è stata trovata sotto il corpo. La domestica, udito lo sparo, dopo avere trovato il cadavere del magistrato ha avvertito alcuni familiari e le autorità.

Le ultime ore di vita del giudice sono state così ricostruite: Signorino è uscito da casa, come era solito fare, alle 9,30, ed ha raggiunto Palazzo di Giustizia, con l'auto blindata e la scorta con la quale conviveva da anni. Nel suo ufficio, alla Procura generale, si è intrattenuto trenta minuti, ha riordinato alcune carte, quindi ha detto alla sua segretaria, Paola Vetrano: "Mi sto allontanando un attimo". Il giudice è sceso allora dal secondo al piano terra, fermandosi al bar per un caffè dove ha scambiato alcune battute con colleghi ed avvocati. Poi ha chiesto alla scorta di ricondurlo a casa, dove è giunto alle 10,30. Nei venticinque minuti prima di uccidersi il magistrato avrebbe scritto la lettera che è stata trovata accanto al suo corpo privo di vita, indirizzata alla moglie.

La moglie del magistrato, Velia Di Sciacca, ha così commentato a caldo il gesto disperato del marito: "E' un'altra tacca nella loro cintura, che hanno voluto aggiungere ora...". Un riferimento fin troppo trasparente alla nuova stagione dei veleni, che si è abbattuta sulla magistratura siciliana in seguito alle rivelazioni dei pentiti Giuseppe Li Pera, Gaspare Mutolo e Leonardo Messina. Tutti e tre hanno parlato di presunte collusioni tra cosche, ambienti giudiziari e forensi. Queste indiscrezioni sono filtrate dai palazzi di Giustizia di Palermo e di Caltanissetta, prima ancora che venisse valutata la fondatezza delle rivelazioni.

r.f.

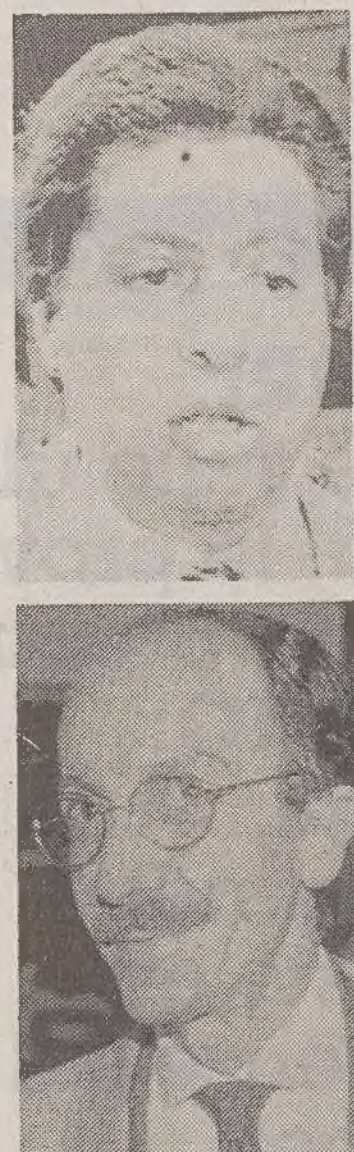
SI OCCUPAVA DI MAFIA DA 20 ANNI

Colto, mondano, spiritoso Arcigno nel ruolo di 'pm'

PALERMO — Domenico Signorino era uno dei più brillanti giudici di Palermo, protagonista del palazzo di giustizia e titolare da venti anni delle più scottanti inchieste di mafia. Colto, intelligente, con la battuta pronta, Signorino era stato sino ad alcuni anni fa un protagonista della vita mondana di Palermo, era socio del "circoletto" dove si vantava di "dare lezioni" di bridge. Si era sposato due volte, prima con Marinella Adamo, figlia di un concessionario di auto di lusso, dalla quale ha avuto la figlia Barbara di 21 anni.

Dopo il naufragio di quest'unione aveva convissuto con Velia Di Sciacca, che per il magistrato aveva lasciato il marito, un ricco possidente palermitano. Signorino era entrato in magistratura nel 1967. Dal 1972 da quando aveva assunto le funzioni di sostituto procuratore a Palermo si era occupato subito di processi di mafia, vivendo dunque da protagonista una fase di acuta patologia di Palermo, segnata da tante uccisioni di servitori dello Stato, sino alla "guerra di mafia" degli anni '80.

Proprio lui fu il primo giudice ad accorrere in via Cappuccini, la mattina del 5 maggio del '71 dove la mafia aveva assassinato, creando una fortissima emozione nel paese, il procuratore della repubblica Pietro Scaglione e l'autista.

E fu sempre Signorino a emettere un ordine di cattura contro i boss mafiosi accusati dalle rivelazioni del "pentito" Leonardo Vitale, il primo collaboratore della giustizia.

In alto Domenico Signorino, qui sopra Giuseppe Ayala.

Sono nomi, quelli degli inquisiti di quel processo, che ricorrono ancora nei processi di Palermo: Salvatore Riina, Pippo Calò, Nino Rotolo.

In seguito Signorino aveva condotto la prima fase delle inchieste sui delitti eccellenti, dall'uccisione di Pio La Torre e del suo autista, alla strage di via Isidoro Carini, vittime il prefetto Dalla Chiesa, la moglie e l'agente di scorta.

Nel 1984 entrato nel pool antimafia della procura sin dalla sua costituzione, aveva firmato insieme con il procuratore Paino ed i colleghi Giuseppe Ayala, Vincenzo Geraci e Alberto Di Pisa le richieste dei mandati di cattura emessi poi dall'ufficio istruzione contro i boss inquisiti sulla base delle rivelazioni di Tommaso Buscetta. Quell'inchiesta sfociò nel primo grande processo alla mafia degli ani '80 e Domenico Signorino ne sostenne l'accusa in aula contro 476 imputati, insieme con Giuseppe Ayala.

I due pubblici ministeri chiesero la condanna all'ergastolo di 26 boss, individuati come i vertici di Cosa Nostra. Subito dopo la sentenza di primo grado, nel gennaio del 1988, Signorino passò alla Procura generale dove continuò a occuparsi di processi di mafia. Sostenne infatti l'accusa, come sostituto procuratore generale d'udienza, nell'appello dei maxi processi bis e ter.

All'inizio di quest'anno, Signorino era stato incaricato dall'allora procuratore generale di Palermo, Bruno Siclari di reggere la procura di Marsala, in seguito al trasferimento a Palermo di Paolo Borsellino. La sua permanenza in quell'ufficio durò però solo un mese perché due sostituti inviarono una lettera a Siclari, chiedendo la revoca dell'incarico. I due magistrati sostennero che il dirigente pro tempore del loro ufficio avrebbe dovuto esser ascoltato come "persona a conoscenza dei fatti" in un processo condotto proprio dalla procura di Marsala e dunque la sua presenza sarebbe stata "inopportuna".

Rino Farneti

UNA LUNGA CARRIERA VELATA DA UNA SERIE DI EPISODI POCO CHIARI

Lo accusava un pentito

Le dichiarazioni di Mutolo furono raccolte da Borsellino. Anche a Marsala l'ombra di una sospetta collusione

PALERMO — A chiamare in causa Signorino ed altri tre magistrati era stato Gaspare Mutolo, uno degli ultimi «pentiti» di Cosa Nostra. Sul giudice il C.s.m. aveva aperto un fascicolo nel quale viene anche ricostruito un episodio accaduto a margine del processo per l'uccisione del capitano dei carabinieri Emanuele Basile. Il presidente della corte Salvatore Scaduti, aveva segnalato all'allora procuratore generale Bruno Siclari (oggi superprocuratore) di avere ricevuto una telefonata da parte di un notaio presentatosi come amico del giudice Signorino. Quest'ultimo aveva confermato di avere dato lui il recapito telefonico di Scaduti, ma aveva precisato chè ignorava le ragioni dell'intervento del notaio.

Mutolo aveva riferito altri episodi dai quali emergerebbero contatti del magistrato con personaggi ed ambienti vicini alle cosche. Signorino aveva respinto ogni sospetto, e quando le indiscrezioni sulle dichiarazioni del pentito erano apparse sui giornali, aveva dichiarato: «Io amico dei mafiosi? Per me parla la mia carriera, quasi 20 anni di lavoro improntato dall'impegno antimafia. Per me parlano i mandati di cattura che ho firmato e gli ergastoli che ho chiesto». Mutolo aveva fatto la sue rivelazioni a funzionari della direzione nazionale antimafia e al giudice Paolo Borsellino, che subito dopo fu ucciso nella strage di via D'Amelio.

Secondo indiscrezioni, il «pentito» avrebbe parlato di contatti tra il magistrato ed elementi della cosca di Pallavicino guidata da Rosario Riccobono, rimasto vitima nei primi anni Ottanta di un caso di «lupara bianca». Nell'inchiesta scaturita dalle dichiarazioni di Mutolo e condotta dal procuratore di Caltanissetta Giovanni Tinebra sarebbe confluito un altro episodio: l'acquisto da parte di Signorino, oltre 10 anni fa, dell'appartamento in cui ora si è suicidato, nella zona di Pallavicino.

Il magistrato era stato inoltre protagonista di una vicenda della quale si stava occupando la prima commissione referente del C.s.m., dopo la nomina di Borsellino a procuratore aggiunto di Palermo, Signorino era stato inviato a Marsala per reggere la procura rimasta priva del titolare. Dopo alcuni giorni, però aveva dovuto rinunciare. I sostituti procuratori Massimo Russo e Alessandra Camassa avevano infatti informato il procuratore generale Siclari che il giudice Signorino era un testimone da sentire come «persona a conoscenza di fatti» nell'ambito di due inchieste. Le inchieste riguardano l'ex ministro repubblicano Aristide Gunnella, accusato di compravendita di voti, e il deputato Dc Vincenzo Culicchia di Campobello di Mazara, per il quale la Camera ha recentemente concesso l'autorizzazione a procedere per associazione mafiosa ed omicidio. Pare che per il caso Gunnella, si sia trattato di un caso di omonimia: il testimone da sentire sarebbe un altro. Siclari, comunque accolse la richiesta di Signorino di rinunciare all'incarico e nella comunicazione inviata al C.s.m. prese le difese del suo sostituto.

Pur contestando le rivelazioni di Mutolo, Signorino aveva comunque detto «Continuo, malgrado tutto, a credere nall'utilità dei pentiti. Il problema è semmai un altro e riguarda i riscontri».

Martedì Signorino aveva telefonato al sostituto procuratore di Caltanissetta Pietro Vaccara, fissando un incontro entro la fine della settimana. Non aveva intenzione di querale Mutolo: «Non adesso — aveva osservato parlando con i cronisti — ho ancora 90 giorni a disposizione.Cosa devo fare per essere creduto, devo uccidermi?».

IL PARERE DEL SOCIOLOGO

«Anche un innocente può essere travolto»

Un'analisi sull'utilizzo di 'verità' sommarie

ROMA — Di pentitismo si muore. Il giudice Domenico Signorino è la terza persona in Sicilia che si uccide nel giro di una settimana in seguito ad accuse di appartenenza o contiguità con la mafia. E' un panorama devastante, anche se per il momento ogni ipotesi è lecita. Si può infatti morire per non affrontare un giudizio, sentendosi colpevoli, ma ci si può anche uccidere per la vergogna o lo sconforto, essendo stati colpiti innocenti da un'accusa infamante.

Fughe di notizie, travisamenti, illazioni, indebite enfatizzazioni della stampa. Il copione è purtroppo ben noto. Ma dietro a tutto ciò sta un problema: l'utilizzazione stessa dei cosiddetti «pentiti» nei processi.

L'esperienza del passato è perlomeno ambivalente. Grazie ai «pentiti» si sono smantellate le Brigate Rosse, si sono inferti dei duri colpi alla mafia e alla camorra. Ma anche degli innocenti hanno ingiustamente sofferto. Un nome per tutti: Enzo Tortora, un uomo consunto e distrutto dalle accuse di sedicenti «pentiti» della camorra; un uomo la cui immagine, riabilitata dopo due processi, è stata ancora una volta rimessa in discussione nei giorni scorsi in una intervista giornalistica da uno dei «pentiti» che lo avevano calunniato.

Anche nel caso Sofri un pentito, Marino, ha giocato un ruolo perlomeno ambiguo, su cui la giustizia è stata di recente chiamata a far luce, dopo due sentenze emesse sulla base delle sue pur contraddittorie asserzioni.

Ma dei «pentiti» si può fare a meno? Può la giustizia evitare queste «collusioni», se così si può dire? O il vantaggio per la comunità giustifica il ricorso a tali figure, in quella che in realtà è una vera e propria guerra, con un pressochè quotidiano stillicidio di sangue e di vite umane?

E' un interrogativo angoscioso. Ma, quali che siano i possibili vantaggi, su un punto bisogna essere estremamente chiari e non transigere mai: l'uso dei «pentiti» (e tanto più quello dei «pentiti» di mafia) deve essere prudente, oculato. In particolare, deve essere sempre subordinato all'esistenza di riscontri obiettivi e la riservatezza deve essere d'obbligo, sul piano morale, prima ancora che su quello giuridico, viga o non viga il segreto istruttorio. La presunzione costituzionale d'innocenza deve essere sempre operante, non solo nelle aule giudiziarie, ma anche nella vita civile e ancor più sulla stampa e nei mezzi di comunicazione di massa.

Di fronte alla figura del pentito vale purtroppo ciò che dicevano ad alto proposito gli antichi: «Nec cum te, nec sine te vivere possumus». Ma non possiamo permetterci il rischio che un «pentito» infligga di fatto una sentenza di morte (una pena che nel nostro Paese nessun tribunale può emettere) o anche solo colpisca una persona innocente.

Umberto Melotti
Ordinario di Sociologia politica Università «La Sapienza» di Roma

SGOMENTO A ROMA PER IL GESTO DEL MAGISTRATO, MA IL CORO NON E' UNANIME

«Vittima di uno scoop»

ROMA — Il suicidio di Domenico Signorino ha suscitato incredulità, grande emozione, stupore, sconcerto. Il mondo politico italiano è rimasto profondamente colpito dal messaggio che il magistrato siciliano ha lanciato col suo tragico gesto, ma lo ha letto in modo diverso. In molte reazioni a caldo prevale l'indignazione per il modo in cui il magistrato è stato "sbattuto in prima pagina". "Nella vicenda del giudice Signorino l'informazione spettacolo ha giocato il suo ruolo di protagonista e ha avuto la sua vittima", è il primo commento del ministro di grazia e giustizia, Claudio Martelli, il quale si impegna a promuovere "una iniziativa risoluta che riporti i soggetti interessati al rigoroso rispetto e tutela delle regole del segreto istruttorio". "Non è vero che c'è stata una comunicazione giudiziaria - rivela Giuseppe Ayala. E' stata una fuga di notizie. Signorino ha saputo delle accuse dai giornali". Ayala rivela di aver avuto un contatto telefonico con il magistrato suicida. "Mi aveva detto - ricorda - di essere sicuro di poter smontare l'accusa. Erano stupidaggini. Eravamo d'accordo che ci saremmo visti a Palermo nei prossimi giorni". Ugo Intini, portavoce del Psi, attacca la stampa: il numero dei suicidi collegati alle inchieste giudiziarie "è impressionante, unico al mondo".

Anche per il ministro del commercio estero Claudio Vitalone il suicidio del giudice palermitano va messo in conto ai mass media: "Signorino è stato schiacciato moralmente da uno 'scoop' giornalistico che non gli ha concesso alcuna possibilità di difesa". "Signorino è stato condannato prima di arrivare davanti al giudice", gli fa eco l'ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati Adolfo Beria d'Argentine". "Rendere pubbliche notizie ancora da verificare - commenta Ombretta Fumagalli, deputata Dc ed ex componente del Csm - o far ritenere, con la pubblicità, che quelle notizie siano vere comporta una destabilizzazione generale".

In altri commenti e giudizi prevalgono le perplessità sull'affidabilità dei pentiti e sul peso che le loro rivelazioni hanno nelle indagini. "Sulle confessioni dei pentiti - è il convincimento del presidente del Senato Giovanni Spadolini - occorre una riflessione e occorre che il Parlamento dica una parola alta per rassicurare il paese". Il ministro dell'interno, il democristiano Nicola Mancino, è sintetico ed esplicito: le rivelazioni dei pentiti "vanno sottoposte sempre al riscontro logico e giuridico". Signorino, constata con amarezza il ministro "può essere innocente. Ma chi lo dimostrerà?" A questo tipo di preoccupazioni il presidente della commissione giustizia della Camera, Luciano Violante, risponde con una domanda: "Allora fermiamo la lotta alla mafia?". Bisogna avere la testa fredda e ragionare: "Se è vero che ci sono connessioni tra mafia, politica e istituzioni, la liberazione da questa connessione comporta effetti tragici".

Non mancano valutazioni più problematiche. "Dalle calunnie ci si può sempre difendere. Perchè suicidarsi?", si chiede Nando Dalla Chiesa. Pietro Folena del Pds vede nel suicidio di Pastorino "la conferma della collusione tra mafia e istituzioni". Il deputato palermitano della "Rete" Gaspare Nuccio ricorda che Signorino era stato ascoltato martedì dai giudici di Caltanissetta. E aggiunge: "Di fronte alla morte di una persona, che è comunque un fatto tragico, chiedo solo che i magistrati facciano rapidamente chiarezza". Emanuele Macaluso, pidiessino della corrente riformista, ha una buona parola per i giornalisti "che fanno il loro mestiere".

Salvatore Arcella

SUICIDI

Due casi analoghi in poche settimane

CALTANISSETTA — Domenico Signorino è la terza vittima per suicidio delle rivelazioni dei più recenti pentiti di mafia. Il 24 novembre scorso uno dei più brillanti e stimati avvocati di Caltanissetta, Salvatore Montana, di 48 anni, dopo avere scolato una bottiglia di whisky si era lanciato dalla finestra all'ottavo piano di uno stabile al centro di Caltanissetta. Una settimana prima nel quadro dell'inchiesta propiziata dalle rivelazioni del pentito Leonardo Messina, Montana era stato raggiunto da un avviso di garanzia.

Cinque giorni dopo era stata la volta di Paolino Arnone, 53 anni, titolare a Serradifalco di un'impresa di trasporti, arrestato in seguito alle rivelazioni di Messina, nel quadro dell'operazione «Leopardo». Per suicidarsi l'imprenditore aveva lamentato un malore e mentre due agenti di custodia lo trasferivano dalla cella all'infermeria del carcere di Caltanissetta, aveva spiccato un balzo, gettandosi in un cortile interno.

r. f.

FORSE GIA' OGGI LE CONCLUSIONI DEL 'CASO CATANIA'

Ma l'inchiesta del Csm non si ferma

ROMA — L'utilità dei pentiti non viene rimessa in dubbio. Lo stesso Domenico Signorino, prima di suicidarsi, aveva avuto modo di riaffermare la sua fiducia sullo strumento più efficace per combattere "Cosa Nostra". Dello stesso avviso i componenti del Consiglio superiore della magistratura che proprio ieri hanno discusso il caso Catania. La stagione dei veleni quest'anno si è aperta proprio lì. Dove hanno sede le inchieste sulle collusioni fra mafia e giustizia.

I consiglieri della prima commissione ieri hanno ascoltato le dichiarazioni del procuratore della Repubblica Agostino Tinebra e del sostituto procuratore della direzione antimafia del capoluogo nisseno, fino a giugno pm a Catania, Carmelo Petralia. Per competenza il procedimento è stato trasmesso a Caltanissetta, si indagherà lì sulle presunte irregolarità nella gestione del pentito Carmelo Li Pera e delle sue dichiarazioni a proposito di appalti nella zona di Catania, Palermo e Caltanissetta.

Nel pomeriggio sono stati ascoltati sei sostituti della procura della Repubblica di Catania. E stamattina è già fissato l'incontro con il procuratore della Repubblica di Catania Gabriele Alicata e il sostituto Felice Lima. Poi, esclusa ormai l'ipotesi della prima ora di una trasferta del Csm in Sicilia, appare quasi certo che saranno convocati a Palazzo dei Marescialli i magistrati di Palermo che hanno raccolto le testimonianze del pentito Li Pera.

Potrebbero dunque essere convocati i sostituti procuratori di Palermo Roberto Scarpinato, Ignazio Pignatone, Antonio Lo Forte e Salvatore De Francisci, nonchè l'attuale responsabile dell'ufficio giudiziario di Palermo, l'aggiunto Vittorio Aliquò. Stasera stessa dovrebbero giungere le conclusioni.

Troppo tardi comunque per Domenico Signorino. Del suicidio del pm del maxiprocesso alla mafia si è parlato molto ieri a Palazzo dei Marescialli. "A volte questi gesti possono essere visti sotto due ottiche: quella di non poter sopportare il sospetto (e mi auguro che sia questo il motivo del suicidio) - ha detto Nicola Lipari, componente del Csm - oppure... Certo, sarebbe molto triste se fosse il secondo. In concreto il pentito va sempre trattato con estrema cautela e occorrono riscontri obiettivi. Comunque credo fortemente che bisogna operare nella direzione dei pentiti".

Virginia Piccolillo

IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più... i suoi speciali:

lunedì

MOTORI:
notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi
TURISMO:
consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul "campo"

speciale motori

Micra, la piccola a tutto tondo

speciale turismo

Una 'piccola' per

Due passi gotici nel cuore di Varsavia

Sette giorni di novembre in Zambia

Nei labirinti antichi di Tunisi

martedì

SANITÀ:
servizi, inchieste, testimonianze: una guida per orientarsi nel dedalo della sanità

speciale sanità

L'alternativa dei medici

Pagelle ai manager

Un trauma che coinvolge 13 mila donne all'anno

mercoledì

PICCOLO GIOVANI:
scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani

IL PICCOLO giovani

Ti aspetto, amico «diverso»

«Noi, piccoli incompresi»

A Vienna il centro della fantasia

Fuga nell'isola di Trieste

«Celeste Aida», così nasce un'opera lirica

giovedì

UNIVERSITÀ:
una realtà molto spesso ignorata: una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.

speciale università

L'aumento arriva d'estate

A lezione dall'Iri

La carica dei laureati d'estate

venerdì

MEDICINA:
dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica
WEEK END:
le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare il fine settimana

speciale medicina

Medicine, come prenderle

speciale week end

Canne in libertà lungo i fiumi

Alta Badia, alto gradimento

Ma quanta neve!

sabato

NAUTICA:
le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»

Speciale nautica

A Grado si parlerà di mare

Cino Ricci il primo 'profeta'

Con il satellitare nella tasca

Il legno delle 'vecchie signore'

Canoni iniqui da correggere

IL PICCOLO

111 anni insieme alla tua città

ISTRIA: RACCONTO

La notte tutta Viola

Nella stalla nacquero due gemelli, e il Male fu beffato...

Testo di
Nelida Milani

Non è facile. Tutte queste parole che ti si presentano in prima fila, proprio quelle che non vuoi dire si spingono davanti. Quella invece che cerchi, preziosa, giusta, quella sfugge, quella che renderebbe trasparente il pensiero e farebbe rivivere la Viola. E viva di parole la potrei mettere in mezzo alla pagina o in mezzo alla pineta ad aspettare che Gianni ed io torniamo da scuola. Gianni sempre due classi dietro di me, pallone gonfiato di energia, ridotto all'immobilità, confinato alla contemplazione di quattro pareti e all'angosciosa ritenzione della vescica. Sulle sedie dure ad ascoltare per tante ore la Cinesina. Perché poi urlò tanto, strabuzzando gli occhi cinesini, quella volta che Gianni calò i calzoni di un lacero ideale e orinò sotto il banco nel pignattino che nei minuti corti della ricreazione la bidella ci riempiva di latte americano?

Quante storie! Ah, scuola! Requiem per quel tempo che fu. Rompere, distruggere la fantastica macchina di desideri e di gioie. Tu non vivrai, non sei venuta al mondo per questo. E nemmeno per far le centomila domande che hai in testa. Devi solo rispondere e rispondere. «E tu sei stata vaccinata contro il vaiolo?». «Io no, perché mio papà s'è vaccinato per me». Uh, come sghignazzava l'angelo nero alle spalle. Cosa avevo detto di male? Bugia di fantasia. Per mostrare agli altri, esterne variabili con cui fare i conti, che anch'io avevo mio papà e invece non l'avevo più, perché era andato a stare con la matrigna. Avevano altri fioi, diceva mia nonna. Altri fioi.

Essere bambini è eroismo: la macchina è solida e resiste a lungo. Specie se fuori c'è la Viola che aspetta, non disattende mai, nemmeno nei più calamitosi frangenti, neve pioggia bora, e il suo corpo mastodontico t'appartiene, cammina vicino a te come la donna senza volto dei sogni. Conosci i punti preferiti alla carezza, sul collo, sotto il collo, i brividi che attraversano i fianchi. T'amo pia Viola e mite un sentimento di. Un tic, un segno d'impazienza, le nuvole che passano nel suo occhio troppo grande, una scuriata della coda, il dolce movimento della testa. Domani è domenica, grulla, ti porterò nel prato dove sprazzi di luce accendono l'erba succulenta.

Le dicevo con chi poteva stringere amicizia. Fido era fidatissimo e il gatto istrioto pure. E c'erano i maiali, gli animali più in gamba del creato. Non disprezzare il maiale per il suo aspetto fisico, vale più di molte armente che incontrerai. Il dindio è antipatico e sciocco, ti attaccherà anche se non ti vesti di rosso. Anche la gente sciocca è dindia ed attacca, la signora Sciriccòlo venuta ad abitare in via Cappellini nell'appartamento dei Cipolla, ogni volta che m'incontrava non mancava di ammiccare con un strappo gutturale di acredine «tu taliana, tu fascista» menando per l'aria un dito minaccioso come se l'essere italiana fosse una bella birichinata contro la sua ribollente affermazione nazionale. Nonna dice quella là non sa cosa si dice, non pensa prima di parlare, è una dindia. Tu, invece, Viola, tra gli animali sarai signora. Essi sono uguali e vivono in democrazia, ma tu sarai regina, giuro.

La Viola cresceva e cresceva. Mi accompagnava a scuola col suo passo slegato e aspettava il mio ritorno: stomaco vuoto, fianco tirato come quello d'un giovane lupo. Quando mi avvicinavo con il secchio delle lavadure, fiutava l'aria con delizia, poi ripuliva tutto fino a leccare il fondo. Sempre gaia, sempre di umore primaverile, la gaiezza delle vitelle. Dopo sazia entrava in osteria della Parenzana, avanzava maestosa e indifferente tra le frecciate degli avventori seduti a bere l'ottavo e a congiungere chiacchierando due epoche dalla loro vita in un'unica cerniera di insoddisfazione, e andava difilata alla pignatta che nonna teneva sotto la botte per recuperare la goccia che scolava dallo spinello pic pac pic. Non beveva golosamente come Fido, un po' leccava e un po' aspirava, moderatamente, per non peccare contro la sua razza e la sua educazione. Che perdeva purtroppo quando aveva ben bevuto e partiva tra gli orti al trotto assetata di aria e affamata di spazio. E tutti i fioi dietro alla mia vacca ubriaca...

«Tu fra gli animali sarai signora. Essi sono uguali e vivono in democrazia. Tu però sarai regina, giuro. E Viola cresceva, cresceva».

Il benessere dilatava la Viola. Si dilatava per il benessere, ma anche perché era piena, diceva nonna. Non poteva mica restare per sempre vergine, bisognava pure che qualche torello provvedesse a cavarle il fastidio, diceva nonna. Dopo un primo appuntamento pattuito con i proprietari, la Viola aveva risposto al richiamo del maschio tirando dritta per giorni e giorni lungo il muro di cinta del Cimitero della Marina, che impedisce ai morti e alla terra di raggiungere la strada. E' un cimitero austriaco nostro familiare che non spaventa nessuno. Ha lo stesso colore dell'adiacente pineta dove la Viola celebrò i ritiri sacri a Eros.

Il frutto lo covò e lo nutrì a lungo nell'oscura caverna. Nonna era in pensiero. Nonna befana che ha messo sulla camicia da notte un vestito a fiori e su quello il grembiule di gomma. Che ha messo sul fuoco in lissiera un paiolo d'acqua con sopra il coperchio di latta e in terra un coltello e le forbici delle viti. I capelli grigi che formano una nebbia intorno al viso tirato dalla preoccupazione.

Viola, non ti sei mica messa in testa di morire? Aiuto, come sghignazzava e mi derideva alle spalle l'angelo nero. E quante volte già per ingannarlo aveva fatto finta di non desiderare ciò che invece desideravo con tutte le mie forze, dicendo a voce alta che desideravo il contrario. Qualche volta riuscivo a ingannarlo, esprimendo ad alta voce il desiderio a rovescio. Appartenevo al gregge degli esseri senza grazia, ma non accettavo, ero pronta a lottare per la Viola. E' possibile che disgrazie succedano in una notte simile? Quello alle spalle diceva sì sì. E già i ruscelli di stelle sono spariti dal cielo e la lampada appesa alla trave oscilla al primo spiffero e le galline si agitano nel buio.

La Viola si è rifugiata in fondo, dieci volte si è calata sulla paglia e sugli aghi di pino, dieci volte si è voltata facendo rinculare la schiena. Occorrerà chiamare il veterinario, anche se non vale una mona de acqua, dice nonna seduta sullo sgabello telato. Ci va Gianni. Fino al macello, andata e ritorno mezz'ora. In cielo s'è radunato un corteo di nuvole a forma di cavolfiore, ma il temporale esita finchè c'è vento. La Viola sta peggio, negli occhi umidi e smarriti le leggo un'immensa ambascia. Giace con le estremità tese come bastoni, mentre il sudore le inonda il collo e la pancia.

Nonna le parla dolcemente come sa fare lei con le piante e con le bestie. Su, su, picia, dài bela, su. Io l'abbraccio intorno al collo, le accarezzo piano la pancia e passo in rassegna tutti i miei sogni, anche quello con la donna senza volto che mi offre un vitellino e me lo mette in braccio e quando voglio lisciarlo per sentirne il calore slitta via. E' arrivato il veterinario, s'inginocchia, le palpa il ventre che reagisce a onde, come il mare sotto scirocco, le solleva la coda per vedere la dilatazione della vulva.

L'occhio lungocigliato della mia Viola, che contempla il ventre e il dolore selvaggio che lo attanaglia, si è fatto più tragico, è completamente naufragato. Se tu potessi sorridermi, sorridi Viola mia, tutto va male ai coraggiosi che non sorridono. Brevi parole, pochi cenni, sì, così, piano, tira, piano. Essa si difende con accanimento, vitellino esci, esci vitellino. E a voce alta, per farmi sentire dall'angelo nero: «Brutta crava sporca, sei andata sull'erbaspagna dei Milotich. Ora ti scoppia la pancia. Ben ti sta, così impari, crepa». Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Oh, se lui ci casca, vorrà distruggere i miei desideri ed io avrò vinto. E intanto intorno al suo male faccio un cerchio di forza che ci isola dal tempo e dal resto del mondo. L'angelo nero non può forzarlo: siamo diventati gli abitanti di un'isola che si chiama Viola, vita di Viola.

La pioggia mitraglia le lavagne sopra la mia testa. Brutale, scioccante, il contrario della morte, il suo fallimento. La morte della morte, la vita. Ero sicura che avrei sentito la voce di mia madre e che il volto del sogno si sarebbe animato in due occhi scuri, in un naso, in una bocca e che l'avrei vista, già una presenza invadeva la stalla. Il veterinario recide clac clic, la Viola non si difende più. E poi loro, due cosi, due sacchi viscidi appiccicosi vischiosi sulla paglia. Uno più uno: due gemelli, la Viola ha fatto due gemelli.

Oh Dio, Dio non sarebbe Dio se non fosse perfetto. Aperti i sacchi placentari, se ne stavano storditi dal mondo, come due giocattoli o come gli animali di gesso del presepio. Lei li leccava li leccava li leccava. Io singhiozzavo e mio fratello mi teneva stretta. E' normale dopo tante emozioni, disse la Parenzana e uscì nell'aria vuota e chiara.

Il giorno dopo, mentre la Viola dormicchiava a fior di palpebra, mia nonna andò con un litro di vino in Posta e fece battere l'unico telegramma della sua vita: «La Viola ha fatto due gemelli». Ma sua figlia Maria, profuga, e da anni residente nella lontana città di Firenze, aveva già dimenticato le nostre stalle e, credendo ad un lapsus calami delle Poste, inviò a sua volta un telegramma di felicitazioni a Jole, nostra vicina di casa e sua amica.

MOSTRA: ROMA

Chi seduce chi

Poche emozioni nella scelta di quadri a tema

E' levigata e perfetta, e troppo «per bene», la rassegna che vuole raccontarci i segreti della seduzione «da Boucher a Warhol». I quadri, assai noti, ci hanno emozionato molto tempo fa. Fanno eccezione il ritratto ambiguo di Bernard e un De Pisis prestato da Trieste. Qui sotto, un'opera di Boldini.

Servizio di
Tiziana Gazzini

ROMA — La seduzione è un'arte e l'arte, per sua natura, è un atto seduttivo. La mostra «La seduzione da Boucher e Warhol», aperta nelle sale dell'Accademia Valentino di Piazza Mignanelli fino al 14 febbraio, è un veloce itinerario (sessanta dipinti e quattro sculture dal 1700 ai giorni nostri) tra le opere d'arte esplicitamente dedicate al tema della seduzione. Un percorso in quattro stazioni: «Miti, «Incontri», «In società», «Sogni e stars», in cui si incontrano i personaggi mitologici e le belle giardiniere di Fragonard e Boucher, le «femmes fatales» di Giovanni Boldini e Gustav Klimt, le ingenue fanciulle di Tranquillo Cremona, e le Veneri di Francesco Hayez e Mario Cavaglieri, le ragazze nude di Amedeo Modigliani e quelle surreal-metafisiche di Alberto Savinio, Giorgio De Chirico, Paul Delvaux e Max Ernst, le coppie di Giacomo Manzù e di Giuseppe Capogrossi, il minotauro di Fabrizio Clerici e l'Elvis Presley di Andy Warhol.

Mostra levigata e filologicamente perfetta, curata da un qualificato comitato scientifico diretto da Maurizio Calvesi, eppure per nulla seduttiva. Le opere, in gran parte ben conosciute (una decina della Galleria nazionale d'arte moderna e un'altra decina della Galleria nazionale d'arte antica, altre della Collezione Guggenheim di Venezia, di gallerie private romane, e di varie gallerie pubbliche nazionali, pochi prestiti di gallerie internazionali), se hanno sedotto il visitatore l'hanno fatto già da tempo.

Visitare questa mostra è un po' come rivedere vecchie fiamme. Che si ritrovano sempre con piacere, ma l'ala frizzante della seduzione si è ormai stemperata nella più quieta atmosfera del ricordo. L'allestimento, curato e rarefatto, non basta a compiere l'alchimia della conquista. Anzi, semmai, l'eccesso di cura trasforma questa mostra sulla seduzione in una mostra troppo «per bene». Eppure, qualche fuga sul territorio pericoloso delle tentazioni la offre. Il giovane gentiluomo veneziano ritratto nel 1925 da Emil Bernard (prestito di un collezionista), anche se dipinto con tecnica accademica, mantiene tutte le ambiguità della poetica simbolista frequentata dall'artista e poi sconfessata (e alla quale appartengono le altre due tele del pittore francese esposte all'Accademia Valentino).

Questo Tazio che gioca con l'identità sessuale è un dandy molto wildiano, che potrebbe ben sostituire «Le due amiche» di Tamara de Lempicka come immagine «copertina» della mostra. Narcisismo, omosessualità, echi sadomaso — come nella signora col frustino, antico modello borghese di «dominatrice», protagonista del «Ritorno dal Bois de Boulogne» di Filippo De Pisis (prestato dal Museo Revoltella di Trieste) — tutte le varianti delle perversioni psicoanalitiche sono il terreno della seduzione che nella vita, come nell'arte, rifugge dalla banalità del quotidiano, dal riconoscimento di prevedibili rituali.

La seduzione è un'arte e, come l'arte, nasce dallo straniamento rispetto al contesto in cui si colloca. Ecco perché un quadro come quello di Bernard, che certamente non è il più importante tra quelli esposti, si carica di senso e stimola i sensi: in una serialità, diciamolo, un po' scontata, il ritratto del giovane efebo veneziano si propone come un incontro inatteso. Il suo sguardo è quello languido e consapevole di chi sa che per sedurre, per avviare la macchina del desiderio e dannare per sempre l'inerme spettatore, gli è sufficiente apparire, attraversare una scena, esistenziale o artistica non importa (il grande seduttore è sempre un esteta che gioca sui confini vita/arte).

La chiave è proprio quella dell'apparenza. La seduzione si nasconde tra le pieghe del sorprendente, dell'inatteso. Ed è sempre un po' un inganno. Il seduttore non dà mai quanto promette, come Don Giovanni o come Mefistofele. Non è mai «per bene». Altrimenti dove sarebbe il suo fascino? Apparenza, forma, stile. Ma non nella illuministica interpretazione che ritroviamo nell'ultima sezione della mostra (ventun fotografie di celebri autori dedicate ad abiti Valentino), dove trionfa il rigore della ragione. Abbandoni e trasgressioni, qualche sciatteria, se serve, o iperboliche eleganze, come quelle esibite dalla marchesa Casati che Boldini ritrae tra una cascata di piume di pavone, sono gli ingredienti necessari alla seduzione.

I grandi dandy, Lord Brummel, George Byron, Oscar Wilde non hanno mai seguito le mode, le hanno inventate. Il seduttore chiede molto alle sue vittime, ma rischia ogni volta se stesso, la sua immagine. Come Narciso, nell'altro il seduttore trova l'ombra di se stesso.

E' un tema, quello della seduzione nell'arte, che gioca sulla fase dello specchio, del rapporto realtà/immaginazione. Non è forse più seducente e luciferina la falsa cupola dipinta dal gesuita padre Andrea Pozzo nella volta della chiesa romana di Sant'Ignazio che inganna con le tecniche prospettiche i sensi e la mente dei fedeli, che non una qualunque delle opere esposte?

Ma l'equivoco è tutto qui: in mostra a Roma ci sono opere che hanno come argomento la seduzione, la seduzione è il loro contenuto. La seduzione nell'arte è cosa assai più complessa. E di questo si è preso atto nei due giorni di convegno sulla «Seduzione della cultura», che hanno preceduto l'apertura della mostra, e nel catalogo dell'esposizione (edito da Leonardo-De Luca), in particolare nei saggi di Maurizio Calvesi e Gioia Mori.

Calvesi attinge alla complessità dello scenario della seduzione, ricordando, tra l'altro, la contemporaneità di Sigmund Freud con Wilde e Klimt e la rivoluzionaria portata delle sue tesi sulla seduzione infantile. La Mori, illustrando il percorso espositivo, arriva invece a toccare il cuore moderno del gioco del sedurre: la pubblicità.

Il linguaggio, le tecniche, i generi, gli autori della pubblicità sono la più grande macchina seduttiva prodotta dalla nostra civiltà. E forse una mostra sulla seduzione è da qui che dovrebbe partire. L'ha capito bene la Rover, industria automobilistica sponsor dell'esposizione, che sulle reti Publitalia (co-sponsor dell'iniziativa) manda in onda uno spot sulla mostra, comunicando i legami tra il suo prodotto e la seduzione. Narciso è stato sedotto dalla sua stessa immagine ed è finito nelle acque dello stagno.

LIBRI

Colletta per Tolstoj

BOLOGNA — I ricercatori russi hanno chiesto aiuto: hanno bisogno di pochi milioni per completare il catalogo scientifico dei diecimila volumi stranieri contenuti nella biblioteca di Tolstoj nella casa natale dello scrittore a Jasnaja Poljana, a 200 chilometri da Mosca. Il professor Pier Cesare Bori dell'Università di Bologna ha raccolto l'appello, e così è stato spedito un primo assegno di 2040 dollari da parte dell' Associazione culturale Italia-Russia e quindi è stata lanciata una e vera e propria sottoscrizione pubblica. L'iniziativa, presentata ieri, mira a raccogliere in un primo momento almeno 15 milioni per completare la catalogazione informatica dei volumi (sono in 35 lingue) che andrà ad affiancare i due volumi stampati da tempo sui 15 mila libri in russo che compongono la biblioteca dello scrittore. Il lavoro, che è già cominciato, ma di fatto bloccato dall'esiguità dei fondi a disposizione, dovrebbe poi sfociare in un secondo momento nella stampa del catalogo, in lingua russa, ma facilmente consultabile da tutti gli studiosi dato che si tratta di libri stranieri. Garante del progetto è il professor Nikolaj Kotrelev, che dirige la sezione libri rari della grandissima Biblioteca Lenin di Mosca.

SAGGI: CURIOSITA'

Dopo tante avventure, si va in acqua

Ristampato «Le terme di Monfalcone» (1881) del console inglese a Trieste Sir Francis Burton

Recensione di
Rinaldo Derossi

Il libro di Sir Francis Burton, «Le Terme di Monfalcone» (Edizioni della Laguna, pagg. 121, s.i.p.) offre al lettore molto di più che non prometta il titolo di copertina. E intanto, per rammentare il «chi è» concernente l'autore, si possono citare alcune righe tratte dall'introduzione, acuta e snella, di John Earle: «Fra i residenti anglo-sassoni a Trieste durante il periodo della sua massima prosperità sotto l'Austria, due hanno raggiunto una celebrità internazionale. James Joyce viene spesso citato e ricordato, se non altro per la sua amicizia con Italo Svevo. Ma dell'altro, non si può dire altrettanto. (...) Sir Richard Francis Burton fu esploratore, letterato e console britannico per 18 anni, dal 1872 fino alla sua morte a Trieste nel 1890».

Giustamente le pagine che nel volume ne riassumono la movimentata esistenza (tratte da «A Short Sketch of the Career of Captain Burton», Londra 1879), recano il titolo di «Una vita avventurosa»: un semplice elenco dei «capitoli» che ne ritmano il tempo concitato sarebbe piuttosto lungo, dall'apprendistato in un reggimento di fanteria a Baroda, India occidentale, nel tempo in cui si concludeva la guerra afghana, all'avventuroso viaggio in Arabia, incluso un pellegrinaggio alla Mecca, «travestito» da arabo, ai viaggi, nell'Africa del-

Due immagini tratte dal volume: l'edificio termale di stile neoclassico delle terme di Monfalcone, costruito nel 1840 e distrutto durante la prima guerra mondiale; accanto, Sir Francis Burton (che fu console britannico a Trieste per diciotto anni) in un ritratto ad acquerello di Louis Desanges.

l'Est e alla famosa spedizione patrocinata dalla Royal Geographical Society di Londra nel territorio inesplorato del lago Tanganica e Vittoria, assieme al capitano John Hanning Speke. Altri viaggi ancora, e incarichi ufficiali, in Africa e nell'America del Sud e nello stesso tempo le diverse esperienze, i luoghi, gli uomini incontrati «narrati» in innumerevoli pagine, specchio di una divorante curiosità e del desiderio di testimoniare — in modo originale e anticonformista — il fiume di un'esistenza che già di per sé era una sorta di romanzo.

Il testo delle «Terme di Monfalcone (aqua dei et vitae)» fu pubblicato nel 1881 sulla rivista londinese «The Field», e vagamente scherzoso appare subito l'esordio: «Portando alla pubblica attenzione queste validissime acque — scrive Burton — compio sia un atto di gratitudine sia un servizio patriottico per il viaggiatore inglese, discendente da una generazione di bevitori di 'Porto'. Inoltre è un atto a pro di un capitale immobilizzato porre in evidenza uno dei più promettenti investimenti offerti dall'Austria inferiore. A questo punto, miei lettori, vi chiederete forse 'e dove sarà mai questa Monfalcone?', una legittima curiosità che appagherò facendovi da Cicerone da Trieste a «Monte Falcone'».

Prima ancora della descrizione delle Terme, suffragata da citazioni, da dati tecnici e da quanto basta per farne un ampio capitolo di impostazione quasi scientifica (ma dove non mancano, qua e là, frecciate ricche di umore), Burton ci accompagna lungo l'altopiano carsico che fiancheggia il mare, del quale descrive fattezze e caratteristiche certamente riconoscibili, ma come riflesse in uno specchio che ne modifica i connotati secondo un'ottica vagamente favolosa (viene da pensare a certe pagine di Lewis Carroll), ed era il meno che ci si poteva aspettare dal traduttore delle «Mille e una notte».

Valga una descrizione, fra le tante: «Ad una breve passeggiata di distanza dalla stazione (di Nabresina) e su un terreno più in basso rispetto al villaggio di San Pelagio, dal caratteristico campanile bianco, troviamo le rovine protostoriche del castelliere di Jurkovac, che ho descritto nell'Athenaeum (4 nov. 1876). Visto da lontano è un gigantesco recinto circolare di pietra a secco, un tronco di cono di calcare color tortora formato da blocchi rozzamente impilati che hanno ora assunto l'andamento naturale del versante collinare. Intorno al mucchio centrale di pietre un contadino laborioso sta piantando cipolle ed il tutto è circondato dalla vegetazione del Carso, boscaglia di olmi, frassino di montagna, cespugli di noci e querce nane, lente a crescere ma dure e resistenti. Qua e là notiamo le ciliegie Marasca selvatiche che sono l'ingrediente fondamentale del Maraschino...».

Ancora, a proposito del fiume Timavo, «seguito» nel suo corso misterioso da San Canziano alle bocche di San Giovanni di Duino, Burton osserva che «sotto Opcina nei giorni di pioggia si può sentire il gorgoglio dell'acqua da una profondità di un migliaio di piedi», notazione di affascinante fantasia, alla Jules Verne.

I curatori del volume (Chiara De Grassi, Simona Gabriele, Paola Pizzo e Carla Talpo) hanno assecondato il tono dell'opera inserendovi delle mappe di antica data, che si riferiscono al territorio di Monfalcone, nonché una serie di fotografie che ripercorrono l'esile esistenza delle Terme dagli ultimi anni dell'Ottocento al degrado attuale. Fra le illustrazioni vi è anche un acquerello di Louis Desanges che ci presenta Richard Burton a l'età di 39 anni: un bell'uomo dallo sguardo intenso e volitivo, con dei lunghi baffi che ne marcano severamente la fisionomia. Ritratto fin troppo da «parata», dal quale certo non si indovina la personalità di un uomo, conteso, si può dire, tra evasione fantastica, erudizione, e, a volte, minuta contabilità della vita quotidiana.

MOSTRA: ROMA

La collezione-fantasma del cardinal Ludovisi

ROMA — La bellezza dell'arte classica, i rifacimenti del barocco, i segreti del restauro settecentesco: questi i temi e le suggestioni della mostra «La collezione Boncompagni Ludovisi. Algardi, Bernini e la fortuna dell'antico» che apre domani in Palazzo Ruspoli (fino alla fine di aprile) e che propone 25 marmi provenienti dalla leggendaria collezione scultorea messa assieme nella prima metà del '600 dal cardinal Ludovico Ludovisi, per adornare la sua splendida villa. Quella villa fu travolta nel 1885 dalla devastante lottizzazzione che fece sorgere via Veneto e i grandi alberghi romani, e la collezione fu acquistata dallo Stato italiano nel 1901, ma pochi hanno avuto la fortuna di vederla. Destinata al Museo nazionale romano, attende da decenni la conclusione dei lavori della nuova sede a Palazzo Altemps; e la mostra ne è, dunque, appena una sostanziosa anteprima.

A NUDO LE COLLUSIONI CON LA MAFIA PER L'OMICIDIO LIGATO

Politici inchiodati dai pentiti

REGGIO CALABRIA — «E' emersa una situazione non di semplice contiguità, bensì di forte collusione tra ben individuati uomini politici della città ed organizzazioni mafiose». Sono netti e determinati i giudizi dell'ordinanza di custodia cautelare che hanno fatto finire in carcere il partito trasversale armato composto da big eccellenti della politica, capimafia e killer della 'ndrangheta. Tutti quanti responsabili di aver «cagionato la morte di Ligato con l'aggravante di aver commesso il fatto con predeterminazione e per motivi di mafia».

Nelle 49 fitte cartelle, assieme alla ricostruzione dei fatti ci sono anche ampi stralci delle dichiarazioni dei due pentiti che hanno consentito la svolta. I giudici li hanno soprannominati Alfa e Delta. Del secondo si sa con certezza che era il capo del territorio in cui è stato massacrato Ligato nella notte del 27 agosto di tre anni fa. «Mi risulta — dice il pentito Delta — che la decisione di eliminare Ligato fu assunta da Giovanni Palamara, Piero Battaglia e Giuseppe Nicolò, quest'ultimo il referente di Misasi nel reggino. Penso di sapere anche chi è stato il portavoce che ha trasmesso il messaggio per l'eliminazione di Ligato al nostro gruppo. Il messaggio è arrivato tramite i Serraino i quali vantano un'amicizia stretta con settori della politica, come dimostra la costruzione da parte loro del palazzo di vetro in Sant'Anna e, cioè, in territorio di Domenico Libri.

Il pentito Alfa, racconta invece il meccanismo in cui i giudici ritengono di aver individuato il canale di trasmissione degli ordini di morte: «il messaggio fu trasmesso nel senso che la presenza di Ligato impediva la realizzazione degli interessi convergenti, tra il gruppo politico di cui ho detto e la mia organizzazione, finalizzati alla gestione dei lavori su Reggio Calabria. Debbo altresì puntualizzare che il mio gruppo era alla ricerca del potere assoluto sulla città ed aveva preso il sopravvento nella guerra di mafia in corso in quel periodo. L'omicidio eccellente in quel momento ci serviva e ci qualificava: questo spiega anche il perchè venne eseguito con modalità eclatanti, e cioè sotto l'abitazione di Ligato, con un volume di fuoco enorme e nell'occasione in cui Ligato aveva come ospiti alcuni amici».

Ma da chi era formata la «cupola» politico-mafiosa nel 1989 quando scattò l'agguato contro l'ex presidente delle Ferrovie? «All'epoca in cui avvenne l'omicidio gli esponenti antidestefaniani erano Franco Quattrone, Giuseppe Nicolò, Giovanni Palamarà e Piero Battaglia, ex sindaco di Reggio Calabria. Mi risulta — spiega Delta — che c'era un regime particolare nella gestione degli appalti e nell'affidamento dei lavori. Intendo dire che era lo stesso politico che indirizzava l'impresa che doveva eseguire i lavori verso un determinato referente mafioso, facendo questo discorso: «tu devi pagare a questo». Restava ovviamente ferma la percentuale che i politici prendevano per se direttamente dall'impresa e come contropartita per l'affidamento dei lavori. Questa percentuale dei politici si aggirava intorno al dieci per cento mentre quella ulteriore che le imprese pagavano alle cosche si aggirava attorno al quattro o cinque per cento».

Ma solo per una combinazione l'agguato viene spostato al 1989. Ligato sarebbe dovuto morire nel 1987. Fu allora che per la prima volta le cosche chiesero il permesso al pentito Delta di poter schierare i loro killer in un territorio che non era il loro. Delta viene chiamato da Santo Araniti: «Mi avvertì che dovevano uccidere l'on. Ligato mentre era in vacanza nella sua villa di Bocale. Io avrei dovuto farmi da parte e starmene per i fatti miei». Ma Delta si comporta in altro modo: «Mi recai a casa di Giovanni Palamara la cui villa era sita proprio a fianco di quella dell'on. Ligato e chiesi a Palamara di chiamarlo perchè volevo incontrarlo. Avuta la presenza di Ligato lo avvisai del rischio che correva, dopo essermi appartato con lui in un'altra stanza, e gli consigliai di esperire ogni iniziativa che fosse idonea a scongiurare il pericolo. Nell'occasione — dice Delta — l'on. Ligato non dimostrò di essere preoccupato e non mi fece confidenze di sorta nè mi anticipò i suoi programmi». Due anni dopo Araniti chiama nuovamente Delta: «Mi disse che avrebbero provato nuovamente ad uccidere Ligato e che avrebbero ucciso anche me ed i miei familiari se non mi fossi fatto gli affari miei; anzi pretendevano la mia collaborazione quanto meno per la base di appoggio per la consumazione dell'omicidio. Io dovetti subire».

Avvertono i giudici che era già pronta nel 1989 una struttura economica di società di servizi, appositamente creati per far defluire gli appalti dei lavori previsti dal progetto Italstat ad una serie di ditte del reggino per lo più prestanome o gravitanti nel gruppo Serraino Imerti». Ligato fa saltare l'affare, le pallottole l'uccidono. In quei giorni comandava «il gruppo di potere reggino» rappresentato da Franco Quattrone, Giovanni Palamara, Piero Battaglia e Giuseppe Nicolò, quest'ultimo — ricorda l'ordinanza — principale rappresentante reggino del'ex ministro ed esponente democristiano di spicco, Riccardo Misasi.

Donato Morelli

VOCI DI RINVIO MENTRE SCALFARO VUOL RIFLETTERE

Elezioni a rischio a Reggio

ROMA — «Sto pensando di trovare l'occasione per esprimermi ma ho prima bisogno di riflettere». Scalfaro da Londra chiede ancora tempo per parlare degli aspetti politico-giuridici connessi all'omicidio Ligato. Il Capo dello Stato non ha invece voluto commentare il suicidio del magistrato siciliano Domenico Signorino. Ma c'è da attendersi che, al suo rientro a Roma, Scalfaro intervenga. Perché c'è una scadenza, di mezzo: quelle elezioni amministrative del 13 dicembre. Si recheranno alle urne un milione di elettori. Punti caldi, fino a ieri, per la presenza della Lega erano Varese e Monza. Oggi c'è anche Reggio Calabria.

I partiti coinvolti nella vicenda cercano di correre ai ripari. La commissione nazionale di garanzia del Psi ha ricordato, in una nota, che il consigliere regionale Giovanni Palamara, arrestato martedì nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio Ligato, è stato sospeso dal partito già il 7 settembre scorso, ed è tuttora sospeso. Un altro comunicato, democristiano questa volta, informa che la commissione «Etica e sviluppo», presieduta dal filosofo Rocco Buttiglione, ha chiesto agli inquisiti di Reggio di dimettersi dalle cariche pubbliche e da quelle di partito «sino a quando sia fatta piena luce sugli episodi criminosi di cui sono accusati».

La commissione ha chiesto anche l'intervento dei probiviri del partito perché intervengano «su quelle situazioni di contiguità fra politica e criminalità o fra politica e affari, che anche se non configurano fattispecie criminose, tuttavia inquinano la credibilità e la chiarezza» della Dc. Un primo tentativo di Martinazzoli di correre ai ripari. Cui segue in serata la richiesta ai giudici di Reggio Calabria di dire «quali carte sono in loro mano, in modo che anche noi possiamo valutare». Tanto che in giornata sono tornate a circolare voci di un rinvio delle elezioni a Reggio. Ma il segretario democristiano si è detto decisamente contrario. Poi ha aggiunto che «se ci fosse una volontà premeditata di criminalizzare la politica questa sarebbe una inclinazione disastrosa e ingiusta».

Di sciogliere i partiti nella città calabrese ha parlato esplicitamente il vicepresidente della commissione antimafia, il socialista Carlo D'Amato. Comunque, a suo avviso, le liste elettorali vanno riverificate.

A GIUDIZIO PER ASSOCIAZIONE MAFIOSA

Tra le cosche rispunta Licio Gelli

Indiziati i vertici della piovra e alcuni socialisti tra i quali Palamara implicato nel delitto Ligato

A giudizio per associazione mafiosa Licio Gelli (a sinistra) e Giovanni Palamara (a destra) già implicato nei giorni scorsi nell'omicidio Ligato.

PALMI — Ora Licio Gelli rischia grosso. Il Gip del tribunale di Palmi lo ha rinviato a giudizio per associazione a delinquere di stampo mafioso. Un'accusa dura che per la prima volta potrebbe aprire al grande venerabile perfino le porte della galera. Infatti, secondo il decreto Martelli delle scorse settimane, fatto proprio per meglio combattere la mafia, un rinvio a giudizio per gravi motivi potrebbe spingere la polizia giudiziaria a chiedere l'arresto dell'imputato quando sussistono pericoli concreti di fuga.

La sentenza contro Licio Gelli ed altri 129 imputati, tutti accusati di associazione mafiosa, è stata emessa dal Gip Elena Massucco dopo cinque giorni di dibattimento e 48 ore di camera di consiglio. Sono stati scandagliati tutti i risvolti della maxinchiesta firmata dal procuratore Cordova e dai suoi collaboratori della Procura di Palmi per traffico di droga ed armi ed, in più, per traffico di voti.

Con Gelli sono stati rinviati a giudizio i più bei nomi del gotha mafioso della Piana di Gioia Tauro ed un grappolo di socialisti famosi. Tra loro c'è anche Giovanni Palamara che i giudici di Reggio accusano di essere uno dei mandanti dell'omicidio di Lodovico Ligato, l'ex presidente delle Ferrovie dello Stato.

Gelli è accusato di aver promesso un intervento presso la Cassazione ad un pregiudicato di Taranto, Marino Pulito, per salvare dai guai giudiziari i fratelli Modeo, tarantini e boss della Sacra Corona Unita. A mettere nei guai il capo della disciolta P2 era stata un'intercettazione ambientale e poi la conferma da parte di uno degli imputati pugliesi, Vincenzo Serraino, che faceva da mediatore con il Gran Maestro, dell'incontro avuto da questi con l'uomo dei Modeo in un hotel romano nel gennaio del 1991.

Sempre nell'ambito dell'inchiesta la Procura di Palmi aveva chiesto l'autorizzazione a procedere contro il senatore socialista Sisinio Zito e contro il suo compagno di partito Sandro Principe, ora diventato sottosegretario di Stato. La giunta per le autorizzazioni a procedere, nei mesi scorsi, aveva rigettato le due richieste che però non sono mai arrivate in aula.

120 sono invece gli imputati delle cosche direttamente invischiati nel traffico di droga: avrebbero fornito cocaina ed eroina ai mercati di mezza Italia attraverso 'cellule operanti per conto della 'ndrangheta in Puglia, Liguria, Sicilia, Campania, Emilia, Lucania, Toscana e Marche.

Il rinvio a giudizio conclude una vicenda che è stata per mesi al centro di polemiche furibonde perchè Cordova aveva chiesto, e ieri ha ottenuto, anche che venissero mandati sotto processo socialisti di primo calibro. Questi ultimi non avrebbero partecipato al traffico di droga, ma hanno fornito protezione, sostiene la procura, alle cosche in cambio di appoggi elettorali.

SEQUESTRATI BENI DELLA 'NDRANGHETA

La coca arrivava con la frutta

La droga dalla Calabria approdava a Bologna

BOLOGNA — Una ditta di trasporti di Rizziconi (Reggio Calabria) ritenuta di proprietà, di fatto, delle cosche della 'ndrangheta Pesce-Piromalli, è stata sequestrata nel corso di un'operazione dei carabinieri del nucleo operativo di Bologna e coordinata dal pm Libero Mancuso, che ha permesso di stroncare un traffico di cocaina ed eroina che partiva dalla Calabria e arrivava, in quantità di 5-10 kg a settimana, al mercato ortofrutticolo del capoluogo emiliano a bordo di autocarri e autotreni. L'operazione, che ha avuto una prima fase nel settembre scorso (finirono in carcere nove persone), ha portato ad altri otto arresti.

La magistratura e i carabinieri bolognesi hanno sequestrato gli immobili e 15 tra autotreni e autocarri (per un valore complessivo di due miliardi) della ditta «Meridional trasporti snc», che si occupava di trasporti di frutta al Nord, soprattutto a Bologna, e registrata alla Camera di Commercio come di proprietà dei fratelli Domenico e Giuseppe Franco. Un terzo fratello, Salvatore, venne ucciso nel '90. Nello stesso anno venne assassinato anche un autista della ditta, Rocco Fenia.

Dopo questi omicidi dell'impresa si sarebbe impossessato di fatto — per le indagini che hanno prodotto un rapporto di migliaia di pagine — Giuseppe Bonarrigo, 38 anni, di Rosarno (Reggio Calabria), arrestato nella prima fase dell'operazione. Sulla base di questa ipotesi e degli elementi raccolti è scattato il sequestro.

OPERAZIONE «RINASCITA»

Raffica di arresti a Gela per scacciare la mafia

CALTANISSETTA — Un'imponente operazione della polizia contro le cosche mafiose di Gela è in corso dalla scorsa notte in provincia di Caltanissetta e in altre regioni italiane per l'esecuzione di 96 ordinanze di custodia cautelare emesse dal giudice per le indagini preliminari di Gela, Salvatore Cantaro su richiesta del Procuratore della Repubblica Angelo Ventura. Circa metà degli imputati sono già in carcere per altri fatti. Il maggior numero di nuovi arresti è stato fatto a Gela, Niscemi, Riesi, tutti in provincia di Caltanissetta. Altri ricercati sono stati rintracciati al Nord.

L'accusa per tutti è di associazione mafiosa finalizzata a omicidi ed estorsioni compiuti nel territorio di Gela negli ultimi quattro anni. Gli investigatori hanno significativamente denominato «Rinascita» l'operazione con riferimento all'impegno dello Stato per la liberazione di Gela dal controllo criminale delle due cosche (Madonia e Iannì-Cavallo) che dalla fine del 1987 sono state protagoniste di una faida spietata con oltre cento omicidi raggiungendo poi una tregua dopo la strage del 27 novembre '90 nella quale otto gregari del clan Madonia furono uccisi da sicari avversari.

Oggetto del controllo criminale conteso tra le cosche è stato da ultimo il racket delle estorsioni, dopo quello iniziale dei subappalti. L'operazione «Rinascita» ha avuto il contributo rilevante delle rivelazioni di due pentiti della mafia gelese.

Ventiquattro persone sono state arrestate e 26 sono latitanti; ad altri 46 imputati il provvedimento è stato notificato in carcere, dove sono reclusi per reati differenti. Dei latitanti, 14 sono scomparsi da tempo e due potrebbero essere rimasti vittime della «lupara biancà. A tutti vengono contestati i reati di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni. Le accuse riguardano anche oltre 50 omicidi che sarebbero stati commessi dal 1988 ad oggi. Gli imputati appartengono alle «famiglie» Madonia e Iannì- Cavallo, in lotta per tre anni fino ai primi mesi del 1990, quando, firmata una sorta di armistizio, procedettero alla spartizione degli affari illeciti.

Tra gli imputati di spicco sono Giuseppe «Piddu» Madonia, catturato in settembre dopo nove anni di latitanza vicino a Vicenza, Gaetano Arcerito e Vincenzo Campione della cosca di Niscemi, Filippo Riggio di quella di Riesi.

MONOPOLIO IN AGITAZIONE ANCHE DOPO LE 'APERTURE' DEL SENATO

Continua la ressa per un 'fil di fumo'

Rifornimenti del tutto insufficienti - Fumatori esasperati - Accoltellati due marocchini

ROMA — I sindacati dei lavoratori del monopolio si dichiarano insoddisfatti del provvedimento adottato mercoledì dal Senato, mantengono lo stato di agitazione e proclamano uno sciopero di due ore per il 9 dicembre; i tabaccai e i gestori dei magazzini di monopolio lanciano un'estremo appello ai lavoratori in lotta, sollecitando un incontro per ristabilire le condizioni per un dialogo e per una iniziativa comune che serva a sbloccare la situazione; i fumatori pazientemente in fila in quasi tutte le città per conquistare almeno l'autosufficienza di uno, due giorni, in vista del prossimo, problematico ponte festivo; i depositi del monopolio in preda alla confusione, in un clima di tensione crescente, sotto la spinta di una domanda sempre più nervosa ed impaziente.

Questo, lo scenario all'indomani della seduta del Senato che avrebbe dovuto riportare il sereno e che ha solo diradato qualche nuvola: troppo poco per immaginare un ritorno alla normalità in tempi brevi.

La Fit-Cisl, pur riconoscendo che il provvedimento del Senato ha recepito parte delle richieste avanzate dai lavoratori, lamenta la mancanza di «contenuti rilevanti dell'intesa sottoscritta tra governo e confederazioni sindacali». Tutto per colpa «dell'inaccettabile atteggiamento del governo nel sostenere in sede parlamentare gli impegni che ha ripetutamente sottoscritto». Perciò in attesa che il provvedimento approdi alla Camera, viene rimosso il blocco dei depositi, ma resta lo stato di agitazione: i lavoratori «esprimeranno il loro dissenso nel rispetto delle leggi vigenti». Letto in controluce, dovrebbe significare sciopero bianco. Il 9 dicembre, poi, ci saranno due ore di sciopero in assemblea.

Appresa la decisione dei sindacati, tabaccai e gestori di monopolio, attraverso i propri presidenti, rispettivamente Luciano Ragni e Paolo Campanella, lanciano un preoccupato appello. Invitando i sindacati ad un tavolo comune: basta con le polemiche, cerchiamo di incontrarci su una valutazione comune per trovare una via d'uscita ad una situazione ormai assolutamente insostenibile.

«I pur rilevanti quantitativi che stanno uscendo dai depositi - osserva il presidente della Fit - sono largamente insufficienti rispetto ad una domanda compressa per tantissimo tempo» ed il presidente dell'Agemos aggiunge che, per recuperare un minimo di serenità e di dialogo, servono più sigarette, e subito. La gente è ormai esasperata e, in questo modo, restano poche le speranze di uscire presto dal caos.

E del clima di acuta tensione è testimonianza la brutta avventura di due extracomunitari. Due fratelli marocchini, infatti, abituali venditori di sigarette di contrabbando in via Rogoredo, sono stati accoltellati da due sconosciuti che pretendevano di acquistare tipi di sigarette che gli extracomunitari affermavano di non avere più. Sono finiti all'ospedale e giudicati guaribili in un mese Tarik e Abdrahim Qualebi, di 22 e 30 anni. Alla polizia hanno raccontato di essere stati feriti dai passeggeri di un'automobile che pretendevano di acquistare delle «Marlboro» che i fratelli aveva esaurito.

'Assalto' a una tabaccheria romana.

DONNA DI 40 ANNI NEL MILANESE

Sfrattata dà fuoco all'alloggio e muore

LEGNANO — Piuttosto che lasciarsi sfrattare dall'abitazione che occupava a San Giorgio su Legnano, una donna di 40 anni s'è uccisa dando fuoco all'appartamento dopo aver aperto il rubinetto di una bombola di gas liquido. La vittima, Maria Luigia Bisciotti, casalinga, madre di un ragazzo di 16 anni, era sposata con Giuseppe Padalino, 50 anni, mediatore. La donna ha agito ieri quando il pretore di Legnano, dottoressa Adragna accompagnata dall'ufficiale giudiziario e dai carabinieri, stava eseguendo lo sfratto diventato esecutivo, dall'appartamento di via Magenta 55.

Proprio mentre con una mazza di ferro veniva abbattuto un pezzo di muro a fianco della porta blindata dell'appartamento, la donna, che si era chiusa in casa, ha messo in atto la più volte minacciata decisione di dare fuoco all'alloggio piuttosto di abbandonarlo. L'appartamento, che è stato completamente distrutto, si trova sopra ad un capannone-esposizione di motoscafi di proprietà di Fausto Poretti, di Arconate. Era stato proprio il Poretti a chiedere dallo scorso mese di aprile alla famiglia Padalino di lasciare libero l'appartamento. Vi erano stati successivamente altri sei sfratti ma erano stati rinviati. Quando ieri la Bisciotti ha sentito l'ufficiale giudiziario suonare il campanello, ha detto che se fosse stata usata la forza avrebbe incendiato la casa.

Subito dopo la donna ha telefonato al marito che si è precipitato a casa, è entrato nell'appartamento dalla breccia aperta nel muro accanto alla porta e ha tentato di salvare la moglie. Tentativo vano poiché l'appartamento era ormai invaso dalle fiamme e dal fumo. L'uomo ha riportato ustioni di secondo grado alla gamba sinistra e alle mani ed è stato trascinato fuori dall'abitazione in fiamme da un carabiniere rimasto a sua volta ustionato.

L'intero stabile era stato costruito dallo stesso Padalino nel 1978 e nell'aprile di quest'anno messo all'asta dopo il fallimento dell'attività dell'uomo, che aveva un autosalone. Lo stabile era stato acquisto dal Poretti per circa mezzo miliardo: una cifra troppo esigua secondo Padalino il quale aveva anche sostenuto che, avendo la divisione dei beni con la moglie, metà dell'autosalone e dell'appartamento non avrebbero potuto essere messi all'asta. Per questo l'uomo aveva presentato ricorso al Tribunale di Milano.

LA CORTE DEI CONTI BLOCCA I FONDI PER RICOSTRUIRLO

Niente soldi per il «Petruzzelli»

BARI — "Saltano" i fondi per la ricostruzione del Petruzzelli, il teatro andato in fumo per un incendio doloso la notte tra sabato 26 e domenica 27 ottobre '91. Il Comune di Bari, almeno per ora, ha perso i 29 miliardi stanziati dal ministero delle Finanze nel febbraio scorso. I soldi furono erogati per grazia di Formica: fu infatti l'allora ministro delle Finanze, barese, a presentare il decreto per la concessione di fondi, sottoscritto anche dal ministro del Tesoro, Guido Carli. Ma quel provvedimento è stato ora bocciato dalla Corte dei Conti.

Nel decreto era previsto l'impiego di quasi 34 miliardi, derivanti dagli utili dalla lotteria Italia. Di questi, 29 miliardi 118 milioni 72 mila 200 lire erano assegnati al Comune di Bari per la ricostruzione del Petruzzelli. Tre miliardi erano inverce destinati alla Rai per un programma sull'informazione tributaria e 500 milioni all'Unione italiana ciechi per la costruzione di una piscina.

La Corte dei Conti ha rifiutato il criterio di discrezionalità nell'assegnazione dei fondi, utilizzato dal ministro delle Finanze in base alla legge n. 62 del 26 marzo '90 (ultimo comma) e ha bocciato il decreto interministeriale. In particolare i dubbi della magistratura contabile si sono appuntati sul progetto dell'Unione italiana ciechi e sul contributo al Comune di Bari. Scrive la Corte dei Conti: "Occorre chiarire, a evitare ogni possibile equivoco che quest'ultimo (il Comune, ndr) non è l'effettivo destinatario della contribuzione".

L'obiettivo, infatti, era la ricostruzione del teatro che è di proprietà privata. E la Corte dei Conti considera la somma "finalizzata alla ricostruzione del teatro Petruzzelli e si risolve, tranne per i profili di carattere sociale e culturale, in esclusivo vantaggio dei proprietari del teatro".

«MANI PULITE», IN ARRESTO UN COSTRUTTORE DI DISCARICHE

Offerse soldi: manette

Per l'appalto avrebbe cercato di corrompere esponenti democristiani

MILANO — Un altro arresto, il 92.o, dell'inchiesta sulle tangenti a Milano. In carcere è finito Gregorio Paonessa, 52 anni, amministratore unico della Progesan Ecosistemi. L'accusa per lui è di istigazione alla corruzione: è la prima volta che i giudici di "Mani Pulite" firmano un ordine di cattura per questo tipo di reato. Secondo le accuse Paonessa, che è originario di Catanzaro ma abita a Genova, avrebbe promesso alcune centinaia di milioni ad esponenti politici della Democrazia cristiana per ottenere un appalto per la discarica di Carimate in provincia di Como. La Progesan aveva ottenuto la concessione regionale per la realizzazione della discarica nel 1990. La discarica è stata praticamente ultimata ma i lavori non sono mai partiti perché recentemente il Consiglio di Stato, in seguito a numerosi ricorsi al Tar da parte del Comune di Carimate, aveva bloccato l'attività. L'ordine di custodia cautelare nei confronti di Paonessa è stato firmato dal giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti su richiesta del pool di magistrati titolari delle indagini.

Paonessa è già stato rinchiuso nel carcere di San Vittore e sarà interrogato nei prossimi giorni. Il nome di Paonessa sarebbe stato fatto dal democristiano Luigi Martinelli, ex presidente della Commissione ambiente della Regione Lombardia, arrestato a suo tempo nell'ambito dell'inchiesta. La discarica di Carimate era da tempo al centro di numerose polemiche. Dopo che una denuncia era stata archiviata un anno e mezzo fa, nel settembre scorso era stato presentato un nuovo ricorso che gli abitanti avevano voluto consegnare personalmente al pubblico ministero Di Pietro. Nei verbali degli interrogatori di Martinelli si parlava infatti dell'appalto per Carimate. L'amministratore delegato della Progesan avrebbe promesso tangenti che poi non sarebbero state pagate. Le polemiche erano state alimentate soprattutto dagli ambientalisti i quali sostenevano che la località scelta per la discarica era sbagliata perché in prossimità di una falda acquifera. Negli esposti si sosteneva che c'era il rischio di avvelamento delle falde e si chiedeva il sequestro dell'intera area interessata alla discarica. Con un comunicato il gruppo consiliare Verde in Regione commenta l'arresto di Gregorio Paonessa affermando che le denunce degli ambientalisti hanno trovato una clamorosa conferma: "Da sempre gli ambientalisti hanno denunciato che sulle grandi opere, sull'urbanistica e sullo smaltimento dei rifiuti fioriva il malaffare tra imprenditori, politici e amministratori. Con l'arresto di Paonessa e con gli arresti dei mesi scorsi tutto ciò viene confermato". I Verdi lanciano poi un allarme: "In Lombardia ci sono le avvisaglie di una emergenza rifiuti di proporzioni spaventose. E' questo il risultato di anni di tangenti e di malaffare sulle discariche e sugli inceneritori".

Luca Belletti

IL PROCESSO E' INIZIATO IERI A ROMA

In aula le «lenzuola d'oro»

Davanti ai giudici 56 imputati - Rinvio al 12 gennaio

ROMA — Mentre in Calabria le indagini sull'uccisione di Ludovico Ligato riservano sviluppi clamorosi, a Roma si è aperto ieri il processo per lo scandalo delle cosiddette «lenzuola d'oro», nel quale l'ex presidente dell'Ente ferrovie fu coinvolto per i presunti illeciti legati all'appalto di oltre 150 miliardi di lire assegnato nel 1987 all'imprenditore Elio Graziano per la fornitura di biancheria «usa e getta» destinata al servizio cuccette dei treni.

Dinanzi ai giudici dell'undicesima sezione penale, presieduta da Guido Catenacci, il quale a conclusione delle formalità di rito ha rinviato il dibattimento al 12 gennaio prossimo, sono imputate 56 persone, quasi tutte dirigenti e funzionari delle Ferrovie, accusate, a vario titolo, di reati che vanno dalla corruzione all'abuso d'ufficio, dalla truffa alla frode, dall'interesse privato in atti d'ufficio al falso. In aula erano tuttavia assenti una decina di imputati tra i quali lo stesso Graziano e numerosi componenti l'Ente ferrovie nel periodo in cui ne era responsabile Ligato. Quest'ultimo, a sua volta, avrebbe dovuto far parte del gruppo di persone rinviate a giudizio.

L'udienza di ieri è stata dedicata alle richieste di riti alternativi. Sette imputati hanno sollecitato il patteggiamento subordinandolo, in cinque casi, alla concessione del rito abbreviato. A chiedere esclusivamente il ricorso a quest'ultimo istituto sono state 28 persone.

Il pubblico ministero Vittorio Paraggio ha comunque ottenuto il termine del 12 gennaio prossimo per esprimere il proprio parere sul merito delle richieste avanzate dagli imputati. In caso di accoglimento delle richieste, la prossima udienza sarà dedicata alla trattazione dei riti alternativi e delle questioni preliminari. Il rappresentante della pubblica accusa ha tuttavia subordinato al risarcimento dei danni il proprio assenso alle richieste di patteggiamento. Il processo dovrebbe occupare complessivamente una quindicina di udienza. La conclusione, salvo prolungamenti legati al rigetto delle istanze, è prevista per il 18 febbraio.

LE AZIONI RIVENDICATE DALLA SIGLA «MALCOM X E LE PANTERE ROSSE»

Doppio assalto contro i «naziskin»

Dinamite sotto l'auto di un leader delle «teste rasate» - Bomba davanti a un bar nel vicentino

VENEZIA — Allarme naziskin in Veneto. Ma questa volta le «teste rasate», sono vittime di due attentati dinamitardi compiuti nel trevigiano e nel vicentino a distanza di un quarto d'ora l'uno dall'altro. Una prima bomba è stata fatta esplodere ieri verso le due a Pieve di Soligo (Treviso) ed ha completamente distrutto una Fiat Uno di proprietà di Ilo Da Deppo, 24 anni, vicepresidente dell'associazione «Veneto fronte skinheads». Il secondo ordigno è esploso quindici minuti dopo davanti all'entrata del bar Blues di Solagna (Vicenza), luogo di ritrovo di skinheads..

L'ordigno che ha distrutto l'automobile di Da Deppo era ad orologeria e conteneva circa quattro chilogrammi di dinamite posti in prossimità del serbatoio dell'autovettura, mentre per quello posto di fronte all'ingresso del bar di Solagna è stato utilizzato circa un chilogrammo di esplosivo. I quattro chilogrammi di dinamite hanno creato una buca di circa un metro, profonda mezzo. Secondo gli investigatori, gli ordigni sono stati collocati nell'ambito di una stessa strategia terroristica.

In mattinata un volantino firmato «Malcom X e le pantere rosse», in cui si rivendicano i due attentati, è stato fatto trovare con una telefonata all'Ansa in una cabina telefonica di corso del Popolo a Mestre (Venezia). Nel volantino — scritto a caratteri maiuscoli con numerosi punti esclamativi — sono contenute minacce ed avvertimenti. La sigla «Malcom e le pantere rosse» è stata impiegata in precedenza dal Veneto venerdì 27 novembre con una telefonata all'Ansa, al Gazzettino e al Mattino di Padova per rivendicare come attentato un incendio che i giornali avevano trattato in un primo momento come accidentale. L'incendio, che si era sviluppato nel garage di Mario Verza, 48 anni di Selvazzano (Padova), consigliere provinciale del Movimento sociale italiano, aveva causato la morte dei due cani pastori tedeschi e distrutto due automobili una Fiat Uno e una Honda Concerto, una moto d'epoca e una bicicletta. La rivendicazione parlava di «esplosivo messo sotto la Fiat» ed un perito del tribunale aveva successivamente accertato elementi che accreditavano l'ipotesi dell'attentato. Non risulta in precedenza la sigla fosse mai stata impiegata. «Malcom X» era lo pseudonimo del politico statunitense nero Malcom little che sostenne il diritto all'autodifesa dei popoli di colore.

Intanto a Bassano del Grappa, nel vicentino, tre persone rimaste sconosciute hanno compiuto un attentato con una bottiglia incendiaria e alcuni colpi di pistola contro un cittadino marocchino Ben Khouia Moustafa, 45 anni, di Marrakesh Marocco che ha riportato lievi ferite. L'uomo — che risulta residente a Bassano ma di fatto è senza fissa dimora — stava dormendo all'interno di una Fiat 127 di sua proprietà davanti all'ex macello, occupato da un gruppo di autonomi che negli ultimi tempi ha promosso iniziative di solidarietà nei confronti degli extracomunitari.

Giorgio Rizzo

PRESI A MAGENTA

Coppia di ambulanti abusava di 6 bambine

PAVIA - Una coppia di venditori ambulanti di dolci, marito e moglie, sono stati arrestati dai carabinieri di Vigevano, in collaborazione con la polizia giudiziaria di Milano, con l' accusa di atti di libidine e violenza carnale contro sei minorenni. L'arresto, avvenuto domenica scorsa, è stato reso noto solo ieri.

Sono state le stesse bambine, tutte di un'eta compresa tra i 12 e i 13 anni, a confidarsi con i genitori, che hanno sporto denuncia. I due arrestati, che abitano a Magenta, sono Luigi Fantozzi, 55 anni, e la sua convivente Morena Morelli, 24 anni, originaria di Parabiago (Milano). Secondo il racconto delle bambine i due, che ufficialmente le pagavano per confezionare biscotti e caramelle, abusavano di loro costringendole a subire stupri e violenze. Sempre secondo il racconto delle minorenni la coppia, che le obbligava al silenzio con pesanti minacce, alcune volte le avrebbero anche filmate. Le sei minorenni abitano a Vigevano (Pavia), a Magenta (Milano) ed a Vercelli.

I FAMIGLIARI DELLE VITTIME DI USTICA INSISTONO SULLO «SCONTRO»

I periti ribattono: «Fu una bomba»

Nel dossier delle parti civili molti indizi in tal senso - Nuovo appello per raccogliere fondi

ROMA — Le 81 vittime di Ustica non hanno ancora avuto giustizia, ma i loro familiari, costituiti in associazione dall'88, non hanno più fondi per continuare a chiederla. Così, mentre negano decisamente l'ultima rivelazione-spettacolo sull'ipotesi di una bomba a bordo sono costretti a organizzare una dignitosissima colletta di autofinanziamento. In tre anni sono stati spesi 277 dei 280 milioni raccolti, ha spiegato ieri, rendendo noti i bilanci, Daria Bonfietti che dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica è presidente. Malgrado i periti e i legali di parte abbiano lavorato gratis, finanziare loro le spese vive e i viaggi è costato molto e se non si raccoglieranno 210 milioni, budget preventivo dei prossimi due anni, dovrà chiudere prima della fine delle indagini preliminari quell'associazione che ha efficacemente contribuito a smascherare depistaggi.

Fra le tante falsità i periti di parte annoverano anche l'ultimo falso «scoop» sulla bomba a bordo. «La tragedia del Dc9 Itavia è stata provocata da uno scontro. Ne abbiamo la certezza. Non necessariamente con un missile, magari con un altro aereo, americano o francese non si sa», ha ripetuto ieri Mario Vadacchino, del dipartimento di fisica del Politecnico di Torino, smentendo la nuova versione proveniente da Londra. «La tesi della bomba è insostenibile — ha continuato l'ingegnere — lo dimostrano gli accertamenti effettuati sui pezzi ritrovati». I contenitori per le mascherine per l'ossigeno sono stati ritrovati integri, così pure la toilette è stata recuperata in molte sue parti e non presenta segni di una eventuale esplosione. Intanto è cominciata la gara di solidarietà, civile prima ancora che personale, in favore dell'Associazione dei parenti delle vittime. Vittorio Cecchi Gori, produttore per la Pentafilm di «Il muro di gomma» riprogrammerà nelle sale la pellicola su quel tragico 27 giugno 1980 e devolverà parte degli incassi e dei diritti di antenna. Per appoggiare questa iniziativa «Tele+1» farà slittare la prima visione tv dal 7 al 18 dicembre. Anche la «Rcs Video» che ha prodotto una cassetta video sulla strage, curata da Andrea Purgatori che del film di Marco Risi è sceneggiatore e protagonista, devolverà parte dell'incasso. Schede per sottoscrizioni compariranno su «Panorama» e il «Corriere della Sera». E chi voglia partecipare alla raccolta potrà versare contributi al conto corrente bancario n.10111 della Cassa di Risparmio di Bologna (Ag.17). Il 9 sarà organizzata a Roma una serata di beneficenza. Saranno ben accolti anche quegli artisti che volevano partecipare al concertone di solidarietà voluto con tutte le forze da Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione, lo scorso anno. Non si fece a causa delle resistenze delle case discografiche.

Virginia Piccolillo

In breve

I cipressi del Carducci sradicati dal maltempo

FIRENZE - Alberi sradicati, tra cui quattro cipressi della strada che collega Bolgheri alla statale Aurelia, e crolli di strutture, come una parte dell' alto muro dello sferisterio di Firenze: questi gli esiti dei temporali che, accompagnati da un forte vento, ieri sera si sono abbattuti su alcune località della Toscana. Il «duplice filare» dei cipressi di Bolgheri, che sono stati dichiarati monumento nazionale, sono stati danneggiati dal vento ed i quattro di essi che sono stati sradicati si trovavano nei pressi del paese.

Il Vaticano non dà asilo i somali tornano indietro

CITTA' DEL VATICANO - Alcuni cittadini somali hanno chiesto oggi asilo politico in Vaticano. Al gruppo - che avrebbe voluto stabilirsi nello stato vaticano e che aveva raggiunto la Basilica di San Pietro - è stato spiegato però che era impossibile accogliere tale richiesta. Ai cittadini africani non è restato, quindi, che varcare il confine. Prima di rientrare in territorio italiano hanno però consegnato una petizione nella quale denunciano a Giovanni Paolo II l'esistenza di «un preciso disegno di discriminazione e persecuzione» nei confronti della comunità somala.

Le preghiere in Tv costano 1 milione alla volta

VASTO — Un «dono» di «almeno un milione» di lire, anche a rate, per offrire «via etere» preghiere per sè stesso, la famiglia, i defunti, i problemi di ogni giorno. L' offerta, pubblicizzata attraverso volantini e manifesti, è dell' emittente «Teleradio Essepi» (Trsp) di Vasto, una radiotelevisione che trasmette prevalentemente programmi religiosi. Nata come radio venti anni fa, con l'aggiunta di un canale televisivo dal 1985, Trsp è gestita da Don Stellerino D'Anniballe, titolare della Parrocchia di San Pietro in Sant'Antonio di Vasto.

NELLE MARCHE NUOVE ESPERIMENTO SCIENTIFICO

Farà l'astronauta «da terra»

ROMA — E' possibile vivere a lungo, in ambienti ristretti, per settimane, mesi e magari anni, utilizzando tutte le tecnologie più avanzate? Magari attraverso apparecchi meccanici o medici per raggiungere ad esempio, un traguardo spaziale con una missione nel sistema solare o fuori di esso, oppure per fronteggiare, rifugiandosi in ambiente protetto, una minaccia come la pioggia radioattiva dopo un esplosione nucleare? In particolare questo problema è oggi avvertito negli ambienti spaziali: la Nasa se ne preoccupa e per la verità un'editoria di opere mediche sull'argomento è uscita sia in America che in Europa che nei Paesi dell'ex impero sovietico. Ieri è stata presentata a Roma invece un'impresa non comune che si svolgerà nel nostro paese e che avrà quale traguardo lo studio «in vivo» di un organismo umano sottoposto a un prolungato «confinamento». Si tratta del progetto Underland organizzato da Maurizio Montalbini, uno studioso e speologo che ha già realizzato un esperimento di questo genere alcuni anni fa. Questa volta l'impresa avrà inizio il 6 dicembre dell'anno prossimo e si concluderà come minimo tre mesi dopo. Ne sarà protagonista lo stesso Montalbini che sarà seguito minuto per minuto dall'osservazione di strumentazioni avanzatissime che daranno conto agli specialisti di ogni aspetto cronobiologico e psicologico del suo organismo. Tutto questo accadrà nella grotta del Monte Nerone provincia di Pesaro presso Piobbicco, nelle Marche, dove è stato montata la «base» di confinamento costituita da quattro strutture parte in acciaio, parte in materiale sintetico, il tutto per uno spazio di 38 metri quadri circa. La sola differenza tra questi ambienti ed una stazione nello spazio, sta nel fatto che, a Piobbico, la gravità sara ovviamente quella normale terrestre. Ma la solitudine per questo «astronauta sulla Terra» sarà la stessa che grava sugli astronauti spaziali: totale e solo interrotta da qualche comunicazione telefonica con quelli restati quaggiù sulla nostra Terra tutti i giorni.

Giulio Raiola

Improvvisamente è mancato

Bruno Kessler

lasciando un vuoto incolmabile.

Lo annunciano con dolore a tumulazione avvenuta la moglie NEREA, la sorella NORA e i parenti tutti.

Trieste, 4 dicembre 1992

Un sorriso da MERAV.

Trieste, 4 dicembre 1992

ALBERTO e SONIA sono vicini a NEREA.

Trieste, 4 dicembre 1992

LEO FISCHER TAMARO partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 4 dicembre 1992

Con dolore, partecipano al grave lutto:
- GIORGIO MARANZANA
- MARITAN BORGATO & C., autotrasporti.

Trieste, 4 dicembre 1992

Piangono l'amico: LOREDANA, FABIO, DANIELA e MASSIMO.

Trieste, 4 dicembre 1992

Partecipano con grande rimpianto famiglie ALLAIX e BASSI.

Trieste, 4 dicembre 1992

Sono vicini a zia NEREA in questo mesto momento il nipote ADRIANO MUELLNER con ANNALIA e il piccolo WALTER.

Trieste, 4 dicembre 1992

Affettuosamente vicini nel dolore a NEREA: LIBERA, GRAZIANO.

Trieste, 4 dicembre 1992

Per l'immatura dipartita del fraterno amico

Bruno

PINUCCIA ed ERICH prendono parte al grave lutto della famiglia.

Trieste, 4 dicembre 1992

HELENE LICHTENSTEIN si associa al lutto della famiglia per la perdita di

Bruno

Trieste, 4 dicembre 1992

Gli amici della TROPICAL CORP. SpA partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

SIGNOR

Bruno Kessler

ricordandolo con stima ed affetto.

Trieste, 4 dicembre 1992

DIEGO con GIOVANNA ricordano con grande affetto il maestro e amico.

Trieste, 4 dicembre 1992

ANTONIO e EDDA partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 4 dicembre 1992

ANDREA, RENZO e PAOLA si associano al lutto della famiglia.

Trieste, 4 dicembre 1992

---

†

I genitori CLAUDIO e NERINA unitamente ai fratelli e parenti di

Danilo Sain

informano che la salma verrà traslata oggi venerdì 4 al cimitero di Tribano di Buie ove alle ore 15 si svolgerà la cerimonia funebre.

Trieste, 4 dicembre 1992

---

†

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Millo (Nini)

Lo piangono la moglie ANITA, la sorella AURORA, cognati, nipoti, pronipoti, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 4 dicembre 1992

ANNIVERSARIO

Stelio Novelli

Il tempo non ha riempito il vuoto che hai lasciato. Ti ricordano con immutato amore tua NADIA, ROBERTO, DAVIDE, GIAMPAOLO, LORENA.

Trieste, 4 dicembre 1992

---

†

Non è più con noi

Nino Relli

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA TAURCHINI, i fratelli PIERO con BIANCA e MARIO con LILIANA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino e al medico curante dott. PAVLIDIS.
I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 dicembre 1992

Le nipoti MARIAROSA, PAOLA, GIULI, insieme a PAOLO e LUCA, ricordano con affetto il caro

zio Nino

Trieste, 4 dicembre 1992

Partecipano commossi al dolore dei familiari:
- ISA e GIORGIO DOBRILLA
- EDDA e JOLANDA SARTORI

Roma-Trieste, 4 dicembre 1992

La famiglia KUCICH partecipa al dolore di MARIA, MARIO, PIERO e congiunti per la scomparsa di

Nino Relli

Trieste, 4 dicembre 1992

Affettuosamente vicini a MARIA gli amici ROBERTA, ROBERTO e GIULIO BAROCCHI.

Trieste, 4 dicembre 1992

Ricorderanno sempre l'amico

Nino

GRAZIELLA PERCO con FABIO e CHIARA, FRANCO e BETTI, GIULIANO e LILLI.

Trieste, 4 dicembre 1992

---

†

Il giorno 2 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuliana Altan in Modonesi

Ne danno il triste annuncio il marito, la mamma, il papà, la sorella e l'adorata nipotina GIULIA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 nel cimitero di Monfalcone, ove la cara salma giungerà da Gorizia.
Un particolare ringraziamento vada al dottor GIUSEPPE CORBATTO per le amorevoli cure prestate.

Monfalcone, 4 dicembre 1992

---

†

Si è spenta serenamente il primo dicembre

Sofia Riva (Cia)

A esequie avvenute ne danno il triste annuncio la nuora ANNA e i nipoti FABIO con la moglie LORENZA e RICCARDO unitamente a PAOLO RIGACCINI e famiglia.

Trieste, 4 dicembre 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Balbi ved. Schiker

Ne danno il triste annuncio la sorella ESTER, il cognato SERGIO, i nipoti LIVIO e FULVIA, ROBY, LAURA ed ELENA.
I funerali seguiranno sabato 5 alle ore 11 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 dicembre 1992

Partecipano da Los Angeles il fratello LINO, la cognata e i nipoti.

Los Angeles, 4 dicembre 1992

Partecipa addolorata per la perdita dell'amica

Anna

IRENE.

Trieste, 4 dicembre 1992

---

†

Il 3 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Glavina in Savarin

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito GUIDO, la figlia ROSSANA con il marito DANILO, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 5 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 dicembre 1992

---

†

Lontano dalla sua Fiume si è spento

Ottavio Tomadin

Lo annunciano la moglie AURELIA, i figli OTTI e GIORGIA con le famiglie, la sorella LUCIA, il fratello CLAUDIO con le famiglie e i nipoti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 dicembre 1992

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Zucca ved. Bertocchi

da Capodistria

Lo annunciano i figli LUCIA e ALBINO, la nuora PAOLA, i nipoti, le sorelle, i pronipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno il giorno 5 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 dicembre 1992

Partecipano al dolore per la perdita di

Pietro Crisman

la cognata NINA, i nipoti MARINO, BRUNA, MARISA e SILVIA con MARCO, GABRIELE e MATTEO.

Trieste, 4 dicembre 1992

---

†

Si è spento serenamente

Nerino Bussani

Addolorati lo annunciano la figlia NELLA, la sorella NERINA, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dalla via Pietà.

Trieste, 4 dicembre 1992

REFERENDUM

Svizzera al voto fra la paura di sé e d'Europa

Servizio di

Elena Comelli

BERNA — «Che significa 'saremo soli'? Noi non siamo soli. La nostra Costituzione comincia con le parole 'In nome di Dio onnipotente'. Amen.» In questa frase, segnata da secoli e secoli di protestantesimo militante, si riassume l'atteggiamento più diffuso fra gli svizzeri nei confronti del referendum sull'adesione allo Spazio economico europeo, che si svolgerà domenica. E' stata pronunciata da una giovane contadina delle montagne che circondano Berna all'ultima assemblea tenuta dagli agricoltori del cantone su questo tema. Il suo fermo richiamo alla 'specificità svizzera' ha scatenato una lunga ovazione.

L'opinione pubblica svizzera percepisce nella Comunità europea soprattutto l'aspetto centralistico, e al suo presidente Jacques Delors ha appioppato il nomignolo di Luigi XIV, un personaggio che non risveglia certo le simpatie di questi kamikaze della democrazia. Qualsiasi contatto con Bruxelles — e non dimentichiamo che l'adesione allo Spazio economico europeo porterebbe la Svizzera d'un balzo alle porte della Cee, cui il governo elvetico ha già rivolto domanda d'ingresso nel maggio scorso — scatena nei confederati, fieri dei loro 700 anni di storia, il timore di aprire le porte a un potere esterno, che li possa costringere a rinunciare alle loro ultrasecolari tradizioni di autogoverno e di democrazia diretta. Dicono i partigiani del no: ma che cosa può avere a che fare uno Stato dove tutto funziona a meraviglia con una comunità che passa il suo tempo a spedire le patate dai campi tedeschi agli imballatori italiani per farle poi rivendere sui mercati francesi? E concludono con Guglielmo Tell: «Il forte è più potente quand'è da solo».

Ma non tutti sono d'accordo, anzi: la classe dirigente della Confederazione si riconosce piuttosto nelle tesi di Ernst Muehlemann, un attivo imprenditore non a caso nato sul lago di Costanza (su cui si affacciano anche l'Austria e la Germania). Il suo slogan è che l'adesione allo Spazio economico europeo sarebbe un buon compromesso, perché significherebbe «entrare nel grande mare europeo, senza essere costretti a spingersi dove non si tocca». Si appella alla sua gente perché trovi «il coraggio di affrontare un rischio calcolato». Curiosamente i primi ad accogliere il suo appello sono i sindacati: «Siamo sempre stati per il libero mercato. Abbiamo bisogno di confini aperti», dice Beat Kappeler, segretario dell'Unione dei sindacati federali. Il timore di un abbassamento degli altissimi stipendi lo trova scettico, e anche la paura di una massiccia immigrazione non lo convince: «Al giorno d'oggi il numero degli immigrati italiani si riduce di anno in anno, e anche gli spagnoli non aumentano». Gli imprenditori sono d'accordo, seppure con qualche dubbio. Gli intellettuali si tengono in disparte. Solo il noto scrittore Peter Bichsel si è schierato apertamente: «Se vinceranno i 'no' qui non si muoverà più niente. I partiti scivoleranno inevitaebilmente verso destra, e respirare in Svizzera diventerà più difficile».

In definitiva la Confederazione vive in questi giorni, attraverso il dibattito sull'Europa, una dura battaglia fra vecchio e nuovo. I difensori della specificità locale si chiedono: Perché dovremmo cambiare qualcosa, visto che tutto ci va bene? E gli europeisti rispondono: Solo se ci adegueremo ai mutamenti che avvengono attorno a noi, continuerà ad andarci tutto bene. Ma è un ergomento che non convince il popolo. E in Svizzera il popolo è davvero sovrano.

(2.fine)

SOMALIA / L'ONU VOTA NELLA NOTTE

I marines pronti a sbarcare

Il peso maggiore agli americani, ma la Cina rifiuta di firmare 'un assegno in bianco'

SOMALIA / FALLITO IL TENTATIVO ERITREO DI MEDIARE

Addio soluzione regionale

ADDIS ABEBA — Riuniti in aprile ad Addis Abeba, i capi di Stato e di governo di cinque Paesi del Corno d'Africa avevano soprattutto esaminato le cause della mancata partecipazione a quel primo vertice regionale di rappresentanti del sesto Paese: la Somalia, allora nel pieno del sanguinoso conflitto tra fazioni rivali seguito alla destituzione dell'ex presidente Mohamed Siad Barre. E avevano prospettato una «soluzione regionale» per por fine alla guerra civile somala. Una soluzione che sembra ora allontanarsi sempre più, mentre l'Onu si appresta ad approvare l'invio di una «forza di pace multinazionale» nell'ex colonia italiana sull'Oceano Indiano.

Riconoscendo le «gravi implicazioni della situazione in Somalia per la pace e la stabilità nell'intero Corno d'Africa», i Presidenti di Gibuti, Kenya, Sudan ed Etiopia e il premier del governo provvisorio dell'Eritrea avevano deciso di costituire un «comitato permanente ad alto livello», per «ricercare una soluzione pacifica al conflitto somalo e coordinare le sue iniziative con quelle già in corso».

Sottolineando i loro legami con tutte le fazioni somale in lotta, gli indipendentisti al potere in Eritrea dal maggio 1991 avevano inoltre proposto l'invio di una propria «forza di pace» a Mogadiscio, per svolgere un ruolo di mediazione analogo a quello che avevano assicurato in Etiopia nel conflitto tra il governo di transizione e il Fronte di liberazione Oromo.

Il vertice di Addis Abeba era inizialmente sembrato produrre qualche risultato positivo, contribuendo almeno alla semplificazione del mosaico etnico-politico somalo. Riuniti in agosto a Bardera, roccaforte della fazione del Congresso per l'unità somala (Usc) guidata dal generale Mohamed Farah Aidid, i rappresentanti di quattro movimenti davano vita all'Alleanza nazionale somala (Sna), contrapposta all'altra fazione dell'Usc, diretta dall'ex presidente ad interim Ali Mahdi Mohamed.

L'invio di una «forza d'interposizione» eritrea a Mogadiscio e la creazione di «corridoi di pace per la distribuzione dell'assistenza umanitaria» non riuscivano però a concretizzarsi, a causa della paralisi negoziale provocata dalle fazioni in lotta. Alle quali una delegazione congiunta etiopico-eritrea, in missione nei giorni scorsi a Mogadiscio, aveva suggerito di partecipare al completo alla conferenza umanitaria sulla Somalia in corso da ieri ad Addis Abeba.

Dove hanno fallito i vicini del Corno d'Africa, dovrà così sperimentarsi la «forza multinazionale» sotto comando Usa che l'Onu si appresta a inviare in Somalia, con una decisione già denunciata come «ingerenza» dal Sudan, che teme possa costituire un precedente per risolvere anche il conflitto in corso da ormai nove anni tra le sue province meridionali, nere e cristiano-animiste, e quelle arabo-musulmane del Nord.

NEW YORK — Il consiglio di sicurezza dell'Onu sta per approvare l'uso della forza in Somalia per soccorrere la popolazione affamata, con una votazione nella notte, mentre i primi marines americani sono già in posizione di sbarco al largo della costa somala.

Il presidente George Bush ha proseguito ieri le sue consultazioni con il generale Colin Powell, capo di stato maggiore delle forze armate americane, e con Brent Scowcroft, consigliere per la sicurezza nazionale, per esaminare gli ultimi sviluppi della situazione. Dopo il voto dell'Onu, è previsto un discorso di Bush alla nazione.

Il presidente americano ha proseguito anche le sue intense consultazioni telefoniche con i leader mondiali per incoraggiare la creazione di un'ampia coalizione militare. Tra le altre, Bush ha avuto una conversazione telefonica anche con il presidente del consiglio italiano Giuliano Amato.

Il peso maggiore della spedizione sarà affidato alle truppe americane. Il Pentagono ha fatto sapere che il primo contingente di marines, 1800 militari a bordo della porta-elicotteri Tripoli e di alotre due navi anfibie di appoggio, «sono davanti a Mogadiscio, in acque internazionali, e sono standing by, in attesa di ordini». Il portavoce del Pentagono, Pete Williams, ha sottolineato che le truppe americane «non cercheranno il confronto» con le forze locali.

«Non arriveremo con i fucili roventi», ha detto il portavoce. Williams ha aggiunto che circa 26.000 soldati americani potrebbero unirsio nei prossimi giorni ai marines già arrivati al largo della Somalia, portando a 28.000 militari la consistenza del primo scaglione inviato dagli Stati Uniti.

Le discussioni all'Onu sugli ultimi dettagli della risoluzione sono state frattanto incentrate su due punti: il grado di controllo sull'operazione militare da parte dell'Onu e la durata di tale intervento.

Alcuni paesi del Consiglio di sicurezza, come Cina e Zimbabwe, hanno insistito nell'evitare lafirma di un assegno in bianco agli Stati Uniti per la gestione dell'operazione (come avvenne di fatto per la liberazione del Kuwait). Il testo del documento, più articolato della risoluzione approvata a suo tempo per l'Iraq, affida un ruolo di supervisione al segretarioa generale Boutros Ghali, sia nel controllo dell'operazione militare sia nella decisione riguardante i tempi.

Intanto Lady Chalker, sottosegretario britannico per lo sviluppo oltremare, ha dichiarato ieri alla Bbc che l'uso della forza è la sola opzione possibile per proteggere le operazioni di distribuzione di aiuti umanitari alle popolazioni somale, ma ha escluso che la Gran Bretagna invii proprie truppe nel paese africano. «Abbiamo già 2.200 militari impegnati con le forze di pace, soprattutto in Bosnia — ha spiegato il sottosegretario — e non penso che le nostre truppe seguiranno quelle Usa in Somalia».

La Francia, invece, è disposta a inviare in somalia tra 1.500 e 2.000 caschi blu per partecipare all'operazione umanitaria, si è appreso da autorevoli fonti governative.

RISSA ALL'ASSEMBLEA DEI DEPUTATI RUSSI

Eltsin, pioggia di contestazioni

Frattanto i riabilitati comunisti indicono il congresso di ricostituzione

MOSCA — Come le due precedenti, anche la terza giornata della sessione del Congresso dei deputati del popolo russo è stata infuocata. Nel pomeriggio si è anche sfiorata la rissa fra progressisti e conservatori. Per Boris Eltsin, presidente della Federazione, è stata una giornata durissima, scandita dalle urla degli oppositori che in aula senza mezzi termini l'hanno invitato a seguire l'esempio del suo primo ministro "ad interim", Egor Gaidar, dimessosi mercoledì sera. Quasi tutti gli oratori che sono intervenuti hanno sparato a zero sulla politica economica condotta finora dal governo.

Il capo del Cremlino ha ascoltato silenzioso gli infuocati interventi in cui veniva duramente attaccato. "Deciditi se vuoi diventare Eltsin il Grande", gli ha urlato con sprezzo un deputato nazional comunista, la tendenza politica che sembra prevalere all'interno dell'assemblea. Altri oratori hanno denunciato lo stato di prostrazione in cui versa la Russia, definita da un deputato "terra di criminalità, corruzione e povertà".

Un ex comunista ha rammentato a Eltsin la sua promessa elettorale del 1991, quando si era impegnato di fronte ai suoi elettori a dimettersi qualora non fosse stato in grado di raggiungere i suoi obiettivi. "Hai ingannato il popolo — ha proseguito il deputato — mantieni almeno una delle promesse fatte se ti rimane un minimo di dignità". Eltsin non ha ritenuto opportuno salire sul palco a replicare. A rappresentare l'establishment ci ha pensato un Gaidar scuro in volto che ha preso la parola per lanciare velenose frecciate a quelli che l'accusano di essere un pupazzo nelle mani dell'Occidente. Il premier dimissionario ha ironicamente osservato che verrà il momento di ripristinare i gulag dove potranno essere rinchiusi gli "agenti dell'imperialismo".

La provocazione ha colpito nel segno e nelle tribune si è scatenato un putiferio. Alcuni deputati si sono affrontati a brutto muso e si è sfiorata la rissa. Il presidente del Parlamento Ruslan Khasbulatov ha tentato di riportare l'ordine nell'assemblea. I lavori del Congresso sono stati sospesi per far tornare la calma. Ma la pausa non è bastata. Alla ripresa della seduta si sono verificati nuovi incidenti quando si è dovuto decidere su quale procedura utilizzare per il voto sul governo. I conservatori erano favorevoli al voto segreto, con il quale sperano di infliggere una pesante batosta a Eltsin. Di diverso avviso i sostenitori del presidente che non a torto sanno di poter maggiormente controllare i voti dei parlamentari con l'appello nominale. Di fronte ai nuovi battibecchi, Eltsin ha deciso di abbandonare l'aula.

A un certo punto, per sedare due o tre zuffe che si erano accese lungo i banchi parlamentari, hanno fatto il loro ingresso nell'aula alcuni agenti dei servizi di sicurezza che hanno separato i contendenti. I lavori del Congresso sono stati aggiornati e riprenderanno questa mattina. Nonostante le critiche, l'agenzia Interfax ha diffuso la notizia che Eltsin è intenzionato a proporre la candidatura del dimissionario premier ad interim Gaidar alla guida del governo della Federazione. Si preannuncia un'altra giornata di fuoco.

Frattanto i comunisti russi, al bando fino a tre giorni fa, hanno deciso di convocare per il 5-6 dicembre il primo congresso costitutivo del partito comunista della Federazione russa nel corso del quale sarà approvato il programma organizzativo. Lo riferiscono la «Pravda» e la «Sovietskaia Rossia» che pubblicano un appello ai militanti lanciato dal comitato promotore. Subito dopo il fallito colpo di Stato dell'anno scorso, il presidente russo sciolse il Pcus e il pc russo con una serie di decreti emessi tra l'agosto e il novembre 1991.

Nel suo verdetto sulla legittimità dei decreti, emesso lunedì scorso, la corte costituzionale ha riconosciuto la loro validità per quanto riguarda lo scioglimento delle strutture centrali del partito, ma ha dichiarato non conforme alle leggi la messa al bando delle organizzazioni di base. L'iniziativa annunciata dal comitato promotore riceve validità dalla sentenza emessa dalla corte costituzionale.

MATTINATA DI TERRORE

Manchester, 60 feriti in due attentati dell'Ira nelle strade del centro

MANCHESTER — Caos nel centro di Manchester ieri mattina, in piena ora di punta, quando due bombe, una ad un'ora e mezzo dall'altra, chiaramente subito attribuite all'Ira, sono esplose provocando il ferimento di almeno una sessantina di persone, danni materiali al grande edificio di Cardinal House dove ha sede anche l'ufficio delle imposte, e scene di panico. La polizia sta ancora frugando nella zona centralissima alla ricerca di altri due ordigni esplosivi nascosti da qualche parte, dopo che una chiamata anonima in codice dell'Ira aveva segnalato in anticipo la presenza delle quattro bombe.

Le due bombe esplose si trovavano nei pressi del St. Mary's Parsonage, a ridosso della frequentatissima Deans Gate e in St. Anne Square. Tutte le persone ricoverate hanno riportato ferite lievi soprattutto a causa dei vetri andati in frantumi in decine di finestre e leggero stato confusionale per lo shock.

La seconda esplosione, intorno alle 11.15 italiane, è stata quella che ha provocato il maggior numero di feriti, 38, e i peggiori danni materiali, proprio a ridosso della cattedrale e nei pressi di Kendall, i grandi magazzini, nel centro commerciale di Arndale, già affollati per le spese di natale. Le strade del centro sono state chiuse dalla polizia, che ha fatto anche evacuare tutti i negozi, i grandi magazzini e gli alberghi del centro, e hanno offerto per tutta la mattinata un aspetto da zona di guerra in netto contrasto con i coloratissimi addobbi natalizi.

La prima esplosione, secondo gli scarsi dati forniti dalla polizia, sembra essere stata causata da un'autobomba, intorno alle otto e mezzo del mattino.

GERMANIA / HONECKER SI DIFENDE SENZA TENTENNAMENTI

'Il Muro fu un'opera buona'

Il processo definito 'una farsa e uno show politico per screditare il socialismo'

GERMANIA / POSSIBILI INASPRIMENTI

Kohl deciso a bloccare i nazi

Attacco a un ostello vicino Stoccarda, senza feriti

Un gruppo di ebrei greci protesta pacificamente davanti all'ambasciata tedesca di Atene contro la violenza xenofoba e antisemita dilagante in Germania.

BONN — A dispetto di tutte le prese di posizione ufficiali, non si arresta in Germania l'ondata di violenza che si è abbattuta sugli stranieri e sugli ebrei. A Ludwisburg, vicino Stoccarda, estremisti di destra hanno lanciato mercoledì sera bombe incendiarie contro un edificio che ospita stranieri. Fortunatamente, non ci sono stati feriti. Probabilmente doloso è anche l'incendio che ha distrutto una costruzione a traliccio del 19.o secolo a Stade, in Bassa Sassonia, causando danni per l'equivalente di due miliardi e mezzo di lire. Nella stessa città la scorsa notte sono bruciati un container e un'automobile, ma senza causare vittime.

Di fronte all'inutilità degli appelli, Helmut Kohl ha annunciato severi provvedimenti contro i responsabili degli assalti. Il governo, ha dichiarato ieri il cancelliere durante un incontro con il corpo diplomatico tedesco, farà ricorso a «ogni misura giuridica possibile». «Se sarà necessario — ha affermato — inaspriremo le leggi.»

«Il suo portavoce Dieter Vogel ha riferito che Kohl ha chiesto la consulenza di «una commissione di lavoro interministeriale» sull'adozione di «ulteriori misure contro l'estremismo di destra» nel quadro della «vasta offensiva» lanciata per bloccare la violenza.

Anche il presidente Richard von Weizsaecker ha levato la sua voce contro le gravi manifestazioni di intolleranza che hanno come bersaglio stranieri e ebrei. «Una società che consente che le vite dei rifugiati o di coloro che la pensano diversamente vengano minacciate intacca se stessa alla radice», ha detto ieri a Francoforte ai rappresentanti della comunità israelita tedesca. «Lo Stato — ha sottolineato il Presidente — ha la responsabilità di fare in modo che tutti i cittadini vivano senza paure.»

BERLINO — Nel primo attesissimo intervento a propria difesa al processo per i morti del Muro, l'ex presidente della Germania orientale Erich Honecker ha affermato ieri che non ha problemi ad accettare la «responsabilità politica» per quanto gli viene contestato, ma «non la colpa morale o legale».

Honecker, cui si contestano tredici omicidi commessi fra il 1964 e il 1989, fino a pochi giorni dalla caduta del Muro che divideva le due Germanie, ha sostenuto che fu proprio il Muro fra le due Germanie a rendere possibile il riavvicinamento fra Est e Ovest e a portare alla fine alla riunificazione. Senza il Muro, l'Europa sarebbe stata devastata da una guerra nucleare con migliaia o milioni di morti oppure, nella migliore delle ipotesi, l'Unione Sovietica sarebbe intervenuta militarmente come aveva già fatto in Ungheria nel 1956 e in Cecoslovacchia nel 1968.

Benchè chiaramente provato dal cancro al fegato di cui soffre e dall'età avanzata (80 anni), Honecker è parso piuttosto combattivo nel tono, mentre leggeva con voce ferma la propria deposizione di venti pagine, con un atteggiamento che ha fatto dire al suo avvocato Wolfgang Ziegler: «Era la sua ultima battaglia».

Honecker ha definito chiaramente il processo in corso «una farsa e uno show politico destinato a screditare totalmente il socialismo in Germania» e ha precisato di aver accettato di parlare solo per «testimoniare delle idee del socialismo». Ha ammesso che «tutti i reponsabili in tutti i paesi socialisti d'Europa commisero errori evitabili», ma ha predetto che la Germania orientale uscirà «a testa alta dal confronto con l'Occidente: disoccupazione, mancanza di alloggi, la piaga della droga e del crimine a essa collegato sono il risultato della decisione politica in favore dell'economia di mercato».

Quanto al Muro, Honecker ha detto che nessuno nel Patto di Varsavia giunse a quella decisione a cuor leggero, «perché non solo separava intere famiglie ma era anche un chiaro segno della debolezza economica e politica del Patto di Varsavia nei confronti della Nato». «Le morti a ridosso del Muro non solo ci colpivano dal punto di vista emotivo, ma ci danneggiavano anche da quello politico», ha continuato Honecker, ammettendo che dal maggio del 1971 portò da solo «il principale fardello della responsabilità politica perché venissero fermati gli aspiranti fuggiaschi verso l'Occidente anche con le armi da fuoco se necessario».

Scene da una carneficina

RAFAH — L'impressionante sequenza di un'esecuzione sommaria eseguita da un estremista palestinese nel centro del campo profughi di Shabura: Yasser Abu Samahdaneh prima afferra per la giacca, trascinandolo con sé (a sinistra), Jamel Fadda, accusato di collaborare con le autorità israeliane, poi lo uccide con un colpo di pistola alla testa e infine si mette trionfalmente in piedi sul suo corpo (a destra).

ATTESA LA LIBERAZIONE DEI CASCHI BLU IN CAMBOGIA

I Khmer costretti a cedere

PHNOM PENH — Si potrebbe concludere positivamente nelle prossime ore la vicenda dei sei caschi blu dell'Onu presi in ostaggio martedì scorso dai khmer rossi lungo il fiume Sen nei pressi di Kompong Thom, nella Cambogia centrale. Dopo aver negato sulle prime qualsiasi assistenza per la liberazione degli ostaggi, il generale Nuon Bunno, ufficiale di collegamento con la commissione militare mista dell'Onu in Cambogia, ha ordinato l'immediato rilascio dei sei uomini, raggiunti intanto ieri pomeriggio da un team di 13 negoziatori armati indonesiani e da un interprete. Lo ha reso noto il portavoce dell'Onu a Phnom Penh, Eric Falt, precisando che l'ordine del generale Bunno è stato comunicato via radio ai funzionari dell'Onu giunti a Kompong Thom, con l'ordine di passarlo ai comandanti locali dei khmer rossi.

Prima della notizia dell'intervento del generale Bunno, il comandante dell'unità militare che ha catturato i sei caschi blu con l'accusa di spionaggio in favore di Phnom Penh, aveva condizionato la liberazione degli uomini (tre britannici, due filippini ed un neozelandese) al ritiro delle truppe governative dalla provincia di Kompong Thom. Quanto ai negoziatori indonesiani, Falt ha precisato che il team — inviato dall'Onu sul posto a bordo di un battello con un carico di medicinali e batterie di ricambio per le radio — ha raggiunto il villaggio dove sono detenuti i sei caschi blu.

L'accoglienza è stata «dura»: invitati a sgomberare il villaggio dal comandante locale dei khmer rossi, i 13 mediatori scelti dall'Onu hanno opposto un netto rifiuto sottolineando che sarebbero rimasti anche tutta la notte se necessario. Falt ha infine precisato che il team di mediatori dell'Onu si rifiuta di negoziare a «qualsiasi condizione», ribadendo di fatto la condanna per l'accaduto e la richiesta dell'immediata liberazione senza condizioni dei sei caschi blu già espressa nelle prime ore della mattina dal capo della «Transitional Authority» dell'Onu in Cambogia, Yasushi Akashi. I sei, in missione di ricognizione, avevano il compito di stabilire un contatto con i khmer rossi. In Cambogia vi sono circa 15 mila caschi blu dell'Onu, incaricati di garantire l'attuazione del piano di pacificazione dello Stato in vista delle elezioni previste per l'inizio del prossimo anno alle quali dovrebbero partecipare le quattro fazioni in lotta, khmer rossi inclusi.

BALCANI / UN ALBANESE UCCISO A PRISTINA DALLA POLIZIA SERBA

Rispunta il rischio Kosovo

Intanto a Belgrado la commissione elettorale ha respinto la candidatura Panic

BELGRADO — Si aggrava sempre di più la situazione nella ex-Jugoslavia. Mentre in Bosnia i combattimenti sono ormai ripresi su tutti i fronti, a Belgrado la commissione elettorale ha respinto — per motivi di forma — la candidatura del primo ministro Milan Panic alla presidenza della repubblica serba e gli studenti minacciano di scendere in piazza contro quello che definiscono «un inaccettabile sopruso». Nel Kosovo, infine, una pattuglia di polizia si è scontrata con un gruppo di civili appartenenti al gruppo etnico albanese (che nella regione è nettamente maggioritario): sono stati sparati diversi colpi di arma da fuoco ed un albanese è stato ucciso.

Contro il rigetto della sua candidatura, Panic potrà fare ricorso alla corte suprema della Serbia, cui spetterà la decisione finale. La decisione della commissione è stata presa perchè il primo ministro non ha potuto esibire documenti che attestino la sua residenza in Serbia da almeno un anno, come richiesto dalla legge elettorale. In effetti, fino alla scorsa estate, Panic viveva in California ed aveva anche la cittadinanza americana. Su un piano formale, la decisione della commissione elettorale può quindi essere considerata ineccepibile. Ma Panic è venuto a Belgrado su invito del presidente federale Dobrica Cosic e dello stesso presidente serbo Slobodan Milosevic e da sei mesi rappresenta la nuova federazione jugoslava al più alto livello. La decisione della commissione elettorale (che è composta da uomini fedeli a Milosevic) assume quindi uno spiccato sapore politico. Come gli studenti, tutti i partiti di opposizione hanno definito il provvedimento «arbitrario». «E' uno scandalo che può portarci ad una situazione molto pericolosa» ha detto Vesna Pesic, leader dell'Alleanza civica.

In segno di protesta, alcuni partiti minacciano di boicottare la consultazione elettorale. Altri hanno fatto appello a Cosic, in quanto autorità suprema della Federazione. In favore di Milosevic, invece, si delinea una manovra dei militari. Un finora sconosciuto «Collegio della difesa jugoslava» (di cui farebbero però parte i principali dirigenti delle forze armate) ha infatti invitato pubblicamente Panic — che nel suo governo ricopre anche la carica di ministro della Difesa — a «congelare» quest'ultima funzione: «La sua candidatura minaccia la neutralità politica del ministero della Difesa» affermano i militari.

In Bosnia, intanto, i combattimenti infuriano su tutti i fronti. La tregua di domenica conferma di essere nata morta: a Sarajevo, nella sola giornata di martedì, sono state contate 481 esplosioni di granate di vario tipo. «E' stata una delle peggiori giornate degli ultimi sette mesi» ha dichiarato un portavoce dell'Unprofor. L'aeroporto è sempre chiuso e con ogni probabilità il ponte aereo umanitario non potrà essere riattivato prima di sabato. Un convoglio di soccorsi scortato dai caschi blu è però riuscito ad arrivare via terra a Gorazde.

Il ricorso alla forza minacciato a Gedda dai paesi islamici non sembra intimidire le milizie serbe, che continuano i loro attacchi in diverse parti del paese. Nella regione di Bihac (Bosnia orientale) fonti militari serbe hanno annunciato di avere abbattuto un aereo croato che portava rifornimenti bellici alle forze governative. Un altro pericolosissimo focolaio rischia intanto di accendersi nel Kosovo. Una retata della polizia fra i venditori di sigarette di contrabbando del mercato di Pristina, la capitale della provincia, ha provocato ieri mattina un violento scontro. Gli agenti hanno fatto fuoco e secondo quanto affermano le fonti ufficiali anche i civili erano armati. Due giovani albanesi sono rimasti feriti e uno di loro è morto durante il percorso all'ospedale.

Infine il soldato danese dell'Unprofor, rilasciato dopo essere stato rapito mercoledì nei pressi di Kiseljak era stato «prelevato da persone in uniforme delle forze armate croate, Hvo». Lo ha affermato ieri a Zagabria il portavoce dell'Unprofor Mick Magnusson.

Ettore Mencacci

BALCANI / COME OPERANO I MERCENARI

Solo per un pugno di marchi

Reclutati per missioni speciali - La pista russa

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — «Soldier of fortune», ovvero, «soldato di ventura», mercenario, una figura che pareva oramai relegata alle diuturne guerre che da sempre insanguinano i Paesi del Terzo mondo, in Africa o in America meridionale. Ma il conflitto nella ex Jugoslavia ha riportato questo «personaggio» improvvisamente alla ribalta delle cronache. E dopo aver svolto il loro «compito» nella guerra in Croazia ora 1.500 mercenari provenienti dalla Russia, ma anche dalla Romania e dall'ex Germania Est operano sui campi di battaglia della Bosnia-Erzegovina.

La comparsa dei soldati di ventura sullo scenario jugoslavo è datata 1989 quando furono chiamati dalle autorità federali perchè «garantissero la sopravvivenza del sistema socialista e la fedeltà agli ideali della Rivoluzione d'ottobre». Nel marzo 1991 i loro ruoli vengono meglio delineati. Giungono dalla Russia e dalla Romania nelle caserme dell'Armata federale di Pancevo, Mijonic e Raska circa 1.000 mercenari che vengono addestrati ad azioni di guerriglia. Il loro impiego appare poi chiarissimo durante la guerra contro la Croazia in Slavonia e nelle Krajine. Ora, come dicevamo, il loro fronte si è spostato in Bosnia, ma il loro utilizzo è estremamente interessante per capire come viene combattuta questa sporca guerra nell'ex Jugoslavia.

A comprovare la loro funzione il «Delo» di Lubiana ha riportato interessanti fonti documentali sui contatti tra la Serbia e la Russia. Nel nome di accordi presi tra l'ex generale russo Viktor Filatov e il presidente Milosevic, Mosca la scorsa primavera ha risposto positivamente alle istanze di Belgrado e ha chiesto che «per le spese di trasferimento e di pagamento dei z volontari z (sic) la somma di 65 mila marchi venga depositata sul conto bancario dell'Associazione della fratellanza serbo-russa a Belgrado». La somma richiesta è stata versata il 17 maggio scorso. Per quanto riguarda i compensi ai mercenari la Serbia si è detta favorevole a pagare sul campo il 10% del pattuito e il resto a saldarlo con depositi che saranno versati sui conti della Jugotours di Mosca o in altre sue sedi di rappresentanza. Uno dei principali finanziatori dei mercenari è la società «Jugoskandik» che compare anche in quasi tutte le principali operazioni di acquisto di armi a favore dell'Armata federale e della Serbia. Il proprietario è Jezdimir Vasiljevic, meglio noto come «Gazda Jezda», il boss dei Balcani, grande amico di Milosevic.

L'organizzatore di questo mini-esercito di professionisti della guerra invece è ancora una volta Zeljko Raznjatovic, l'oramai mitico comandante «Arkan», il capo delle Aquile bianche. E così russi, bielorussi, ma anche romeni, polacchi e tedeschi dell'ex Germania Est, tra cui molti membri della Stasi, vengono raccolti e addestrati in Bosnia nei centri di Koludjeorevic, Drinjac e Skelanov. Hanno anche pezzi di artiglieria e alcuni mezzi corazzati di fabbricazione ex sovietica o siriana. Al loro addestramento è preposto un alto ufficiale del Mossad, il sevizio segreto israeliano, affiancato dal generale serbo Dobrasin Prasevic.

E fin qui tutto ricadrebbe nelle regole dei «soldati di ventura». Ma il loro utilizzo nei Balcani, come è stato documentato dal «Delo», deve far riflettere su quanto sia difficile smascherare e raccontare correttamente quanto sta succedendo attualmente nell'ex Jugoslavia. Questi uomini, infatti, sono stati mandati in missione nelle zone a maggioranza serba della Bosnia dove, vestiti nelle uniformi croate e delle milizie musulmane o dei berretti verdi, hanno ucciso e massacrato uomini e donne. Tutto questo è stato filmato dagli stessi mercenari e poi inviato come prova documentale degli orrori perpetrati da croati e musulmani alle ambasciate francesi, russe e inglesi, nonchè all'Onu. Grazie alle confessioni di alcuni prigionieri però questo terribile gioco è stato smascherato. Lo stesso trucco sarebbe pronto per innescare disordini nel Sangiaccato e nel Kosovo. Ma quello che più fa rabbrividire è che tutto questo sangue viene sparso non tanto per una battaglia animata da idealità o amor di patria, ma solo per uno sporco pugno di marchi.

BALCANI / FUGA DISPERATA DEI PROFUGHI DA SARAJEVO

Il monte degli «Avvoltoi»

MOSTAR — Il monte Vlasic ospitò buona parte delle discese olimpiche durante i giochi invernali di Sarajevo: prima della guerra sulle sue pendici erano adagiati alcuni dei più graziosi villaggi turistici bosniaci. Nelle ultime settimane il monte Vlasic è diventato un simbolo del calvario delle decine di migliaia di musulmani cacciati dal Nord dalla «pulizia etnica» serba e ora in fuga disperata verso l'Adriatico.

Il racconto agghiacciante di diversi profughi scampati agli «Avvoltoi» del Vlasic è stato raccolto negli ultimi giorni dalla missione d'inchiesta parlamentare del Consiglio d'Europa sui rifugiati dei Balcani. Il monte è oggi l'ultima 'porta' più o meno socchiusa fra il Nord-Est, controllato dai serbi, e Travnik, la città sotto controllo musulmano alla punta orientale del territorio tenuto dalle forze governative. Ogni notte, diverse centinaia di profughi tentano di passare il Vlasic per rifugiarsi nella Bosnia meridionale. Ma sulle strade e sui sentieri della montagna imperversa una ventina di irregolari serbi, che si sono auto-battezzati gli «avvoltoi». Quando intercettano un convoglio, si ripetono le stesse scene di orrore. «Ci hanno strappato i vestiti, hanno portato via due giovani donne, le abbiamo sentite piangere nel bosco dove le avevano trascinate» racconta un profugo del villaggio Nord-orientale di Kljuc. Stando a un delegato della Croce rossa internazionale in Bosnia, lo stupro delle profughe sul monte Vlasic è un «fenomeno quotidiano». Circa 40 uomini sarebbero inoltre stati uccisi dagli «avvoltoi» nelle ultime settimane. Molti profughi giungono nudi a Travnik. Lungo le strade del Vlasic sono ammucchiati i vestiti presi ai rifugiati. Alcuni mucchi sono alti più di un metro. La Croce rossa internazionale è riuscita finora ad accompagnare un solo convoglio, che non è stato attaccato dagli «avvoltoi». Ma nonostante i rischi i profughi continuano ad affluire verso il Vlasic. Le 'porte' aperte verso il Sud sono infatti ormai pochissime.

A Sarajevo si è chiusa da quando ne hanno preso il controllo i soldati governativi (musulmani) la via d'uscita di Stup, il villaggio alla periferia della capitale fino al mese scorso tenuto dai miliziani croati. Le autorità musulmane della capitale cercano infatti di impedire un esodo della popolazione. Da alcuni giorni gli abitanti di Sarajevo tentano di fuggire attraverso le piste dell'aeroporto, controllato dai caschi blu della Unprofor, la forza di pace dell'Onu. Mossi dalla disperazione, gli abitanti della capitale tentano di raggiungere, attraversando le piste, il villaggio musulmano di Butmir, da dove è possibile raggiungere la zona tenuta dai croati dietro il monte Igman. Secondo un delegato dell'Alto commissariato dell'Onu per i profughi, se il duplice blocco di Sarajevo, musulmano all'interno, serbo all'esterno, fosse allentato, i due terzi degli abitanti della capitale (circa 250.000 persone) fuggirebbero verso il Sud.

Francesco Cerri

DAL MONDO

Egitto: condannati alla pena capitale otto integralisti

IL CAIRO — Otto integralisti islamici, di cui sette latitanti, sono stati condannati a morte ieri dall'Alta corte militare di Alessandria d'Egitto, nell'ambito di un processo a 26 estremisti detti «veterani d'Afghanistan » perché hanno combattuto con i mujaheddin afghani, mentre un secondo processo ad un gruppo di 22 estremisti musulmani si è concluso con sentenze più miti: nessuna condanna alla pena capitale, e solo tre ergastoli assortiti ai lavori forzati. Gli imputati sono stati riconosciuti colpevoli «di aver fondato una associazione illegale facente ricorso al terrorismo per impedire il funzionamento dello stato».

Colombia: bomba a Medellin 14 i morti e 21 i feriti

MEDELLIN — Ancora sangue a Medellin. Un'autobomba con 120 chilogrammi di dinamite è esplosa durante la notte uccidendo 14 persone, tra le quali dieci agenti di polizia, e ferendone altre 21. L'attentato non è stato rivendicato ma tutto fa pensare che sia opera, per l'ennesima volta, della mafia del narcotraffico che avrebbe vendicato così Johnny Rivera, il braccio destro del «padrino» Pablo Escobar Gaviria, ucciso la settimana scorsa dalla polizia nel corso di una massiccia operazione.

Norvegia: orso con raptus violenta e uccide 18 mucche

OSLO — E' stato un orso in preda a raptus sessuale il responsabile dell'uccisione delle 18 mucche ritrovate morte l'estate scorsa nella provincia norvegese di Trondelag: è quanto sostiene il perito Ivar Mysterud, biologo dell'università di Oslo, secondo il quale le vacche sono rimaste vittima di un orso "ossessionato dalle bestie di grandi dimensioni", che probabilmente si aggira ancora nei boschi della zona.

Australia: pezzi di corpi umani ritrovati sulla battigia

SYDNEY — Un 'oggetto' trovato da una donna che passeggiava su una spiaggia dell'Australia sudorientale è stato identificato dai medici legali: si tratta di un pene umano. Ne ha dato notizia ieri la polizia di Sydney ammettendo di avere già un'ampia collezione di parti di corpi umani trovate nella regione di Sydney. Un portavoce ha spiegato che «l'oggetto di colore scuro» trovato in ottobre da una donna a Bermaqui Beach, 350 chilometri a Sud di Sydney, e consegnato alla polizia era, come hanno dimostrato gli esami di laboratorio, un pene umano che si va ad aggiungere alla raccolta della polizia: una gamba sinistra e una destra, un braccio, un torso maschile, tutti dello stesso corpo, assicurano gli esperti precisando che il pene, invece, appartiene ad un altro corpo.

Cina: è stato riabilitato il «villaggio degli idioti»

PECHINO — Si avvia verso la riabilitazione Zhixue, un comune della regione del Liaoning, nel Nord della Cina, conosciuto anche internazionalmente con la poco invidiabile denominazione del «villaggio degli idioti» perchè il 12,8 per cento della popolazione soffriva di malattie mentali. Apparentemente le cause derivavano da carenze di iodio oltre che da matrimoni tra consanguinei o tra persone malate. Oggi Zhixue, dopo un programma portato avanti per tre anni dall'associazione per la pianificazione familiare ed altre organizzazioni sanitarie, è un villaggio dove nascono solo «bambini sani e belli». E' quanto annuncia il quotidiano 'China Daily' che dedica all'argomento un ampio servizio. Il problema, infatti, investiva un'ampia provincia anche se l'indice più alto di persone con problemi mentali era concentrato a Zhixue.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE a cura della SPE

GORIZIA / FINO AL 6 DICEMBRE

Eurovite '92: Salone europeo della barbatella

Fiera internazionale con caratteristiche uniche nel settore

Un incontro per programmare

«Scienza, tecnica e professionalità, dalla creazione della barbatella al nuovo vigneto» è stato il messaggio sul quale si è imperniata la campagna pubblicitaria di Eurovite 92. Un messaggio che trova completo riscontro nella realtà di questa fiera goriziana, divenuta punto d'incontro internazionale fra istituti di ricerca, vivaisti viticoli e vitivinicoltori professionisti. Queste caratteristiche sono state già ampiamente riconosciute in occasione delle prime due edizioni: i giudizi positivi sulla manifestazione sono stati espressi a tutti i livelli, degli espositori alla stampa internazionale, dai visitatori agli operatori specializzati, dagli studiosi agli osservatori italiani e stranieri.

Del resto, se Eurovite non avesse riscosso tanto successo noi stessi non avremmo raggiunto i risultati con i quali abbiamo aperto i battenti dell'edizione di quest'anno: 150 gli espositori presenti, in rappresentanza di 13 nazioni; il 90 per cento circa della produzione vivaistica italiana e il 75 per cento di quella europea; tutti i principali istituti di ricerca e scuole italiani e i maggiori europei; 250 selezioni clonali presentate alla degustazione e corrisondenti a 85 varietà di vini diversi; le più innovative proposte in campo tecnologico; un programma collaterale di convegni e appuntamenti di grande valore scientifico e di vastissimo interesse.

Non abbiamo dubbi, perciò, che anche la terza edizione risponderà pienamente alle aspettative del settore: setto-

Enzo Bevilacqua

re che, proprio in considerazione dell'attuale crisi mondiale del mercato vinicolo, ha estrema necessità di un momento di incontro, di verifica sugli andamenti commerciali, di aggiornamento tecnico-scientifico, di analisi delle prospettive che si delineano per una nuova politica produttiva, di scambio di informazioni e conoscenze per programmare con coerenza i programmi aziendali e commerciali.

Tutto ciò è quanto viene richiesto a Eurovite, ed è anche ciò che, siamo certi, questa fiera specializzata può offrire con caratteristiche uniche nel panorama fieristico internazionale, europeo ed extracontinentale.

Un benvenuto cordiale, dunque, agli espositori che rappresentano a Gorizia circa un migliaio tra aziende, marchi, operatori del settore vivaistico-viticolo, ai convegnisti e agli eminenti studiosi, ai giornalisti della stampa specializzata, agli ospiti stranieri. E un ringraziamento a tutti coloro — e sono numerosissimi — che credono con noi in questa rassegna e con tanto entusiasmo collaborano per la sua organizzazione e per la sua riuscita.

Enzo Bevilacqua
presidente
Ccia Gorizia

Confronto & Qualità

Il successo riscosso da Eurovite, la partecipazione e l'interesse dimostrati nei confronti del Salone europeo della Bàrbatella non solo nelle precedenti edizioni, ma anche nelle adesioni all'attuale edizione 1992 sono l'espressione di quanto anche il settore della moltiplicazione della pianta della vite senta l'esigenza del confronto per trovare e, per molti, consolidare, la propria internazionalizzazione in un'Europa senza frontiere.

La libera circolazione (ormai prossima) del materiale vivaistico viticolo nell'ambito della Comunità europea porta al confronto; il confronto fa emergere il migliore, per cui è sinonimo di qualità.

Eurovite, nel suo appuntamento annuale, provoca il raffronto e lo stimolo all'innovazione.

L'attiva partecipazione dimostra già in sé la volontà della categoria di elevare il proprio prodotto e coloro che vi operano.

Da ciò emergono esigenze con precisi traguardi, che richiedono il supporto di enti e istituzioni preposti e un'appropriata normativa comunitaria, laddove vanno considerati coloro i quali hanno iniziato a operare prima e in modo più coordinato, altri che li hanno seguiti un po' più tardi ma che si sono poi rapidamente allineati, e altri ancora che hanno iniziato di recente i lavori di adeguamento alle norme esistenti.

E' fondamentale lavorare nel pieno rispetto dell'importanza che la pianta della vite rappresenta per il mantenimento, la salvaguardia e l'ulteriore qualificazione di quella che è un'antica, antichissima tradizione presente in tutti i Paesi: la viticoltura, il vino.

Confidiamo che Eurovite possa contribuire a provocare la giusta eco presso gli organi responsabili, che sembrano non percepire le grida di preoccupazione.

E' assolutamente necessario evitare che lungaggini e disorganizzazione penalizzino ed escludano dal ciclo produttivo il vivaista: l'Italia del vivaismo viticolo non merita questo, non bisogna permettere che gli sforzi di un'intera categoria e l'ulteriore volontà che essa dimostra vengano trascurati.

Costitutori pubblici e privati, ricerca e sperimentazione devono, nella massima serietà e impegno, operare coordinati da normative comunitarie, per giungere in tempi brevissimi a traguardi d'avanguardia nel pieno rispetto dell'esistente.

Per cui, dove necessario, occorre studiare per rinnovare e modificare schemi e strutture di un sistema certamente valido per il passato, ma non più rispondente alle esigenze attuali.

Si deve rendere snello e operativo per il collegamento tra ricerca, sperimentazione, omologazione, conservazione, premoltiplicazione e sua distribuzione.

Onde evitare sprechi e per sfruttare al massimo le risorse economiche, occorre impedire che il lavoro, nei suoi diversi stadi, si sviluppi a compartimenti stagni, e alimentare invece il coinvolgimento delle strutture esistenti a livello nazionale: io faccio per te, tu per me, lasciando però al mio e al tuo operare la propria identità.

A livello internazionale è indispensabile che, nel pieno della reciprocità, vengano riconosciuti, unificati e coordinati i servizi di controllo e certificazione fra gli Stati membri, così come pure per quanto concerne sistemi e metodi di premoltiplicazione, nel rispetto di reali, provate esigenze locali e senza l'insorgere di nuovi ostacoli; evitare insomma barriere protezionistiche che sicuramente non stimolano a migliorare, come invece il libero confronto.

Erica Busetti Conti
Vicepresidente C.I.P.
(Comitato internazionale di Coordinamento delle Organizzazioni professionali dei vivaisti viticoli)

Il punto sul mercato

La manifestazione goriziana, costituisce per il settore vivaistico viticolo una irrinunciabile occasione per fare il punto sulla situazione del mercato internazionale — afflitto da una contrazione dei consumi vinicoli e dall'affermarsi di politiche produttive necessariamente nuove — e orientare di conseguenza l'attività di tutto il 1993. D'altro canto, anche il mondo viticolo e vinicolo — costretto spesso a radicali «riletture» della propria impostazione produttiva — richiede un confronto aggiornatissimo, anche sul piano scientifico, per operare al meglio le proprie scelte.

Oltre al vivaismo, Eurovite — nelle sue articolazioni espositive — presenta anche l'impiantistica e la meccanizzazione viticola, le attrezzature, i prodotti e gli accessori per la vivaistica e la viticoltura, la strumentazione scientifica e di laboratorio, le selezioni clonali microvinificate. La tipologia degli espositori va dalle singole aziende alle cooperative e consorzi, dalle scuole e istituti di ricerca agli enti e istituzioni pubbliche, dalle organizzazioni professionali alle associazioni di categoria; oltre all'Italia, che interviene alla manifestazione con tutte le aree di produzione vitivinicola, sono presenti a Eurovite 12 nazioni europee, e cioè Francia, Spagna, Portogallo, Lussemburgo, Grecia, Danimarca, Polonia, Slovenia, Ungheria, Austria, Germania e Svizzera.

Segnaliamo inoltre che al Salone delle selezioni clonali microvinificate partecipano 16 enti, italiani e stranieri, presentando ben 250 cloni per oltre 85 varietà di vino. Inoltre, all'interno del Salone dell'impiantistica e meccanizzazione viticola, sono stati ricreati — grazie alla collaborazione con il Dipartimento di produzione vegetale e tecnologie agrarie dell'Università di Udine — diversi impianti viticoli corredati da attrezzature e macchinari concepiti per le peculiarità culturali di ognuno di essi.

Il programma collaterale di Eurovite 92 è pienamente all'altezza della ricca e qualificata sezione espositiva: convegni, tavole rotonde, incontri di carattere tecnico-scientifico e di aggiornamento per operatori, eventi aperti anche al pubblico non specializzato, tratteranno argomenti strettamente connessi al vivaismo e alla viticoltura, con importanti «aperture» su argomenti «affini», come la vite e l'ambiente, il vino e l'alimentazione umana. Inserito nel programma anche l'undicesimo convegno internazionale di apicoltura, dal titolo «Una Doc per il miele: le ragioni di una politica di qualità».

Le Città del vino italiane si aprono all'Europa

L'Associazione nazionale delle citta del vino è un'aggregazione volontaria tra Comuni con particolare vocazione vitivinicola nei cui territori si producono vini a denominazione d'origine e con tradizioni enologiche connesse a valori di carattere ambientale, storico e culturale. Gli scopi che questa associazione ha sono:

la tutela della qualità del vino e delle risorse ambientali, paesaggistiche, artistiche e storiche dei territori a particolare vocazione viticola;

coordinare manifestazioni promozionali per la conoscenza dei territori viticoli italiani;

promuovere manifestazioni collettive per favorire lo scambio di esperienze e la reciproca conoscenza tra produttori e visitatori delle Città del vino.

Questi sono alcuni degli scopi che uniscono le 72 Città del vino e quest'ultime rappresentano quasi tutte le regioni d'Italia.

Nel giugno scorso a San Giminiano c'è stato il rinnovo del direttivo dell'associazione il nuovo presidente, Luca Bonechi, sindaco di Castelnuovo Berardenga (Si) ha dato nuovo impulso all'associazione identificando alcune tematiche che verranno sviluppate e troveranno un punto di partenza proprio qui a Eurovite '92.

Le tematiche ambientali devono legarsi sempre di più ai prodotti di pregio delle terre qualificate d'Italia in un'unica offerta culturale oltre che commerciale.

Le Città del vino, a Eurovite, tenteranno attraverso i lavori del convegno «Vite e ambiente», di trovare una traccia comune per perseguire l'obiettivo di questa stretta connessione tra territorio, vino, turismo, nella salvaguardia dell'unicità, nel rispetto delle tradizioni e della cultura di ogni singola zona vitata. Con questi scopi e con questo spirito, ora, l'associazione si apre all'Europa cercando d'incentivare gli scambi interdisciplinari con altre città con particolare vocazione vitivinicola. Nel primo incontro svoltosi ad Alba, a cui hanno aderito città francesi, spagnole, ungheresi, greche e portoghesi, ci sono state convergenze di obiettivi ed esigenze di reciproca conoscenza che fanno ben sperare per la nascita dell'Associazione europea sotto il vessillo della qualità.

Piero Bertossi
Vicepresidente
Associazione Città del Vino

Attività dell'Associazione

Si è intensificata l'attività dell'Associazione Città del Vino. Particolarmente vivace è l'iniziativa nei confronti dell'Europa: si è svolto un primo incontro con Sindaci di Città del Vino di vari paesi e sono stati fissati alcuni appuntamenti operativi per il 1993. Inoltre è in via di costituzione un gruppo di lavoro incaricato della stesura di una Carta europea delle aree viticole specializzate. Si è svolto un incontro tra i dirigenti dell'Associazione e giornalisti stranieri, partecipanti al Banco di assaggio dei vini d'Italia; dove è emerso un notevole interesse per questa originale forma di promozione culturale. E' stata indetta in occasione di Eurovite una giornata di studio su «Vite e ambiente: esperienze ed esigenze». Nei programmi c'è l'intenzione di collegarsi in modo permanente con le Città del Vino europee, per elaborare una comune azione di valorizzazione del paesaggio a fini culturali e turistici e per incrementare la conoscenza diretta dei consumatori nei confronti dei prodotti enologici delle città.

Un calendario per operatori, ricercatori, imprenditori e istituzioni

Una vera e propria «ossatura» tecnico-scientifica, a supporto e completamento della parte espositiva, arricchita da significative «aperture» su temi collegati al vivaismo viticolo e alla viticoltura: potrebbe essere questa la definizione sintetica del programma di Eurovite '92.

Infatti il calendario delle manifestazioni organizzate nell'ambito della fiera goriziana va a sottolinearne ulteriormente le caratteristiche: l'essere cioè la principale fiera specializzata nel settore a livello europeo e contemporaneamente il più importante momento di incontro, aggiornamento e conoscenza per operatori, ricercatori, studiosi, imprenditori privati, organismi e istituzioni italiani e stranieri.

Oggi un primo appuntamento è fissato in mattinata con *«Vite e ambiente, esperienze ed esigenze»*: questo il titolo della giornata di studio che vedrà coinvolte le «Città del vino d'Italia», ovvero i settantadue Comuni italiani, riuniti in Associazione, il cui territorio è prevalentemente dedicato alla viticoltura specializzata. L'iniziativa ha un duplice significato; predisporre la stesura di una Carta d'intenti sulla coltivazione della vite nel rispetto ambientale; e inoltre coinvolgere nell'esperienza associativa altri Comuni italiani (in quest'ottica sono stati invitati a Eurovite tutti i sindaci del Triveneto), allargandola anche alle zone a vocazione vitivinicola europee.

La giornata è patrocinata dalla Cantina Produttori di Cormons (unica cittadina del Friuli-Venezia Giulia appartenente all'Associazione «Città del Vino».

Da evidenziare un'altro appuntamento di oggi: quello cioè con la presentazione della prima *«Guida ai vini del mondo»*, edita dall'Arcigola Slow Food.

«L'importanza della varietà dei cloni per una enologia di qualità»: questo il titolo del convegno «cardine» di Eurovite, organizzato a cura dell'Associazione vivaisti viticoli del Friuli-Venezia Giulia con il patrocinio dell'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano Veneto. Il convegno si svolgerà nella mattinata di domani, sabato 5 dicembre. Il pomeriggio sarà invece dedicato a un altro tema particolarmente stimolante: *«Proprietà del vino nell'alimentazione umana. Ruolo e influenza dei prodotti alcolici sull'uomo»*. La tavola rotonda sull'argomento è stata inserita nel calendario di Eurovite grazie alla collaborazione con l'Istituto superiore di sanità e con l'Unione italiana chimici igienisti.

A concludere l'impegnativo programma della fiera goriziana un appuntamento che ripropone una consolidata tradizione: il 6 dicembre, la sala convegni del quartiere fieristico ospiterà l'undicesima edizione del Congresso internazionale di apicoltura.

Le città del vino d'Italia a Eurovite '92

ACQUI TERME · BENEVENTO · CAREMA

Benvenuto ai sindaci

In questi giorni Gorizia è diventata, grazie ad Eurovite, la capitale mondiale delle viticolture, un appuntamento di prestigio ormai consolidatosi e di grande successo come dimostra l'alta partecipazione degli espositori. Quest'anno ad Eurovite sono presenti anche i sindaci e gli amministratori dell'Associazione Città del vino, di cui anche Cormons, unico centro della regione, ne fa parte. All'auspicio che Eurovite possa raggiungere gli obiettivi prefissati, aggiungo il benvenuto ai sindaci delle Città del vino, giunti da ogni parte di Italia nel nome del vino di qualità, ma anche intorno a valori che varcano i confini locali, regionali e nazionali.

Cormons, capitale della viticoltura friulana, è orgogliosa di far parte dell'Associazione Città del vino. Il suo legame con la viticoltura è antico, ha radici che si perdono nei secoli fin dai primi insediamenti celtici. Cormons visse la sua stagione importante sotto i Romani, poi ancora nell'Alto Medioevo quando, per oltre un secolo, fu sede dei Patriarchi di Aquileia. Da un punto di vista economico, Cormons ha sempre avuto uno stretto rapporto con la viticoltura, facilitato dalla bontà del suo clima. La piana dell'Isonzo e la fascia collinare del Collio, protette a Nord dalle Alpi Giulie e riscaldate dal benefico influsso dell'Adriatico, sono terre fertili e rigogliose. Ospitano l'uomo e la coltura della vite sin dai tempi delle prime civilità mediterranee. Produsse e produce vini superbi, nel segno migliore delle culture di cui ebbe origine e di cui visse e vive. Dopo gli anni bui del secolo scorso, quando la filossera distrusse i vigneti, c'è stato in questo secolo, ed in particolare nel secondo dopoguerra, un nuovo sviluppo che ha coinvolto la coltura della vite attraverso una strutturazione aziendale che, fondando sulla competenza e dedizione della nuova popolazione a questa attività, ha saputo mediare con le più importanti innovazioni tecnologiche, commerciali e vivaistiche del settore. La realtà odierna è una ricca presenza di aziende, quasi tutte a conduzione familiare; non manca un coordinamento fra le aziende ed inoltre Cormons vanta le significative presenze dell'Enoteca, della Cantina Produttori e delle sedi dei due Consorzi doc, Collio e Isonzo. tutto ciò ha portato Cormons ad essere la capitale del vino nel Friuli-Venezia Giulia sia per estensione dei suoi vigneti che per la qualità del prodotto, che per la dinamica commerciale. L'auspicio è che questa realtà sappia essere protagonista nei rapporti nazionali ed internazionali puntando soprattutto sulla qualità del prodotto, sulle capacità organizzative, sui giusti prezzi e su un concreta immagine territoriale, la quale deve essere punto di partenza per ogni sviluppo che sappia attingere alle proprie capacità, alla propria inventiva. Un augurio vada anche ai giovani, cormonesi e friulani che numerosi si dedicano con entusiasmo alla coltura della vite perché sappiano essere protagonisti, nella fatica quotidiana, del proprio futuro con capacità impreditoriale e professionalità.

Alido Ambrosio
Sindaco di Cormons

MONTE PORZIO CATONE · PORTACOMARO · SERRALUNGA D'ALBA

AGLIANO D'ASTI · COSTIGLIONE D'ASTI · CASTAGNETO · MONTESPERTOLI · PONTASSIEVE · SOAVE

ANNONE VENETO · CASTIGLIONE DI SICILIA · CARMIGNANO · NEIVE · QUARANTI · STREVI

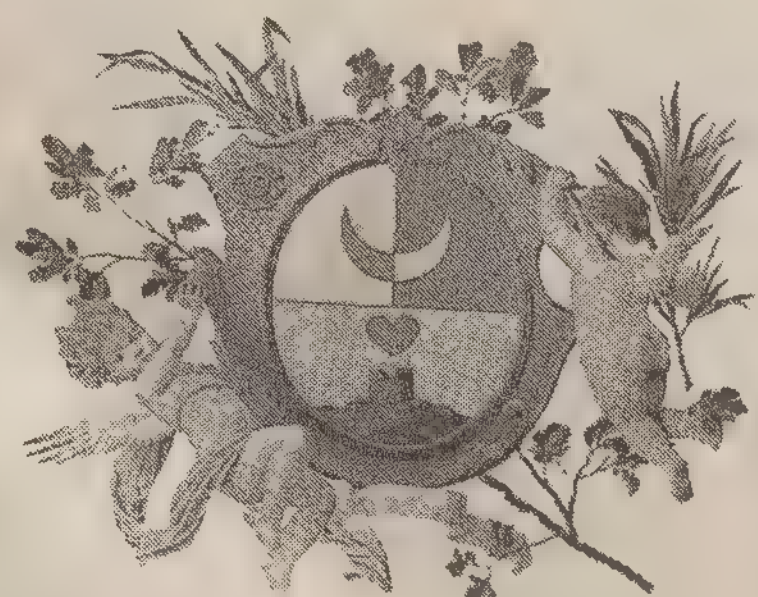
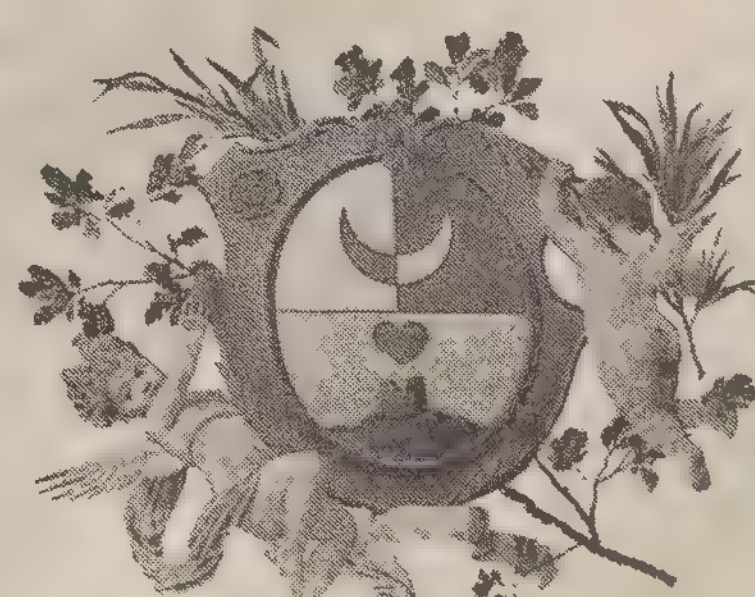
CITTÀ DI ALBA · CASTAGNOLE MONFERRATO · CASTELNUOVO BERARDENGA · FIRENZE · JESI · MARINO · NIZZA MONFERRATO · ROSIGNANO MONFERRATO · SUVERETO

BARBARESCO · CASTAGNOLE LANZE · DOGLIANI · GHEMME · ISOLA D'ASTI · MARTINA FRANCA · CITTÀ DI OVADA · RADDA IN CHIANTI · SIENA

BARDOLINO · CANALE · DIANO D'ALBA · GATTINARA · LA MORRA · MELISSA · OLIENA · RUFINA · TREISO

BARILE · CANELLI · DONNAS · GAIOLE IN CHIANTI · MONTE SCUDAIO · MONFORTE D'ALBA · OSTUNI · SAN GIMIGNANO · TORGIANO

BUON CONVENTO · CASTELLINA IN CHIANTI · DOZZA · GENZANO DI ROMA · MONTECAROTTO · MONTEPULCIANO · ORVIETO · SAN DAMIANO · VALDOBBIADENE

BAROLO · CORMONS · FRASCATI · GREVE IN CHIANTI · MONTEFALCO · MONTALCINO · PRAMAGGIORE · SAN SEVERO · ZAGAROLO

LA CHIESETTA DI PRADE «SPOGLIATA» DI UN ORNAMENTO MARMOREO

Il candidato si portò via l'arco

L'esponente politico Svatopluk Stovicek si giustifica: lo farò murare a Capodistria

Servizio di
Alberto Cernaz

CAPODISTRIA — Quello che stiamo per raccontarvi è un esempio, forse banale, ma emblematico dell'atteggiamento, a dir poco irresponsabile, che gli organi competenti del Capodistriano hanno nei confronti del patrimonio artistico-culturale di questo lembo d'Istria. Tanto per non parlare sempre del centro storico, stavolta puntiamo la lente sulle opere d'arte che i nostri «vecchi» ci hanno lasciato nei borghi rurali. Un'eredità, per quanto materialmente modesta, indubbiamente ricca di significati legati a secolari tradizioni. Oggi, quella che un tempo era la 'Pieve del Lazzaretto' (o del Risano), è ufficialmente la parrocchia di Bertocchi. Ne fanno parte i colli di San Ubaldo, parte di San Canziano, San Tommaso, San Michele, vari villaggi (Prade, Bonini, Pobeghi); terre possedute nei secoli dai «signori» capodistriani e lavorate dai coloni che erano in larga maggioranza italiani (specialmente di origine friulana). Ogni luogo, fino alla fine della guerra, aveva una sua chiesetta, o perlomeno una cappella votiva che, dopo il '46 fu profanata, se non demolita dai «liberatori» jugoslavi. Con la denazionalizzazione, alcune sono diventate cantine (Chiesa del Rosario a Sermino), altre degli squallidi 'garage' (cappella di San Micél) e altre ancora puzzolenti fienili (chiesa di San Giovanni Battista in Prade). Oggi, 1992, al posto di un gesto «riparatorio», i paesani assistono attoniti allo scippo e al crollo delle poche pietre rimaste. Ma per capire meglio l'assurdità della situazione, vediamo di ripercorrere il destino di uno di questi edifici: quello intitolato a San Giovanni Battista. Il vescovo Naldini, nella sua Settecentesca «Coreografia ecclesiastica» ne rivela le origini «... juspadronato della famiglia Gravise, istituito l'anno 1556 dalla pietà di G. Battista... consacrata da Tomaso Stella addì 26 gennaro del susseguente '61». La chiesetta, lunga

E l'ente di tutela delle belle arti, da anni sollecitato a intervenire, nega di saperne qualcosa. Ma lettere e foto lo smentiscono

circa una decina di metri, nonostante sia sempre stata proprietà privata (prima dei nobili Gravisi, poi dei Borisi) rappresentava per tutti gli agricoltori un importante luogo di culto. L'ultima messa vi è stata officiata nel 1946, quando la proprietà era della famiglia Trauner. In quell'anno alcuni partigiani sloveni (alcuni anche del posto) entrarono nella chiesetta, spaccarono tutto (antiche tele, banchi di legno, statue) lasciando l'iscrizione (Živijo Tito», leggibile tutt'oggi sui resti dell'altare maggiore. Svuotato l'interno, si arrampicarono sul campanile per portare via anche la campana: la trasportarono a Cesari dove servì per lunghi anni a segnalare l'ora d'inizio delle conferenze della locale cellula del partito. «Dovevamo farlo — ammette un poliziotto in pensione che prese parte all'operazione — non seguire gli ordini del comitato centrale significava perdere averi e posto di lavoro». Dunque, secondo i testimoni (che preferiscono rimanere anonimi), l'atto devastante non sarebbe avvenuto per caso, ma per preciso ordine dei massimi organi di potere. Il passaggio, in pochi mesi, da una dittatura all'altra, fece diventare padrone di quella proprietà un certo signor Kuret, prima colono nello stesso posto, il quale riuscì a trasformare la storica chiesetta in un fienile.

E a questo punto ha inizio la battaglia di don Jože, parroco di Bertocchi che, sollecitato da numerosi paesani, chiede ripetutamente di poter acquistare la chiesetta per «... scongiurare la sua totale distruzione e per ridare all'edificio la dignità propria di un luogo sacro». «Una situazione catastale poco chiara» come la definisce il sacerdote, e la difficoltà di comunicare con Kuret, fanno decadere tutto il progetto di recupero, nonostante una parte dei soldi fosse già stata raccolta tra i fedeli. Per la verità uno degli obiettivi è raggiunto: Kuret non molla l'edificio, ma almeno lo convincono a trovare una soluzione alternativa per il suo bel fienile. Così, dopo lunghi anni, la chiesa si svuota e torna a esibire lo splendido pavimento in cotto. Si prospettano tempi migliori? Non proprio. Nell'agosto dell'86 un nuovo episodio scuote,i paesani di Prade. Il proprietario del terreno, scalpello alla mano, leva da una parete laterale un arco di pietra bianca, unico resto di un certo valore artistico. Per farne che? Naturalmente per venderlo. E lo vende a Svatopluk Štoviček, persona molto nota a Capodistria, direttore dell'azienda «Komunala» e, tra l'altro, candidato alle imminenti elezioni nelle file del Partito democratico sloveno. Don Jože afferma che, dopo il «business», Štoviček era venuto da lui «... cercando quasi di giustificarsi» dicendo «la vostra chiesa sta cadendo a pezzi, murerò l'arco a Capodistria: lì almeno potranno vederlo i turisti». Oggi di questo arco non si sa nulla.

Ci sarebbero da menzionare tanti altri particolari: una signora di Genova, ad esempio, si è detta disposta a finanziare un restauro generale, associazioni di Treviso e Venezia si sono dette pronte a dare una mano, ma il finale (rischiamo di essere ripetitivi) è tutto per l'«Ente per la tutela delle belle arti». E' dall'86 che l'istituto piranese è «tartassato» da lettere, con tanto di materiale fotografico, nelle quali don Jože chiede aiuto. Interpellata, nei giorni scorsi, per una delucidazione in merito, la responsabile del centro, dott. Guček, ci ha risposto: «Noi non ne sappiamo nulla. Se qualcuno ci avesse avvertiti noi saremmo intervenuti». E qui ogni commento è superfluo.

Qui sopra la chiesetta di San Giovanni Battista a Prada, consacrata alla fine del Cinquecento, e oggetto della spogliazione operata dal candidato alle elezioni Štoviček, che aveva comperato l'edificio. In alto la volta priva dell'arco marmoreo (foto Mojca Gorjan).

IN BREVE

Uccise a colpi d'accetta: dieci anni di prigione

FIUME — Trova il fratello a letto con una donna, lo colpisce con il manico dell'accetta, costringendolo a fuggire. Poi si scaglia contro la donna percuotendola e poi, uccidendola a colpi di accetta. Il grave fatto di sangue è avvenuto il 19 agosto scorso, nella frazione di Lipovčaki, vicino a Ogulin (regione di Fiume). Ivan Lipovčak, 49 anni, è stato condannato dal tribunale circondari le di Fiume, a dieci anni di carcere per omicidio. Il quarantanovenne ammazzò Marija Lipovčak (nessuna parentela in quanto quasi tutti a Lipovčaki portano questo cognome), 56 anni, donna invalida e che per muoversi adoperava le stampelle. Durante il processo, Ivan Lipovčak ha ammesso il suo stato di ubriachezza al momento dell'assassinio, difendendosi con il fatto che la sventurata Marija lo aveva pesantemente ingiuriato.

Inaugurato ieri a Fiume un negozio della «Stefanel»

FIUME — La «Stefanel», nota casa d'abbigliamento trevigiana, ha aperto ieri un suo negozio a Fiume, precisamente in via Trpimir 2. Il lancio dei variopinti capi dell'azienda veneta sul mercato fiumano è il risultato della stipulazione di un contratto tra la «Holding Kvarner Express International» di Abbazia e l'impresa Milano Moda di Monaco, rappresentante della Stefanel per la regione istro-quarnerino-dalmata. La rivendita fiumana praticherà il seguente orario d'apertura, dalle ore 9 alle ore 20, e il sabato dalle 9 alle 13.

Capodistria, pompieri in sciopero da diciassette giorni

CAPODISTRIA — Atteso per le 8 di oggi l'ennesimo incontro tra il comitato di sciopero dei vigili del fuoco di Capodistria — che proseguono imperterriti il loro sciopero a oltranza da oltre 17 giorni — e i rappresentanti della dirigenza aziendale, latitanti all'incontro fissato per la mattinata di ieri. Una speciale commissione cercherà di raggiungere un accordo tra le due parti avendo accumulato elementi validi per un quadro completo della situazione ormai tragica in cui la brigata capodistriana è costretta a operare. Situazione, che dal mese di giugno è rimasta invariata.

Oggi alla «Galilei» di Umago gara regionale di italiano

UMAGO — Oggi alla scuola elementare italiana «Galileo Galilei» di Umago si terrà la 33.a edizione della gara regionale di lingua italiana, manifestazione riservata agli alunni delle settime e ottave classi delle scuole elementari italiane dell'Istria e di Fiume. Saranno in gara 42 partecipanti, che si cimenteranno nell'arco di 120 minuti con un tema scritto. A tutti verranno donati dei libri, mentre i nomi dei vincitori verranno pubblicati sul mensile per ragazzi «Arcobaleno». La gara regionale di lingua italiana è stata promossa dall'Unione italiana, dell'Università popolare di Trieste, degli Istituti per la scuola di Croazia e Slovenia, nonché dalla redazione di «Arcobaleno».

Triduo di Messe (anche in italiano) per la festa di San Nicolò

FIUME — Triduo di Messe nella nuova chiesa di San Nicolò a Krnjevo, ovvero nell'antico borgo fiumano di San Nicolò. Il Santo protettore della parrocchia verrà onorato anche nella vecchia chiesa di San Nicolò, dove stamane, con inizio alle 8 e 45 verrà celebrata una Messa in italiano per gli alunni della vicina scuola elementare «Mario Gennari». Da rilevare, a questo riguardo, che la scuola tornerà prossimamente ad assumere il suo antico nome, quello, appunto, di San Nicolò. Un'iniziativa in tal senso è già stata avviata. Tornando al triduo di Messe, c'è da segnalare che la prima è stata officiata ieri sera, nella nuova chiesa di San Nicola. Domenica 6 dicembre, festa di San Nicola, la Messa solenne delle 10 e 30 verrà concelebrata dall'arcivescovo della diocesi di Fiume e Segna, monsignor Antun Tamarut.

FIUME / IL COMUNE PROTESTA PER IL POCO TEMPO A DISPOSIZIONE

Contee, l'assemblea è scontenta

Rilevato unanimemente che non è possibile formulare le osservazioni richieste sulla legge

FIUME — L'insufficiente lasso di tempo concesso alle comunità d'abitato, alle assemblee comunali e ai loro consigli esecutivi per formulare opinioni ed eventuali emendamenti alle proposte sulle normative che regoleranno le autonomie locali e la ristrutturazione giuridica territoriale del Paese, ha avuto vasta eco nella sessione dell'assemblea comunale di Fiume. Vi è stata una ridda d'interventi nella loro totalità in contrasto con le proposte governative (qui da citare il dissenso anche da parte di alcuni consiglieri dell'Accadizeta) e con un unico comune denominatore: la mancanza di materiali adatti sui quali basare le discussioni, e lo scarso tempo a disposizione. In questo contesto, da segnalare il polemico intervento del presidente della giunta fiumana, Slavko Linić, il quale ha accusato i vertici dello stato per l'atteggiamento indisponente verso la base, cioè le amministrazioni locali costrette a un tour de force per poter capire la materia e proporre dei cambiamenti. Il sindaco, Željko Lužavec, ha cercato di calmare le acque, giustificando (senza riuscirci troppo), la necessità di portare a termine comizi e discussioni entro una decina di giorni. I consiglieri hanno accettato di riunirsi nuovamente tra una settimana, quando potranno avere pure in visione il materiale approntato dalla commissione dell'Istituto comunale allo sviluppo e pianificazione ambientale. Indicativa pure un'altra dichiarazione del sindaco Lužavec: «Ad Abbazia sembra abbiano capito le opportunità che derivano dal legarsi alla contea di Fiume. Recentemente ho ricevuto dei segnali significativi da parte degli abbaziani, in cui pare proprio che le emozioni siano state messe in disparte per far posto alla ragione».

Naturalmente bisogna vedere se le asserzioni di Željko Lužavec siano giuste o se si tratti di una mossa preelettorale. Come risaputo, a imporsi quattro mesi fa nella circoscrizione di Abbazia fu la Dieta istriana con il suo leader Ivan Nino Jakovčić. Il sindaco fiumano, emigrato nella Comunità democratica croata, ha tutto l'interesse acciocché Abbazia rientri nell'orbita quarnerina. Comunque, l'ultima parola spetta, o dovrebbe spettare, agli stessi abbaziani.

Esaurito il tema contee e comuni, i consiglieri hanno discusso dell'iniziativa dell'Istituto municipale allo sviluppo per una revisione del Piano regolatore della Croazia. Iniziativa caldeggiata unanimemente dal Consiglio comunale perché offre alla regione fiumana l'occasione di uscire dall'isolamento stradale, consentendole di valorizzare pienamente le sue infrastrutture portuali e le altre risorse.

Andrea Marsanich

FIUME / PRESA DI POSIZIONE DELL'ALLEANZA DEMOCRATICA

«Vogliamo un referendum»

FIUME — L'Alleanza democratica fiumana (partito autonomista) ha espresso la sua contrarietà per il metodo con il quale viene affrontata la complessa questione della regionalizzazione. Infatti la proposta di far pervenire entro domani al Sabor le osservazioni sulla relativa legge non dà il tempo agli interessati di approfondire in maniera opportuna l'argomento, anche perché i materiali messi a disposizione sono, a dir poco, manchevoli e privi di quelli che sono gli elementi essenziali per capire il futuro assetto territoriale del Paese, per non parlare dell'assenza della copertura finanziaria necessaria a sostentare un apparato burocratico che inevitabilmente dovrà essere ingrandito. Secondo il partito — che in proposito ha tenuto una conferenza stampa — l'unica strada per far partecipare democraticamente alla questione l'opinione pubblica è quella del referendum.

E' questo l'unico strumento democratico al quale si ricorre in Europa ogni qualvolta sono in ballo gli interessi vitali dei cittadini. La possibilità concessa dal legislatore, ovvero quella di tastare il polso dell'opinione pubblica unicamente a livello di comizi cittadini nell'ambito delle comunità d'abitato, sa tanto, a detta dell'Adf, di passato regime. E' questo — ha aggiunto il presidente dell'Alleanza democratica — dottor Vladimir Smešny, il classico compito che il partito soleva affidare spesso e volentieri ai presidenti delle comunità d'abitato. E' un controsenso, del resto, sempre secondo Smešny, parlare di autogoverno locale, quando la proposta di legge governativa non prevede l'elezione diretta degli «župani» e prefetti. A nominarli sarà, almeno stando alla proposta di legge, il Presidente della repubblica. A capo delle contee, dunque, a detta dell'Adf, si avranno i commissari di governo, per cui è evidente l'intenzione del partito al potere di sottoporre le amministrazioni locali sotto il controllo e le dirette dipendenze dello Stato. Nella sessione di ieri dell'assemblea comunale, i consiglieri dell'Alleanza democratica hanno proposto alle comunità d'abitato del Comune di Fiume di rinviare di almeno dieci giorni i già annunciati comizi dei cittadini. In questo arco di tempo all'opinione pubblica dovrebbero venir fornite tutte le informazioni necessarie ad affrontare con cognizione di causa una materia così delicata e complessa.

a. s.

FIUME / CONTINUA L'AGITAZIONE ALLA RAFFINERIA

Lavoratori solidali coi sindacati

FIUME — Le maestranze della raffineria dell'Ina a Fiume hanno risposto nel dovuto modo alle minacce profferite recentemente dal direttore generale del Consorzio petrolifero zagabrese, Nikica Valentić. Iniziamo dall'intimidazione del dirigente: «Se i lavoratori degli impianti fiumani scenderanno in sciopero, chiuderemo la Raffineria quarnerina». Punto secondo, la reazione: promosso dai sindacati aziendali, si è svolto nella giornata di mercoledì un referendum che si proponeva di chiarire se i lavoratori avevano intenzione o meno di appoggiare le proprie organizzazioni sindacali. Il responso non dà adito a dubbi: su 2584 dipendenti, al voto referendario hanno aderito in 1859 (72 per cento). Netta l'affermazione della corrente a favore dei sindacati: 1564 (84 per cento) dipendenti hanno risposto positivamente, mentre 278 lavoratori (15 per cento) si sono schierati contro i loro rappresentanti.

Addirittura raggiante il responsabile dei sindacati aziendali, Boris Majetić: «Le minacce di Nikica Valentić non hanno spaventato le maestranze che invece si sono schierate quasi compatte con noi. I sindacati si batteranno per ottenere un equo parametro di ripartizione delle retribuzioni, che adesso è regolato da criteri iniqui. Il sistema-paghe ci ha costretto a indire nell'ottobre scorso uno sciopero d'avvertimento di un'ora ma sinora i nostri messaggi non sono stati recepiti a Zagabria. Non è da escludere un'agitazione a più lungo termine giacchè, tramite referendum, i lavoratori della raffineria fiumana hanno fatto intendere di non essere soddisfatti del modo con cui viene fatto il computo degli stipendi in quanto le differenze tra gli emolumenti più bassi e quelli più alti superano il buonsenso. «La "cupola" dell'Ina è avvertita: ancora uno sgarro e lo sciopero verrebbe subito organizzato. Con conseguenze imprevedibili per l'economia della Croazia, sorretta dal gigante petrolifero di cui non può fare a meno».

TELEVISIONE SENZA CONFINI

Il rotocalco di Alpe Adria è arrivato a quota cento

TRIESTE — Ogni quindici giorni i telespettatori di mezza Europa, ma potremmo dire anche dell'intero continente se pensiamo ai satelliti, possono seguire uno stesso «magazine» che parla tedesco, italiano, sloveno, ungherese o croato, a seconda dell'emittente che lo trasmette. Il magazine, o rotocalco televisivo, è quello di Alpe Adria che, partendo in sordina una decina di anni fa, ha avuto una crescita costante, sia sul piano organizzativo che qualitativo. Attualmente ben 18 sono gli studi impegnati a livello produttivo, mentre la messa in onda è assicurata da sette stazioni terrestri a copertura regionale o nazionale, e da tre satelliti che diffondono le immagini sull'Europa occidentale e sul bacino del Mediterraneo, con un rimbalzo anche nell'America del Nord.

Le televisioni che vi aderiscono festeggiano il raggiungimento della centesima puntata del «magazine» comune Alpe Adria con un numero speciale che verrà trasmesso in diretta da Graz domani. Sono previsti collegamenti con Venezia, Francoforte, Maribor, Innsbruck, Ragusa e Lugano. Dalla città lagunare Virgilio Boccardi offrirà una canzone «da batelo» interpretata, rigorosamente in gondola, da Donatella del Monaco, cui farà seguito un quintetto ungherese che esegue Mozart nel salone del Tiepolo a Palazzo Labia. L'edizione italiana del programma, curata da Giancarlo Deganutti, sarà trasmessa in sede regionale sabato 12 dicembre con inizio alle ore 15.15.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,65 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 2,50 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 851 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 450,00 = 1.125 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

La «convention» della Ddi: 'Istriani al tavolo di Osimo'

CAPODISTRIA — A due soli giorni dalle elezioni in Slovenia, l'atmosfera diventa sempre più tesa. La presenza (forse esagerata) di spot pubblicitari, manifesti e conferenze stampa a non finire, da l'idea di un evento, almeno da queste parti, senza precedenti. Seguendo le convenzioni dei molti partiti in lizza, nella maggioranza dei casi si ha l'impressione che questi preferiscano «sparlare» degli altri, invece di esporre programmi concreti. Ovviamente non tutti i partiti seguono questa logica. Ieri, ad esempio, i liberal-democratici, nel corso di una conferenza stampa, hanno rivolto l'attenzione all'emergere di tendenze xenofobe. «Posizioni nazionaliste hanno sempre fatto male — ha detto Danijel Božič — specialmente in una regione di secolare convivenza plurietnica qual è l'Istria». Detto questo, i conferenzieri hanno reso noto che, secondo un recente sondaggio, il 56 per cento dei ginnasiali di Lubiana voterebbe per l'ultranazionalista Jelinčič. Ed è un dato che fa riflettere.

Presenza istriana al tavolo delle trattative su Osimo, massima convergenza di intenti fra gli istriani divisi in tre stati, questi invece sono stati gli argomenti che hanno caratterizzato la «convention» della Dieta democratica istriana a Capodistria. Il partito, sostenitore di un'«Istria regione, nell'Europa delle regioni» ha presentato i suoi candidati, Zonta e Gregorič, i quali hanno ribadito la volontà di dare voce «... a coloro che in quarant'anni non hanno potuto esprimere la loro opinione».

INCONTRO TRA TURELLO E IL MINISTRO DEGLI ESTERI COLOMBO

Osimo in marcia

E Colombo annuncia a Turello «Soluzione a portata di mano per il centro off-shore a Trieste e le agevolazioni a Gorizia

ROMA — Il complesso problema della rinegoziazione degli accordi di Osimo è stato al centro di un colloquio che il ministro degli esteri, Emilio Colombo, ha avuto questa mattina alla Farnesina con il presidente della Regione Friuli Venezia-Giulia, Vinicio Turello, nel quadro degli incontri che il ministro sta avendo, in questi ultimi giorni, con le forze politiche locali sull' argomento.

Colombo ha richiamato a «una visione complessiva del negoziato, in cui ci sono da affrontare i problemi degli esuli, dell'indennizzo e della restituzione dei beni abbandonati nei territori ceduti dall'Italia con il trattato di pace, dei rapporti frontalieri, del confine marittimo tra Italia e Slovenia delle opere da eseguire per raccordare Trieste con l'entroterra e della necessità di una tutela unitaria della minoranza italiana presente sia in Slovenia che in Croazia».

Ai giornalisti Colombo ha detto che si è discusso «anche dei beni italiani, ma non solo di questo argomento» aggiungendo di comprendere molto bene il desiderio degli esuli «di ritornare in possesso delle loro proprietà. Funzionerà comunque — ha detto — il sistema degli indennizzi».

Sul versante Cee il ministro degli Esteri Colombo ha inoltre confermato al presidente Turello che può ritenersi già in dirittura d'arrivo il problema della zona franca di Gorizia mentre per quanto riguarda il centro off-shore di Trieste già lunedì a Bruxelles saranno portati all'attenzione degli organismi comunitari gli elementi che dovrebbero essere in grado di portare positivamente a conclusione l'iter per la costruzione nel capoluogo giuliano del centro finanziario ed assicurativo previsto dlla legge sulle aree di confine.

Dal punto di vista dei rapporti economici l'incontro ha anche permesso di ribadire il ruolo e la funzione europea del porto di Trieste e in questo ambito, inseribile anche nella rinegoziazione di Osimo, di una specifica collaborazione italo slovena per la messa a punto di programmi e progetti per la realizzazione della direttrice stradale e ferroviaria tra la Padania e la Pannonia.

Da parte sua il presidente della regione Friuli Venezia-Giulia ha definito l'incontro «uno scambio di opinioni nell'ambito del quale la Regione (che conosce e vive la realtà locale) ha voluto portare all'attenzione

del ministro i suoi suggerimenti» nel clima di stretta consultazione che si è stabilito tra il dicastero degli Esteri, la Regione, il Comune e le associazioni dei rappresentanti delle comunità degli esuli. Rispondendo alle domande dei giornalisti ha detto che attualmente «problemi di fughe di notizie non ce ne sono». Colombo a questo punto è intervenuto: «Vi chiedo — ha detto al presidente Turello — in questo periodo difficile e delicato del negoziato di essere in diretto rapporto con me specialmente quando vedete in giro notizie e prima di ritenere che siano vere».

Ieri Colombo aveva ricevuto alla Farnesina il sindaco di Trieste, Giulio Staffieri, al quale aveva tra l' altro detto di aver incontrato nelle autorità slovene una certa «disponibilità a discutere» anche «il problema dei beni lasciati nell' ex Jugoslavia dai profughi italiani fuggiti nel 1948».

E sempre ieri a Roma, all'hotel nazionale si sono riuniti i rappresentanti dell'associazione costituita dagli abitanti italiani dell'Istria e della Dalmazia. Rinegoziare tutto — questa la richiesta emersa — anche gli attuali confini fra Italia e Yugoslavia. I confini attuali sono assurdi affermano i membri dell'associazione. «Dobbiamo difendere la sopravvivenza etnica degli italiani, quindi niente può rimanere fuori dalle trattative. Non possiamo accettare il solo limite economico posto come ostacolo principale al rinegoziato dei confini e al Parlamento chiediamo di sentire tutte le parti interessate dalla vicenda» sostengono gli italiani di Istria e Dalmazia che dichiarano l'intenzione di assumere iniziative concrete in sede Cee.

DENTRO DE PUPPI E PRESSACCO

Friulia, giochi fatti Silurato Francia

TRIESTE — Praticamente un «golpe». Le nomine ai vertici della Friulia decise l'altra sera dalla Giunta, rischiano di portarsi dietro un velenoso strascico visto che tagliano clamorosamente fuori Trieste, quanto a rappresentatività. Scontata ormai la nomina a presidente della finanziaria regionale di Luigi de Puppi, attuale direttore generale della Zanussi (incarico che conserverà), fa scalpore, invece, la designazione alla vicepresidenza dell'udinese Flavio Pressacco, docente universitario e allenatore di basket piuttosto noto. La mossa, infatti, significa il siluramento del bolognese Paolo Francia, insediatosi al posto numero due pochi mesi fa dopo una pasticciata operazione tra la Lista per Trieste e le segreterie triestina e nazionale del Psi.

La sua esclusione, al momento, assume toni quasi gialli. Sembra infatti che sia stata propiziata proprio da un socialista, l'assessore Saro, che avrebbe detto, papale papale, di non avere l'intenzione di riconoscere i debiti politici del Psi triestino. A farla breve, un altro schiaffo alla città, considerato che anche il presidente del collegio sindacale è e resterà il pordenonese Mauro Buzzati.

Furibonda la Lista per Trieste. Ma ieri mattina le roventi telefonate di Staffieri sono state liquidate con molta freddezza: «Non siete mica in maggioranza!» - si è sentito rispondere il sindaco. Ed ecco allora il presidente della LpT, Gambassini minacciare: «Non permetteremo che memmeno un triestino sia presente in Friulia. Questo è l'ennesimo esempio che gli interessi della città vengono vilipesi e ignorati».

Quanto al consiglio di amministrazione che verrà designato dall'assemblea del 10 dicembre prossimo, tra i volti nuovi ci saranno quelli dell'ex direttore del Messaggero Veneto, Vittorino Meloni, dell'ex proprietario della Moretti, Menazzi Moretti e dell'assessore socialdemocratico di Codroipo, Maria Grazia Coianis.

I PARTITI E LE NOMINE

Diktat della Dc Solo due mandati

TRIESTE — Non più di due mandati per ogni candidato. E' questo il diktat imposto dal comitato regionale della Dc ai suoi iscritti per quel che riguarda le nomine ai vertici dei consigli di amministrazione degli enti, delle società per azioni e dei vari livelli istituzionali. Nell'ultima sua riunione, l'organismo regionale democristiano ha infatti cercato di stabilire criteri innovativi in materia di nomine. E questo soprattutto per cercare di distinguere ruoli e responsabilità tra lo stesso partito e le istituzioni. Così i futuri presidenti o vicepresidenti di questo o quell'ente, d'ora in poi, avranno vita decisamente ridotta rispetto alle abitudini attuali. Il comitato regionale al termine dell'ultima riunione ha infatti voluto ribadire che non si riconoscerà in scelte e in decisioni che non siano perfettamente in linea con i criteri e gli indirizzi stabiliti. «Se qualcuno si comporterà diversamente — ribadiscono i vertici democristiani regionali — dovrà assumersi in prima persona la responsabilità di tale scelta». Come dire, insomma, che chi sbaglia paga. L'operazione trasparenza inaugurata dalla Democrazia Cristiana passa infatti attraverso alcuni imperativi. La Dc regionale, comunque, spera di poter riconoscere presto questa sua nuova linea politica anche in una specifica legge regionale che a suo giudizio il consiglio e la giunta del Friuli-Venezia Giulia dovrebbero al più presto discutere e approvare proprio per regolamentare il carosello delle nomine.

GRADO / SPECIALISTI DI FAMA NELLA NUOVA SOCIETA' DI GESTIONE

Le Terme ai privati

GRADO — Il professor Giuseppe Nappi è il capocordata dei privati che dovrebbero entrare nella società di gestione delle terme di Grado (meglio sarebbe dire di tutto il settore curativo). Nappi è personaggio di grande fama in quanto è titolare della cattedra di idroclimatologia dell'università di Milano, fa parte dell'istituto superiore della Sanità ed è referente per le problematiche del termalismo presso il ministero della Sanità ed è anche uno dei massimi esperti a livello internazionale nel campo della psammatoterapia. Dunque un luminare del settore che dovrebbe dare innanzitutto una grande svolta sotto il profilo scientifico.

Le trattative che sono tuttora in corso fra Azienda di promozione turistica e privati sono celate dal più stretto riserbo in attesa del perfezionamento di tutti gli atti ma ciò che è chiaro in ogni caso è che proprio l'Azienda manterrà il pacchetto di maggioranza con una quota del 70 per cento. Un'altro punto fermo delle trattative, così come voluto dall'Azienda (lo afferma in una breve dichiarazione anche il presidente Felluga), è quello che si riferisce alla garanzia del livello occupazione così come pare che nel consiglio d'amministrazione vi possono entrare, oltre naturalmnete ai responsabili dell'ente turistico, persone di grande prestigio scientifico e capacità gestionali. E fra questi si fanno a esempio i nomi di Armando Zucchi già direttore sanitario e primario fisiatra dell'ospedale di medicina fisica di Udine, struttura sanitaria meglio conosciuta come Gervasutta, e del professor Pietro Commessatti primario ortopedico dello stesso Gervasutta.

Ma si dice pure che a far parte del gruppo ci sia anche il primario cardiologo udinese Feruglio che da poco è pure componente dell'istituto superiore della Sanità. E si parla inoltre, anche a livello direzionale di gestione in loco, dell'ingresso dei dottori Angelo Catalano e Andrea De Gobbis.

Ma non è tutto. Accanto a coloro che diverranno i soci ci sarà pure un comitato scientifico di consulenza del quale farà parte, almeno così si dice, il Gotha del settore non solo a livello nazionale. Dunque un ingresso di privati con una piccola partecipazione che dovrebbe dare un notevole impulso a questo settore dell'Azienda che in questi ultimi tempi ha palesato dati piuttosto negativi. Solo con un rilancio in grande stile, abbinando le cure riabilitative a quelle estetiche e del corpo il settore curativo gradese potrà infatti tornare ai grandi fasti ritornando a essere un vero e proprio volano per l'economia gradese.

«Siamo — afferma Felluga — una una fase interlocutoria. Il passo è importante e quindi prima della definizione è necessario mettere a punto statuto e accordi parasociali. Credo tuttavia che l'idea della partnership privata nella conduzione delle terme e degli altri impianti curativi, finita l'epoca delle convenzioni e mutualizzazioni, sia un passo interessante per un rilancio in senso qualitativo della struttura». «L'ipotesi tuttavia prevede la costituzione di una Spa dove la parte pubblica mantiene la maggioranza delle azioni e questo rappresenta in materia di costi sociali e livelli occupazionali un'ampia garanzia».

VITTORIA SINDACALE IN REGIONE

Assunzioni a chiamata Ormai sono un ricordo

Si è venuti finalmente a capo, attraverso un accordo tra la Regione e i sindacati, di una vicenda che risale al 1988. L'articolo 25 della legge regionale 44 di quell'anno prevedeva infatti la possibilità per la Regione di assumere personale con contratto a tempo determinato la sostituzione di dipendenti assenti per «malattie brevi» o ai sensi della 1204, demandando la definizione delle modalità a un regolamento da emanarsi successivamente. In realtà non vi fu mai da parte della Regione la volontà di continuare su questa strada. Con un emendamento alla l.r. 13/89 presentato in aula consiliare, l'allora assessore al personale fece riferire la necessità della regolamentazione alle sole assenze per «malattie brevi» reintroducendo quindi il sistema della chiamata diretta per le assenze. Per quanto riguarda poi il regolamento, dopo lunghe discussioni non furono individuate soluzioni soddisfacenti, tant'è vero che la Corte dei conti oppose rilievo alla soluzione ritenuta percorribile dalla Regione. Da quel momento i sindacati continuarono a rivendicare l'attuazione del disposto dell'art. 25, senza grossi risultati, tant'è che esso figurava ancora nella piattaforma rivendicativa presentata dai sindacati per il triennio contrattuale 1991-'93.

Ma i tempi cambiano, e la necessità di trasparenza in queste assunzioni, da tempo rivendicata anche dalla Cgil, ha trovato nuovi spazi nella più generale battaglia per la trasparenza in tutti i settori della pubblica amministrazione, portando a un risultato del quale il sindacato è soddisfatto. Il regolamento concordato si riferisce alle sostituzioni per maternità, servizio militare, assenze superiori ai 5 mesi: dalla sua entrata in vigore queste assunzioni avverranno attraverso apposite graduatorie distinte per ambiti provinciali di destinazione, qualifiche funzionali e profili professionali. Le graduatorie per commesso, agente tecnico, coadiutore saranno definite con riferimento al servizio prestato presso le pubbliche amministrazioni e alle idoneità conseguite in pubblici concorsi.

Per le guardie forestali, oltre al servizio prestato verrà valutato il punteggio conseguito nella graduatoria in pubblici concorsi presso la Regione, altre Regioni o presso il Ministero per l'agricoltura e le foreste per l'accesso al profilo corrispondente. Per segretario e consigliere, oltre al servizio prestato e all'idoneità, verrà valutato il punteggio conseguito nel titolo di studio richiesto quale requisito per l'assunzione.

GRADO / DA META' DICEMBRE

Piscina con acqua di mare aperta anche d'inverno

GRADO — Piscina aperta anche d'inverno. Dovrebbe essere questa la grande novità tanto attesa da molte persone del Friuli-Venezia Giulia. Date le opzioni e le richieste telefoniche l'Azienda di promozione turistica ha infatti deciso di aprire sperimentalmente la piscina delle terme durante i mesi invernali. Si tratta, come detto, di una prova che s'nizierà il 15 di dicembre — sempreché le prenotazioni degli abbonamenti che si potranno fare sin da oggi raggiungano una quota di circa 200 unità — che si concluderà a metà di marzo (ci sarà poi la chiusura per la rimessa in atto dello stabilimento termale prevista per i primi di aprile). La piscina di acqua di mare riscaldata dell'Azienda, potrebbe dunque — e i presupposti ci sono tutti — essere messa in funzione anche d'inverno con grande gioia delle molte persone che ne avevano fatto richiesta (privati ma anche scuole, associazioni e società sportive, sia gradesi che del mandamento di Monfalcone che da Trieste, dalla Bassa Friulana e da Udine).

Dunque da oggi si può acquistare l'apposito abbonamento famiglia del costo di sole 90 mila lire mensili. Una cifra davvero irrisoria se si pensa che i costi giornalieri di gestione della piscina sfiorano il milione di lire. Ma l'ente turistico ha fatto la sua scelta politica venendo incontro alle richieste ed accollandosi, nonostante le difficoltà finanziarie, parte dei costi di gestione. L'abbonamento famiglia è così inteso poiché consente a tutto il nucleo familiare di accedere alla piscina. C'è però una condizione da rispettare: in contemporanea — per evitare affollamenti, — potranno entrare in piscina un massimo di 2 componenti alla volta. Ma tutti potranno in ogni caso usufruire — senza limitazione di orario — ogni giorno dello stesso abbonamento che si può acquistare all'ufficio ragioneria dell'ente turistico.

In quanto al primo mese sperimentale l'intenzione è quella di tenere aperta la piscina d'acqua di mare riscaldata dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 20.30. L'orario, in base alle esigenze e alle richieste, potrà però subire delle variazioni. E sempre per quanto concerne questo primo mese va anche detto che la piscina rimarrà chiusa nelle giornate del 25 dicembre (Natale) e del primo di gennaio.

CONSIGLIO NAZIONALE

Stampa cattolica I direttori del Triveneto alla corte di Roma

TRIESTE — Ben tre direttori di settimanali cattolici del Friuli-Venezia Giulia sono stati eletti nel nuovo consiglio nazionale Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici).

Il più votato, ed eleggibile alla presidenza proprio per questo, è stato Duilio Corgnali di «Vita Cattolica» (Udine). Terzo votato Silvano Latin di «Vita Nuova» (Trieste), quindi Lorenzo Boscariol di «Voce Isontina» (Gorizia). Ancora nel Nordest, Lucio Mozzo, direttore de «La voce dei Berici» (Vicenza).

I direttori, i redattori e gli amministratori dei 134 settimanali cattolici locali (1.200.000 copie a settimana) si sono recentemente riuniti a Roma per i venticinque anni della fondazione.

Dal 1867, anno in cui fu stampato il primo di questi «fogli» a Varallo Sesia, «Il Monte Rosa», questa parte della stampa cattolica ha dimostrato una sua particolare ricchezza e vitalità subendo un incremento costante.

Si può quindi dedurre che i cattolici, quando raggiungono sul piano diocesano una maturità di presenza, trovano giusto e quasi «necessario» dotarsi di un loro foglio informativo.

Per quanto riguarda la diffusione il Nord Italia racchiude più della metà dei settimanali diocesani; il Triveneto ne conta 17.

IERI I PRIMI ARRIVI

Ritornano in regione i soldati impegnati nei «Vespri Siciliani»

RONCHI DEI LEGIONARI — Un tempo più o meno lungo a presidiare le insidiose strade e i territori della Sicilia e della Sardegna e poi il ritorno a casa. Si contano a centinaia i militari di stanza nel Friuli-Venezia Giulia che sbarcano in questi giorni all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. Sono fanti, alpini, soldati di leva o di carriera, ufficiali e sottufficiali: tutti accomunati da un unico compito, ovvero quello di affiancare le forze di polizia nel controllo antimafia e contro la criminalità organizzata nell'operazione «Vespri Siciliani». Già ieri sera, attorno alle 18, un Mc Donnell Douglas Super 80 dell'Ati ha trasportato a Ronchi dei Legionari cento soldati provenienti da Catania. I voli dalle due isole continueranno poi domani. Le previsioni parlano di un volo proveniente da Catania alle 10.50 e di un collegamento Ati verso Ronchi dei Legionari alle 17.35. A sbarcare allo scalo aereo del Friuli-Venezia Giulia saranno gli uomini della brigata corazzata Pozzuolo di stanza a Palmanova. Con loro un bagaglio fatto oltreché degli equipaggiamenti personali anche di un'esperienza in più. Un'esperienza che ha fatto molto discutere. Sono stati in tanti a criticare la decisione del governo di impiegare i militari di leva nelle operazioni di polizia. Sicilia e Sardegna sono due terre difficili, e non sempre gradita è stata la massiccia presenza di grigioverde lungo le strade impolverate delle due isole.

Luca Perrino

A PALMANOVA CURIOSA VINCITA RECORD SEGUENDO I CONSIGLI DE «IL PICCOLO»

Milionari con il Lotto grazie a... una rubrica

PALMANOVA — Il calcolo delle probabilità? Fortuna cieca? Ragionamento scientifico? Difficile a dirsi. Per molti, e soprattutto per i profani, le vie del Lotto sono e restano misteriose. Sta di fatto, comunque, che l'estrazione di sabato scorso ha portato una pioggia di milioni nelle tasche di tanti. Di tutti quelli che, giornale alla mano, hanno seguito fedelmente le indicazioni della rubrica «Lotto» de «Il Piccolo». La segnalazione arriva in particolare da Palmanova, dove la ricevitoria ha pagato vincite per oltre 50 milioni, tutti i fortunati avevano giocato il 18 e l'81 sulla ruota di Genova, secondo le «dritte» impartite dal nostro giornale dall'anonimo estensore della rubrica.

Una vera autorità in materia, questo ignoto «mister X», mago dei numeri. Aldo Poletto, da Palmanova, che con l'ultima giocata si è portato a casa quattro milioni tondi tondi, non ha dubbi di sorta. Segue sempre le «previsioni» della rubrica, e sa di poter andare sul sicuro. Due volte su tre, infatti, il mago ci azzecca.

«Ma che mago e mago — protesta Poletto — è tutta questione di costanza e di calcolo. Il curatore della vostra rubrica è un autentico esperto: tutte le indicazioni si rivelano infatti precise e attendibili».

Le ultime informazioni, seguite con cura dai lettori più attenti, riguardavano appunto il 18 e l'81, «massaggiatrici» e «bordello» per dirla con la smorfia napoletana. Eccolo lì, l'ambo milionario, che ha fruttato ai giocatori di Palmanova una cifra pari a 250 volte la posta. Ma la «soffiata» di «mister X» era stata ancora più precisa e convincente: «il 18 — ricordava dalle righe della rubrica — non aveva mai tardato più di 84 settimane, da quando, nel lontano '39, fu istituita la ruota di Genova». Prima di sabato aveva già raggiunto gli 83 ritardi. Era molto probabile, quindi, che uscisse. A buon intenditore poche parole...

Federica Andrian

IL DC DOMENICA IN FRIULI

Martinazzoli a Udine per incontrare la base

UDINE — Il segretario nazionale della Dc, Mino Martinazzoli, sarà domenica a Udine. Parteciperà infatti a una manifestazione pubblica prevista per le 10.30 al «Tomadini». Si tratta di uno dei primi contatti che il nuovo segretario nazionale ha con la periferia a parte dove si voterà il 13 dicembre.

«Nel nostro caso — ha affermato il segretario della Dc friulana, Missera — l'appuntamento assume una duplice valenza: da un lato un avvallo allo sforzo che la Dc locale sta portando avanti sulla strada del rinnovamento e dall'altro l'avvio di una difficile campagna elettorale per le regionali del prossimo anno».

Carte verdi, è ancora caos Italia proibita agli sloveni

RABUIESE — Con il rilascio delle nuove «carte verdi» slovene, i problemi burocratici rilevati negli ultimi mesi al passaggio del confine con l'Italia sembravano superati. E invece no. Dopo due giorni di transito normale, ieri pomeriggio, i doganieri italiani hanno ricevuto l'ordine di lasciar passare solo i documenti recanti la dicitura «Bureau d'assicurazione della Slovenia». Quelli appena rilasciati dalle compagnie slovene, dicono una cosa simile ma non testualmente identica, ossia: «Rilasciata con l'autorizzazione del bureau d'assicurazione sloveno - Lubiana».

Una differenza che in pratica non cambia il senso, ma a quanto sembra, sufficiente a far scattare la mostruosa burocrazia italiana. Per questo motivo, da ieri pomeriggio, i valichi di confine tra Italia e Slovenia sono diventati invalicabili per i cittadini della Slovenia. Dai blocchi di Lazzaretto, Rabuiese, Fernetti, fino alla Casa rossa, gli agenti italiani hanno fatto fare retromarcia a olte duecento macchine nel giro di ogni ora, inclusi gli autobus di linea, per non parlare degli autotreni. D'altra parte, anche i doganieri sloveni hanno ricevuto un ordine preciso, quello di non far passare i documenti che recano la scritta «Jugoslavia», invece di «Slovenia» e «Croazia». La questione, secondo dati ufficiosi, sembra aver coinvolto immediatamente i ministeri di Roma e Lubiana.

APPALTI / UNA CONVERSAZIONE INTERCETTATA ALL'ORIGINE DELL'INCHIESTA

Confessioni via cavo

ANNUNCIATO RICORSO

Inquilini in affitto «Illegali i contributi alle associazioni»

TRIESTE — Le famiglie proprietarie dell'appartamento nel quale abitano, afferma in una nota il consigliere regionale del Pli Aldo Ariis, sono almeno il 70 per cento del totale, ma sul rimanente 30 per cento vigila lo Stato, uno Stato sempre diffidente e pronto a chiamare in causa terzi che dovrebbero rimanere in disparte.

E', infatti, accaduto che la legge 333/1992 preveda che proprietario e inquilino, con l'assistenza delle associazioni di categoria e tramite le loro organizzazioni provinciali, possano stipulare anche accordi in deroga alla normativa generale di cui alla legge 392/1978. Tale assistenza, sottolinea Ariis, si sostanzia in un pedaggio obbligatorio, che viene pagato alle rispettive associazioni (quelle dei proprietari e quelle degli inquilini) sotto forma di iscrizione o di contributo «volontario». Nel circuito sono così entrati, di pieno diritto, i due sodalizi, le cui fortune, anche economiche, stanno lievitando.

Ma c'è chi già si è chiesto se lo «scambio» possa essere accettato o meno e la risposta, tenuto conto dell'art. 18 della costituzione, relativo alla libertà di associazioe, gli è apparsa radicalmente negativa. «Ecco perché, — conclude Ariis — vagliata peraltro l'ampia richiesta che ci perviene e anche in presenza della sentita esigenza di snellire e viceversa di non complicare le procedure, ci proponiamo di adire alla corte costituzionale, affinché dichiari illegittima la norma in questione».

PORDENONE — Sarebbero state due intercettazioni, una telefonica e una ambientale (avvenuta cioé in un ambiente specifico), a incastrare definitivamente l'architetto pordenonese Giorgio Garlato sul cui conto comunque la magistratura indagava già da tempo. Il professionista, presidente dell'Aci locale e membro del consiglio nazionale dell'Anas, venne arrestato quasi un mese fa dalla Guardia di finanza per corruzione. Determinante ai fini della sua incriminazione fu un dialogo, avvenuto al tavolo di un ristorante della centralissima piazza XX Settembre con un amico. In quella sede, pressato dalle domande dell'interlocutore, Garlato avrebbe ammesso di aver pagato decine e decine di milioni al potere politico in cambio di prestigiosi incarichi progettuali in opere viarie regionali. Va sottolineato che il locale era stato preventivamente disseminato di microspie dalla Guardia di finanza. I contenuti dell'intercettazione telefonica ambientale sono già stati depositati in cancelleria dal pubblico ministero Raffaele Tito. In carcere il presidente dell'Aci avrebbe vuotato il sacco, dando il via alla complessa indagine che vede tra gli imputati eccellenti anche il senatore democristiano Giovanni Di Benedetto, all'epoca assessore regionale alla viabilità e ai trasporti, raggiunto lunedì da un avviso di garanzia per corruzione. Bruno Sardi, ex direttore del servizio viabilità dell'assessorato regionale ai trasporti, colpito da informazione di garanzia per il medesimo reato, avrebbe ammesso di aver ricevuto del denaro da Garlato e anche dall'ingegner Gianfranco Giorgi, il collettore tra il funzionario amministrativo e i colleghi Bordugo, Fausti e Tedeschi, che attualmente devono rispondere della stessa accusa. Ieri il sostituto procuratore della repubblica Raffaele Tito ha acquisito alcune testimonianze che potrebbero essere legate all'ambiente dell'amministrazione regionale. Per la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Di Benedetto bisognerà attendere ancora qualche giorno.

Massimo Boni

APPALTI / INTERROGAZIONE DEI VERDI

«La Regione renda pubblici gli incarichi dall' 85 a oggi»

TRIESTE — Con una interrogazione depositata ieri i tre consiglieri regionali della Federazione dei Verdi Giorgio Cavallo, Federico Rossi e Andrea Wehrenfennig sono intervenuti sul «caso Di Benedetto», chiedendo alla giunta regionale come sia stato applicato l'art. 8 della l.r. 22 del 1985, «Piano regionale delle opere di viabilità». L'articolo autorizza la Regione, direttamente su proposta dell'assessore regionale alla viabilità (incarico ricoperto da Di Benedetto dall'86 al '92), ad affidare incarichi di studi e progettazioni di piani e opere per l'attuazione del piano regionale a professionisti, enti, società ed organismi di ricerca, esperti e organizzazioni tecniche specializzate.

Cavallo, Rossi, Wehrenfennig chiedono l'elenco degli incarichi, le relative parcelle liquidate o da liquidare per ognuno degli incarichi; quante e quali di queste progettazioni siano diventate effettiva base per opere realizzate o in corso di realizzazione. La vicenda apertasi con l'avviso di garanzia al senatore dc di Pordenone, infatti — sottolinea l'interrogazione — non riguarda solo la magistratura ma tocca anche la Regione, per la quale diventa questione di trasparenza nelle finalità di azione politica e amministrativa e nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

I consiglieri regionali verdi sottolineano, in conclusione, che proprio su questo articolo della legge (unitamente all'art. 9 che consente alla Regione di stipulare convenzioni con l'Anas e di compartecipazione finanziariamente alla realizzazione di opere stradali) si muoveva la richiesta del referendum abrogativo regionale di un anno fa. I verdi ritenevano e ritengono che questi meccanismi legislativi ed economici portassero, di fatto, a privilegiare modelli di trasporto e viabilità sbaglisti, consumatori di territorio e di risorse, inquinanti. Dalla magistratura ora la società regionale, e anche quella parte che fu spinta ad astenersi dal voto per conservare la situazione esistente, aspetta di sapere se l'inquinamento sia solo ambientale.

IN BREVE

Flora regionale Uscito un volume con centomila dati

UDINE — Ben centomila dati sulla flora del Friuli-Venezia Giulia, raccolti dalle istituzioni scientifiche regionali e coordinati dal professor Livio Poldini, dell'università di Trieste, sono stati raccolti in un volume, che è stato presentato ieri a Udine in una conferenza stampa. L'opera, composta da 900 pagine e migliaia di grafici e fotografie, rappresenta uno dei primi esempi in Europa (dopo Germania federale e Baviera) di atlante corologico delle piante vascolari e costituisce un vero e proprio inventario floristico del Friuli-Venezia Giulia, completo della distribuzione delle 2.780 specie che dovrebbero esservi presenti.

CrT, discussi i problemi dell'area goriziana

MONFALCONE — Si è svolta ieri al Sam hotel di Monfalcone una riunione congiunta delle commissioni d'esperti della CrTrieste-Banca Spa, riguardanti le aree di Gorizia, Monfalcone e Grado. Durante l'incontro si sono discusse le problematiche che vedono coinvolti i vari comparti produttivi della provincia goriziana. La riunione, coordinata dal vicedirettore generale della CrTrieste-Banca Spa, Nerio Benelli, è stata anche occasione per presentare i nuovi responsabili delle filiali di Monfalcone, Gorizia e Grado, rispettivamente Mauro Rossi, Adriano Carisi e Leandro Landro.

Quarta rete Rai-Tv, interrogazione di Gianfranco Gambassini (LpT)

TRIESTE — L'istituzione di una quarta rete televisiva — sostiene il consigliere regionale Gianfranco Gambassini (LpT) in un'interrogazione — a copertura regionale mediante la quale trasmettere informazioni e programmi in italiano, sloveno e ladino-friulano, sulla scorta di quanto già avviene nella regione Trentino-Alto Adige, è stata proposta dal comitato regionale per i servizi radiotelevisivi presieduto da Franco Brussa, in un incontro con i rappresentanti confederali dei sindacati Rai. Il consigliere della Lista per Trieste ha quindi interrogato il presidente della giunta e l'assessore regionale competente per sapere se non ritengano tale richiesta, oltre che assurda, addirittura «provocatoria», in un momento in cui il Paese versa in una crisi economica che ha imposto la più severa «austerity» in tutti i settori, il blocco totale delle assunzioni, tagli generalizzati a tutte le spese ed economie di gestione ovunque realizzabili.

Operare per la pace in Bosnia Una tavola rotonda a Mestre

TRIESTE — Mercoledì sera a Mestre, nella sala conferenze Laurentianum, promossa dalla parrocchia San Lorenzo, c'è stata una tavola rotonda nel quadro della campagna di solidarietà «Dai ruote alla pace», alla quale ha partecipato la vicepresidente del consiglio regionale Augusta De Piero Barbina. Operare per la pace in Bosnia ed Erzegovina — ha detto De Piero Barbina — è un diritto e dovere che coinvolge la coscienza di ciascuno. L'amministrazione pubblica e gli enti locali vi hanno un ruolo preciso.

SCOPERTA A CERVIGNANO

Il pavimento della chiesa nascondeva scheletri

CERVIGNANO — I lavori di scavo archeologico nella vecchia chiesa di San Michele Arcangelo a Cervignano sono stati sospesi dalla Soprintendenza ai beni culturali e artistici per mancanza di fondi e potranno riprendere solo dopo eventuali sponsorizzazioni. L'ex badìa longobarda di San Michele stava rivivendo in questi giorni antichi momenti di gloria dopo gli inaspettati ritrovamenti archeologici venuti alla luce dopo il sollevamento della pavimentazione durante i lavori di recupero edilizio. Ma l'onere degli scavi non era previsto nel quadro economico di spese originario per il recupero della chiesa. I volontari del gruppo archeologico aquileiese, sotto la direzione della sovrintendente professoressa Paola Lopreato, sono scesi strato dopo strato fin oltre i due metri e hanno recuperato alcune eccezionali testimonianze storico-artistiche come elementi murari, numerosi scheletri, monili e monete. La notizia che annunciava la sospensione dei lavori è giunta ieri inaspettatamente anche al sindaco Mauro Travanut: «Sicuramente non vogliamo bloccare né gli scavi né i lavori di recupero della chiesa, e la comunità di Cervignano farà di tutto per sostenere le spese degli scavi se ci fossero dei reperti di interesse rilevante come mi auguro ci siano».

Claudia Errichiello

A TALMASSONS I MALVIVENTI RUBANO 600 MILA LIRE

Prete aggredito

TALMASSONS — Uno impugnava la pistola, gli altri due brandivano dei coltelli. Hanno gridato: «Fuori i soldi». Vittima della rapina e della successiva aggressione il parroco di Talmassons, don Enrico Pagani. I tre banditi si sono presentati l'altra notte in canonica. Il sacerdote ha invano tentato di spiegare ai malviventi che non aveva denaro. «Ho solamente i soldi per pagare le bollette della luce», ha detto don Enrico. Poi ha consegnato ai banditi alcune banconote per l'ammontare di circa 600 mila lire. E a questo punto è scattata l'aggressione.

I malviventi speravano infatti in un bottino più sostanzioso. Hanno intimato al parroco di aprire la cassaforte. Ma che cassaforte c'è in una canonica? A questo punto terrorizzato il sacerdote ha indicato il posto della cassetta di legno dove custodisce le offerte. Non c'è stato nulla da fare. I malviventi hanno costretto il parroco a stendersi a terra. Poi calci e botte. Hanno preso il misero bottino e sono scappati.

Pochi minuti. Il parroco si è ripreso e dolorante ha raggiunto il sacrestano Luciano Turco che gli ha prestato le prime cure. L'episodio è stato denunciato ai carabinieri di Mortegliano. Non è la prima volta che in Friuli si verificano aggressioni ai parroci. Il 7 gennaio di quest'anno a Pradamano, don Pierpaolo Costaperia, parroco di Santa Cecilia, è stato picchiato a sangue e rapinato di poche migliaia di lire. Pochi giorni prima il 23 dicembre ad Ospedaletto e a Moruzzo altri due sanguinosi episodi.

L'INTERVENTO

Minacciando di dimettersi Cisilino difende lo sport ma dimentica l'ambiente

«L'assessore regionale alle Foreste, Parchi, Caccia, Pesca, Sport e Attività ricreative, Adino Cisilino, sul Piccolo del 3 dicembre minaccia di dimettersi perché la giunta regionale ha «tagliato» dal bilancio '93 i 700 milioni previsti per contributi a società sportive e ricreative (tra le quali i gruppi speleologici).

«Lodevole l'intento dell'assessore, specie se sarà messo in pratica sul serio — abbondano negli ultimi tempi le dimissioni annunciate e non date o date a metà — ma la vicenda giustifica alcune perplessità. Se è vero infatti che «la giunta» ha tagliato i 700 milioni, è anche vero che di questa giunta Cisilino è — per ora — membro a pieno titolo. Dov'era, mentre si tagliava? Pare che abbia protestato con il presidente per i tagli al bilancio, il che confermerebbe la supposizione di una sua assenza al momento cruciale. Oltretutto, il disegno di legge sul bilancio risale ormai a qualche settimana fa: come mai soltanto ora si scopre l'ira di Cisilino per i tagli?

«I maligni potrebbero pensare, insomma, che si tratti di una «sceneggiata», orchestrata per poter poi ritirare le dimissioni minacciate non appena la giunta recupererà in qualche modo gli agognati 700 milioni, vantandosi magari di aver ottenuto la restituzione del «maltolto» grazie alla minaccia di dimettersi. C'è però un altro motivo — francamente più importante — per il quale l'assessore Cisilino dovrebbe dare le dimissioni (o almeno minacciarle). La giunta regionale ha tagliato infatti anche tutti i 3 miliardi di lire previsti nel '93 per la progettazione e la gestione dei parchi naturali. Se n'è accorto o no Cisilino? Era presente o no alla riunione che ha deciso questi tagli? Come mai non si è avuta notizia di sue proteste?

«Questi fondi erano in pratica gli unici disponibili per interventi concreti di protezione della natura in Friuli-Venezia Giulia e rappresentavano comunque una frazione di quanto sarebbe necessario per una seria politica nel settore. Il Wwf garantisce la più ampia solidarietà all'assessore, se sarà costretto a dimettersi qualora i tagli ai fondi per i parchi siano confermati (e gratitudine se saranno revocati). Ringraziando per l'ospitalità che spero possa essermi concessa, porgo i più distinti saluti.

Dario Predonzan,
Presidente Wwf
Friuli-Venezia Giulia

INTANTO PIU' POSTI A UDINE E AVIANO

Sanità regionalizzata Una sfida già raccolta

TRIESTE — Sulla riforma sanitaria approvata con decreto delegato dal Consiglio dei ministri è intervenuto l'assessore regionale alla Sanità del Friuli-Venezia Giulia, Mario Brancati. «Le regioni ed il Friuli-Venezia Giulia in primis — ha dichiarato Brancati — accettano questa teorizzata sfida della regionalizzazione del sistema sanitario italiano, che passa attraverso nuovi compiti nei settori della programmazione, dell'organizzazione e della gestione finanziaria».

In attesa di conoscere nel dettaglio il testo di legge, l'assessore Brancati dichiara comunque la sua condivisione sulla filosofia e sui principi-base contemplati nel decreto predisposto dal ministro De Lorenzo, osservando nel contempo come il Friuli-Venezia Giulia, con il suo secondo piano sanitario regionale (già approvato dalla giunta ed ora all'attenzione del consiglio), abbia recepito questi contenuti programmatici.

Tra questi, segnala ancora Brancati, la riduzione delle unità sanitarie locali, la responsabilità gestionale della Usl affidata a nuove «figure» del management sanitario, strutture sanitarie «individuate» secondo produttività e qualità di servizi, l'applicazione di una contabilità di stampo aziendale e del contrillo di gestione; quest'ultime in parte già attuate con la ripartizione delle risorse per budget.

In merito alle accuse lanciate alle regioni dal ministro De Lorenzo sul problema Aids, l'assessore Brancati ha inoltre reso noto che la giunta del Friuli-Venezia Giulia due anni fa ha approvato il proprio piano di settore.

Con questo piano regionale si sono idividuati i posti-letto ospedalieri (concentrati all'ospedale Maggiore di Trieste, all'ospedale civile di Udine ed al Centro su riferimento oncologico di Aviano, per le patologie correlate ai fenomeni tumorali), nonché l'assunzione di nuovo personale specializzato, la formazione del personale medico ed infermieristico, l'acquisto di specifiche attrezzature.

«Già approvata dal Cipe la costruzione dei posti-letto ad Udine ed Aviano — ha sottolineato ancora Brancati — siamo in attesa di ottenere il nulla osta dello stesso Cipe anche per Trieste, mentre alle Usl sono già state attribuite le risorse finanziarie per l'assunzione del personale e l'acquisto delle attrezzature».

A PORDENONE IL SALONE DELL'ARTIGIANATO

Fiera al femminile

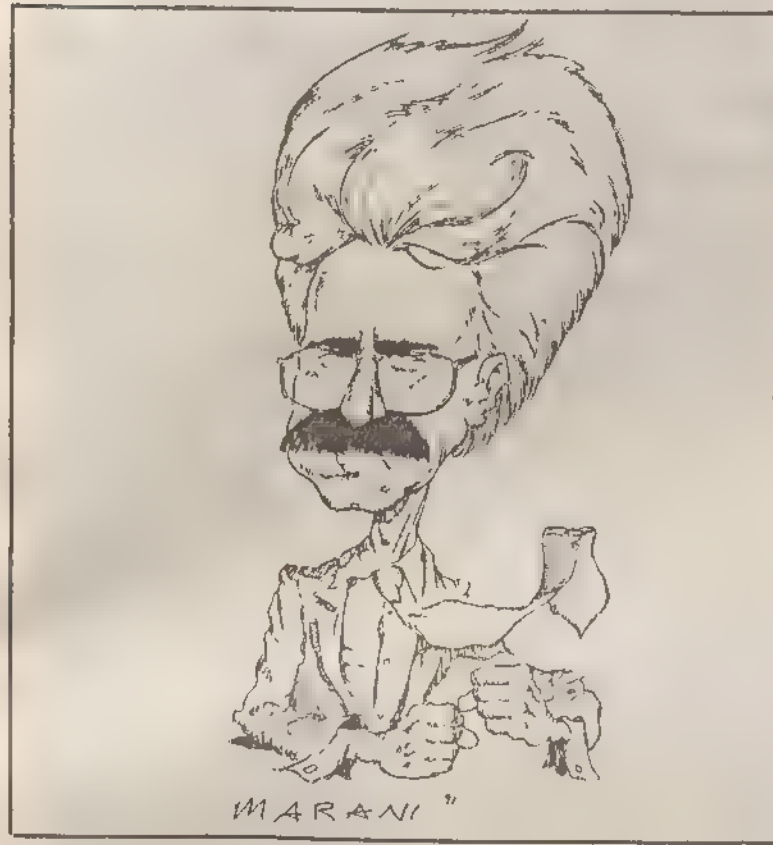
PORDENONE — Sarà inaugurato domani (venerdì), alle 11, dall'assessore regionale Pierantonio Rigo, il diciottesimo Salone dell'artigianato delle regioni di Alpe Adria, in programma alla Fiera di Pordenone fino all'8 dicembre. L'edizione di quest'anno si caratterizza per la particolare attenzione riservata all'imprenditoria femminile. Un intero padiglione «D» ospiterà le operatrici dei più svariati settori dell'artigianato artistico, dell'abbigliamento e dei servizi. In questo spazio, inoltre, sabato, domenica e lunedì sono in programma defilé di moda.

Tra le iniziative legate a «Impresa donna», domenica alcune imprenditrici di Stiria, Carinzia, Slovenia, Ungheria oltre alle rappresentanti dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia e alla presidentessa della commissione regionale per le pari opportunità, Carla Mocavero, si confronteranno sulla realtà del lavoro femminile nelle regioni di Alpe Adria.

Il Salone, inoltre, offrirà al pubblico un'infinità di idee regalo per le prossime feste: una grande area riservata ai bambini con giocattoli e didattica per l'infanzia, oltre a oreficeria, bigiotteria, cosmesi, oggettistica, arredamento, alimentazione e abbigliamento. Tra le attrattive, l'area culturale che quest'anno comprende la mostra «Ori e tesori», e «Le mani intelligenti», lavori artistici degli artigiani della terza età.

Manifestazioni di contorno sono invece in programma nel padiglione «M», dove atleti, ballerini, giocatori di biliardo e di scacchi si sfideranno nelle competizioni di «Sport-spettacolo».

DUINO AURISINA / LA VICENDA DEI DOPPI BUONI BENZINA

'Stralciato' Locchi

Dario Locchi è «fuori» dal caso dei doppi-buoni benzina. Ieri l'ex sindaco democristiano di Duino-Aurisina ha spiegato in un comunicato stampa che già quest'estate il pubblico ministero aveva chiesto l'archiviazione della sua posizione e il giudice per le indagini preliminari ha provveduto in conformità, accogliendo cioé la richiesta fatta.

«E' una notizia — ha spiegato Locchi — che conosco da agosto, anche perché sono convinto che la vicenda si risolverà allo stesso modo anche per gli altri due sindaci del Comune».

Perché allora questa decisione improvvisa di diffondere la notizia a mezzo stampa? «Beh, dopo le dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi dal compagno di partito Calandruccio — risponde amareggiato Locchi — dovevo pur difendermi in qualche modo. Se Calandruccio si preoccupa dei miei problemi, meglio rassicurarlo e renderlo edotto sull'unica indagine esistente attualmente a mio carico. Sinceramente mi dispiace di essere stato costretto a fare queste «rivelazioni», non ci tenevo affatto, altrimenti avrei parlato subito dopo esserne stato messo a conoscenza».

Per Bojan Brezigar, capogruppo dell'Unione Slovena e predecessore di Locchi, la notizia non è una gran sorpresa. «Io lo sapevo già — commenta infatti — anche perché in un articolo apparso proprio quest'estate, a proposito del problema il nome di Locchi non compariva negli elenchi degli indagati. Ho dedotto quindi che il suo caso fosse stato archiviato. Ne sono felice per lui e credo che le cose di risolveranno allo stesso modo anche per me e per l'attuale sindaco Caldi».

Ancora non è stato chiarito il motivo che ha indotto il pubblico ministero a stralciare la posizione di Dario Locchi, ma Brezigar ha una sua opinione in merito. «Presumo — conclude — che il magistrato abbia ritenuto che, dato il suo brevissimo mandato, Locchi non avrebbe potuto occuparsi del problema.

e. o.

DUINO A. / COMMENTI DEL PDS E DEL MSI AL BILANCIO

Tutti in attesa di una svolta

Non è sufficiente parlare di rinnovamento nella continuità. Oggi non basta. Oggi serve una svolta». Il commento è del capogruppo del Pds di Duino-Aurisina Giorgio Depangher, che giudica gli interventi svolti in occasione della discussione sul bilancio piuttosto deludenti. Un'amara sorpresa, visti «alcuni segnali di disagio che lasciavano intravedere una certa volontà di cambiamento e di rinnovamento», che sembra essersi tradotta in un nulla di fatto. La proposta di un'apertura a sinistra avanzata dal partito dell'Unione Slovena lascia perplesso Depangher. «Una nuova giunta allargata — spiega infatti — rischierebbe di essere un gran pasticcio. Il nuovo non può essere rinviato a domani, quando si voterà con il sistema maggioritario. Serve un segnale di cambiamento subito».

A quanto ha capito il Pds, però, «il Psi non riesce ad immaginare una giunta senza la Dc. Non è ben chiaro invece «perché la Democrazia cristiana sia pronta ad aprire al gruppo comunista-Pds».

«Forse — ipotizza Depangher — per non perdere il suo maggior sostenitore, il partito socialista». L'Unione slovena, secondo il capogruppo della quercia, «fa un ragionamento serio, ma che rischia di essere vecchio; non si può rispondere infatti alla richiesta di rinnovamento aggregando il gruppo comunista-Pds a far quadrato contro il pericolo leghista e missino». Bisogna dunque avere il coraggio di scegliere sui problemi e sulle alleanze.

«Siamo disponibili al confronto — conclude Depangher — anche per contribuire alla costruzione di un ampio schieramento progressista alle prossime elezioni, ma solo se si manifesterà la volontà di un profondo mutamento nei programmi, nei comportamenti e, per quanto possibile, anche nel personale politico».

Se comunisti e pidiessini sono perplessi e critici sulle proposte politiche avanzate dalla maggioranza, i missini sono sbalorditi dalle uscite previste dal bilancio di previsione appena approvato. «E' incredibile — dichiara il segretario della sezione locale Giancarlo Zanolla — come le spese previste per l'anno 1993 siano di tre volte superiori a quelle che, in proporzione al numero degli abitanti, vengono calcolate dal Comune di Trieste. In questo comune non c'è il becco di un quattrino, ma le spese di previsione continuano ad essere esorbitanti. Anche alla faccia di chi — continua il Msi — dopo aver regolarmente pagato le tasse e sovrattasse varie, si ritrova sistematicamente i bottini delle immondizie perennemente traboccanti».

Ieri il consigliere comunale Vinicio Scapin ha presentato al Comitato provinciale di controllo una richiesta di chiarimento in merito al problema della mancanza di un inventario comunale aggiornato. «L'amministrazione comunale di Duino-Aurisina — sottolinea Zanolla — non possiede un corrente inventario di tutti i beni demaniali e patrimoniali, che invece, in base alla legge, dovrebbe essere aggiornato e valutato. Il nostro ineffabile Comune è fermo al 1964. Possibile — conclude il segretario del Movimento sociale — che non si possa fare nulla per dare a questo nostro dissestato Comune un'immagine dignitosa? A che cosa servono i commissari prefettizi?».

e. o.

MUGGIA / CONCORSO GRAFICO-LETTERARIO PER GLI SCOLARI

Nel «ricordo» di Santa Barbara

«Santa Barbara: c'ero anch'io». La direzione didattica di Muggia e la scuola elementare statale a tempo pieno di Santa Barbara, recentemente trasferita alla «De Amicis», organizzano un singolare concorso per gli alunni e gli ex alunni della scuola. L'iniziativa prende il nome di «Ricordando Santa Barbara». I partecipanti saranno chiamati a sviluppare un elaborato grafico oppure letterario sul tema. I lavori dovranno giungere alla scuola elementare «De Amicis», in via D'Annunzio 8, entro il 2 aprile del prossimo anno. Due le finalità del concorso. Anzitutto, una riflessione «sulle esperienze vissute, e sulle capacità individuali di integrazione, di reciproco arricchimento, di solidarietà». In secondo luogo si vuole «valorizzare la scuola come istituzione positiva, amichevole, capace non solo di "contenere" e "proteggere" i piccoli, ma di aiutare, con positive e suggestive esperienze in comune, il loro crescere e "collocarsi nel mondo"». Gli elaborati grafici non dovranno superare le dimensioni di 70x100 centimetri. Sarà necessario scrivere sul retro dei fogli, in stampatello, nome, cognome, indirizzo, numero di telefono e data di nascita dell'autore; è utilizzabile, inoltre, qualsiasi tecnica. Per quanto concerne gli elaborati scritti, questi non dovranno superare la lunghezza di due cartelle dattiloscritte. Bisognerà scrivere su un foglio a parte nome, cognome, indirizzo, numero di telefono e data di nascita dell'esecutore.

I lavori prodotti verranno successivamente esaminati e valutati — entro il 15 maggio 1993 — da un'apposita commissione, che sarà composta dal pittore Aldo Bressanutti, da Mara Ciacchi, Daniela Frausin, Barbara Negrisin, Almea Pacco, Franco Stener (direttore della rivista semestrale di storia e culturale locale, «Borgolauro»), Natalia Zilli e due docenti, in rappresentanza della scuola elementare e delle medie. A tutti i concorrenti sarà rilasciato un diploma di partecipazione, e per ogni sezione verranno attribuiti il primo, il secondo e terzo premio. Al termine del concorso, gli elaborati grafici saranno esposti in una mostra pubblica, mentre gli scritti troveranno pubblicazione sul «Borgolauro». Il 28 maggio 1993 avrà luogo la cerimonia conclusiva con le premiazioni.

Luca Loredan

RIONI / BORGO SAN SERGIO

Nomadi: Poletti 'contro' Bucci

«Giudico irresponsabile e pericoloso il comportamento del consigliere Bucci, in quanto le informazioni sulle decisioni prese vanno diffuse attraverso gli organi istituzionali, in questo caso i consigli circoscrizionali». E' questo il sunto della severa e precisa presa di posizione dell'assessore comunale per l'assistenza Rossana Poletti, che ha criticato aspramente la decisione del consigliere della Lista per Trieste Bucci, che l'altro ieri aveva convocato una conferenza stampa per rendere note le soluzioni relative al problema dei nomadi del rione di Borgo San Sergio.

«L'assessore competente, fino a prova contraria, sono io, e non avevo ancora provveduto a informare il consiglio circoscrizionale, semplicemente perché non ho ancora avuto, da parte della Regione, la conferma che l'iter procedurale è stato completato in ogni sua parte. L'organo competente da dare il sì finale è il Ctr (Comitato tecnico regionale); una volta ottenuto questo assenso, l'assistenza sociale regionale potrà emettere il decreto con il quale il progetto sarà garantito. Solo allora potremmo dire che esiste la soluzione del problema in termini concreti».

Ciò che lascia sconcertati dalla vicenda è il fatto che Bucci, consigliere che non ha competenze gestionali, abbia fornito informazioni pubbliche, convocando una conferenza stampa, scavalcando di fatto un assessore comunale che fa parte della maggioranza che regge, in questo momento, il Comune di Trieste. «Questo eccesso di zelo — ha concluso la Poletti — è quantomeno inopportuno».

Sul fatto ha preso posizione anche Alessandro Minisini, responsabile provinciali per il decentramento in seno alla Democrazia Cristiana: «E' un modo di fare che non trova riscontro in nessuna normativa o prassi, e che, di fatto, scavalca i compiti istituzionali dei consigli circoscrizionali».

Ugo Salvini

MUGGIA / PORTO

Ecco i 'desideri' dei diportisti

I diportisti muggesani premono per un maggior impegno del Comune nella soluzione dei problemi del porto. A due anni dall'inizio della gestione da parte dell'ente municipale, in collaborazione con la commissione tecnica portuale e l'associazione diportisti Muggia-S. Rocco, a sua volta in stretto contatto con la Fips (Federazione italiana pesca sportiva), si incominciano a vedere i primi risultati, ma rimane ancora molto da fare.

Nel trarre un consuntivo della recente esperienza gestionale, il presidente dell'associazione diportisti, Gianni Macovez, non manca di rilevarne i punti positivi, ricordando tra le opere realizzate la catenaria e l'impianto idrico del Molo Colombo, tra quelle in fase di allestimento e progettazione, rispettivamente la catenaria dello squero alla fine del Molo dell'Illusione e il sistema idrico del Mandracchio. Si è cercato poi di razionalizzare gli spazi acquei e, tra le opere civili, di ripristinare gli scarichi fognari e apportare parziali modifiche all'illuminazione (il tutto a spese del bilancio portuale, e quindi con ripercussioni dirette sui canoni dei singoli diportisti).

«Molti sono tuttavia i problemi insoluti — sottolinea Macovez — e il Comune ha fatto ben poco per trovare uno sbocco positivo. Ci aspettavamo insomma una maggiore disponibilità da parte dell'ente, anche in considerazione del peso che la nostra società riveste in ambito cittadino, con i suoi 163 iscritti, su una totalità di 171 diportisti muggesani».

Nell'elenco delle priorità per la cui concentrazione «il Comune può e deve intervenire», come ribadisce Macovez, hanno un posto di rilievo le relazioni con l'Ente porto al quale si dovrebbe pagare un canone notevolmente inferiore, e da cui rendersi «indipendenti» per quanto riguarda l'assegnazione di eventuali posti barca disponibili. La «lista dei desideri» comprende inoltre un progetto di illuminazione atto a valorizzare il porto anche dal punto di vista turistico, opere di drenaggio dei fondali del Mandracchio, la realizzazione delle barriere frangiflutti mancanti e di un'area per il rimessaggio e la manutenzione, l'avvio del progetto di prolungamento del Molo Colombo, per il quale non è stato ancora eseguito alcuno studio di fattibilità.

Su queste e altre questioni verterà il confronto con l'amministrazione cittadina, invitata all'assemblea generale dei soci il giovedì 10 dicembre.

Barbara Muslin

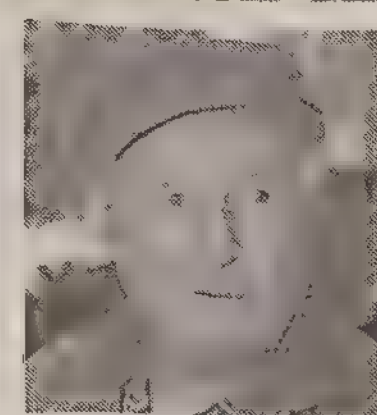
VIAGGIO NELLE FRAZIONI / CARESANA (5. SEGUE)

Come in un'oasi

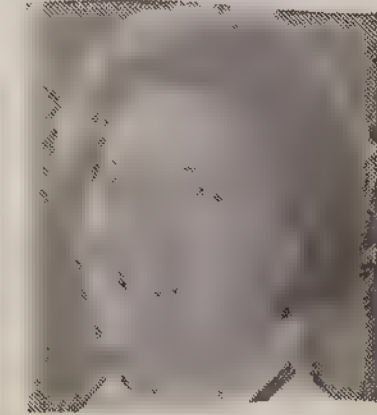
E' proprio un altro mondo: strade strette ed erte, ampi squarci di verde, viti, boschi, un panorama spettacolare che spazia nelle valli del Risano, dell'Ospo. Che Muggia e la periferia di Trieste si trovino a pochi chilometri, nessuno lo direbbe. Qua non giunge il rumore del traffico, e il silenzio, nelle ore del primo pomeriggio, la fa da padrone. Per la strada principale di Caresana (che una volta tagliava in due il paese nella parte «veneta» e in quella «austro-ungarica»), verdi e piccole olive disseminate sull'asfalto, segno delle recenti raccolte novembrine. L'olivo cresce un po' ovunque sui terrazzamenti sulle erte balze del territorio circostante, una risorsa che pare rivalutata e in continua crescita da qualche decennio a questa parte, segno di una vocazione e di un interesse per l'agricoltura ormai accantonato dalla popolazione residente.

Caresana era rinomata per il suo vino bianco, una tradizione vinicola che si è mantenuta pure ai tempi odierni. E tra il verde posto a pochi passi dalla strada che porta fino a Monte d'Oro, un allevamento di conigli, a completare questa vocazione per il settore primario, a cui Caresana e dintorni sembrano portati. Per i triestini Caresana ricorda soprattutto alcune sagre che si svolgono durante la stagione estiva, a cominciare da quella «colorita» delle ciliege. Per il resto, la vita pare scorrere tranquilla e serena, come sottolinea la signora Salvina Gherbassi.

(Foto Balbi)

Robert Stefancich

Rodolfo Strain

Luciano Pieri

Irena Novak

«La differenza fra la vita della città e quella dei paesi sta nella diversa solidarietà esistente fra le persone. Qui, bene o male, ci conosciamo tutti, ed eccettuate alcune piccole beghe, che succedono un po' ovunque, si va di comune accordo e nei momenti più tristi dell'esistenza si è partecipi alle disgrazie e dei problemi altrui».

Gli spazi piccoli, la contiguità, quelle case una vicina all'altra aiutano a conservare una serie di rapporti di buon vicinato che rappresentano un momento importante nella vita di una famiglia, solidarietà e fraternità difficili da conservare e mantenere nella vita cittadina. Così è pure per Rodolfo Strain, alle prese con la provvista di legna da ardere, pazientemente segata e accatastata nel giardino della propria abitazione, un rito antico dalle tinte calde e «protette».

Il giovanissimo Robert Stefanicich non ha dubbi: «Qui si sta benissimo, non cambierei residenza per nessuna ragione». Poche lamentele ma richieste e questioni ben centrate per la signora Novak, che apprezza la tranquillità e la pace del paese, ma vorrebbe delle soluzioni migliori per i trasporti troppo radi (linee 40 e 41) e la mancanza quasi assoluta di servizi, che costringono i residenti a spostarsi continuamente.

Luciano Pieri, originario del rione triestino di San Luigi, abita nella parte nuova (superiore) del paese ed è sintetico nel giudizio: «I problemi esistono nella parte storica di Caresana; qui va tutto bene. Tornare a Trieste? Non mi interessa proprio».

La strada che sale verso Prebenico, circondata da pini neri, sembra quasi di montagna, con il diroccato spuntone di San Servolo che sembra la famosa montagna bianca del film «Incontri ravvicinati del terzo tipo». A Prebenico non è stato avvistato nessun Ufo, ma da alcuni tentati approcci è sembrato di sentirci tali di fronte a una certa chiusura di alcuni residenti. Non così per Antonio Slavec: «A Prebenico si vive bene, questo è un dato di fatto; ci sono i pregi e i difetti che una piccola frazioncina isolata può avere. Vorrei sottolineare invece l'assoluta mancanza di manutenzione per la strada che dal confine scende verso Ospo. Fino a poco tempo fa eravamo noi residenti a provvedere alla manutenzione, ma oggi con tutto il traffico domenicale che arriva da tutte le parti, è una cosa ormai impossibile. E' mai possibile che nessuno si degni di mettere un po' in ordine la strada? Quanto si dovrà aspettare per prendere dei provvedimenti?».

Maurizio Lozei

NEONATOLOGIA / COME PIANIFICARE UNA GESTAZIONE SENZA RISCHI

Mai più gravidanze al buio

Ogni anno nascono 30 mila bambini con malattie ereditarie o congenite

NEONATOLOGIA / I TEST

Fumo, alcol, farmaci: molte insidie nascono lì

Bastano pochi esami per conoscere a priori eventuali difetti del nascituro. E' sufficiente, ancor prima del concepimento, eseguire una serie di analisi e di esami che in linea di massima tolgono alla coppia ogni dubbio. Un servizio di procreazione informata è entrata in funzione proprio in questi giorni a Milano, presso il Cid. Al dottor Roberto Rocchi, direttore sanitario del Centro diagnostico italiano, abbiamo chiesto in che cosa consistono le analisi e gli esami richiesti ai futuri genitori.

Il programma di procreazione informata prevede tre momenti distinti, a breve distanza l'uno dall'altro, in modo che la coppia venga a conoscenza dei risultati nell'arco di una settimana. Il primo incontro si svolge con il medico genetista che raccoglie informazioni sulle abitudini di vita e su eventuali malattie croniche di entrambi i genitori. Di notevole importanza l'anamnesi familiare, cioè un'indagine negli alberi genealogici delle due famiglie per individuare eventuali malattie ereditarie. Nel corso di questo interrogatorio viene naturalmente chiesto alla donna se fuma e all'uomo se fa uso di alcolici. Alle fumatrici si consiglia di smettere ancor prima del concepimento. Recenti studi hanno infatti confermato che fumando si accrescono i rischi di aborto spontaneo e di ritardo nell'accrescimento del feto, rottura prematura delle acque, nascita sottopeso del neonato. I figli degli alcolizzati rischiano sia difetti fisici che ritardi nello sviluppo mentale. Ancora più pericoloso per il bambino è l'uso, da parte di entrambi i genitori, di qualsiasi tipo di droga.

Particolare attenzione va rivolta ai farmaci assunti dalla madre. Una donna in età fertile può rimanere incinta a sua insaputa e continuare a prendere dei farmaci teratogeni. E' ancora vivo il ricordo del talidomide con i suoi disastrosi effetti sullo sviluppo del feto. Altri farmaci pericolosi sono l'acido retinoico, la carbamazepina, la ciclofosfamide, il litio e gli antitumorali in genere.

Il secondo momento del programma di procreazione informata consiste in normali esami di laboratorio ed eventuali approfondimenti specialistici. Dall'esame del sangue si valuta lo stato immunitario per alcune malattie che possono interferire con lo sviluppo fetale (rosolia); si determina il gruppo sanguigno (fattore Rh); si può eseguire lo screening della microcitemia e se necessario anche la mappa cromosomica.

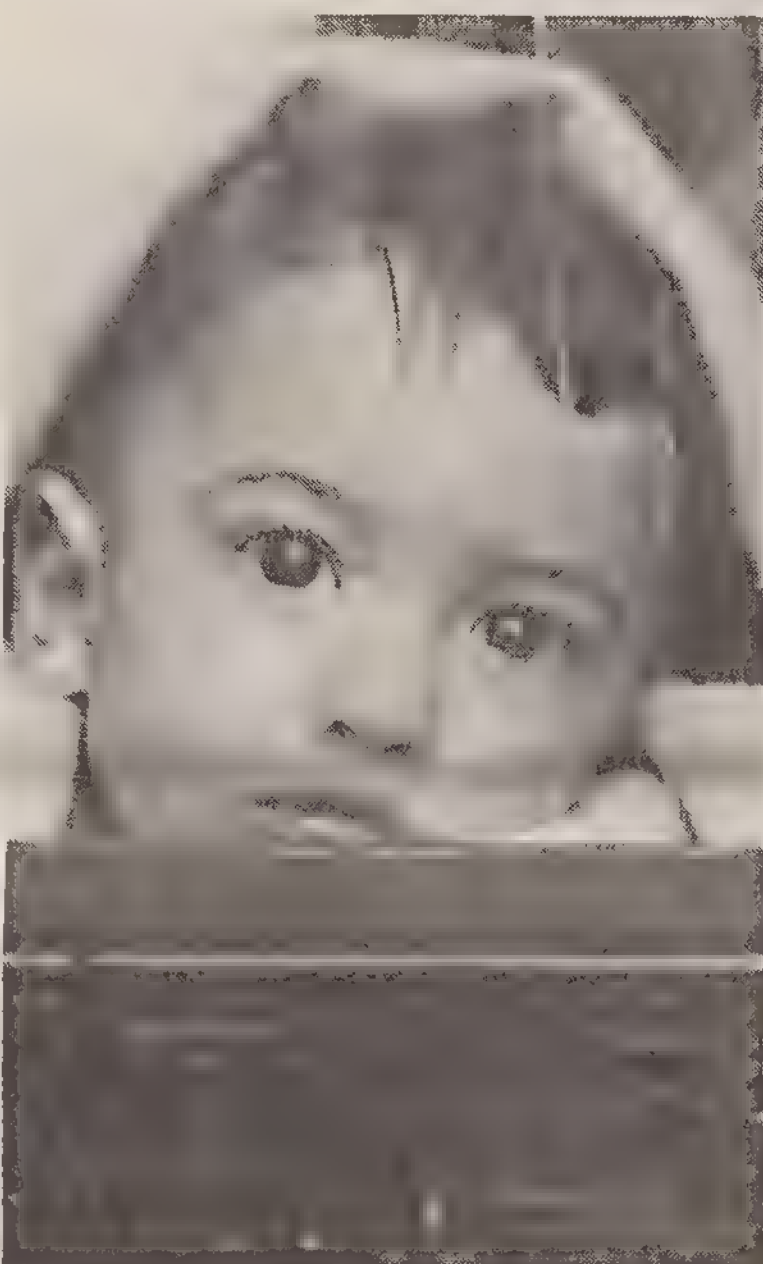
«Il terzo atto dell'operazione — conclude il dottor Rocci — consiste in un colloquio della coppia con il medico genetista, che sulla base delle indagini degli esami tranquillizza i futuri genitori, oppure segnala un eventuale rischio riproduttivo, consigliando tutte le azioni possibili per evitarlo o ridurlo».

ROMA — Avere un figlio è sicuramente l'atto più sublime nella vita di una donna. Pertanto, affrontare la gravidanza «al buio», senza quella sicurezza che un evento così importante richiede, diventa ai giorni nostri un comportamento inammissibile da parte della coppia che ha deciso di procreare. Purtroppo, in Italia, la nascita di bambini con difetti ereditari o congeniti viene ancora oggi considerata da molti una condizione avversa e inaspettata, anche se studi epidemiologici e la pratica clinica confermano che il rischio riproduttivo genetico, quello che riguarda entrambi i genitori, è del 5 per cento circa. In questa percentuale sono compresi sia i difetti lievi, con conseguenze estetiche di poco conto e quasi sempre risolvibili chirurgicamente, sia i difetti ben più gravi che rendono impossibile la sopravvivenza del neonato.

In aumento i bambini Down

Vi son malattie ereditarie e malattie congenite. Le prime si rendono manifeste alla nascita e dipendono da un'alterazione del patrimonio genetico dei genitori. Ne sono esempi l'emofilia, il daltonismo, la talassemia (anemia mediterranea), la distrofia muscolare, per citarne solo alcune. Le malattie congenite, presenti anch'esse alla nascita, non dipendono dal corredo cromosomico dei genitori ma da sofferenze del bambino durante la vita intrauterina o al momento del parto. Malattia congenita è la triade di Gregg che colpisce il neonato (cecità, sordità, disturbi cardiaci) se la madre si ammala di rosolia nei primi tre mesi di gravidanza.

Un'altra anomalia congenita, caratterizzata da insufficienza mentale e vistose malformazioni somatiche, è il mongolismo o sindrome di Down. Il bambino ha un cromosoma in più in ogni cellula del corpo (47 invece dei normali 46).

I casi sono in aumento da quando le madri programmano le nascite in età ormai avanzata. C'è un solo modo, attualmente, per evitare il diffondersi delle malattie ereditarie: prevenirle. Ciò è possibile se la coppia, prima di mettere al mondo dei figli, si rivolge a un medico genetista per una consulenza eugenica. In genere, queste decisioni si prendono troppo tardi, quando la donna è già al secondo mese di gravidanza e va dal ginecologo. Purtroppo manca nel nostro paese un'educazione sanitaria sull'argomento. Sono troppo poche le risorse investite nella prevenzione in genere, particolarmente in questo settore.

ROMA — E' stato inaugurato ieri a Roma il «terzo simposio internazionale sui difetti congeniti», che si svolge presso la sede del Cnr. Suddiviso in tre giornate di studio e promosso dall'Associazione italiana studio malformazioni (Asm) in corrispondenza con la «settimana della procreazione informata», il simposio ha come scopo di diffondere tutte le più recenti acquisizioni mediche nel campo della prevenzione delle malformazioni infantili e prenatali. Il convegno è considerato uno dei più significativi appuntamenti internazionali per l'approfondimento della neonata branca medica chiamata sindromologia.

Gli Usa puntano sulla vitamina B

Intanto c'è chi propone il «pane alla vitamina "B"» per prevenire una serie di comuni e devastanti malformazioni fetali. Secondo una commissione della Food and Drug Administration basterebbe infatti aumentare la dose di acido folico contenuto in un alimento chiave come la farina per evitare una buona metà dei casi di spina bifida o di anencefalia che ogni anno portano la tragedia in migliaia di famiglie americane. La commissione ha constatato che basta un aumento minimo giornaliero nel consumo della vitamina (da 0,2 a 0,4 milligrammi al giorno) per allontanare la formazione del difetto nelle prime sei settimane di gravidanza. Negli Usa ogni anno 2500 bambini nascono con malformazioni alla spina dorsale. In 1500 altri casi la madre preferisce l'aborto al secondo trimestre di gestazione, quando il difetto può essere diagnosticato. L'acido folico si trova in natura nelle verdure a foglia verde, i fagioli secchi, il fegato, il pompelmo e le arance. Quando una donna decide di restare incinta, viene di soilto incitata ad aumentare il consumo della sostanza.

Se accettato dalla Food and drug administration, il parere della commissione porterà a una decisione storica nel settore dell'alimentazione: è dal 1974, quando il ferro fu introdotto nella farina come misura preventiva dell'anemia, che un alimento negli Usa non viene «fortificato». Nel caso dell'acido folico sarebbe la prima volta che un additivo viene prescelto per evitare un difetto fetale.

IL CASO

Mamma coraggio

PARIGI — Per la prima volta in europa una giovane donna che soffriva di un cancro della vagina e del collo dell'utero, e che aveva subito un intervento chirurgico alle ovaie, ha potuto mettere al mondo un figlio. La donna, di 27 anni, è una vittima del «dietilstilbestrolo» assunto da sua madre durante la gravidanza. Questo estrogeno sintetico, prescritto a milioni di donne in tutto il mondo nei casi di gravidanze difficili (e ora vietato dovunque, in Francia dal 1977), si è rivelato non solo inefficace ma anche responsabile di gravissime malformazioni genitali: sterilità per i figli maschi, e tumori per le femmine. Nella sola Francia, ne soffrono 80.000 giovani donne, riunite in una «associazione delle figlie del dietilstilbestrolo». Una trentina presenta una forma di cancro particolare, un tipo di adenocarcinoma. Ne soffriva, appunto, la donna che il 27 novembre ha messo al mondo una bambina, con parto cesareo. Il parto è stato reso possibile con un intervento chirurgico non mutilante e un trattamento antitumorale messo a punto da ricercatori dell'istituto Gustave-Roissy di Villejuif, diretti da Alain Gerbaulet.

LO SCAFFALE

GALLO

La caccia ai virus tra tanti veleni

Robert Gallo: «A caccia di virus», Rizzoli, 424 pagine, 35 mila lire.

La ricerca non può ammettere nè scorciatoie nè ambiguità. Altrimenti diventa un laboratorio di veleni, di miserie, di polemiche. Nè ci si può nascondere che l'abbraccio tra scienza e businnes è sempre a rischio. Gli esempi illustri si sprecano e nemmeno la titanica lotta contro il virus dell' Aids è riuscita a sottrarsi a questa trappola. Oggi, della nobile battaglia scientifica contro il nuovo male del secolo l'opinione pubblica sa poco mentre sa quasi tutto dello scontro da telenovela tra il francese Montagnier e l'americano Gallo sulla paternità della scoperta del virus dell'Aids.

Robert Gallo, uno dei massimi esperti mondiali in tema di Aids, responsabile del mitico laboratorio di biologia della cellula tumorale di Bethesda, nel Maryland, si è messo alla macchina da scrivere per ristabilire il primato della scienza rispetto alla scienza-spettacolo o, peggio ancora, di quella che segue le spietate le regole delle multinazionali. «A caccia di virus» è la storia di molti scienziati che con il loro lavoro coscienzioso, a volte pericoloso, hanno isolato e caratterizzato il primo, il secondo e il terzo retrovirus umano e con ciò reso possibile la comprensione dei meccanismi attraverso i quali tali virus, a livello cellulare, provocano le malattie nell'uomo. Ma dal libro di Gallo, in filigrana, ne esce anche un esauriente spaccato sul mondo della ricerca americana e internazionale, con i suoi giochi di potere e denaro, di rivalità, di grandi entusiasmi, di piccinerie. Pagina dopo pagina appare chiaro che la scoperta del virus Hiv, comunque sia andata veramente la vicenda, non sarebbe stata possibile senza tutti gli anni di lavoro preparatorio e oscuro sui retrovirus umani compiuto da Gallo e dai suoi collaboratori a Bethesda. Gallo chiarisce gli eventi una volta per tutte attraverso una rigorosa cronologia che i colleghi francesi dapprima suffragarono e poi si rimangiarono sotto le pressioni del proprio governo proprio mentre infuriava lo scontro per accaparrarsi le royalties sui test diagnostici.

Nell'84 è Robert Gallo a ipotizzare per primo che un retrovirus umano potrebbe essere la causa dell'Aids. Nell'83 il gruppo di Montagnier scopre di fatto il virus ma non ne dimostra il collegamento con la malattia. Nell'84 Gallo produce per la prima volta in grande quantità questo virus, mettendolo a disposizione degli scienziati di tutto il mondo per studiarlo, e dimostra inequivocabilmente che è la causa dell'Aids. Sono passati appena una ventina d'anni da quando Robert Gallo, nipote di un piemontese «benestante» trasferitosi oltreoceano perchè i suoi non accettavano che avesse scelto di sposarsi una calabrese, ha cominciato a dedicarsi ai retrovirus umani, una particolare famiglia di virus tumorali a RNA, snobbata dagli scienziati degli anni Sessanta. «Con quei virus non andrai da nessuna parte», si sentiva ripetere da molti colleghi. La risposta alle malattie più tremende della nostra epoca sta invece proprio lì.

Ro. Al.

GERIATRIA / E' LO CHOC DA LUTTO

Una sindrome fantasma: quella del cuore infranto

ROMA — All'ultimo congresso della società italiana di gerontologia e geriatria, tenutosi nei giorni scorsi all'università di Milano sotto la presidenza del professor Gaetano Crepaldi di Padova, clinici e psicologi si sono trovati d'accordo nell'ammettere l'esistenza di una nuova malattia: la «sindrome del cuore infranto». Si tratta del riconoscimento ufficiale di una forma di depressione sempre esistita nelle coppie abituate a vivere insieme, dopo la perdita del compagno o della compagna, il coniuge che rimane difficilmente reagisce alla solitudine e si lascia andare sia fisicamente che psicologicamente, nei casi più gravi cercando la morte.

La sindrome del cuore infranto colpisce molto più i vedovi che le vedove. Con l'aumentare della vita media il fenomeno sta assumendo proporzioni preoccupanti, creando problemi che la nostra assistenza sociale non è preparata ad affrontare. Secondo il professor Carlo Vergani, docente di gerontologia all'università di Milano, «il dolore di una persona anziana per la morte di un congiunto sta diventando un nuovo capitolo della patologia umana, di cui il medico di famiglia e il geriatra devono tenere massimo conto». L'individuo ormai avanti negli anni ha una sua specificità biologica, si modifica la composizione corporea e anche la sintomatologia clinica è diversa (l'infarto del miocardio può presentarsi senza dolore, la polmonite senza febbre, i tumori si sviluppano più lentamente), anche i farmaci possono avere risposte differenti da parte dell'organismo. E' risaputo che molti anziani perdono con il tempo la memoria «fluida», in altri termini diminuisce la facoltà di fissare nella mente avvenimenti e dati recenti, mentre conservano la memoria «critalizzata», quella che li riporta indietro negli anni. Ed è proprio questo tornare continuamente nel passato che accentua la loro solitudine, determinando in certi casi una rinuncia alla vita.

Il dentista fa meno paura se ha il «gas del paradiso»

ROMA — Basterà respirare del protossido di azoto per non temere più il trapano del dentista. Si tratta di una nuova tecnica che negli Stati Uniti sta dando buoni risultati. Il gas si libera da una mascherina che viene appoggiata per pochi istanti sul volto del paziente e che provoca una sensazione di «piacere» persino in coloro (e sono molti) che considerano aghi, pinze, e punte di trapano degli strumenti di tortura. Non per niente il protossido di azoto si chiama «gas esilarante» o «gas del paradiso», poiché respirato a piccole dosi conferisce uno stato di ebbrezza. Quella del dentista in effetti è una miscela di protossido di azoto e di ossigeno per cui chi la respira continua a ragionare normalmente. Anche i riflessi «protettivi» non vengono annullati, il paziente è in grado di deglutire, di tossire e in caso di dolore acuto può sempre bloccare la mano di chi sta «trafficando» nella sua bocca.

La «sedazione cosciente» con protossido di azoto è particolarmente adatta nei casi in cui il cliente non collabora con il dentista, si muove di continuo sulla poltrona e deglutisce ogni cinque secondi. E' il tipico comportamento dei bambini, ma anche di molti adulti particolarmente emotivi. Ci sono poi i soggetti a rischio infartuati, dializzati, portatori di pacemaker, ipertesi ed epilettici. Anche per questi pazienti bastano due o tre inspirazioni di protossido d'azoto per attenuare lo stress del dentista.

In Italia abbiamo un medico odontoiatra ogni 7 mila abitanti. Condizione favorevole rispetto ad altri paesi europei, dove il numero dei dentisti è di gran lunga inferiore. Ciononostante il 90 per cento degli italiani è affetto da carie.

PNEUMOLOGIA / IL PUNTO A TRIESTE SULLE NUOVE TERAPIE

Polmoni lavati e ossigeno casalingo

Diagnosi precoci e farmaci avanzati ci ridanno il «respiro» che l'inquinamento ci toglie

L'apparato respiratorio con i suoi 70 metri quadrati di estensione (tanta è infatti la superficie alveolare in un adulto!) rappresenta la più ampia area del nostro organismo a contatto con il mondo esterno. In questo ambiente esterno sempre più numerose sono però le noxae che possono danneggiarlo: dall'abitudine al fumo, all'inquinamento atmosferico delle aree urbane, alle sostanze nocive presenti in molti ambienti di lavoro. Contro queste eventualità madre natura ha dotato le varie aree di efficaci e sofisticati meccanismi di difesa ma quando però il carico delle noxae esogene supera certi limiti, questi meccanismi possono venir sopraffatti e si realizzano così i danni a carico dell'apparato respiratorio. Alle malattie che interessano questa parte del polmone è stato dedicato il secondo corso di aggiornamento organizzato dall'Associazione Santorio per la pneumologia istituita alcuni anni orsono a Trieste per mantenere viva una tradizione di studi in questo campo della medicina che ha avuto nel capoluogo giuliano valenti cultori. Trattasi di forme relativamente frequenti, come quelle legate a certe attività lavorative (asbetosti, silicosi, polmone del contadino...), la sarcoidosi, le fibrosi primitive, le collagenopatie, nonché di forme relativamente rare come l'istiocitosi X, le polmoniti eosinofile, le granulomatosi allergiche... Tutte si manifestano con due sintomi preminenti: la tosse

e la dispnea e, in un arco di tempo più o meno lungo, possono condurre a una grave invalidità respiratoria con sviluppo di ipertensione arteriosa polmonare e conseguente cuore polmonare cronico. I pneumologi più qualificati del nostro paese (basti citare, per tutti, il prof. Grassi di Pavia) assieme agli specialisti dell'area Alpe-Adria hanno discusso per due giorni i vari aspetti di queste malattie, soprattutto alla luce delle innovazioni tecnologiche che permettono oggi di esplorare, molto meglio che in passato, questa parte profonda del polmone. I progressi maggiori sono stati compiuti nella diagnosi precoce e ciò soprattutto grazie a due metodiche: il lavaggio broncoalveolare (o BAL) e la tomografia assiale computerizzata ad alta risoluzione (o HRTC). La prima di queste indagini consiste nell'eseguire, in caso di una brancoscopia tradizionale, un vero e proprio lavaggio di una porzione del parenchima polmonare (quello che si ritiene più interessato dal processo morboso), recuperando, assieme al liquido introdotto, le cellule che popolano gli alveoli e che rappresentano fedelmente la popolazione cellulare presente nell'interstizio polmonare. Ciò permette di capire i complessi meccanismi che stanno alla base di molte malattie interstiziali e di evidenziare la loro attività in una fase in cui i segni della radiologia tradizionale sono ancora scarsi e aspecifici. La HRTC, invece, permette di ottenere immagini del polmone con particolari anatomici estremamente nitidi e dettagliati, evidenziando la presenza e l'estensione di lesioni anche minime. Anche nei casi più avanzati di malattia, l'impiego di farmaci immunosoppressori, assieme al cortisone, permette oggi di avere dei risultati insperati sino a qualche anno orsono. Se si arriva poi all'insufficienza respiratoria, si rende obbligatoria l'ossigenoterapia domiciliare. Anche in questo campo notevoli sono i progressi compiuti, non solo grazie alla diversificazione delle fonti di ossigeno (liquido, in bombole di gas compresso, erogato mediante concentratori) ma anche grazie al controllo domiciliare dei pazienti con metodi telematici. I primi esperimenti in merito, eseguiti in Italia dalla regione Veneto, hanno chiaramente dimostrato come, monitorando al domicilio del paziente gravemente ipossemico alcuni parametri (quali la sua saturazione di ossigeno, la frequenza del polso, il consumo di ossigeno e quindi la sua compliance alla terapia) è possibile sia migliorare le sue aspettative di vita, che ridurre drasticamente le giornate di degenza ospedaliera, con risparmi economici notevoli.

dott. Rado Ukmar
aiuto corresponsabile
Divisione pneumologica
Usl n. 1 Triestina

TBC / E' PIU' RESISTENTE

Ritorna la tubercolosi: allarme anche in Italia

ROMA — La tubercolosi è in aumento in Italia e nel mondo. La malattia, che nel nostro Paese viene data «in crescita» dal 1985, colpisce tutte le persone che vivono in condizioni igienico-sanitarie precarie e i malati di Aids, fonte di dispersione e di contagio del «Mycobacterium tubercolosis». La Tbc, fra tutte le malattie infettive è quella che causa il maggior numero di morti ma in generale, i decessi per tutte le patologie infettive sono superiori a quelli registrati per cause cardiovascolari e per neoplasie. Oggi, i batteri della Tubercolosi, sono più difficili da trattare. Contro di loro può essere d'aiuto anche la «rifabutina» un farmaco che in Italia, è stato recentemente approvato e che è utile per debellare anche un altro batterio: il Mycobacterium Avlum Complex (Mac), responsabile di tutte le infezioni sostenute da micobatteri atipici (non tubercolari).

Il Mac appartiene ad una grande famiglia di micobatteri (tra cui il Mycobacterius tubercolosis) che sono innocui nelle persone sane, pericolosissimi per i soggetti affetti da Aids le cui difese immunologiche sono crollate. Tra questi micobatteri, il Mac è il più temibile. «Il tempo di sopravvivenza di un malato affetto da Aids che acquisisce un'infezione da Mac — spiega Federico Spreafico, responsabile dello sviluppo Farmitalia Carlo Erba — si riduce di circa la metà. Il microrganismo si diffonde in tutto il corpo peggiorando gravemente le condizioni dei pazienti». Il Mac si presenta con perdita di peso, febbre, diarrea, spossatezza generale progressiva e allargamento di fegato, milza e linfonodi. In 10 giorni si possono perdere 3 chili, in una settimana un grammo di emoglobina. L'infezione da Mac sta crescendo in tutto il mondo ed è destinata a diventare quella più diffusa nei soggetti affetti da Aids. Secondo i dati dell'Oms, (Organizzazione Mondiale per la Sanità), negli Stati Uniti i pazienti che rischiano di contrarre l'infezione da Mac oscillano tra il 50 e l'80%. La rifabutina è per ora il farmaco più indicato per combattere la malattia: si ha una riduzione del 100% nella maggior parte dei casi o comunque, visto che può essere usato nella prevenzione, si ha un ritardo nell'esordio della malattia.

I NOMI DEGLI SPACCIATORI ARRESTATI - VENTAGLIO DI AVVISI DI GARANZIA AI 'CLIENTI'

Cocaina: un giro «bene»

Servizio di
Silvio Maranzana

Quasi tutte le luci sono già spente e gli ultimi clienti se ne sono andati, quando si apre la porta del bar ed entra un giovane di Milano: porta un etto di cocaina per il gestore. Non passano che pochi istanti e nel bar con i mitra spianati fanno irruzione i carabinieri. Corriere e destinario della polvere bianca vengono così colti sul fatto.

E' la scena da telefilm che alle due della notte tra venerdì e sabato ha posto fine alle «sniffate» al Tommaseo. Pressochè contemporaneamente altri carabinieri del Ros (Ragruppamento operativo speciale) di Udine e Milano fanno irruzione in abitazioni del capoluogo giuliano e di quello lombardo, trovando altre dosi di «coca».

Le manette sono così scattate attorno ai polsi dei triestini Paolo Bonazza, 29 anni, strada di Monte Spaccato 17, Stefano Lorenzetto, 29 anni, via dei Porta 9, Fabio Albanese, 36 anni, via Maiolica 17, Roberto Cormons, 25 anni, via della Ferrovia 2 e della moglie di quest'ultimo, di origini friulane. Vengono portati in carcere anche il titolare del «Tommaseo», Claudio Monteduro, milanese di origini siciliane, 40 anni e la moglie Nadia Musso, 35 anni, entrambi residenti in una villa di Visco di Palmanova. E ancora, Gilberto Martucci, 29 anni, titolare di un piccolo bar nel capoluogo lombardo che fino a qualche tempo fa gestiva assieme allo stesso Monteduro e Roberto Turco, 22 anni, anch'egli milanese, proprietario di un'autofficina.

ALLORA: UN CAFFE'... UN AMARO...
...E UNA COCA.!
MARANI

Il giudice per le indagini preliminari, Vincenzo D'Amato, ha emesso dieci mandati di custodia cautelare in carcere e ha ora sul suo tavolo l'undicesima e la dodicesima richiesta, fatte sempre dal sostituto procuratore Antonio de Nicolo. Si riferiscono agli ultimi due arresti, fatti tra martedì e mercoledì. «E con questi l'indagine è finita», ha potuto dichiarare ieri de Nicolo. Stamattina alle nove nella caserma di via dell'Istria, i carabinieri del Ros di Udine illustreranno i dettagli dell'operazione.

Ma in questi giorni sono anche partiti un ventaglio di avvisi di garanzia che avrebbero colpito personaggi particolarmente in vista in città: commercianti, imprenditori, gestori di altri rinomati locali pubblici, insomma quella Trieste «bene» che farebbe di un traffico di cocaina uno scandalo cittadino.

Il blitz delle forze dell'ordine è stato messo in atto dopo ore e ore di registrazioni. Sembra che fin da aprile il telefono di Monteduro fosse sotto controllo mentre «cimici» erano state nascoste addirittura sotto qualche tavolino del bar. In questo modo i carabinieri avrebbero captato i contatti avvenuti per l'acquisto della droga a Milano, il trasporto, la consegna a Trieste, lo spaccio. I «Ros» sono entrati in azione dopo meticolose indagini e lunghi appostamenti.

Ma la via della «coca» non si fermava in città. Tramite tra ragazze slovene, raggiunte anch'esse da avvisi di garanzia, veniva portata oltreconfine e qui, sembra, ulteriormente spacciata.

Il giudice D'Amato ha già respinto la richiesta di arresti domiciliari per Nadia Musso, ma alcuni avvocati difensori si rivolgeranno ora al Tribunale della libertà.

LETTERA

Solidarietà agli ebrei da tutte le chiese

Trieste come Assisi. Se il prossimo 9 gennaio si terrà nella città di San Francesco, per iniziativa di Giovanni Paolo II, una preghiera ecumenica contro il razzismo con i rappresentanti di tutte le chiese, a Trieste per iniziativa del vescovo, Lorenzo Bellomi, i rappresentanti di tutte le chiese cristiane della città hanno sottoscritto un documento di «affettuosa solidarietà» alla comunità ebraica cittadina, considerato — si legge nel documento — il «momento di violenta recrudescenza antisemitica». L'iniziativa suona anche come un appello a tutti i fedeli a difendere «con coraggio» i valori della solidarietà e della tolleranza contro la nuova ondata razzista. Oltre al vescovo Bellomi hanno firmato il documento Timotheos Elefhteroiu, Archimandrita greco ortodosso, Rasko Radovic, parroco serbo ortodosso, H. Claudio Martelli, pastore della Chiesa evangelica metodista, Paolo Poggioli, pastore della Comunità evangelica augustana luterana, Renato Coisson, pastore della Chiesa evangelica valdese e della Comunità evangelica elevetica, e Filippo Rivoli, padre della Chiesa cristiana avventista.

«La tragedia immane — recita il documento di solidarietà — abbattutasi sui fratelli ebrei nel nostro secolo, è nata dalle stesse ideologie che oggi riappaiono in Europa con cieca ferocia. Memori di tanta follia perversa e dell''olocausto' i credenti in Cristo riaffermano con forza la loro fede nell'unico Dio, padre dell'umanità, e perciò nella fraternità universale senza esclusioni né differenze».

«Proprio perché alcuni fenomeni attuali sembrano evocare le epoche più buie della storia — prosegue il documento — i responsabili delle comunità cristiane presenti a Trieste sentono il dovere di invitare i fedeli a testimoniare con coraggio i valori umani della acettazione di ogni uomo e dell'amicizia verso tutti, oltre ogni frontiera di razza, nazionalità e religione».

INVERSIONE DI TENDENZA

Le nascite in aumento: mai così tante dal 1982

Nati nella provincia di Trieste

	Nº NATI		Nº NATI
1982	1.626	1988	1.602
1983	1.597	1989	1.634
1984	1.549	1990	1.647
1985	1.507	1991	1.646
1986	1.497	Iº sem '91	859
1987	1.429	Iº sem '92	915

Quattro anni fa è stato toccato il minimo storico. Adesso si deve rivedere il progettato taglio alle attività educative

Il progettato «taglio» delle attività educative destinate ai bambini sino ai sei anni, che il Comune di Trieste ha in programma di effettuare nel contesto di un'opera di contenimento della spesa, ha gettato l'allarme fra molti genitori, che tale provvedimento verrebbe a penalizzare. Si tratta, in effetti, di un provvedimento che va, senza dubbio, ponderato con cura, tenendo conto dell'evolversi della situazione demografica in questo importante e delicato settore della vita sociale.

Non va dimenticato, infatti, che — interrompendo la curva discendente, che in passato ne aveva caratterizzato l'andamento — il tasso di natalità nella nostra provincia ha registrato, ormai da quattro anni, un'inversione di tendenza.

Mentre sino al 1987 (anno in cui venne toccato il minimo storico, con soli 1.429 nati vivi) il numero delle nascite della nostra provincia era andato costantemente diminuendo, a partire dal 1988 ha ripreso ad aumentare: nel giro di tre anni ha raggiunto le 1.647 unità, con un aumento — rispetto al 1987 — di 218 unità, pari al 15,3 per cento. E nel primo semestre di quest'anno è stato registrato un ulteriore incremento del 6,5 per cento, il numero dei nati vivi essendo salito da 859, nel gennaio-giugno '91, a 915 nel corrispondente periodo del '92.

Appare quindi ingiustificato prevedere che, per quanto attiene al tasso di natalità nella nostra provincia, il 1992 sarà l'«anno-record» dell'ultimo decennio.

E' ben vero che anche in passato, già negli anni precedenti l'ultimo conflitto mondiale, Trieste non è mai stata una città molto prolifica. In una relazione, risalente al 1934, cioè a oltre mezzo secolo fa, del Consiglio provinciale dell'economia di Trieste, per esempio, si legge: «La scarsissima eccedenza della natalità nella provincia è quanto mai preoccupante, quando si consideri che le classi giovanili, che stanno per entrare nella età feconda, sono già falcidiate da bassi coefficienti di natalità e quindi le classi più vecchie (già ora più numerose delle giovani) fanno apparire una netta visuale di invecchiamento della popolazione».

In questo dopoguerra, il quoziente di natalità è andato progressivamente riducendosi, sino — come si è detto — al 1987.

La ripresa delle nascite verificatasi negli ultimi quattro anni (ed, in particolare, nel primo semestre di quest'anno) rappresenta, tuttavia, un segnale positivo, che non può essere ignorato e del quale sarebbe opportuno — forse sarebbe meglio dire, saggio e doveroso — che, da parte delle autorità competenti, venisse tenuto debito conto, nell'adottare qualsiasi provvedimento riguardante questo vitale settore della nostra società. Ciò, per evitare il pericolo di trovarsi costretti, in un prossimo futuro, a rifare — con costi non trascurabili — quello che oggi si progetta di distruggere.

Giovanni Palladini

PROSPETTATO UN NUOVO PIANO ANTI SMOG

Idea dell'Aci: i parchimetri

Continua la tregua dello smog, ma l'argomento è sempre di massima attualità e fioccano le proposte per un provvedimento definitivo in relazione al riordino del traffico cittadino. L'ultima in ordine di tempo e quella dell'Aci di Trieste, che ha sottoposto all'attenzione degli assessori competenti Codarin, De Comelli e Poletti, al comandante dei vigili e ai tecnici del Comune un'idea, quella di duplicare, con le varianti del caso legate alla diversa morfologia di Trieste, la regolamentazione attualmente in atto a Udine.

«Si tratta in sostanza — ha precisato il presidente dell'Aci triestino Mauro Azzarita — di adottare il sistema dei parchimetri. Con questo meccanismo tutto il centro cittadino diventerebbe un grande parcheggio a pagamento, controllato dagli ausiliari, un corpo separato da quello dei vigili urbani, che potrebbero così dedicarsi a quella che è la loro funzione istituzionale, la vigilanza sul rispetto delle norme del codice della strada. Gli ausiliari invece avrebbero solo le funzioni di controllo del rispetto dei limiti posti dai parchimetri (a Udine si può sostare soltanto per un'ora, a costi diversi in relazione alla centralità della zona nella quale si parcheggia) e al rispetto delle isole pedonali».

La proposta ha trovato subito consensi di massima negli amministratori: «Il progetto e interessante in quanto corrisponde a quella che è la nostra filosofia di base — ha affermato Rossana Poletti — che vede i cittadini pagare per l'occupazione del suolo pubblico. Si darebbe così origine all'autodisciplina, perché i triestini sarebbero costretti a usare l'automobile solo nei casi di reale bisogno, pagando per il posteggio in centro».

Sulla proposta dell'Aci, che naturalmente deve essere vagliata dagli organi competenti e commisurata alle necessità di Trieste, sembrano in linea anche i vigili urbani: «Con l'arrivo degli ausiliari — ha detto Giorgio Salamon, ufficiale del corpo municipale — il nostro compito potrebbe essere specificamente dedicato a snellire il traffico, vero grande problema in questione».

u. s.

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI

GIORNO 2 — MESE DICEMBRE — ANNO 1992

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	13	mg/mc 40	12.1
media 8 ore	13-20	mg/mc 10	5.7

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

Negozi aperti per due giorni

E' deciso: i negozi saranno aperti domenica e martedì, con l'orario normale, mentre lunedì saranno soltanto gli alimentaristi ad alzare le saracinesche. Dopo un'attesa protrattasi per diversi giorni, alla fine gli organi competenti hanno preso questa decisione: «Abbiamo cercato di venire incontro alle diverse esigenze del commercio — ha detto l'assessore Renzo Codarin — che deve reagire a una situazione di crisi, dei dipendenti del settore, che godranno di un giorno di sosta, lunedì, prima della classica faticaccia di fine anno, e della difesa dell'inquinamento, proponendo una tregua a cavallo delle due giornate di festa di domenica e martedì, che vedranno certamente un gran numero di triestini in centro a fare acquisti. Non potevamo del resto non rispondere in qualche modo alla concorrenza delle altre province della regione, dalle quali ci è giunta notizia di un'apertura per martedì». Soddisfatti anche i commercianti: «E' una decisione che abbiamo invocato a lungo e della quale ringraziamo l'assessore — ha detto il presidente dei dettaglianti Umberto Dorligo — mentre ha suscitato proteste da parte dei sindacati». «Gli accordi erano diversi — ha affermato Silvano Gherbaz, esponente della Finsascat-Cisl — e prevedevano la chiusura per martedì 8 dicembre».

Autopsia, pratica spiacevole ma utile alla scienza

Forse non tutti lo sanno, ma nella nostra città la stragrande maggioranza dei defunti viene sottoposta ad autopsia prima dell'inumazione, e spesso all'insaputa dei parenti, che comunque non hanno, a rigor di legge, diritto di veto. Una situazione che può portare a episodi spiacevoli, come quello accaduto alla famiglia Nemelli: «Nostro zio — raccontano — ricoverato all'ospedale di Cattinara dopo essere stato colpito da ictus cerebrale è morto dopo 13 giorni di degenza; noi avevamo espresso la nostra contrarietà scritta e firmata per l'autopsia, ma quando siamo andati a constatare questo abuso, i signori medici si sono passati la palla gli uni con gli altri, dicendoci che l'autopsia era stata fatta prima che arrivasse il nostro veto».

Non c'è da meravigliarsi troppo se accadono fatti del genere, visto che sono ben 2500 le autopsie che vengono praticate ogni anno dall'Istituto di anatomia e istologia patologica della nostra Università. Il che significa che più o meno a ogni cadavere su due viene effettuata un'«autopsia completa», a scopo diagnostico ma anche scientifico e didattico. E' un'attività che ha fatto di Trieste un «centro di riferimento per l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) nel campo delle autopsie», come tiene a sottolineare il responsabile dell'Istituto di anatomoia e istologia patologica della nostra Università, Furio Silvestri. Ma davvero si può effettuare un'autopsia senza il permesso preventivo dei parenti? Sì, stando al decreto del presidente della Repubblica numero 285 del 10 settembre 1990. Al capo V di quello che è il «Regolamento di polizia mortuaria» si legge: «Fatti salvi i poteri dell'autorità giudiziaria, sono sottoposte al riscontro diagnostico, secondo le norme della legge 15 febbraio 1961, n. 83, i cadaveri delle persone decedute senza assistenza medica, trasportati ad un ospedale o ad un deposito di osservazione o ad un obitorio, nonché i cadaveri delle persone decedute negli ospedali, nelle cliniche universitarie e negli istituti di cura privati quando i rispettivi direttori, primari o medici curanti lo dispongano per il controllo della diagnosi o per il chiarimento di quesiti clinico-scientifici». E al quarto comma la norma precisa: «Eseguito il riscontro diagnostico, il cadavere deve essere ricomposto con la migliore cura».

«In realtà — afferma Furio Silvestri — noi chiediamo sempre all'autorità sanitaria se ci sono problemi da parte dei parenti ad effettuare l'autopsia del congiunto deceduto, ma se riceviamo la richiesta da parte dei sanitari non possiamo certo opporci». Comunque sia Trieste, spiega Silvestri, è in Italia la città dove si compiono il maggior numero di autopsie. E non da oggi: «Il ricorso all'esame autoptico dei defunti — spiega il professore — risale al 1841, anno in cui fu realizzato l'Ospedale Maggiore». Le autorità austro-ungariche, racconta Silvestri, in ossequio al principio secondo cui l'anatomia patologica è alla base della medicina moderna, iniziarono una capillare attività autoptica che ha permesso a tutt'oggi di disporre di uno «straordinario archivio diagnostico». «In base alle osservazioni di ieri e di oggi — continua Silvestri — abbiamo potuto tracciare studi e diagrammi sull'andamento negli anni di alcune malattie». Così, ad esempio, si è scoperto che l'arteriosclerosi si è diffusa in maniera impressionante dal 1901 ad oggi, mentre la tubercolosi, dopo quasi un secolo di costante calo, è negli ultimi anni in netta ripresa a livello di infezione (quindi non come causa prima di decesso). «E se oggi — insiste Silvestri — l'incidenza dei tumori all'utero è in calo grazie alla prevenzione effettuata con il pap-test, ciò si deve in buona misura anche agli studi autoptici, posto che l'autopsia è solo una minima parte dell'anatomia patologica». Di più, dice il primario, «a livello internazionale Trieste costituisce, per le sue particolarità geografiche e sociali (territorio 'chiuso', alto numero di persone anziane, elevato tenore socio-economico), un osservatorio unico: gli studi autoptici sono utili alla nostra città, ma anche agli altri Paesi, che in futuro saranno nelle stesse condizioni di Trieste».

DC / REPLICHE DA PARTE DI TRIPANI, MAGNELLI E LOCCHI ALL'INTERVISTA

Rivolta anti Calandruccio

Scossone nella Dc dopo le dichiarazioni dell'assessore regionale, Carmelo Calandruccio, leader della minoranza di Palazzo Diana. La richiesta di Bruno Marini capogruppo comunale al posto di Dario Rinaldi e la bocciatura di Dario Locchi, amico di Tripani, come nuovo segretario sono state due delle bordate lanciate nell'intervista pubblicata ieri. Si tratta probabilmente di segnali in vista del congresso provinciale, che vede lo scudocrociato approdarvi con area Tripani e morotei uniti sulla linea politica, ma non da un'alleanza strategica e con i centristi appunto in minoranza. Intanto a proposito della segreteria è uscito un terzo nome, accanto a quelli già sussurrati di Locchi e Richetti. Si tratta di Sergio Pase, direttore delle Autovie Venete, piuttosto defilato dalle riunioni correntizie di Palazzo Diana.

A proposito delle dichiarazioni di Calandruccio hanno preso posizione il vicesindaco Silvano Magnelli, il segretario provinciale Sergio Tripani e Locchi. Cominciamo da quest'ultimo che aveva ricevuto l'attacco più forte. «Capisco che a Calandruccio brucia il fatto di essere rimasto in minoranza nel partito — afferma — ma non pensavo che potesse scendere a un livello così basso di lotta politica; mi amareggia, ma non mi sorprende perchè quando non si hanno argomenti politici si scade nell'attacco personale, ai limiti della diffamazione, metodi che mi ricordano tanto i 'veleni' dei palazzi siciliani». «Le sue dichiarazioni al mio riguardo — continua Locchi — si commentano da sè e confortano la mia decisione di dissociarmi dal suo modo di fare politica». «Poichè Calandruccio si preoccupa di 'qualche mio problempa relativo a note vicende riportate dalla cronaca' — precisa Locchi — voglio rassicurarlo in proposito rendendolo edotto circa l'unica indagine a mio carico, della quale sono stato informato mediante avviso di di garanzia, relativa alla nota vicenda dei buoni benzina a Duino Aurisina». «L'avvocato mi ha comunicato — conclude Locchi — che il p.m. presso la pretura ha chiesto l'archiviazione e che il giudice per le indagini preliminari ha provveduto in conformità; lo so da agosto, non ho voluto renderlo pubblico ma ora sono costretto a farlo, perchè sono convinto che la questione si chiarirà anche per gli altri amministratori coinvolti».

> *Segreteria: si fa intanto anche il nome di Pase*

«Non vorrei che qualcuno al di fuori dell'amministrazione comunale e per questioni puramente interne ai partiti — esordisce invece il vicesindaco Magnelli — cercasse di destabilizzare e portare il caos in quel poco di governabilità e di amministrazione che rimane ancora a Trieste»

«Devo dire — prosegue Magnelli — che il gruppo consiliare, al di là di un giusto e logico confronto interno, si è sempre comportato in modo unitario, con grande senso di responsabilità, puntando esclusivamente a risolvere i problemi e non ad enfatizzare le divergenze, strumentalizzandoli per interesse di singoli o di parte». «Credo che ciò sia avvenuto — continua il vicesindaco — anche grazie al capogruppo Rinaldi che ha saputo rappresentare unitariamente e con equilibrio tutto il gruppo dc in diverse occasioni, come ad esempio nel corso del dibattito su Osimo o ancora nelle recenti nomine di competenza consiliare». «Mi preme inoltre ricordare — dice Magnelli — che Rinaldi fa il capogruppo perchè è stato indicato capolista da tutta la Dc triestina, Calandruccio compreso, e regionale, che gli ha chiesto di lasciare l'assessorato alla Regione per guidare, con autorevolezza e competenza, la squadra democristiana in Comune». «Non dimentichiamoci infine — conclude il vicesindaco — che il capogruppo Rinaldi ha raccolto quasi settemila preferenze, un dato che parla da solo e che non accetta discussioni, se veramente si vuol dare concretezza al voto della gente».

«Tra tutte le cose, sufficientemente divertenti, che ho letto nell'intervista dell'assessore regionale all'assistenza — afferma il segretario provinciale, Tripani, al cui posto al sincrotrone Calandruccio aveva indicato il professor Luciano Fonda — vorrei solo ribadire il mio pieno e totale sostegno, nonchè la mia stima, al capogruppo Rinaldi». «Vorrei inoltre ricordare — continua Tripani —che la segreteria provinciale non è mai intervenuta nella scelta del capogruppo ma che questa è maturata, come è giusto e logico, tra i consiglieri comunali, persone che hanno tutte le capacità per parlare e dire la loro, per fare le scelte senza essere 'pilotati' o 'aiutati' da qualcuno». «Se qualcuno intende chiedere la sfiducia sul capogruppo — conclude Tripani — voglio solo ricordargli che esistono gli organi di partito».

OSIMO BIS, I MISSINI COINVOLGONO IL PRESIDENTE

100.000 cartoline per Scalfaro

Centomila cartoline «tricolori». Da sottoscrivere e inviare al presidente della Repubblica a spese dello Stato. Cinque slogan secchi secchi da controfirmare: «La terra d'Italia non si svende; L'unità nazionale non si tocca; la lingua di Dante si difende; I privilegi agli sloveni non si concedono; I diritti adriatici d'Italia si rivendicano». Sei foto, tre a colori, di Trieste, Gorizia e Cividale e tre color seppia, «il colore della memoria» di Pola, Fiume, Zara. E'l'ultima iniziativa dell'Msi, presentata ieri mattina, «contro i cedimenti sul confine orientale e per la rivendicazione dei diritti adriatici d'Italia». Insoliti «alleati», Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione degli esuli e Piero Riosa dell'Unione istriani. «Il problema principale, viste anche le esperienze precedenti — ha detto Sardos Albertini — è di sottrarre questa problematica alla pericolosa gestione della Farnesina e affidarla al Parlamento».

La terra d'Italia non si svende
L'unità nazionale non si tocca
La lingua di Dante si difende
I privilegi agli sloveni non si concedono
I diritti adriatici d'Italia si rivendicano

(Firma)
(Comune di residenza)

NON AFFRANCARE

Al Presidente
della Repubblica
Palazzo del Quirinale
00100 ROMA

«Abbiamo deciso di coinvolgere il presidente — ha detto Roberto Menia, presidente nazionale del Fuan — affinchè si renda conto di persona di quelle che sono le reali aspettative delle popolazioni del Nord Est, di qua e di là dal confine». I missini, insomma, non credono alle smentite della Farnesina sugli asseriti accordi segreti italo-sloveni. «Il Governo — ha ricordato Giancarlo Casula, segretario regionale dell'Msi — è abituato a mentire. Lo ha fatto nel '75, in occasione del primo trattato di Osimo, e non vedo perchè non potrebbe averlo fatto adesso». Al riguardo Casula ha letto una vecchia dichiarazione di Aldo Moro, che smentiva decisamente Osimo a un paio di giorni dalla sua ufficializzazione e insistito sull'esistenza di un documento elaborato dai responsabili di Lubiana. «E' stato già distribuito ad alcune associazioni della minoranza slovena — ha detto il segretario — e non fa che confermare l'arroganza di quel governo su certi temi. Addirittura clamorose le richieste avanzate sulle Valli del Natisone, dove gli sloveni, a causa delle malefatte del IX corpus sono odiati, altro che tutela linguistica! Devono stare attenti, però, perchè i gladiatori di quelle zone e noi stessi siamo pronti a tornare in montagna se dovessero passare certe richieste assurde e fuori dalla storia».

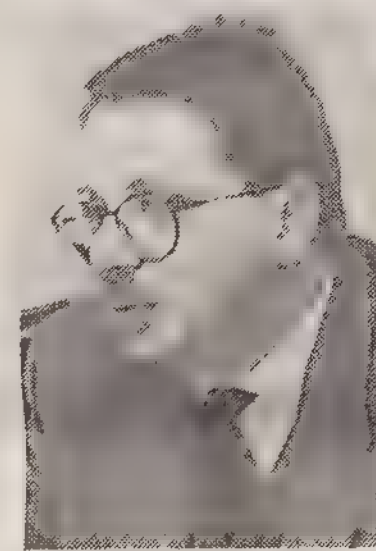
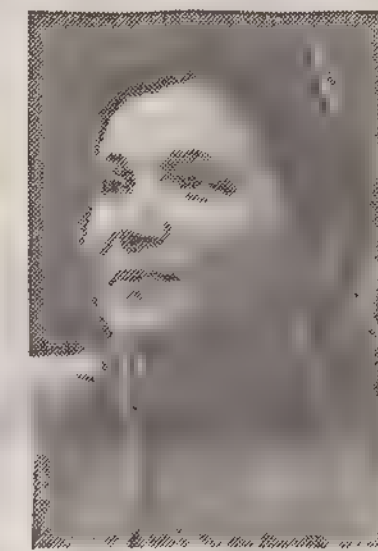
Sergio Giacomelli, presidente del gruppo regionale missino, ha infine posto l'accento sull'inopportunità per il governo italiano di sedersi a un tavolo di trattative che non sia trilaterale, con Slovenia e Croazia, e non rimetta in discussione tutto, confini compresi.

PETIZIONE

Cammina Trieste

«Continueremo a batterci per i diritti dei cittadini-pedoni, facendo leva sulle adesioni che quotidianamente riceviamo». Così ha esordito il presidente di Camminatrieste, Claudio Bonivento, all'assemblea dell'associazione che ieri ha festeggiato il primo anno di attività. Bonivento ha annunciato la prossima consegna al sindaco Staffieri di una petizione firmata da 3 mila triestini, con la quale si chiede il ripristino della legalità, contro l'invasione delle auto, l'inquinamento, da indisciplina e da scarsa educazione. «Occasione - ha concluso - per pretendere dal Comune una seria presa di posizione sui problemi più spinosi della città».

CARBONE, LA PITTONI E TERSAR SPIEGANO L'ASSEMBLEA DI OGGI

Ricomincio da Martelli

Gianfranco Carbone

Ariella Pittoni

Dario Tersar

«Non ho la pretesa di rappresentare il rinnovamento, ma neanche altri compagni che sono assessori possono averla, mi rendo conto che siamo archeologia politica, nel mio caso a quarant'anni, ma sento il dovere morale di fare qualcosa per questo partito dal quale ho avuto molto perchè dobbiamo capire che un sistema, del quale anch'io facevo parte, è morto e sepolto ed è necessario cambiare le regole». Forse Gianfranco Carbone non ha mai parlato a cuore aperto più di ieri, presentando nella sede del Psi, assieme al capogruppo regionale Dario Tersar e ad Ariella Pittoni, l'assemblea di domani al Jolly (ore 17.30) in cui saranno illustrate le tesi martelliane.

«In quanti saremo? Chi lo sa, qui siamo in tre — aggiunge — ma spero ci siano tutti coloro che vogliono un Psi collocato in un'area di sinistra democratica e non vicino alle fiaccolate su Osimo, dei socialisti convinti che il tempo in cui i partiti occupavano la società è finito». Carbone precisa dunque che non si tratta di una nuova corrente che punti a portarlo da qualche parte. «Io potrei anche starmene a casa, non chiedo indulgenza sulla mia vita politica, ma siccome la politica mi piace voglio esprimere le mie idee in quella che è e sarà una fase diversa — aggiunge sereno — per me era forse più facile starmene zitto, ricadidarmi in Regione e offrire alleanze e posizioni di potere a chi mi avrebbe dato una mano». La classe politica del pentapartito, secondo Carbone, ha bisogno di 'norme antiriciclaggio'. Dovrebbe insomma starsene a casa per un po'. «Mitterand è stato un pessimo ministro delle colonie — osserva senza voler fare paragoni — e vent'anni dopo è diventato un buon presidente della Repubblica».

Carbone non rinuncia a lanciare qualche frecciatina. E parla di balilla divenuti gerarchetti (Perelli?) e di personaggi che si dimettono da partiti per rimanere negli enti (Tabacco?). «Noi crediamo invece sia giusto abbandonare le amministrazioni — precisa — e fare politica dove non si è pagati».

Ma stasera ci sarà l'assessore De Gioia, che aveva sposato subito le tesi di Martelli? «Non so — dice Carbone — la nostra assemblea è aperta a tutti coloro che condividono le idee di rinnovamento». Non si esprime sul peso percentuale di quest'area nella federazione triestina. Ma ricorda alcuni punti sui quali si caratterizzerà quest'area: ad esempio l'incompatibilità fra incarichi politici e amministrativi e il limite di due mandati nelle amministrazioni elettive. Annuncia inoltre che assieme a Tersar e alla Pittoni e coloro che si riconosceranno in queste idee porterà avanti tutte le battaglie esterne al Psi perchè la disciplina di partito vale sui temi interni non sulle scelte che riguardano la società, vedi ad esempio i referendum. E delinea un certo imbarazzo per il fatto di non essersi ancora avvicendato con Tersar nell'assessorato regionale. «Siamo in attesa — dichiara — perchè non ci sia un Rinaldi bis». E denuncia quei triestini del comitato regionale, fra l'altro componenti di diritto e non nominati, che pensano alle prossime candidature in Regione (Perelli, Seghene e altri) impedendo l'avvicendamento e perpetuando una situazione di stallo che danneggia la città.

I concetti espressi da Carbone sono stati rimarcati dalla Pittoni che ha ricordato di non aver mai digerito l'appiattimento sulla Lista. «Abbiamo un sottosegretario socialista — ha affermato riferendosi a Camber — che al Psi non dà alcun risultato e lavora contro i socialisti sui temi municipali e poco per i problemi della nostra Repubblica».

Tersar ha definito storica l'assemblea di questo pomeriggio perchè finalmente si parlerà di politica. «Quanto sta succedendo a Roma con Martelli — ha aggiunto il capogruppo regionale del garofano — era nell'aria nella periferia». Ed ha ricordato il documento firmato da 9 dei 13 consiglieri regionali del Psi che già tempo fa chiedevano le dimissioni del segretario nazionale Craxi. «Non vorrei — ha concluso — che anche dalle nostre parti qualcuno pensi a costruirsi un bunker». Una parte del Psi vuole insomma voltare pagina.

Fabio Cescutti

INCONTRO IERI A ROMA

L'ambasciatore sloveno a Coloni: «Cooperiamo»

L'ambasciatore sloveno a Roma, Marko Kosin, si è incontrato ieri nella capitale con il deputato democristiano Sergio Coloni. «Una visita di cortesia», l'ha definita Coloni, che rientra nell'ambito di una serie di contatti che il diplomatico sloveno sta avendo con i rappresentanti politici nazionali e locali in vista della prossima apertura delle trattative su «Osimo-bis». In precedenza, infatti, oltre al ministro Colombo, Marko Kosin ha incontrato l'onorevole democristiano Adriano Biasutti.

«Con Kosin abbiamo prlato un po' di tutto — ha detto Coloni al termine dell'incontro — tranne che delle prossime elezioni in Slovenia: ho evitato di proposito l'argomento, non mi sembrava opportuno». «Kosin — continua Coloni — ha posto l'accento sulla necessità di operare per una più stretta cooperazione tra la nostra regione e la Slovenia; la visita di Kosin è stato un gesto che vuol significare quanto il governo di Lubiana tenga a tenere aperto il dialogo con l'Italia, e ho l'impressione che da parte slovena ci sia un atteggiamento costruttivo». «Credo — ha quindi commentato Coloni — che la Slovenia si renda conto delle reciproche convenienze a non perdere la cooperazione con l'Italia e in particolare con la nostra regione: per loro può essere controproducente orbitare solo nella sfera d'influenza tedesca e austriaca».

Poprio ieri, e sempre riguardo le trattative di gennaio su Osimo-bis, Coloni si è incontrato con il nuovo capo ambasciatore del dipartimento esteri della Dc, Incisa. «La Dc nazionale — ha spiegato il deputato triestino — è intenzionata a seguire in prima linea l'evolversi della questione Osimo: il dipartimento esteri, che prossimamente avrà a Trieste una serie di incontri, si è impegnato a dare una mano e l'assistenza necessaria qualora ce ne fose bisogno: l'idea è quella di creare un canale all'interno del partito perché Trieste non venga tenuta in disparte».

RIUNIONE DELLE COMUNITA' ISTRIANE

Il punto sugli incontri romani

Si parlerà anche dei rapporti con la Federazione

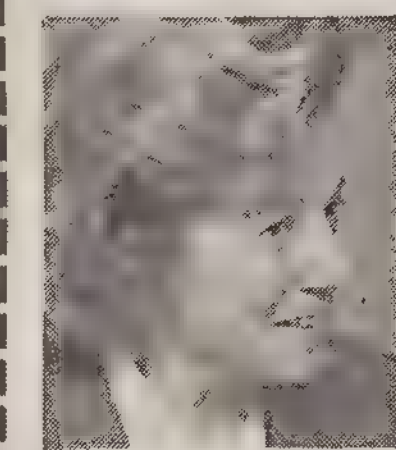
Oggi, alle 17, si riunisce nella sede di via Mazzini il Consiglio generale dell'Associazione delle comunità istriane con la partecipazione aperta ai comitati di tutti i sodalizi aderenti. All'ordine del giorno dell'importante sessione due argomenti principali: la rinegoziazione del Trattato di Osimo e i rapporti con la Federazione delle associazioni degli esuli.

In merito al primo punto il presidente Ruggero Rovatti relazionerà sull'esito dell'incontro di una delegazione, di cui facevano parte anche Lucio Vattovani e Maunele Braico, con il minsitro degli Esteri Colombo, seguito da quello con il presidente della giunta regionale Turello.

Per quanto riguarda la Federazione, Rovatti chiarirà come il rientro dell'associazione negli organi deliberanti potrà avvenire solo con l'imminente ricambio al vertice federale.

Intanto a Roma all'Hotel Nazionale si è svolta una tavola rotonda organizzata dalla Società di studi fiumani e altri sodalizi degli esuli. «Chiediamo di rinegoziare tutto - è stato detto -, anche i confini perchè è la sopravvivenza etnica degli italiani che dobbiamo difendere e niente può restare fuori dalle trattative».

CONFRONTO DELLA COMMISSIONE PER LE PARI OPPORTUNITA'

Sempre più necessario uno «sportello donna»

Carla Mocavero, presidente della commissione regionale per le pari opportunità.

E le donne ci provano sempre con più energia e con maggior convincimento. Forse l'era dei soli fornelli è finita ed è iniziata quella delle pari opportunità. Di queste ultime si è parlato ieri sera, in un confronto tra le rappresentanti della commissione regionale per le pari opportunità e le esponenti di alcune associazioni femminili, dei sindacati, dei movimenti-donna, dei partiti politici. Dall'incontro è emerso come sia essenziale mantenere uno stretto trait-union tra il mondo femminile (e quindi la «commissione» che le rappresenta) e le istituzioni.

Carla Mocavero, presidente della commissione regionale per le pari opportunità, ha puntualizzato il lavoro svolto. Si è parlato, per esempio, della «linea verde». Con una telefonata (gratuita) si possono ottenere tutte le informazioni possibili sul mondo del lavoro. L'obiettivo è quello di fornire un servizio concreto al mondo femminile, perché possa districarsi in terreni che fino a non molto tempo fa sono stati ad esclusivo uso e consumo dell'uomo. Nella commissione, si è detto, sono impegnate quattro sottocommissioni per la cultura, per il lavoro, per i servizi e per i rapporti con la Regione.

Ma su questo ultimo punto, ha osservato polemicamente la Mocavero, «l'amministrazione regionale ha dimostrato, salvo rarissime eccezioni, scarsa attenzione ai problemi femminili. Per questo non ci stancheremo mai di ricercare l'aiuto e l'attenzione delle amministratrici locali».

Dal canto suo, la vicepresidente Giovanna Del Giudice ha posto l'accento sul lavoro svolto dalla sottocommissione servizi e su uno studio (che ha avuto l'appoggio dell'assessore regionale alla sanità Brancati) che partirà con il 1993.

Si indagherà, con l'aiuto dei medici di base, sul mondo femminile che dimostra il suo disagio usando psicofarmaci. Ci si occuperà del mondo sommerso delle donne maltrattate, analizzando i dati forniti dai centri di pronto soccorso e dai consultori. E ancora, con l'appoggio di geriatri e medici di famiglia, si scaverà nel pianeta della donna anziana.

Mariella Montemurro ha invece chiesto alle presenti di attivarsi perché la legge della «Commssione regionale pari opportunità», del maggio '90, non sia solo una sterile idea. Tra le molte intervenute, Etta Carignani, in rappresentanza dell'Aidda, ha puntualizzato come siano ben 54 le donne imprenditrici. Ma per attivare delle nuove piccole imprese al femminile è essenziale l'aiuto della Camera di commercio per l'istituzione di uno sportello donna.

Daria Camillucci

QUATTRO RICORSI CONTRO L'ENTE PORTO

Cartubi, poker al Tar

Servizio di
Roberto Degrassi

Si articolerà in quattro round il confronto al Tar tra la Cartubi e l'Ente Porto. Il tribunale amministrativo regionale dovrà infatti pronunciarsi su quattro ricorsi, presentati in epoche diverse dall'impresa cantieristica ed ora riuniti in un solo fasciscolo.

Il primo ricorso risale a dieci anni fa. La Cartubi occupava l'area del molo Fratelli Bandiera già da un anno. L'Ente Porto promuove una gara per l'assegnazione di quello spazio a uso cantiere. L'iniziativa rischia di costringere l'impresa a abbandonare l'area su cui aveva appena impiantato la propria attività. Per opporsi all'eventualità di uno sfratto la Cartubi, per la prima volta, decide di ricorrere alle vie legali.

La gara, tuttavia, non viene mai portata a termine. A questo punto, la società si fa sotto presentando una richiesta di concessione ultraquindicennale dell'area demaniale. Anche questa istanza, tuttavia, sembra essere rimasta lettera morta. Il silenzio del Porto viene di fatto interpretato come un rifiuto. Ecco allora il secondo ricorso al Tar. Da una parte la Cartubi, dall'altra il ministero della marina mercantile e la Regione.

Nel marzo dell'87 il Porto concede l'area alla Cartubi a titolo di «occupazione precaria e di custodia». Un anno dopo, tuttavia, l'impresa viene informata che un fabbricato, all'interno del perimetro Cartubi, dovrebbe essere destinato a ospitare una sede staccata dell'Istituto tecnico nautico.

La società cantieristica non accetta di buon grado la novità: riconsegna le chiavi del fabbricato ma contemporaneamente dà il via anche al terzo ricorso al Tar. Da quel giorno, tra l'altro, rimane abbandonato, con il portone chiuso, un fabbricato che fino a pochi mesi prima era servito come foresteria per il personale imbarcato sulle navi russe o ungheresi che entravano in bacino.

Ma a «trainare» i tre precedenti ricorsi è stato, in realtà, l'ultimo, quello presentato contro l'Eapt, la Capitaneria di Porto e la Marina mercantile per contestare i canoni di concessione demaniale. Secondo la Cartubi il canone costa dieci volte il prezzo reale. «L'aumento delle tariffe rischia di strozzare l'attività dell'azienda. - sottolinea l'avvocato Mario Sardos Albertini - Attualmente la società garantisce un'occupazione a un centinaio di persone e ha allacciato buoni rapporti commerciali con armatori dell'Est e africani».

Ma in gioco non sono solamente gli «zeri» in coda al costo della concessione demaniale. Le distanze sono più marcate: da una parte c'è chi rivendica l'area a un'attività cantieristica, dall'altra un futuro che dovrebbe incoraggiare un uso turistico.

PRETURA

Troppo «ingioiellato», per quattro mesi starà in libertà vigilata

Avrebbe avuto addosso una mezza gioielleria il pensionato Guido Papparella, 69 anni, di Muggia, salita Ubaldini 5. Già condannato per reati contro il patrimonio e poiché non sapeva fornire spiegazioni dei preziosi è stato processato dal pretore Arturo Picciotto, p.m. Dario Grohmann che gli ha inflitto due mesi di arresto convertiti in quattro mesi di libertà vigilata e alla confisca degli ori.

Papparella fu intercettato dalla polizia alle 16 del 6 maggio 1991 in via Flavia e venne trovato in possesso di tutto quel ben di Dio. Si giustificò spiegando che gli oggetti gli appartenevano e li aveva riscattati al Monte pegni. Ma evidentemente non fu creduto. Papparella era difeso dall'avvocato Giuseppe Daga.

Minacce e danneggiamento, assolto con formula piena

Si è conclusa in un nulla di fatto la vicenda giudiziaria nella quale era rimasto implicato Italo Agostinetti, 37 anni, via del Ponzanino 1. Era stato rinviato a giudizio per avere minacciato di morte una donna alla quale era stato affezionato, Maria Ursini, via Del Molino a vento 11, alla quale avrebbe promesso che l'avrebbe fatta fuori a colpi di pistola, e inoltre di averle sfasciato l'auto. I fatti sarebbero successi il 23 settembre del '90.

Uscita da un bar delle rive, la donna di mise al volante della sua 500 e prima che potesse avviarsi fu tamponata dalla Citroen di Agostinetti e per la spinta finì contro un furgone in sosta. Dopo l'incruento incidente l'uomo ingranò la retromarcia e si allontanò. Imputato di minacce e di danneggiamento, Agostinetti è stato assolto da entrambe le accuse con la formula più ampia.

Non potrà più emettere assegni per un anno dopo i due «scoperti»

Due ipotesi di emissione di assegni a vuoto per un ammontare di circa 60 milioni, furono contestate a Giuseppe Grassi, 67 anni, di Umago, allo stato irreperibile. Assistito dall'avvocato Giuseppe Daga, è stato giudicato in contumacia dal pretore che gli ha inflitto due milioni di multa con la condizionale e lo ha altresì condannato a non emettere assegni per un anno.

Un bulgaro su un'automobile priva di targa e assicurazione

Per avere circolato con un'automobile priva di targa e del tagliando dell'assicurazione, Alessandro Popov, 44 anni, di Sofia, è stato condannato a 200 mila lire di ammenda con i benefici. Nella serata del 10 febbraio scorso, l'assistente capo di polizia Ladu scorse la vettura — una Fiat Uno — in sosta su una strada di Fernetti e poco dopo rintraccio Popov. L'indiziato spiegò di aver acquistato la macchina per procura da un marocchino ancora il 18 novembre del 1991 ed era tuttora a lui intestata. Dopo le formalità Popov è stato rilasciato e, ovviamente, ieri ha disertato il processo a suo carico.

Miranda Rotteri

UN ANZIANO VENEZIANO ALLA SBARRA PER CALUNNIA

Nel suo mirino sei magistrati

Contesta l'assoluzione dei medici accusati dell'omicidio colposo di sua suocera

Ha chiamato in causa sei magistrati per un sospetto pesantissimo: non aver condotto con tutti i crismi un processo di secondo grado su un presunto caso di omicidio colposo. L'esposto gronda veleno ma è stato ispirato dalla rabbia e dalla disperazione. Per Antonio Polacco, 72 anni, veneziano, commercialista, la fiducia nelle istituzioni è morta il 2 gennaio di nove anni fa. Quel giorno una neoplasia polmonare aveva portato alla morte la suocera, Lucia Luca. Un dramma che, secondo Polacco, i medici avrebbero potuto evitare. E da quel giorno non riesce a darsi pace.

«Mia suocera è stata uccisa dall'imperizia dei sanitari» ha ribadito durante l'inchiesta a carico dei medici imputati di omicidio colposo. Non si è arreso alla sentenza che li aveva prosciolti in istruttoria. Si è battuto per impugnare il provvedimento e andare in Appello. Ha chiesto consulenza al sostituto procuratore generale veneziano Augusto Nepi. Ma anche l'organo di secondo grado ha confermato l'estraneità dei medici.

Da quel giorno Polacco ha creduto di individuare nei magistrati i responsabili di un atto che per lui era non fare giustizia. Di qui l'esposto che ieri l'ha portato sul banco degli imputati del Tribunale con l'accusa di calunnia. Il processo si celebra nella nostra città in quanto è la sede di Corte d'Appello più vicina a quella Venezia dove, per evidenti esigenze di obiettività, l'udienza non avrebbe potuto aver luogo.

Polacco, assistito dall'avvocato Giuliano Carretti e dal suo collega veneto De Luca, deve rispondere per aver accusato, pur sapendo della loro innocenza, il procuratore generale alla Corte d'Appello di Venezia Antonio Bucarelli, il sostituto Pg Augusto Neppi, l'attuale consigliere di Corte d'Appello e già consigliere istruttore Michele Curato, i sostituti Pg Rita Ugolini e Carlo Nordio e l'allora pretore Michele Maturi. L'esposto, che risale al marzo di due anni fa, venne indirizzato al Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, al vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura e al Ministero di Grazia e Giustizia.

Ieri si è svolta solo una parte del processo, in attesa che vengano acquisiti tutti i documenti richiesti sia dal rappresentante dell'accusa, il pm Piervalerio Reinotti, che dal collegio difensivo. E'stato sentito il dottor Neppi, il magistrato che maggiormente è preso di mira nell'esposto dell'anziano commercialista veneziano. «Mi aveva chiesto di aiutarlo a elaborare un atto d'appello dopo la sentenza di primo grado. Avevo riconosciuto che le sue doglianze in parte erano fondate. Ho accettato. 'Meraviglioso'. Ricordo ancora che Polacco definì quel mio documento 'meraviglioso'».

Ro.De.

SENTENZA

Un mese con multa

Il pretore Manila Salvà ha ridimensionato la posizione di Walter Savio, 46 anni, via Brunner 15, imputato di appropriazione indebita di dieci milioni e di un'automobile a Radio Punto Zero. Con le «generiche» il giudice lo ha riconosciuto colpevole di appropriazione limitatamente all'importo di tre milioni circa, l'ha condannato a un mese di reclusione e 500 mila lire di multa con i benefici, alle spese processuali, ha disposto la restituzione dell'automobile alla Radio e al risarcimento dei danni.

IN POCHE RIGHE

Accoltellamento sull'isola greca, slitta l'udienza

E'stato rinviato al 20 maggio il processo a carico di Guido Aghemo, 31 anni, per una vicenda che risale all'agosto di cinque anni fa. Il fatto destò all'epoca un certo scalpore. All'esterno di un bar dell'isola greca di Mykonos aveva inferto una coltellata all'addome a un giovane di Carpi, Dario Bassoli. Aghemo venne poi condannato dai giudici del Tribunale greco di Syros a quattro anni e due mesi di reclusione per lesioni aggravate.

Sulla vicenda all'epoca vennero fornite due diverse versioni. I triestini sostennero che Aghemo era stato prima provocato e poi aggredito da almeno una decina di ragazzi. Il Bassoli da parte sua aveva raccontato che Aghemo e gli altri erano particolarmente turbolenti. Ieri l'imputato non era presente in aula. Sembra si trovi nel Nord Europa. Nessuno ha saputo dare notizie precise sul suo conto. Il Tribunale presieduto dal dottor Mario Trampus ha concesso i termini della difesa, disponendo il rinvio al prossimo anno.

Lunedì il Tribunale esaminerà l'istanza di libertà di Cardarelli

L'imprenditore Quirino Cardarelli, l'uomo a cui faceva capo l'impero Fintour, dovrà attendere lunedì per sapere se potrà lasciare la villa di Sistiana dove sta scontando gli arresti domiciliari. Nei giorni scorsi il pubblico ministero Filippo Gullotta aveva espresso la propria contrarietà a rimettere in libertà l'imprenditore abruzzese.

Cardarelli è assistito da un collegio difensivo costituito dagli avvocati veneziani Luigi Quintarelli e Antonio Franchini e dal professor Franco Bricola di Bologna.

Via della città universitaria intitolata al generale Giorgieri

Giovedì prossimo, il Comune, onorerà la memoria del concittadino generale Licio Giorgieri, con l'intitolazione di una via a lui dedicata, nell'ambito della cittadella universitaria (una diramazione della via Alfonso Valerio, verso l'Istituto di scienze naturali). La cerimonia avrà luogo alle 14, alla presenza del sindaco e delle massime autorità cittadine. Alle 14.30 seguirà nella sala «Cammarata» dell'università, la commemorazione ufficiale del servitore dello Stato e del lavoro, barbaramente ucciso.

Al «Miela» un dibattito sul Trattato di Osimo

Oggi, alle 18, al Teatro Miela in piazza Duca degli Abruzzi 3, avrà luogo un dibattito sul tema «Il trattato e la città - riflessioni su Osimo». Parleranno nell'ordine: Dino Debeliuh, deputato al Parlamento della Croazia della Dieta democratica istriana, Willer Bordon, deputato del Partito democratico della sinistra, Stojan Spetic, già parlamentare del Partito della Rifondazione comunista e Marino Vocci, del Circolo Istria. Seguiranno eventuali interventi dei presenti; la manifestazione è pubblica.

Utilizzo dei beni demaniali ultimo giorno per le domande

Il Comune informa che oggi, ultimo giorno utile per la presentazione delle denunce di utilizzo dei beni demaniali e del patrimonio indisponibile del Comune, la raccolta delle denunce avverrà nella stanza n. 22 (anziché nella stanza n. 32) del Protocollo generale, all'ammezzato del palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia 4 (orario 8.15-12.30).

OGGI LA KERMESSE DI SAN NICOLO' IN VIALE, MA LE PERPLESSITA' LOGISTICHE RESTANO

La Fiera del furgoncino

Prime bancarelle in Viale: le altre sono in allestimento. Ma dal chiaro-scuro di ieri, oggi si passerà ai bagliori anche serali della Fiera di San Nicolò in Viale (Foto Sterle)

Croccanti e pelouche, pelouche e croccanti: ieri pomeriggio l'offerta della Fiera di San Nicolò si limitava a questi due generi di mercanzia, esposta dagli ambulanti più tempestivi. Tutt'attorno, una scena fatta di furgoncini parcheggiati ovunque, sia pure in via temporanea, scheletri di metallo destinati a diventare bancarelle, rari passanti e attivismo tutt'altro che frenetico da parte dei venditori, che evidentemente puntano sul week-end.

Difficile dunque anticipare le eventuali «novità», i nuovi assi nella manica degli imbonitori. La passeggiata lungo il viale XX settembre si presenterà nella sua fisionomia definitiva appena stamane. Solo allora sarà possibile spulciare da una lista immaginaria chi è presente e chi invece ha marinato l'appuntamento triestino.

C'è da prevedere del lavoro straordinario per i dentisti nelle prossime settimana. Ad occhio, gli stand dei canditi, delle noccioline e di certi dolcetti meridionali, sembrano lievitati nel numero, mentre l' abbigliamento più che casual non dovrebbe coprire troppi spazi. All'appello non mancheranno invece i banconi degli accessori per la casa, il solito stand musicale, le giacche di pelle a prezzi «stracciati». La Fiera, insomma, è diventata ormai un rito, più che un'attrattiva. Per una settimana all'anno Trieste si trasforma in paese, salvo poi ripiombare bruscamente nella realtà di ogni giorno.

Critiche alla scelta del Comune per i posteggi

Un ritorno sulla terra che quest'anno, per motivi «tecnici» potrebbe anche venir anticipato. Dopo anni di parcheggio selvaggio dei furgoni nelle laterali del Viale, e di risposte in sintonia da parte dei vigili, si attende con una certa curiosità l'esito dell'esperimento previsto per quest'edizione. Tutti i camioncini verranno parcheggiati nella parte finale dell'Acquedotto, per vedere l'effetto che fa. Ma c'è già chi mette le mani avanti. «Questo provvedimento — osserva il segretario della Lega Nord Fabrizio Belloni — non fa altro che confermare l'incapacità e l'arroganza della giunta Staffieri. Incapace perchè l'unica soluzione partorita taglia fuori le macchine da una zona già di per se proibitiva per i parcheggi. Arrogante perchè l'unica risposta data ai cittadini suona più o meno come un 'arrangiatevi'. La soluzione? Mettiamo una buona volta la Fiera in un luogo più adatto, che so, Chiarbola, Barcola. Spazi aperti, comunque, e con possibilità di parcheggio».

Utopie? Forse no, se è vero che un vigile urbano che ieri controllava la situazione ha ammesso a sua volta che «una sistemazione nelle isole pedonali o comunque in zone meno anguste sarebbe un bene per tutti». Se ne riparla nel '93. Nell'attesa, buon torrone a tutti.

FIERA / CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE

«I camion bloccano i portoni»

Richiesta di concentrare i mezzi in un'unica area

Puntuale come ogni anno sotto San Nicolò, anche in questi giorni sale la protesta dei residenti delle via adiacenti al Viale XX Settembre: i furgoni degli ambulanti parcheggiati davanti ai portoni delle case sono diventati ormai intollerabili e a nulla sono servite le richieste fatte al Comune in occasione delle scorse edizioni della tradizionale Fiera, di provvedere diversamente; penalizzati anche gli automobilisti che almeno di notte riuscivano a sistemare le auto.

Nei giorni che hanno preceduto l'allestimento dei banchetti lungo i due lati del Viale, i vigili hanno distribuito centinaia di contravvenzioni per lasciare libere le aree riservate ai banchi; ma il problema si ripresenterà al momento dell'ipotizzata pedonalizzazione della zona: dove si lasceranno le macchine?

Della situazione nel suo complesso si è interessato a varie riprese anche il consiglio di circoscrizione Città Nuova-Barriera Nuova, senza tuttavia ottenere i risultati sperati. Una delle richieste avanzate era che almeno il disagio fosse limitato nel tempo. Vale a dire: «Va bene la Fiera, ma limitatamente al periodo tradizionale di San Nicolò; per altre occasioni, Carnevale, Pasqua, ecc., rivolgetevi altrove».

Per il problema dei parcheggi dei furgoni degli ambulanti, era stata avanzata l'ipotesi di un accordo forfettario tra il Comune e la cooperativa dei parcheggiatori in modo da concentrare in un'unica area tutti gli ingombranti mezzi che adesso sostano bellamente davanti a portoni e cancelli. Un argomento da riproporre il prossimo anno?

CONTINUO ANDIRIVIENI PER AGGIORNARE L'ESTENSIONE ALL'ESTERO DELL'ASSICURAZIONE AUTO

Tutti in agenzia per la carta verde

Senza bionde 7 giorni

Stretta finale per i fumatori triestini: ancora una settimana di passione prima di poter riassaporare l'insostituibile mix nicotina-tabacco. Soltanto tra sette, otto giorni infatti il magazzino regionale del Monopolio, che ha sede a Udine, rifornirà il deposito di Trieste, tra le ultime zone in lista d'attesa. Soltanto se lo stato di agitazione dei dipendenti del Monopolio dovesse rientrare, la fase di rifornimento potrebbe essere accelerata: per il momento da Udine si procede a ritmi da sciopero bianco, un deposito al giorno, pari a due vagoni merci.

Fervono intanto sul fronte sindacale le trattative anche alla luce dell'approvazione da parte del Senato, dell'emendamento che riguarda la privatizzazione dei monopoli. Si tratta ora di verificare se la modifica di legge soddisfa le richieste del sindacato e quindi consente la ripresa della distribuzione a pieno regime.

Intanto, il «macchine ferme» vige da giorni anche al deposito di viale Sanzio: il messaggio registrato alla segreteria telefonica invita a richiamare ogni pomeriggio, ma i margini di speranza per una ripresa rapida della distribuzione, sono ridottissimi.

Sindacato dei dipendenti in trattativa, fumatori in crisi di astinenza e tabaccai in ginocchio: a una decina di giorni dalla ripresa del ciclo di distribuzione, dopo due mesi di agitazione, si cerca di quantificare le perdite.

Operazione complessa, considerate le consistenti variabili relative all'ubicazione della rivendita, al suo volume di affari e ad altri riferimenti fluttuanti: il guadagno per pacchetto venduto è del 9 per cento sul prezzo; ipotizzando uno smercio giornaliero medio di 500 pacchetti del prezzo medio di 3.000 a pacchetto al giorno, in tasca al tabaccaio rimarrebbero poco meno di 150 mila lire al giorno; per avere un'idea approssimativa del danno subito, basta moltiplicare questa cifra per il numero di giorni trascorsi con la scritta «sigarette esaurite». Anche in considerazione di questa voragine nelle entrate dei rivenditori, la Federazione italiana tabaccai ha chiesto al governo un bonus fiscale pari a 14.200 lire per chilo venduto in meno.

A complicare le cose per i tabaccai triestini si è aggiunta la concorrenza dei «duty free shop» situati ai valichi confinari con la Slovenia, una piaga aperta da tempo, ma che in queste settimane di astinenza forzata si è aggiunta.

g.l.

Un vero assalto. I triestini ieri si sono riversati in massa nelle rispettive agenzie di assicurazione per adeguare la carta verde alle nuove regole o per chiedere in formazioni. Anche i telefoni degli uffici assicurativi hanno squillato senza posa. Ma le agenzie non si sono fatte prendere in contropiede e hanno effettuato il cambiamento richiesto: semplicemente applicare la sigla Slo (Slovenia) o Hr (Croazia) sulla vecchia carta verde, in attesa che l'Uci, l'Ufficio centrale italiano, provveda alla stampa dei nuovi moduli aggiornati. La modifica si è resa necessaria dopo che i nuovi Stati indipendenti nati dalla dissoluzione della Jugoslavia, non hanno più riconosciuto il bureau di Belgrado come l'organismo deputato a garantire i rapporti giuridici

Nessuna coda però: tutto si risolve con l'applicazione delle sigle dei nuovi Stati Qualcuno ha già i timbri pronti

e finanziari, che dal 1° dicembre 1992 vengono regolati rispettivamente dal bureau di Zagabria e da quello di Lubiana, entrati dal 1° novembre scorso a far parte del sistema «carta verde». Così le carte verdi fino ad oggi in vigore, intestate alla Jugoslavia, non hanno, per le autorità d'oltreconfine, più valore, a meno che non portino esplicitamente segnato il Paese in cui si entra, appunto Slovenia o Croazia, o tutti e due.

«A dire la verità — dice Lucio Pinato, capoufficio alla Divisione persone delle Generali — fosse per noi non ci sarebbe alcun bisogno di effettuare queste rettifiche: i nostri clienti sono comunque assicurati, così come lo erano prima; sono le autorità slovene che non lasciano passare senza queste modifiche alla carta verde, quindi ci adeguiamo». Ieri le agenzie delle Generali, come le altre sono state prese d'assolto: «Non file caotiche — dice Pinato — ma clienti in continuazione: noi abbiamo semplicemente scritto a mano le sigle sulla carta verde con una frima di vidimazione, ed entro domani avremo anche i timbri». Al Lloyd, invece, tutte le agenzie sono state dotate dei timbretti con le sigle Slo o Hr a tempo di record: «Li abbiamo fatti fare subito — spiegano all'agenzia generale —, viste le richieste telefoniche che ci giungono già da un paio di giorni». Uffici intasati e telefoni «bollenti» anche alla Ras e nelle altre agenzie assicurative, mentre la «fase di aggiornamento» non sembra destinata a esaurirsi in pochi giorni: tra dicembre e gennaio, infatti, molte polizze sono in scadenza.

«50 & PIU'»

Anziani in Fiera a tempo di tip tap

Pure campioni dello sport per attirare più pubblico

Una scuola di ballo, qualche gloria sportiva d'annata e tanti nuovi stand. Potrebbero essere questi gli ingredienti di punta della prossima edizione del salone «50 & più» organizzato dall'ente Fiera di Trieste in collaborazione con la Fenacom.

La settima tornata del salone dedicato ai servizi e ai prodotti per la terza età, svoltasi a settembre, ha registrato un buon successo. I convegni, le tavole rotonde, gli stand e gli spettacoli hanno attirato nel giro di una settimana ben 5 mila visitatori.

Ma il bilancio, per quanto positivo, non ha soddisfatto gli organizzatori della manifestazione che si sono ritrovati ieri mattina alla Fiera per mettere in cantiere nuove proposte per rendere più sfiziosa l'iniziativa.

«La formula adottata finora — ha detto il segretario dell'ente Giorgio Tamaro — si è senz'altro rivelata azzeccata. Il salone «50 & più» non riesce però a decollare come dovrebbe. Dobbiamo cercare di attrarre un maggior numero di visitatori. E l'unica via percorribile in questo senso è quella di offrire al pubblico un più ampio ventaglio di proposte».

Per mettere a punto il nuovo salone che si terrà fra il 22 e il 26 settembre del '93 sono state convocate ieri le associazioni di categoria e le organizzazioni di volontariato che hanno partecipato alla passata edizione, oltre a un rappresentante della Provincia.

Il segretario della Fiera ha chiesto che gli operatori prestino idee e proposte all'ente entro il gennaio del prossimo anno. Ma già nella riunione di ieri sono emersi alcuni spunti.

Fra questi, l'inserimento nel salone di una scuola di ballo, la convocazione di qualche campione sportivo dei vecchi tempi e un raccordo più stretto fra le manifestazioni diurne e gli spettacoli serali.

d. g.

LA PRESIDENTE MARIA PIA FANFANI ALLA PARTENZA DA PIAZZA DELL'UNITA'

Grande convoglio Cri per Spalato

Da sinistra Maria Pia Fanfani (quarta in prima fila) alla cerimonia nel corso della quale è stata premiata la sezioen triestina della Cri. A destra i camion del convoglio (15 mezzi con 46 tonnellate di aiuti). (Italfoto)

Ore 13 e qualche minuto. In piazza dell'Unità d'Italia il convoglio umanitario della Cri, composto da 15 automezzi allestiti a Trieste, prende la via di Spalato, in Croazia. Il bollettini di guerra della martoriata ex Jugoslavia si susseguono ma questa spedizione non è che una delle tante. Trieste, infatti, è stata scelta dalla Croce rossa italiana, quale corsia preferenziale per i soccorsi, offerti da tutte le sezioni italiane del sodalizio, e poi accentrati in un grande magazzino della Stazione marittima.

«Scegliere Trieste come testa di ponte per gli aiuti è stato veramente positivo», ha sottolineato Maria Pia Fanfani, responsabile nazionale delle sezioni femminili della Cri, nella breve cerimonia di ieri, che ha preceduto la partenza. Sugli automezzi sono stati caricati ben 46 tonnellate di aiuti, di cui 26 di soli viveri (pasta, farina, zucchero, alimenti per neonati, eccetera).

A bordo degli automezzi, una trentina di persone, tra cui la presidente della sezione femminile regionale della Cri, Maria Rosaria Vitiello, alla testa delle sue «patronesse». Umberto De Pretis con dei volontari del soccorso e ancora alcuni rappresentanti del corpo militare del sodalizio. Il convoglio (quindici ore di macchina) è passato per Fiume e Prisna. Da qui, visto che il ponte prima esistente per l'isola di Pago è stato distrutto dalle bombe, il drappello ha preso un traghetto per Zara e infine Spalato.

Qui, parte degli aiuti sono stati distribuiti personalmente ai profughi che vi sono riparati. Mentre il resto dei soccorsi è stato consegnato ai volontari della mezza luna rossa, il corrispettivo musulmano della Croce rossa, che provvederanno a portare i soccorsi in Bosnia (soprattutto nella capitale Sarajevo). Dal settembre del '90 la Cri triestina ha provveduto all'inoltro nelle zone di guerra di tutti i generi di conforto giunti in città.

In 50 missioni i mezzi della Cri triestina hanno macinato più di 25 mila chilometri trasportando 400 tonnellate di merci. Un lavoro immane, sapientemente coordinato da Maria Rosaria Vitiello alla quale Luigi Giannicco, commissario straordinario della Croce rossa di Roma, ha consengato un diploma di benemerenza a ringraziamento dell'attività svolta mentre al presidente della Cri regionale Mazzurco è stata offerta una targa.

Durante la cerimonia, alcuni veterani delle spedizioni hanno raccontato storie dolorose, la paura negli occhi dei bambini e la grande dignità dimostrata da queste genti slave.

Il ritorno dei volontari della Croce rossa è previsto per domani.

Daria Camillucci

CONSULTAZIONI UNIVERSITARIE

Ateneo: elettori esclusi

Data anticipata, e molti fuori-corso non possono votare

Le elezioni delle rappresentanze studentesche negli organi collegiali universitari si sono concluse da poche ore e già qualcuno chiede di invalidarle. Si tratta di Alì Zarei, studente fuori-corso della facoltà di farmacia. Ieri, Alì non ha potuto esercitare il suo diritto di voto perché, com'era suo diritto non aveva ancora provveduto ad iscriversi all'anno accademico entrante. Gli universitari fuori-corso hanno infatti la possibilità di rinnovare l'iscrizione entro il 31 dicembre. «A quanto pare però — protesta Alì — non possiamo votare. Tutto ciò mi sembra incredibile. Tanto che sono convinto che queste elezioni non siano affatto valide. Una nuova disposizione ministeriale non può «rubare» il diritto di voto ad un cittadino. Se le elezioni dovevano essere anticipate, avrebbero dovuto rifare il regolamento, permettendo così agli studenti come me di partecipare attivamente alle elezioni. Anche perché — conclude Alì Zarei — il danno prodotto da queste nuove disposizioni è stato veramente molto consistente non sono certo l'unico che, per questo motivo, non ha potuto dare la propria preferenza».

Elezioni dei rappresentanti degli studenti negli organi collegiali universitari e dell'ente regionale per il diritto allo studio universitario

Percentuali raccolte alle ore 14 del giorno 3.12.1992

ORGANI	AVENTI DIRITTO	VOTANTI	%
Consiglio di Amministrazione dell'Università		2052	10,28
Consiglio di Amministrazione dell'E.r.di.s.u.	19.956	2054	10,29
Comitato per lo Sport Univ.		2050	10,27
Comitato di Coordinamento della Biblioteca di Ateneo		2050	10,27

FACOLTÀ	AVENTI DIRITTO	VOTANTI	%
Giurisprudenza	3012	107	3,55
Scienze politiche	2801	75	2,67
Economia e commercio	2910	357	12,26
Lettere e filosofia	3191	128	4,01
Magistero	1004	–	–
Medicina e chirurgia	856	220	25,70
Scienze mm.ff.nn.	2139	524	24,49
Farmacia	730	–	–
Ingegneria	1841	361	19,60
Scuola di lingue	909	81	8,91

Elezioni universitarie tinte di giallo insomma. Anche se il caporipartizione degli affari generali Carta Mantiglia sdrammatizza il problema. «I fuori-corso che non hanno potuto votare non sono poi stati così tanti — spiega il professore — del signor Zarei mi ricordo perfettamente perché ha protestato in maniera decisamente vivace. Purtroppo per lui però, noi siamo perfettamente in regola. Non siamo certo stati noi a decidere di anticipare le elezioni, ci siamo soltanto limitati ad attenderci scrupolosamente alle disposizioni giunte da Roma. Niente di più e niente di meno. Il regolamento elettorale studentesco poi parla chiaro ed è anche esposto agli albi pubblici. L'elettorato attivo spetta a tutti gli studenti iscritti nell'anno accademico nel quale si svolgono le elezioni. E' vero che in questo caso rimangono esclusi quegli studenti fuori-corso che attendono il 31 dicembre per iscriversi, ma è anche vero che l'anno accademico inizia con novembre». Disagi organizzativi a parte, il responso delle urne ha rivelato, soprattutto per alcune facoltà, una nuova voglia di partecipazione. Mentre rimane sconsolatamente bassa la percentuale dei votanti per i consigli maggiori (poco più del 10%) si registrano risultati piuttosto clamorosi nella facoltà scientifica. Scarsa invece la partecipazione a Giurisprudenza, Scienze politiche, Magistero e Lettere.

Erica Orsini

LA 'GRANA'

Sosta vietata a 75 mila lire senza distinguo

Care Segnalazioni,
un paese civile è tale quando cittadini e amministratori rispettano le leggi e le regole di convivenza, quando le amministrazioni nel rispetto di queste regole si comportano nei confronti degli amministratori con giustizia e misurata saggezza. Non è certo quello che accade in questa città: 75 mila lire di multa per un'auto parcheggiata sì sul marciapiedi, ma in una strada (via Nordio all'altezza del civico n. 5) senza uscita, e quindi non trafficata, con tutta la carreggiata a disposizione dei pedoni, dove a poca distanza si trova permanentemente un indegno cumulo di rifiuti. Il vigile ha sì applicato la legge, ma non con misurata saggezza. Non ha dato la priorità nello svolgere il suo compito ad aspetti più importanti quali un maggiore impegno nella regolazione del traffico per agevolare il cittadino (si veda ciò che succede nello stesso tratto di strada dalle ore 17 in poi, e le caotiche condizioni del traffico nelle ore serali di punta in quella e nelle vie adiacenti).

Leandro Filippini

Con il vestito della festa

In questa foto è ritratta mia zia, Olga Unterchirckern, nata a Trieste nel 1892. Ora vive a Bressanone, e questo mese festeggerà i suoi cento anni. Gigliola Pasco

REGIONE / I VIAGGI BOCCIATI DAL MINISTERO

«Un ricorso impopolare»

Un segno di risparmio sarebbe apprezzato dal cittadino chiamato ai sacrifici

Ho seguito l'intervista rilasciata dal presidente Turello, e oggi riproposta sul Piccolo, a proposito della bocciatura da parte del ministro Costa di 11 viaggi su 12 programmati dalla Regione nella seconda metà dell'anno in corso.

Riguardo la stessa, mentre dico subito che mi piacerebbe leggere che la Regione ricorra alla Corte costituzionale per ben altri conflitti di attribuzione e interferenze statuali, mi permetto di osservare, da cittadino e lettore, quanto segue:

1) se il Ministro Costa (ministro per le Regioni) ha agito in quel modo, a carico di tutte le regioni italiane, vuol dire che esiste qualche norma che gliene dà la possibilità, norma da tempo accettata. Mi sorprende il fatto che sia soltanto la nostra Regione a sentirsi lesa nella sua autonomia;

2) la circostanza che il presidente assicuri che da presidente (cioè da quest'anno) abbia fatto un solo viaggio in Brasile non a sue spese; non è che possa tranquillizzare molto i cittadini. Non è solo lui a muoversi in Regione ed è da anni che consiglieri, assessori e presidenti lo fanno;

3) non mi sembra poi molto cortese chiamare in campo altri enti come Ermi, Esa ed Ersa, enti regionali strumentali, quali organizzatori e invitanti ai viaggi internazionali (nel caso Sud America e Canadà), per il semplice motivo che potrebbe generare in chi l'ascolta, o legge il Piccolo in questione, l'impressione errata che questa sia l'attività istituzionale di detti enti e che quindi ha ragione lo stesso presidente Turello quando va proclamando che ha deciso di sopprimerli;

4) ho l'impressione che sarebbe stato meglio un esame di coscienza circa l'utilità della partecipazione a certe «manifestazioni» (così sono chiamate sul Piccolo citato), dimostrando all'occorrenza una nuova, sincera volontà di risparmio, che sarebbe senza dubbio apprezzata dal cittadino contribuente, chiamato ora a una pluralità di sacrifici economici, che divengono insopportaboli se non sostenuti dall'esempio di chi ci governa.

Gian Giacomo Zucchi

La replica di Ariis

Ho letto su «Il Piccolo» del 20 novembre quanto ha detto il consigliere regionale Ariis a proposito della decisione del presidente Turello di ricorrere alla Corte costituzionale per riottenere l'autorizzazione alle numerose trasferte all'estero di assessori, consiglieri, funzionari e simili.

Vorrei fargli giungere tramite le Segnalazioni tutta la mia stima per quanto ha affermato. E' la prima volta che leggo di un politico che esprime concetti quali: «...non dimenticare i pesanti sacrifici economici a cui sono e saranno sottoposti i cittadini per un non breve periodo». Considerando che qualche piccolo sacrificio dovrà pur essere sostenuto anche dalla classe politica, ha dato voce pubblica a sentimenti molto diffusi fra noi comuni mortali. Desidero fargli sapere che pur non essendo una sua elettrice, mi sono finalmente sentita rappresentata da un uomo politico, ed era molto tempo che ciò non accadeva, né a livello nazionale, né a livello regionale. Parafrasando uno slogan di moda, auspichiamo altri 10.100 Ariis per la nostra Regione.

Marinella Ravalico

«Privilegi» sindacali

Apprendo con piacere che anche la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha realizzato la gravità del momento economico e ha deciso di porre alcuni tagli al proprio bilancio; e in particolare salta agli occhi la nuova norma per il pagamento degli straordinari ai cosiddetti «portaborse» e il blocco delle assunzioni. C'è ora da chiedersi se i sindacati accoglieranno passivamente queste decisioni, e in particolare il blocco delle assunzioni, o se assumeranno delle iniziative atte a tagliare anche il costo dei sindacati stessi nei confronti della comunità.

Leggevo, infatti, su un giornale, qualche tempo fa, di quanto sia diffuso l'esonero sindacale tra i dipendenti pubblici, e come spesso sia usato per fini diversi da quelli istituzionali. Viene spontaneo pensare che questa «allegra» gestione dell'esonero sindacale costi una cifra non indifferente anche alla nostra Regione, e con i tempi che corrono, io credo nasca spontanea una domanda: i dipendenti della regione Friuli-Venezia Giulia che godono di questo privilegio da utilizzarsi per svolgere attività sindacale, saranno tutti corretti nei confronti dell'Amministrazione regionale e del sindacato? Io sono certa di sì, ma per fugare i dubbi che comunque possono insorgere, perché l'amministrazione non rende pubblici gli elenchi di coloro che sono in distacco sindacale o esonerati dal servizio per attività sindacale? D'altra parte, di un tanto i sindacati, in nome della trasparenza e a dimostrazione della loro correttezza, potrebbero farsi promotori. Chissà che poi la Giunta regionale non si decida a seguire l'invito dell'onorevole Costa e a risparmiare qualche soldino anche sui viaggi all'estero.

Daniela Alzetta

PROVVEDITORATO: ATTI

In quella «Relazione hanno confuso le firme

Voglio fare una precisazione in merito agli «Atti della Conferenza nazionale della scuola» tenutasi a Roma dal 30 gennaio al 3 febbraio 1990, distribuiti presso il Provveditorato agli studi di Trieste.

Alla conferenza ho presentato una «Comunicazione» apparsa a pag. 80 del terzo volume degli «Atti». Alla «Comunicazione» avevo allegato la «Relazione sul problema politico-scolastico della Zona della Venezia Giulia occupata dal Governo Militare Alleato», trasmessa dal Provveditore pro tempore con propria prot. n. 1130/Ris. dell'8 agosto 1945, al prof. John Simoni (tenente dell'esercito Usa), responsabile dell'Ufficio educazione del Governo Militare Alleato per la zona anglo-americana del Territorio Libero di Trieste.

Questa è stata staccata dalla mia «Comunicazione» e pubblicata a parte a pag. 259 dello stesso volume, sempre sotto il mio nome, sì da indurre il lettore a ritenere che la «Relazione» rappresentasse il mio pensiero in merito al problema politico-scolastico della Zona della Venezia Giulia occupata dal Governo Militare Alleato. Niente di più falso! Il confronto fra i due testi, quello a pag. 80 e quello a pag. 259, sono infatti in stridente contrasto.

Solamente una attenta lettura e l'immediato collegamento della mia «Comunicazione» con la «Relazione» del Provveditore, conferma la tesi da me sostenuta, che una velata ostilità a tutto quanto riguarda gli sloveni del Friuli-Venezia Giulia con particolare riferimento a quelli che vivono nella provincia di Trieste, è un fatto che trova verifica nella storia.

Un tanto per impedire che un lettore superficiale potesse trarre conclusioni affrettate sul mio pensiero riguardo alle scuole con lingua d'insegnamento slovena che è esattamente agli antipodi delle tesi sostenute nella «Relazione» del Provveditore che ha retto il Provveditorato agli Studi di Trieste nell'agosto 1945.

Giuseppe Pečenko
consigliere nazionale della Pubblica Istruzione

La mamma come madrina

In questa fotografia del 1906, mamma Linda Curri Novaro è madrina alla cresima di una nipote: un caro ricordo per i figli Silvana e Giordano Novaro, proprietari di questa immagine.

CRISI / PROMOZIONE DELLA DONNA

La società dei doveri spetta a ognuno di noi

Ogni giorno affacciandoci al nostro quotidiano scopriamo che quel baratro sul cui orlo siamo ormai da sempre, stà assumendo le proporzioni di un buco nero nel quale si perdono i pensieri dell'individuo, le sue intenzioni, il suo equilibrio comportamentale, il suo buon senso.

Non c'è giorno che non porti con sè tutto e il contrario di tutto: denunce e precisazioni, accuse e discolpe, sospetti e trasparenze, menzogne e verità. Verità: ma quale? Nel nostro pianeta politico non abbiamo più uomini, ma «profeti» perché ognuno è portatore del Verbo. E così ci sentiamo prediche di rinnovamento, di etica, di bene comune, di buon senso, di trasparenza da parte di persone per le quali nella vita di ogni giorno tali assunti sono soltanto dei vocaboli presenti nel dizionario della lingua italiana, ma non certo parte integrante di una vita, pubblica e privata, vissuta in piena coerenza.

Ma ciò anche nel vissuto quotidiano. Così nel mondo imprenditoriale, dove è sbagliata ogni idea o progettualità che viene proposta da altri, così nei piccoli gruppi di partecipazione sociale, ove ognuno ritiene di detenere l'unico prodotto «doc». Addirittura il diritto al titolo di democratici cristiani.

Un buco nero che inghiotte tutto e tutti e l'alibi viene sempre fornito dalla mafia e dai gran maestri massoni che sarebbero i veri direttori d'orchestra. E allora si leva alto il «crucifigge» di tante anime nobili che non vogliono l'inquinamento. E' una dottrina, quella massone, che è l'antitesi del concetto cristiano di vita al quale dovremmo tutti ispirarci. E' doveroso però dire che abbiamo conosciuto massoni, uomini la cui parola amicizia ha sempre avuto effettivamente questo significato. Uomini con due occhi, un naso, una bocca e due mani in tutto simili a quelli di coloro che supportano con le tangenti la loro appartenenza a partiti con liste «trasparenti».

Non si finirà mai di ripetere che stà soltanto in noi tutti, nessuno escluso, il potere di migliorare quella società di cui siamo il tessuto, non con quel clamore che deriva dalla convinzione che alla gente interessi conoscere le nostre ambascie, bensì nella consapevolezza che solo una testimonianza limpida e cristallina, pubblica e privata, potrà fare da deterrente al vortice che coinvolge il vivere civile.

Macché rinnovamento e rifondazione dei partiti proposti dai soliti «zombi». Ci vuole un rinnovamento e rifondazione dell'uomo, inteso come umanità, che può avvenire solo attraverso la formazione della donna, intesa come Donna e non femmina.

E allora sarebbe il momento di parlare di doveri più che di diritti. Quel dovere che deriva a chi è affidato il sublime compito di custodire nel proprio grembo la formazione di una nuova vita.

La formazione dell'uomo, individuo, avviene in quella fase, il primo contatto è il tepore del seno materno, inteso come fonte di vita e non come simbolo di seduzione. Muove i primi passi mettendo con fiducia la sua manina nella mano forte e sicura della madre e via, via nella vita troverà sempre una figura emblematica di donna che sarà stata anche l'artefice.

Perché siamo tutti costruttori della storia, della nostra storia. Ma se si vuole scrivere un nuovo capitolo le donne che hanno veramente a cuore il bene comune devono mobilitarsi. Se si fanno tanti sacrifici per migliorare il proprio aspetto fisico, può valere forse la pena di soffermarsi un momento a considerare gli eventuali sacrifici che si impongono per essere parte attiva e determinante nel grande compito che in questo momento storico la donna stessa può e deve assumersi.

In tale modo, sarà la vera protagonista, anche se ciò le verrà riconosciuto soltanto domani.

Luisa Nemez
Centro di Formazione Sociale e Cristiana della Donna

Riforma astratta

Prima di manifestare una qualche opinione in merito alle nuove disposizioni emanate con la legge 148/90 «Ordinamento e Riforma della Scuola Elementare», contenente norme per il prolungamento dell'orario scolastico, mi sono seriamente documentata.

Intanto, mi pare onesto riconoscere che ragioni e torti vanno equamente distribuiti tra i vari contendenti, in quanto ragione hanno i funzionari responsabili (Provveditori e Direttori) che non possono ignorare una legge dello Stato; ma ragione hanno anche i genitori che vogliono tutelati i diritti dei propri figli.

Del pari hanno torto gli uni e gli altri quando, arroccati sulle proprie posizioni, non lasciano spazio ad una possibile mediazione, che potrebbe consentire parziale applicazione della legge 148 laddove ne esistono i presupposti e rimandandone la realizzazione a tempi futuri nelle scuole mancanti di ogni necessaria struttura.

Dall'attenta lettura dei diversi articoli risulta evidente la completa ignoranza dei ritmi di vita della odierna nostra società e le esigenze delle famiglie che da tali ritmi scaturiscono. Ed è del pari assolutamente carente la conoscenza delle reali condizioni in cui versano (nella maggioranza dei casi) gli edifici e le strutture scolastiche in tutto il territorio italiano.

Pertanto, non possiamo che ribadire il nostro dissenso di fronte ad una legge non supportata dalle indispensabili strutture e la cui applicazione rischia di ampliare i disagi e le disfunzioni, di cui già tanto soffre la nostra scuola. I legislatori — e tutti coloro che hanno disinvoltamente approvato la legge non si sono accorti (o non hanno voluto tenerne conto) della totale trasformazione della famiglia e della società, causata dall'immissione della donna nel mondo del lavoro; e, quindi, delle obiettive difficoltà (in moltissimi casi) di organizzare il rientro pomeridiano a scuola del proprio figlio; o, peggio, di più di un figlio, frequentanti classi diverse con orari diversi.

Ne si sono preoccupati di predisporre, anteriormente alla legge di Riforma delle elementari, quelle strutture indispensabili a tradurre (sul piano pratico operativo) quanto nella legge stessa contemplato.

Hanno, inoltre, del tutto ignorato certe esigenze connaturali allo sviluppo psico-fisico del bambino dai 6 ai 10 anni fino al punto da asserire che «l'assenza di alcuni servizi integrativi delle strutture scolastiche, come la mensa, non costituisce di per sè motivo che giustifichi l'automatica adozione di un orario antimeridiano continuato».

Asserzione di questo tipo sono allucinanti e non hanno bisogno di commento!

Del pari si sono ignorati dirigenti e docenti, ai quali non è stato chiesto alcun preventivo parere in merito, pur essendo coinvolti nell'operazione in prima persona, se non altro per l'impatto diretto con i genitori.

Infine, non ci si è minimamente preoccupati del fatto che la scuola elementare non ha ancora del tutto assorbito il trauma del nuovo ordinamento didattico, in molti casi, tuttora in fase sperimentale: il sistema «modulare» ha già portato delle difficoltà nella organizzazione degli orari, che saranno sicuramente aggravate dal rientro pomeridiano.

Inutile (perché già ampiamente conosciute) soffermarsi sulle carenze strutturali della maggioranza delle scuole, che non potranno assolutamente corrispondere alle esigenze di spazio e di servizi supplementari e complementari.

Questi potrebbero essere utilmente svolti dai ricreatori comunali se andasse in porto una vecchia proposta della Cisnal-Scuola dove già negli anni '70 si ipotizzava la pratica collaborazione tra scuola dell'obbligo e ricreatorio. Una soluzione che le amministrazioni corresponsabili (Provveditorato e Comune) dovrebbero prendere in esame con particolare attenzione.

Lina Marinelli

Thè al limone a peso d'oro

Il giorno 30 ottobre scorso, alle ore 9.45 circa, con un conoscente entravo in un bar; mi recavo alla cassa per pagare due consumazioni da prendere al banco, ritirando il regolare scontrino fiscale. Al banconiere ordinavo un caffè e un thè con limone a parte. Il banconiere mi preparava teiera, piattino, tazza e una fettina di limone su un altro piattino. Chiedevo al barista se per favore mi poteva dare la punta di un'altro limone per poterlo spremere senza bagnarmi le dita. Lui mi rispondeva che da loro il thè con limone a parte si serviva solo così, altrimenti avrebbe dovuto spremere un limone completo, e mi chiedeva se fossi d'accordo. Al mio assenso spremeva un limone e si recava dalla cassiera dicendole: «Il signore pagherà un supplemento di lire 500 per il limone». Dopo la consumazione, assieme al conoscente mi recavo alla cassa; trovandovi il banconiere, gli chiesi quanto gli dovessi ancora: «lire 500» mi rispondeva, battendo sul registratore di cassa il relativo importo. Regolato il mio dovuto e ringraziando, uscivamo senza alcun saluto o ringraziamento né da parte del banconiere-cassiere, né da altro personale addetto. Già il fatto che il banconiere manipoli denaro non mi sembra risponda al regolamento vigente in materia d'igiene.

Ora, vorrei precisare che la richiesta del «limone a parte» non nasce da un mio capriccio, ma risponde a due semplici ragioni: la prima è che vedendo in tazza il thè, ne regolo da densità con l'aggiunta di una giusta dose di limone; la seconda è che sapendo che gli agrumi vengono trattati con pesticidi e chissà quanti altri veleni, già sulla pianta, non mi sembra il massimo delle buone norme igieniche immergere nella tazza d'acqua bollente la buccia del limone, liberando così in soluzione tutti questi veleni.

Sono un cultore del thè, e in casa me lo preparo con cura impiegando 25 minuti di tempo. Non potrei pretendere un servizio del genere in un esercizio pubblico, e così mi accontento di una tazza di acqua calda «al gusto di thè».

Quello che mi sorprende entrando in un bar della nostra città, è che non si viene accolti da un saluto accompagnato da una faccia cordiale ed un sorriso, anche se formali e stereotipati; a volte succede che il nostro stesso saluto non venga contraccambiato. Ci si sente quasi in colpa per non chiedere scusa al personale del disturbo che dovremo loro arrecare. E' chiaro che tra titolare e cliente c'è un rapporto di reciproco bisogno, con però la non piccola differenza: che a Trieste, in virtù di una legge austriaca, non esiste il «numero limite» nella concessione di licenze per lo spaccio di bevande alcoliche e non. Se il bisogno tra titolare e cliente è reciproco, non è però uguale. Il cliente accede all'esercizio una o più volte al giorno soffermandosi per alcuni minuti. Il titolare vi ci vive molte ore, traendo da questo fatto i suoi mezzi di sostentamento. Il cliente se insoddisfatto, trova nel raggio di 200 metri due e a volte tre esercizi alternativi, mentre non tutti i titolari posseggono più di un esercizio.

Se ne fossi io il titolare darei un grosso premio di produzione a questo banconiere, per essere riuscito a realizzare con un solo limone un incasso senz'altro superiore al «Chez Maxim» al «Ritz» ed all'«Astoria». Pesando poi a casa un comune limone (80 grammi) ho calcolato d'aver pagato un prezzo di 40 mila lire al chilogrammo.

Silvio Semoli

Grazie ai volontari

Vorrei ringraziare tutti i volontari della Sogit, in particolare, Leandro e Stefania, per la disponibilità e la cortesia che danno a tutti quelli che si affidano alla loro prestazione. Conoscevo la Sogit per far parte di una associazione di volontariato, e pensavo che tutto si svolgeva nel trasporto. Ma ora che personalmente ho avuto bisogno della Sogit per una frattura e per essere accompagnata al Santorio per le terapie del caso, vi posso dire che le persone che ho incontrato sul pulmino non erano malati in terrapia, ma amici: si comentavano i fatti del giorno e con anche qualche piacevole battuta, fino all'arrivo all'ospedale, e questo grazie alla simpatia dei nostri accompagnatori. Tutto cio mi ha insegnato la solidarietà tra ammalati e personale, cose che non dimenticherò mai.

Mirta Carboni e Marina Selva

Osimo per dimenticare

Quant'è bello contestare i confini sanciti da Osimo. Ci si esalta, e si può anche parlar male degli sloveni. Si dimenticano i problemi della Ferriera, della ex Aquila, l'Off shore che è sparito, la crisi del commercio, i problemi del Porto...

Insomma, è meglio che andare allo stadio.

Roberto Bossi

Nettezza, servizio O.K.

Desidero porre all'attenzione dei lettori e delle istituzioni una nota di merito tra le tante di demerito che spesso si leggono sul vostro giornale, per l'azienda privata che si occupa del recupero della nettezza urbana nella zona di Altura, dove abito.

Ebbene, da tempo, non ricordo l'inizio del recupero da parte della ditta Italspurghi: vengono puntualmente ritirati i bottini, le zone riservate ai contenitori sono sempre pulite e i raccoglitori in plastica profumati. Se a tutto ciò sommiamo che anche il personale si presenta in maniera gentile e disponibile (mi sento dire), ben vengano queste aziende private.

Maria Brego

SCI

IL 13 DICEMBRE LE GARE DI COPPA DEL MONDO

Val Badia, arriva il circo bianco

Alberghi sommersi da una valanga di prenotazioni di turisti che vogliono godersi Tomba & Co.

DOVE C'E' GIA' LA NEVE

A Cortina si può sciare

Comunque si scia per il lungo «ponte» di Sant'Ambrogio, nonostante la materia prima latiti in più di qualche vallata alpina, come ad esempio in Alta Badia, nel comprensorio delle Tre Valli (Moena, Falcade, San Pellegrino) o sul Passo Pramollo.

Secondo le indicazioni fornite infatti dal Dolomiti Superski e dall'Ufficio per il turismo della provincia di Bolzano, alcuni impianti di risalita, grazie ai sistemi d'innevamento programmato, saranno in funzione per questo week-end in diverse località dell'Alto Adige, del Trentino e del Veneto. A Cortina si scia sul Falzarego e Cinque Torri (quattro impianti in funzione), ed analoga è la situazione a Passo Rolle, con l'apertura al pubblico di due seggiovie e di due skilift.

Nell'altoatesina Val Pusteria, invece, saranno sicuramente in funzione le sciovie Kreuzberg 1 e 2, a Passo Monte Croce, mentre a Plan de Corones (neve da 0 a 40 cm), con 12 impianti in esercizio, viene annunciata la «percorribilità» di 40 km di piste. Infine, nell'area della Val Gardena/Alpe di Siusi/Sciliar (neve 10-20 cm) sono complessivamente aperti 12 impianti, tra cui due seggiovie, la funivia Piz Sella e la cabinovia Ciampinoi.

Ro. Mi.

LA «SGAMBEDA» A LIVIGNO

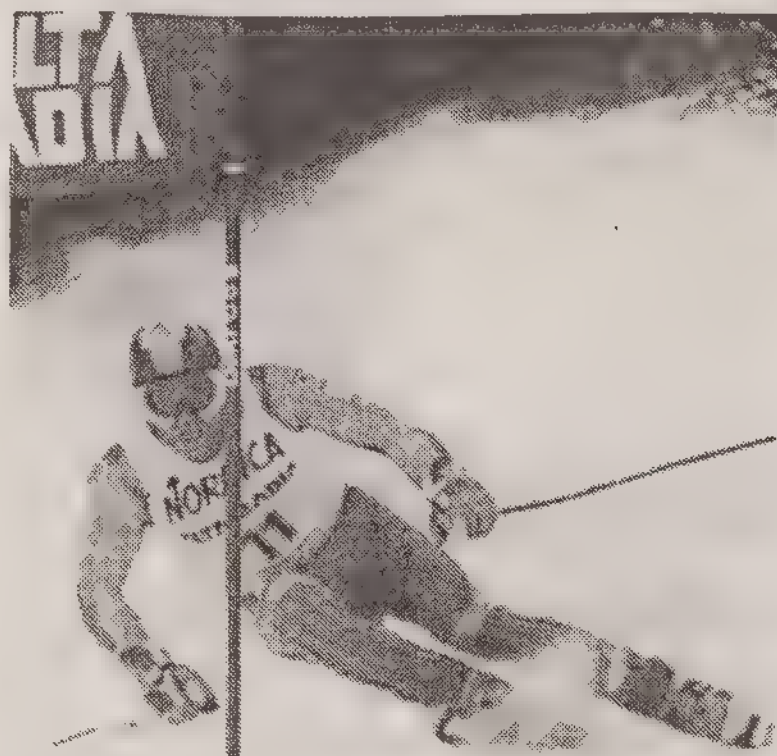
La carica dei 1.200

Maurilio De Zolt, Alfred Runggaldier, Giuseppe Puliè, Silvano Barco, Luciano Fontana, Alexej Prokurorov, la medaglia d'oro di Calgary nel 1988, hanno già aderito alla terza edizione della «Sgambeda», Trofeo Credito Valtellinese, la Maratona Internazionale di Gran Fondo che il 13 dicembre prossimo aprirà a Livigno la stagione delle gare di massa. Gli iscritti ad oggi hanno già raggiunto la quota dei partecipanti della scorsa edizione, 680 concorrenti, e tutto lascia prevedere che si allineeranno alla partenza almeno 1.200/1.300 concorrenti.

La «Sgambeda» è l'unica maratona che si corre su un unico anello di 42 km che si snoda lungo la valle di Livigno in un contesto ambientale unico al mondo che ha fatto esclamare a Maurilio De Zolt, all'arrivo vittorioso della prima edizione: «Che magnifico panorama». Le condizioni della neve a Livigno, 20 cm in paese e 80 a quota 2.500 metri, hanno permesso di aprire ufficialmente la stagione invernale già sabato scorso con l'apertura di 20 km di piste da discesa e di 10 km di piste da fondo.

Ricordiamo le particolari agevolazioni offerte dallo skipass di Livigno sino al 18 dicembre: 3 giorni Lit. 85.000; 3 giorni ridotto Lit. 65.000; 4 giorni Lit. 100.000; 4 giorni ridotto Lit. 75.000.

LA VILLA — L'Alta Badia vive i giorni della gran vigilia. Da Pedraces a San Cassiano, da La Villa a Colfosco, a Corvara, tutta la valle è mobilitata per l'appuntamento di domenica 13 dicembre che vedrà in pista sulla mitica «Gran Risa» gli slalomisti impegnati nell'attesissimo «gigante» di Coppa del Mondo.

Proprio in Alta Badia nel 1947 è stato costruito il primo impianto di risalita d'Italia ed è da allora, anche grazie alla fondazione del Dolomiti Superski, che l'Alta Badia si è appropriata il merito di figurare tra le zone sciistiche più rinomate e attrezzate del circo bianco. E la prossima settimana, per l'appuntamento di Coppa, la valle si vestirà a festa, secondo tradizione e consuetudine, con la tipica ospitalità delle gentiladine. Sulla Gran Risa del Piz La Villa sono attesi al cancelletto di partenza un'ottantina di sciatori di venti nazioni, mentre risultano accreditati trecento giornalisti di vari paesi. A far da cornice a questo affascinante avvenimento sportivo sono attesi trentamila spettatori, la cui pacifica invasione si snoderà da un lato attraverso le porte della Val Pusteria e della val Parola e dall'altro attraverso i passi dolomitici del Campolongo e del Gardena. In Val Gardena sono in programma, il venerdì e il sabato precedenti due discese libere valide a loro volta per la Coppa del Mondo: un weekend da non perdere dunque per tutti gli appassionati di sci.

Manfred Canins e i suoi colleghi delle aziende autonome di soggiorno e turismo dell'Alta Badia sono mobilitati per esaudire sin d'ora le esigenze delle migliaia di turisti attesi nel prologo prenatalizio. L'appuntamento con la Coppa del Mondo costituisce l'occasione per allungare la stagione bianca, che va praticamente ad iniziare in questo week end e nel cuore delle Dolomiti arriverà praticamente sino a Pasqua.

L'offerta dell'Alta Badia per la prima parte di dicembre (fino al 19) appare particolarmente conveniente: prezzi scontati del dieci per cento sui prezzi di bassa stagione per un soggiorno minimo di quattro giorni in alberghi, garni e appartamenti, riduzioni particolari anche per gli skipass e per la scuola sci.

Nell'ambito degli impianti di risalita le novità sono quelle annunciate: la funivia del Boè a Corvara è stata sostituita con una cabinovia ad agganciamento automatico con cabine per dodici persone, la sciovia Ciampai al Piz Sorega a San Cassiano è stata sostituita con una seggiovia biposto, la seggiovia Borest a Colfosco è stata sostituita con una seggiovia ad agganciamento automatico a quattro posti, le cabine a cento posti dela funivia del Piz La Ila a La Villa sono state sostituite con cabine a 110 posti aumentando la portata oraria addirittura a 1270 persone.

Oltre all'appuntamento con la Coppa del Mondo il calendario dell'Alta Badia prevede al solito una fitta serie di manifestazioni. Particolarmente attese le tradizionali gare dei cavalli con slitta (skijoring) con relative sfilate folcloristiche, programmate per il 29 dicembre, il 22 gennaio e il 21 febbraio. Fiaccolate di fine anno saluteranno il '92 a La Villa, San Cassiano e Pedraces, mentre un concerto della fanfara Brigata Alpina Tridentina e fuochi d'artificio saluteranno il '93 da Corvara. Settimanalmente ecco le visite ai masi ladini, gite sci-alpinistiche e fuoripista, escursioni a cavallo con slitta, corsi di cucina ladina e serate folcloristiche. L'Alpiroad International Sledog Race organizzata dal Superski Dolomiti farà tappa in gennaio anche a La Villa, da dove partirà la tappa per Selva.

Di particolare interesse per i turisti che si apprestano ad invadere i lindi paesini della Val Badia anche le mostre nei più prestigiosi alberghi di Colfosco e Corvara. Nel periodo natalizio la scuola elementare di la Villa ospiterà a sua volta un'esposizione di presepi. Merita poi senz'altro una visita il Pic Museo Ladin a San Cassiano, dove sono esposti fossili, attrezzature artigianali e costumi della valle.

Ezio Lipot

L'ANTICA TRADIZIONE DEL KRAMPUS A TARVISIO

Diavolo, che bei regali!

Chiassosa sflilata per le strade nel giorno di San Nicolò

Se vi capita di girare per le strade del Tarvisiano la sera del 5 dicembre ed imbattervi in gruppi di scatenati e mostruosi diavolacci dal ghigno infernale non fuggite terrorizzati, ma anzi seguiteli con curiosità e divertimento: non si tratta di alieni, né vogliono far del male; sono invece i giovani del luogo che ogni anno ripropongono l'antica tradizione dei «krampus».

Si narra che nel 1500 un certo vescovo Nicola o Nicolò di Carinzia, o di Slovenia, era solito elargire generosi regali in occasione del proprio compleanno, andando in giro con un seguito molto particolare: una scorta personale di almeno quattro «krampus», diavoli con giganteschi mascheroni infernali, corna molto appuntite, catenacci ed enormi gerle. Un mostruoso contraltare alla figura ieratica e solenne del santo vescovo, vestito con i paramenti bianchi e contraddistinto da una fluente barba dello stesso colore.

Questa drammatica rappresentazione del bene che doma e comanda il male si è diffusa dapprima tra i ceti più agiati della popolazione e poi pian piano tra l'intera comunità, diventando una solida tradizione ancora in uso, con caratteristiche molto simili, nell'area carinziana, slovena e tarvisiana. Nei tempi passati era il santo vescovo a distribuire i doni ai bambini, mentre agli scatenati e dispettosi «krampus» era riservato il compito di infliggere i castighi: una pena molto comune era quella di immergere i ragazzini più ribelli nelle fontane e negli abbeveratoi, punizione decisamente spartana se non addirittura crudele, considerate le rigide temperature ambientali della zona.

Oggi invece gli stessi «krampus» hanno il compito, molto più benevolo, di distribuire i regali di San Nicolò, ma ciò nonostante non rinunciano al loro primordiale istinto di creare confusione durante la sfilata per le strade, cogliendo ogni buona occasione per «regalare» anche scherzi e dispetti ai passanti. E allo sfilare del corteo, scanzonato ma non troppo, i ragazzini del posto recitano in ginocchio le preghiere, come l'antico cerimoniale richiede, mantenendo così vivo l'ancestrale senso di mistero e di soprannaturale che circonda le figure del santo e dei diavoli e trascende il lato puramente esteriore della mascherata. La sera di domani, dalle 17 in poi, le vie di Tarvisio e dei paesi limitrofi, piene di gente ed illuminate a giorno, risuoneranno di grida e sferragliare di catenacci, mentre il mattino successivo tutti i bambini troveranno sul davanzale della finestra i classici doni del santo.

Paola Vento

GORIZIA

A «Eurovite» è di scena Sua Maestà il vino

Ai vignaiuoli della regione, ma anche gli appassionati di viticoltura questo fine settimana offre un ghiotto appuntamento. Al quartiere fieristico di via della Barca fino a domenica è ospitata la rassegna Eurovite 92, il salone internazionale della barbatella.

Sono presenti nei padiglioni 150 espositori in rappresentanza di oltre mille aziende, operatori provenienti da 13 nazioni. Insomma, a Gorizia in questi giorni è presente il meglio della produzione viticola dell'Europa.

Nel capoluogo isontino saranno presenti anche i sindaci e gli amministratori delle Città del vino, cioè i maggiori e noti centri italiana di produzione del vino. E sarà dedicata a loro la giornata odierna con un convegno, che si aprirà alle 9.30, e che avrà come tema «Vita e ambiente, esperienze ed esigenze». Nel pomeriggio, alle 17.30, sarà presentata a cura dell'Arcigola la prima edizione di «Guida ai vini del mondo».

Interessanti anche i convegni in programma domani. Alla mattina, alle 9.30, sarà l'Associazione vivaisti viticoli del Friuli Venezia Giulia a curare il convegno su «Importanza delle varietà e dei cloni per un'enologia di qualità». Al pomeriggio si parlerà di vino come alimento. Alle 16 ci sarà una tavola rotonda, organizzata in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità e l'Unione italiana chimici, che avrà come tema «Proprietà del vino nell'alimentazione umana. Ruolo e influenza dei prodotti alcolici sull'uomo». Domenica mattina, invece, si svolgerà l'undicesimo convegno internazionale di apicoltura su «Una denominazione d'origine controllata per il miele: le ragioni di una politica di qualità».

DOMENICA NELL'ISONTINO IL RADUNO CITTA' DI GRADISCA

Fuoristrada, suona l'adunata

Gradisca nel Guinness dei primati? Lo scorso anno, i 419 equipaggi partecipanti al «Raduno internazionale 4x4 Città di Gradisca» stabilirono il record europeo per questo tipo di manifestazione. Per l'ottava edizione del raduno il "Gruppo fuoristradistico isontino", da sempre organizzatore di questo ormai tradizionale evento, punta al considerevole numero di 500 equipaggi, a livelli, quindi, da record mondiale.

L'appuntamento è per questa domenica, e i preparativi sono ormai a buon punto. Ottenute tutte, e non sono poche, le necessarie autorizzazioni, resta da perfezionare il percorso che si snoderà per un centinaio di chilometri attraverso il Collio e l'Isontino, grazie alla generosa disponibilità dei proprietari di numerose aziende agricole che hanno gentilmente concesso il transito sui loro terreni alla straordinaria carovana.

Il tracciato, perfettamente «ecologico» perché elaborato con la collaborazione degli esperti del Corpo Forestale Regionale, sarà tale da non causare spiacevoli conseguenze alla meccanica ed alla carrozzeria dei veicoli. Naturalmente per i più coraggiosi saranno a disposizione apposite varianti «tecniche». Tutto questo senza alcuna finalità agonistica; al termine della gita, allietata come sempre da piacevoli soste enogastronomiche, ci saranno premi per tutti i partecipanti.

Appuntamenti

TRIESTE

● «Omaggio a Tristano Alberti»: questo il titolo di un'esposizione che è aperta alla Galleria Rettori Tribbio 2 con gli auspici del Gruppo giuliano cronisti. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13.

● Greco, Pozzati, Spacal e Zigaina espongono alla Galleria Cartesius. Fino al 10 dicembre. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13.

● Lunedì sera alle 22 al teatro «Verdi» di **Muggia** si esibirà il gruppo «K- Creative» che stasera sarà ospite della trasmissione televisiva «Avanzi».

● Domenica alle 11 all'Auditorium del Museo Revoltella per il ciclo «Le domeniche della musica giovane» suonerà il duo formato da Giuliano Fontanella (violino) e Monica Bertagnin (pianoforte).

● Alla Galleria «Malcanton» è stata allestita la mostra «Colori della seta» di Nora Birolla che sarà tenuta a battesimo domani alle 18. Feriali 11-13 e 17.30-20; festivo 11-13. Fino al 13 dicembre.

● Domenica «La Marmotta» di Trieste organizza un'escursione in mountain bike sull'altipiano di san Servolo. Per informazioni (tel. 040/362776).

● Domani alle 20.30 e domenica alle 17.30 al teatro dei Salesiani di via dell'Istria la Barcaccia replica la commedia dialettale in due tempi di carlo Fortuna «Nadal e... un ago de pomola».

● Da domani (ore 20.30) ritorna al teatro Cristallo la commedia di Carpinteri e Faraguna «Due paia di calze di seta di Vienna».

● Nello studio d'arte Nadia Bassanese e al teatro Miela è esposta la mostra dal titolo «Erewhon» di Odinea Pamici, Barbara Strathdee e Giorgio Valvassori. Fino al 31 dicembre. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

ISONTINO

● Allo studio d'arte «Exit» di Gorizia (via Favetti 16/3) è aperta la personale di Mauro Mauri dal titolo «Tra grafica e fumetto». Ogni martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20. Fino a domani.

● **A Gorizia** per questo fine settimana nelle vie del centro si può visitare la tradizionale Fiera di Sant'Andrea.

● Fino a domani all'Art Gallery di **Ronchi dei Legionari** si può visitare la mostra grafica di Milovan Valic di Nuova Gorizia.

FRIULI

● Questa sera alle 21 il Folk Club di **Buttrio** apre le sue porte al jazz: si esibirà con la sua tromba il musicista russo (ma di scuola americana) Valery Ponomarev. assieme a un buon quartetto.

● **A Feletto Umberto** martedì prossimo alle 16.30 all'auditorium della scuola media concerto del cantautore friulano Red 65 e della band Acquarello.

● La personale fotografica del cormonese Mauro Bon è ospitata dal primo dicembre nello spazio espositivo della Somsi nei locali della Cooperativa libraria di Borgo Aquileia. Fino al 31 dicembre.

● «Visioni dall'Europa» è il titolo di una mostra che si può visitare alla Galleria Sagittariadel Centro iniziative culturali di **Pordenone**. Fino al 7 febbraio con i seguenti orari: feriali 16-19.30, festivo 11-12.30 e 16-19.30.

VENETO

● «Da Boccioni a Vedova; opere del XX Secolo della Cassa di Risparmio di Venezia»: questo il titolo di una mostra che si può visitare alla Galleria d'arte moderna di Ca' Pesaro. Orario: 10-16 escluso il lunedì.
Inaugurazione il 20 novembre, fino al 5 gennaio.

● A Palazzo Ducale, nella sala dello scrutinio, continua l'esposizione «Caduta e ricostruzione del campanile di San Marco». Orario: 9-16. Fino al 31 dicembre.

● «Da Boccioni a Vedova»: questo il tema di una rassegna che è stata aperta a Ca' Pesaro e che resterà aperta fino al 31 dicembre.

● Fino al 5 maggio 1993 alla Scuola Grande di san Teodoro (Campo San Salvador) prosegue la mostra «Venezia-Oriente». Tradizionale esposizione di antiquariato e artigianato orientale. Orario: 9-12.30 e 15.3019.30.

● Fino al 16 dicembre nella sale dell'aeroporto di **Tessera** resteranno esposte le opere dello scultore Toni Benetton.

● A Palazzo Fortuny fino al 13 dicembre resterà aperta la mostra retrospettiva sul grande fotografo americano Robert Mapplethorpe. Orario: 9-19. Chiuso il lunedì.

● Resta aperta ancora fino a domenica al Museo di **Bassano** la mostra su Jacopo Bassano. Ogni giorno dalle 9 alle 19.

● Fino a domenica a **Mestre** nell'Istituto Santa Maria delle Grazie si può visitare la mostra «Mestre e la sua piazza - Immagini e documenti tra Otto e Novecento». Orario: 10-13 e 16-19. (lunedì chiuso).

OLTRECONFINE

● Oggi a **Lubiana** al Centro «Cankariev Dom», alle 23, «New Orleans Jazz» con il complesso «Dirty Dozen Brass Band».

● Questa sera a **Lubiana** al Centro culturale «Cankarijev Dom», alle 20, concerto dell'Orchestra sinfonica della RtV slovena. Dirige Urs Schneider. In programma musiche di Mihevc, Mozart e Beethoven.

● **A Capodistria**, alla Galleria «Loggia» è allestita una mostra di incisioni di Alberto Burri. Visite: feriali 10-12 e 17-19. Fino al 4 gennaio.

● **A Lubiana**, la Museo Nazionale, da visitare l'esposizione di vetri e ceramiche dei castelli del Litorale. Feriali 10-18, festivi 18-13.

ORE DELLA CITTA'

«Castel Venere»

Castelvenere di Pirano, la bella località istriana che dall'alto delle colline sovrasta la valle del Dragogna, piccola ma significativa realtà rurale dell'Istria veneta e italiana del passato e ora anche nella diaspora ha conservato tra i suoi concittadini legami e tradizioni secolari, ricorda domenica 6 dicembre il suo Patrono, San Saba abate. Una messa sarà officiata da don Dessanti, alle 16, nella chiesa del Rosario, in piazza Vecchia. Subito dopo, conterranei e amici si ritroveranno nella sede dell'associazione delle Comunità istriane, in via Mazzini, 21, per il tradizionale convegno. Nella circostanza, il segretario della Comunità Ferruccio Spizzamiglio e Lucio Vattovani, dell'esecutivo dell'associazione delle Comunità istriane, parleranno sull'attuale particolare momento della gente istriana dell'esodo.

Lucchini, inaugurazione

Oggi, alle 16.30, l'assessore comunale e vicesindaco Silvano Magnelli inaugurerà i ristrutturati locali, sede del Ricreatorio Lucchini, a S. Luigi. Per l'occasione, direttrice, educatori ed allievi hanno predisposto una festicciola, con rinfresco, cui sono invitati genitori, parenti ed amici.

Centro studi Einaudi

Oggi alle 18, presso la sala dello Zodiaco dell'Albergo Savoia Excelsior avrà luogo la presentazione del volume di Giulio Cervani «Gli scritti politici di Fabio Cusin nel "Corriere di Trieste" - Gli anni della polemica dura (1946-1948)». Interverranno il senatore Arduino Agnelli e l'avvocato Manlio Cecovini. La manifestazione è aperta al pubblico.

Artigianato artistico

Il Comitato promotore dell'artigianato artistico presenterà oggi alle 12, presso la sala conferenze dell'Ansa, in via Campo Marzio 10, la XI edizione della Mostra mercato dell'artigianato artistico e del regalo, in programma nei giorni 11-12-13-19 e 20 dicembre, presso il salone Ex-Dreher del Centro commerciale «Il Giulia».

Movimento donne

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Movimento donne Trieste per i problemi sociali, oggi alle 17.30, nella sala Maggiore di Palazzo Scrinzi Sordina, in Corso Saba 6, il gruppo «Amici della poesia di Trieste» leggerà alcuni versi vernacoli di ambiente istriano tratti dalla raccolta «Quatro ciacole con sentimento». Presenterà Gianfranco Gambassini.

STATO CIVILE

NATI: Conte Martina, Marsetich Alex, Catalano Davide, Dambrosi Jacopo, Dorigo Francesco, Michelazzi Enrica, Saincich Lorenzo.

MORTI: Tomasi Oliva, di anni 86; Tomadin Ottavio, 75; Millo Giovanni, 71; Bussani Nerino, 76; Sacchi Agostina, 88; Sossi Giovanni, 103; Gasparini Maria, 75; Crisman Pietro, 79; Kessler Bruno, 73.

Radioamatori, assemblea

I radioamatori soci della locale sezione Ari sono convocati in assemblea questa sera, alle 20.30, nella sede sociale di via Pasteur 16/1. Durante l'assemblea, ci sarà lo spoglio delle schede per il rinnovo del Consiglio direttivo per il biennio 1993/1994.

«Docenti Aimc»

Oggi, alle 17.30, presso la sede di via Mazzini 26, in occasione dell'assemblea precongressuale Aimc, il presidente provinciale Germano Catenazzo ed il consigliere nazionale Gianna Fumo parleranno sul tema «Centralità dell'uomo e responsabilità di educare».

Seminario musicale

Oggi inizia un ciclo di seminari rivolti alla conoscenza musicale e strumentale, promossi dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e curati dalla Scuola di musica 55, con il patrocinio del Provveditorato agli studi. Alla parte didattica, curata da Angelo Baiguera, direttore artistico della «Scuola 55», e da Gabriele Gentis, insegnante del corso di batteria e percussioni, si affiancheranno numerose «dimostrazioni», con l'esecuzione di alcuni brani proposti dalla fondazione «Les Enfants du Paradis». Sono previsti dieci incontri, che si terranno, di volta in volta, all'interno delle scuole coinvolte dall'iniziativa. Per informazioni, la «Scuola 55» è in via Carli 10/a (tel. 307309).

Le canzoni del Marameo

Lunedì 7 dicembre, alle 18, nella sede del «Circolo del commercio e turismo» (via S. Nicolò 7), a cura degli «Amici del dialetto triestino», il critico Gianni Gori presenterà il volume «Le canzoni del Marameo», di Liliana Bamboschek (ed. Dedolibri-Trieste). Interverranno l'autrice e gli interpreti della cassetta musicale che correda il volume, curata dal maestro Livio Cecchelin, con i cantanti Luciano Delmestri e Valnea Serafini.

Sanità incontro

Lunedì 7 dicembre, dalle 17 alle 19, nella sede dell'Istituto regionale per la storia del Movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia (Villa Primc, Salita di Gretta 38), don Mario Vatta, della Comunità di S. Martino al Campo, interverrà su «Sanità vecchia e nuova, integrazione dei servizi nella città». Introdurrà il dottor Renzo Bonn, dei Centri di igiene mentale.

Messa in latino

La tradizionale Messa in lingua latina, secondo il rito tridentino (S. Pio V) del primo venerdì di ogni mese, giornata dedicata al Sacro Cuore di Gesù, a cura del gruppo liturgico Oremus, sarà celebrata questa sera da monsignor Luigi Parentin, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (Città Vecchia), alle 19. La Messa sarà animata con canti liturgici dal gruppo corale «Celeste Convivium».

Associazione medica

Oggi il dottor Adelelmo Bonini, della II Divisione Medica, e il dottor Dario Magris, della I Divisione Medica dell'ospedale di Cattinara, coordineranno la presentazione di una casistica clinica. La sessione, organizzata dall'Associazione medica triestina, si terrà alle 18, presso la sala conferenze dell'ospedale Maggiore di Trieste, via Stuparich, 1.

Associazione «La Talpa»

L'Associazione culturale universitaria «La Talpa» organizza la presentazione della rivista «Capitalismo - Natura - Socialismo». Sarà presente Rita Madotti, del Comitato di redazione. L'incontro avverrà oggi alle 16.30, presso l'aula magna dell'Istituto di storia, via Economo 4.

Gioventù musicale

La «Gioventù musicale d'Italia (sezione di Trieste) informa i propri soci e simpatizzanti che quanto prima riprenderanno le iscrizioni alla 24.a Stagione concertistica. Le date saranno comunicate a mezzo stampa.

Università Terza età

L'Università della Terza età comunica l'orario delle lezioni per oggi: Aula magna via Vasari 22: 16-17.30, prof. G. Bratina - Anatomia dell'apparato respiratorio; sede Aula A: 10-11, M. de Gironcoli - Lingua inglese II corso; 11.15-12.15, M. de Gironcoli - Lingua inglese III corso; 16-17, prof. S. Luser - Filosofia; 17.15-18.15, S. Kolarsky Coreser: letteratura americana; sede Aula B: 16-17, G. Franzot - Lingua francese II corso; 17.15-18.15, G. Franzot - Lingua francese III corso.

Igienistiche naturali

Questa sera, alle 19.30, l'Acnin (Associazione culturale nazionale igienistiche naturali) presenterà, presso la sede (g.c.) della Chiesa di Gesù Cristo dei Sug di via Monfalcon 6 (Rione di Campanele - Bus 33), il libro «Se non mangio carne, cosa mangio?» di Armido Chiomento, naturopata ed iridologo. Sarà presente l'autore.

Conferenza musicale

Oggi alle 18.15, nell'aula Magna (g.c.) del Liceo «Dante Alighieri», per la Società «Dante Alighieri», con ingresso libero, il prof. Fabio Nesbeda terrà una conferenza musicale su: «La chanson francese nel Rinascimento e nel Barocco».

«Pro Senectute»

Oggi, alle 17, nella sede di via Valdirivo 11 (1.o piano) avrà luogo la riunione dei volontari. Sono inoltre iniziati al Centro ritrovo anziani della Pro Senectute i corsi gratuiti di inglese e francese riservati ai soci. Per informazioni telefonare al 634542 (16-19), oppure, al 365110/364154 (10-12).

«Che Guevara», dibattito

Il Circolo di studi politico-sociali «Che Guevara», promuove una tavola rotonda sul tema: «Il trattato e la città, riflessione su Osimo». Alla manifestazione, che si terrà oggi alle 18, al Teatro «Miela» in piazza Duca degli Abruzzi 3, interverranno: Dino Bebeljuh, deputato al Parlamento croato della Dieta democratica istriana; Willer Bordon, deputato del Partito democratico della sinistra; Stojan Spetic, di Rifondazione comunista; Marino Vocci, del Circolo culturale «Istria». Seguirà il dibattito con l'intervento del pubblico. Margherita Hack, presidente del Circolo «Che Guevara», presiederà il dibattito. L'ingresso è libero.

Natale con le Acli

Pranzo di Natale con le Acli a San Daniele, il 20 dicembre, con visita alla città e pomeriggio musicale. Aperte le iscrizioni per soci e simpatizzanti. Ci sono ancora posti per il Natale in Romagna, dal 30 dicembre al 2 gennaio. Per informazioni, tel. 370525. La sede Acli è in via S. Francesco 4/1.

Pro Loco S. Giovanni S. Nicolò in piazza

Anche quest'anno l'appuntamento è per il 6 dicembre in piazzale Gioberti alle ore 10.

Dischetti ai funghi tartufati

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

«La Mela» Maglieria

Grosso assortimento! Via del Ponte 4 (sotto la Portizza).

PICCOLO ALBO

Smarrito orologio «Zenith» con cinturino colore «bordeaux» in prossimità P.zza della Borsa - Università III Età. All'onesto rinvenitore ricompensa. Grande ricordo affettivo. Tel. 360768.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi ha il lupo per compare, porti il cane sotto il mantello.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 14, massima 16,4; umidità 67%; pressione millibar 1003,7 in diminuzione; cielo coperto; vento da Est levante con velocità 9 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 14,7.

Le maree

Oggi: prima alta alle 5.15 con cm 34, e bassa alle 12.49 con cm 27; alle 18.46 alta con cm 1 e alle 23.01 bassa con cm 11 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 5.53 con cm 39 e bassa alle 13.16 con cm 37 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Ottenere un espresso non è poca cosa. E' necessario risolvere perfettamente un'equazione in cui intervengono 13 variabili. Oggi degustiamo l'espresso alla Pizzeria da Claudio - via Signolo 1 - Muggia.

OGGI Farmacie di turno

Dal 30 novembre al 6 dicembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Istria 35, tel. 727089; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89 - Aquilinia tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria 35, tel. 727089; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89 - Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Giotti 1, tel. 635264.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

LIBRO Canzoni triestine

Ritornano le canzonette triestine del passato in una nuova pubblicazione e cura della Dedolibri, in distribuzione nelle edicole. Il volume, spiritoso nella presentazione come nel contenuto, s'intitola «Le canzoni del Marameo», ed è firmato da Liliana Bamboschek che ha curato, oltre alla scelta, all'illustrazione e al commento delle musiche, anche la pubblicazione dei testi integrali in dialetto. A corredare la lettura c'è una cassetta musicale che contiene undici canzonette, fra le più belle apparse negli anni del «Marameo» (fra il 1920 e il 1940), come «Trieste mia», «Canta San Giusto», «Me devo maridar», «Marinaresca», ecc.

Le esecuzioni musicali sono state realizzate da specialisti del genere, il maestro Livio Cecchelin che ha curato arrangiamenti e orchestrazioni con uno staff di professionisti, e i cantanti Luciano Delmestri e Valnea Serafini che interpretano i briosi motivi «alla maniera triestina».

Il libro sarà presentato dal critico Gianni Gori lunedì 7 dicembre alle 18, nella sede del Circolo del commercio e turismo (via S. Nicolò 7, II p.) a cura degli «Amici del dialetto triestino».

MARITTIMA: CONVEGNO 4-5 DICEMBRE

Pediatri a confronto, botta-risposta in diretta

Nei giorni 4 e 5 dicembre 1992 avrà luogo presso la sala convegni della Stazione marittima di Trieste la quinta edizione dei «Confronti in Pediatria».

Si tratta di un convegno organizzato come negli anni precedenti dai professori Giorgio Longo e Alessandro Ventura dell'Istituto per l'Infanzia «Burlo Garofolo», la cui finalità è proprio quella di permettere un confronto «dal vivo», sui temi di maggior attualità in pediatria, tra gli esperti e i pediatri (ospedalieri e di libera scelta) operanti sul suolo nazionale.

Anche quest'anno i due relatori prescelti per ogni argomento non si presenteranno con una relazione, ma dovranno confrontarsi tra di loro «in diretta», rispondendo dal vivo alle domande poste dai congressisti presenti in sala, in modo da garantire che la discussione rimanga ancorata ai problemi reali che il pediatra trova nella pratica quotidiana.

Il programma prevede «confronti» su temi classici come la terapia antibiotica, la terapia corticosteroidea, l'uso delle gammaglobuline, la dermatologia, la gastroenterologia e la nefrologia pediatrica, ma anche su aspetti più nuovi della pediatria, come quello della psicosomatica.

Parteciperanno al congresso esperti di diverse parti d'Italia, oltre a quelli della scuola pediatrica triestina.

Il successo crescente della manifestazione è testimoniato dal numero di iscritti sempre maggiore di anno in anno (più di seicento pediatri provenienti da tutte le regioni di Italia per questa edizione) ed ha ricevuto una attestazione di merito dall'assessorato alla sanità regionale che ha voluto essere tra i patrocinatori del congresso.

RASSEGNA, 46.A EDIZIONE

Arte regionale, riecco il confronto dei talenti

Il Sindacato regionale artisti pittori, scultori e incisori di Trieste organizza la quarantaseiesima edizione della Mostra regionale d'arte.

La rassegna, che un tempo era chiamata «la Sindacale», ha visto esporre, dal dopoguerra a oggi, tutti i maggiori artisti della regione.

Artisti di fama internazionale hanno contribuito, assieme a giovani esordienti, alla realizzazione di queste mostre offrendo così al visitatore la possibilità di un confronto diretto fra tendenze e generazioni diverse contribuendo così allo sviluppo di quel tessuto culturale che, affondando, a Trieste, le radici molto addietro nel tempo e rinnovandosi continua a creare l'occasione di dialogo e di confronto fra gli artisti stessi, e fra gli artisti ed il pubblico.

La partecipazione è aperta a tutti gli operatori della regione con un'opera (massimo cm 70 di base) di pittura, scultura, grafica, disegno o installazione. Un'apposita giuria selezionerà le opere da ammettere all'esposizione. La consegna delle stesse avverrà nei giorni 7 e 9 dicembre, dalle 11 alle 13, presso la Sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi, in piazza Piccola 2, a Trieste.

Il regolamento completo può essere ritirato alla galleria d'arte «Cartesius» in via Marconi 16, ed alla Sala comunale d'arte, in piazza Unità d'Italia.

Per informazioni telefoniche, la segreteria (040/363827) funzionerà ogni giorno dalle 9 alle 10.

MOSTRE

Città da caricatura

In 'Distrazioni urbane' le nostre architetture ritratte con ironia

«E il significato? Se c'è un significato avete sbagliato mostra». E ancora: «Per il contenuto dei quadri e il gusto e le idee dell'autore, si sconsiglia di visitare la mostra: a chi odia il blu, a chi detesta Magritte,... a chiunque faccia schifo l'arte troppo impunemente figurativa...». Così Paolo Pascutto, nella presentazione alla sua personale «Distrazioni urbane», aperta fino al 7 dicembre alla Comunale.

Anche in questa occasione, così come per la mostra del '91 «Troppi sogni per una notte», Pascutto si è avvalso della collaborazione di Andro Merkù, cabarettista e presentatore con cui crea performances a base di battute surreali e musica elettronica.

L'artista espone qui una serie di acrilici su tela in cui, con buona perizia tecnica e basandosi su proiezioni fotografiche, ha rivisitato in toni iperrealistici alcune classiche architetture della nostra città. Pesci tropicali che navigano in un cielo impassibile attorno alla Pescheria Centrale, colpi di bora che scompigliano gli edifici, una luna spaccata che cola sopra Magistero, un formaggino, un «vero» formaggino, che svetta sulla città. Paradossi giocosi rimarcati anche nei titoli, ma in cui, ordine dell'autore, non va cercato alcun significato riposto. Del resto, ce lo ricorda Pascutto nella presentazione alla mostra, «l'arte non è una cosa seria, dico sul serio». Parola di Tristan Tzara.

Lilia Ambrosi

A S. MARIA MAGGIORE

I gesuiti in Paraguay, cento foto di storia

«Le reducciones gesuitiche del Paraguay» è il titolo della mostra fotografica curata dall'italiano Aurelio Zambelli e dal paraguayano Ismael Combief e allestita, in occasione dei 500 anni della scoperta dell'America, nei locali della parrocchia di Santa Maria Maggiore per iniziativa dei Centri culturali cattolici «Il sogno» e «La Pira». Si tratta di un centinaio di fotografie e di disegni riproducenti le testimonianze delle «reducciones» fondate dai gesuiti in Paraguay all'indomani della scoperta del «nuovo mondo».

Una forma di evangelizzazione del tutto originale, basata su un modello di vita «collettivistica» realizzato in territori con forte autonomia amministrativa; evangelizzazione che scatenò una grande avversione da parte dei coloni spagnoli verso i gesuiti che nel 1797 furono cacciati definitivamente dai possedimenti d'America. La mostra potrà essere visitata fino al 6 dicembre, dalle 16 alle 19.

Andos, l'artigianato che premia

Grande riscontro di pubblico ha registrato la XV edizione del «Mercatino di S. Nicolò», rassegna dei lavori di artigianato, organizzata dall'Associazione nazionale donne operate al seno (Andos), per sostenere le attività sociali a favore delle donne operate. Sono stati eseguiti dalle volontarie dell'Associazione un migliaio di lavori, dai canovacci alle ceramiche e quadri, dai vetri ai pizzi, dalla maglieria alle borse ecologiche. La rassegna, benedetta da Padre Gabriele, è stata inaugurata da Maria Rosaria Vitiello. (Italfoto)

ELARGIZIONI

— In memoria di Vincenzo Fiengo per il compleanno (1/12) dalla figlia Nicoletta 20.000 pro Pro Senectute.

— In memoria del prof. Lucio Talamo nell'anniv. (3/12) dalla moglie 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Umberto Breccelli nel VII anniv. (4/12) dalla moglie Giuseppina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del prof. Emilio de Forheger (4/12) da Silvana 20.000 pro Msi-Dn.

— In memoria del dott. Oliviero Degrandi (4/12) e della moglie Lidia dalla sorella Bruna 100.000 pro Croce rossa italiana.

— In memoria di Ada Illeni per il compleanno (4/12) dalla figlia 30.000 pro Astad.

— In memoria di Fulvio Negri nel XIII anniv. (3/12) dalla moglie 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dei genitori Romeo per il compl. (3/12) e Lydia Grandis nell'anniv. (7/12) dalla figlia 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Vittorio Rosada nel I anniv. dal figlio Paolo con Laura 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Carmela Sisti ved. Karis nel IV anniv. (4/12) dalla sorella Armida Sisti e cognato Italo Scalchi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dell'avv. Marino Fortuna da Piero Precali e Lino Tessaris 50.000 pro Chiesa Beata Vergine del Soccorso.

— In memoria di Bruno e Romana Feruglio da Claudia Giussani 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Alberto (Berti) Galimidi da Luciana Debernardi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Daneu ved. Tabor dai colleghi del figlio Livio Tabor delle Assicurazioni Generali 211.500 pro Ass. Goffredo de Banfield.

— In memoria di Renata Genel da Claudia Giussani 50.000 pro Biblioteca Eleonora Loser.

— In memoria di Antonia e Marcello Genzo da Livia, Licia, Silve, Bruna e Loredana Surian 150.000 pro Airc.

— In memoria di Anna Godina ved. Macorsi da Lucia Frangini e figli 50.000 pro Ass. Cuore Amico - Muggia.

— In memoria di Piero Gorgatto da Claudia Giussani 50.000 pro C.A.U.

— In memoria di Antonio Melgusci Llupi da Graziella e Eleonora Nachich 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Paola Mihovilovic Elia da tutti i colleghi della Dogana di Trieste 1.381.500 pro Andos.

— In memoria di Enrico Nordio dalla fam. Ianderco Loiacono 30.000, dalle fam. Verziera 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giovanni Pacovich da Antonio ed Elisabetta Petrinco 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giovanni Posar dai colleghi di lavoro del figlio Claudio 140.000 pro Ass. Cuore Amico - Muggia.

— In memoria di Carlo Postogna dal fratello Giovanni 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Flavia Tassan dalla fam. Giuliano, Carlo Zolia e Suttora 100.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie; da Lisa Alessi e fam. 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Lidia Sterri dalla fam. Giuliano Zolia 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria del dott. ing. Ugo Preti da Nives Ongaro 50.000 pro Soc. S. Vincenzo (Chiesa Sacro Cuore); da Maria e Claudia Giussani 50.000, da Lisa Alessi 50.000 pro C.A.U.; da Renata Cadorini 25.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Giordano Zacchigna dai colleghi della contabilità Danni-Vita e Trasporti 224.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Radames Zuiz da Romeo Bertoli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Claretta Severi Ferlez da Emma, Laura, Liliana, Maurizio e Raoul 100.000 pro Chiesa evangelica metodista.

— In memoria di Luciana Cattaruzzi dalle fam. Bertoli 50.000, Koruzza 20.000, Saranz 20.000, Capolla 10.000, Gelsomini 10.000 pro Div. oncologica (prof. Marinuzzi).

— In memoria di Bruno Boegan dalla moglie Anita 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria dell'arch. Gigio Boico da Jolly Quarantotto 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Giuseppe Brezar dai condomini di vicolo dell'Edera n.8/3 e 8/4 130.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Aldo Leonarduzzi dai colleghi di Luigina 280.000 pro Unicef (bambini della Somalia).

— In memoria di Emma Cerniglia da Ada Buratti 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Liliana Cobau in Franco dalla scuola media «De Marchesetti» 340.000 pro Agmen F.V.G.

— In memoria di Francesca Conti da Zoele Conti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del dott. Luciano Del Fabbro da Francesco e Giorgia Ramponi 50.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambin Gesù.

— In memoria di Paola Elia da Anita Mestroni e fam. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ruggero Fachin dai condomini di via dell'Eremo 106/1 50.000, dalle fam. Bertocchi e De Marco 30.000 pro Agmen.

— In memoria di Patrizia Ferluga dalla famiglia e vicini di casa 300.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Agnese Flego ved. Marion dai colleghi elettrici dell'Acega 312.000 pro Aism.

— In memoria di Leonardo Galiotta dalle fam. Comuzzi, Leonori, Morpurgo, Poropat, Siroki, Tonetto, Zubin F., Zubin A., Alfredo 270.000 pro Airc.

— In memoria di Lucio Fonda da zia Lotty e cugini Ucci e Antonio 100.000, dalla fam. Hlacia 50.000, da Mariuccia e Ramiro Franchi 20.000, da Ornella e Paolo 10.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

— In memoria di Giorgio e Vittoria Fragiacomo dai figli Mira e Alfieri 50.000 pro Uic, 50.000 pro Circolo Tomé.

— In memoria di Liliana Franco da Gigliola Bastianuto 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Oliviero Furlan da Vittorina e Stefano 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Liana Grossmar Comandini dalle fam. Zacutti, Ferluga, Lange, Pippan e Manfreda 100.000 pro Uildm.

— In memoria di Duilio Jahnel da Gioi Seppilli 20.000 pro Astad.

— In memoria di Stefania Jancar da Gianni e Maria Teresa Scarpari 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Frida Lininger ved. Corumolo da Pino e Isabella Ritossa 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Enrico Nordio da Bruno e Luciana Vicig 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Tina Tabucchi e mamma 20.000 pro Airc.

— In memoria di Giuseppe Passante da N.N. 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Galliano Petronio da Pini Canciani 15.000 pro Centro tumoti Lovenati.

— In memoria di Ada Pirona da Mario e Silvia Santini - Vimercate (Mi) 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Mario Pregarz dallo studio Capriati 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

PESCA

La manutenzione, come si esegue

Salvo pochi irriducibili (che però si divertono di questi tempi più che mai), la maggior parte dei pescatori ha già appeso la canna al chiodo in attesa della prossima primavera. Ma specialmente chi pesca in mare dovrebbe preoccuparsi di non lasciare l'attrezzatura come sta e giace, sporca di salso, pena il rischio di trovarsi a maggio atttrezzature da buttare via. Qualche consiglio.

I mulinelli sono le parti più delicate. Anzitutto va tolto il filo (tanto, se è stato usato più volte, l'anno prossimo sarà comunque da cambiare). Il mulinello va quindi lavato con abbondante acqua tiepida e un detersivo neutro, quindi asciugato bene. Si procede quindi allo smontaggio della bobina e della placca che racchiude gli ingranaggi: olio sull'asse e grasso marino sulle ruote dentate. Poi si richiude. Attenzione a non ungere con olio l'esterno (specialmente la bobina), soprattutto con lubrificanti odorosi di petrolio: l'odore si trasmetterebbe al filo. Imbobinare il filo nuovo solo al momento di tornarlo a usare.

Canne. Le parti delicate sono gli anelli cromati e le legature. Lavare bene, asciugare, verificare la vernice sulle legature. Se del caso scioglierla con appositi prodotti e ridarla (si trova quella apposita nei negozi specializzati: vanno date almeno tre mani, molto «tirate»). Se sono canne in bambù lasciarle in luoghi asciutti, al buio. L'ideale sarebbe lasciarle appese, tutte montate, in modo che non si storgano.

Per la cassetta degli attrezzi, attenzione soprattutto agli ami. Da evitare assolutamente di ingrassarli: l'ideale è di versare nella scatola a scomparti abbondante borotalco che con la sua funzione igroscopica evita l'arruginimento. Lavare bene tutti gli attrezzi metallici, anche se sono di acciaio inox (forbici, eccetera), e assicurarsi che tutto venga riposto sciutto. Le cose di gomma (stivali e altro) vanno lavati, ingrassati con appositi prodotti ai siliconi o coperti di talco, e riposti senza pieghe al buio e all'asciutto.

Li.Mi.

IL TEMPO

VENERDI' 4 DICEMBRE — S. GIOVANNI

Il sole sorge alle	7.29	La luna sorge alle	12.58
e tramonta alle	16.22	e cala alle	1.30

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	14	16,4	MONFALCONE	9,2	15
GORIZIA	9	15	UDINE	9,2	13
Bolzano	5	7	Venezia	9	14
Milano	8	10	Torino	5	7
Cuneo	4	5	Genova	13	16
Bologna	9	18	Firenze	11	17
Perugia	10	14	Pescara	5	22
L'Aquila	11	16	Roma	13	17
Campobasso	9	12	Bari	10	20
Napoli	13	18	Potenza	8	12
Reggio C.	10	22	Palermo	16	22
Catania	9	23	Cagliari	7	20

Tempo previsto per oggi: sulle regioni nord-orientali, su quelle adriatiche e joniche condizioni di variabilità perturbata, con piogge a carattere sparso e qualche nevicata sulle Alpi orientali, oltre i 1500 metri; tendenza a graduale miglioramento. Sulle rimanenti regioni addensamenti residui, con ampie schiarite sulle zone di Ponente. Dalla serata, tendenza a nuovo peggioramento a iniziare dalle zone alpine occidentali. Foschie dense e nebbia in banchi ridurranno la visibilità sulle pianure centro-settentrionali durante la notte e nelle prime ore della mattinata.

Temperatura: in ulteriore lieve diminuzione su tutte le regioni.

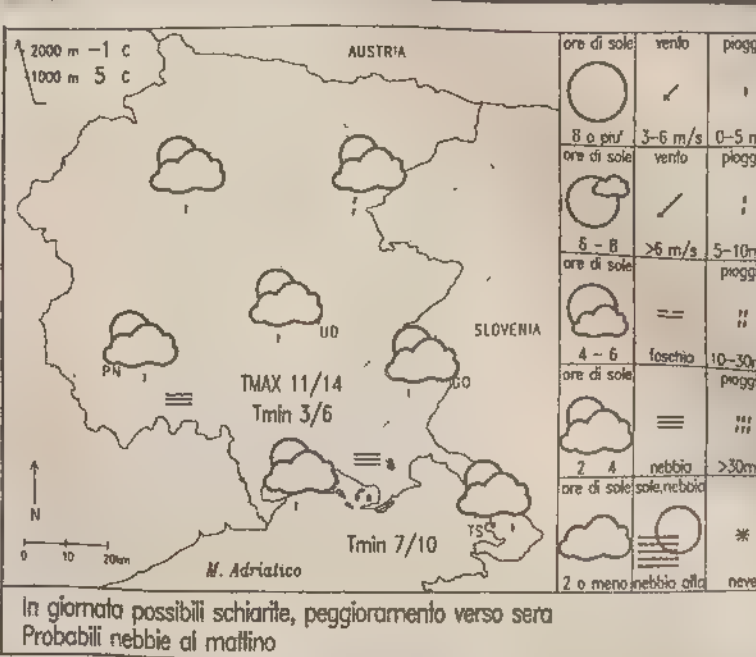
Venti: inizialmente moderati occidentali, con rinforzi su tutti i versanti sorpravento, tendenti a disporsi da Sud-Ovest in serata.

Mari: molto mossi i bacini settentrionali, il mar di Sardegna e il Tirreno; generalmente mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con precipitazioni a carattere sparso, locali temporali e nevicate sui rilievi alpini e su quelli dell'Appennino settentrionale anche a quote basse; le precipitazioni potranno assumere carattere di forte intensità sulle regioni settentrionali, lungo le coste tirreniche e sulla Sardegna. Dalla serata tendenza ad attenuazione dei fenomeni a iniziare dalle zone più occidentali.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord e al Centro.

Venti: moderati o forti da Sud-Ovest su tutte le regioni, con rinforzi sulle regioni tirreniche e sulle isole maggiori.

Tempo previsto

Sulle regioni Nord-orientali e quelle del medio e basso adriatico variabilità perturbata con precipitazoni che al di sopra dei 1.500 metri assumeranno carattere nevoso. Sulle regioni tirreniche e le isole tempo variabile con locali addensamenti residui. Nebbia e foschie dense in pianura. Temperature in diminuzione nei valori minimi.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	5	10
Atene	variabile	4	15
Bangkok	sereno	17	29
Barbados	sereno	25	30
Barcellona	nuvoloso	6	16
Belgrado	nuvoloso	3	6
Berlino	nuvoloso	3	8
Bermuda	variabile	21	25
Bruxelles	sereno	3	9
Buenos Aires	sereno	12	26
Il Cairo	nuvoloso	9	18
Caracas	sereno	17	29
Chicago	nuvoloso	-2	2
Copenaghen	sereno	6	7
Francoforte	nuvoloso	8	10
Helsinki	nuvoloso	3	6
Hong Kong	sereno	18	21
Honolulu	nuvoloso	21	29
Istanbul	sereno	3	10
Gerusalemme	pioggia	6	11
Johannesburg	pioggia	13	30
Kiev	variabile	-4	-1
Londra	sereno	7	9
Los Angeles	nuvoloso	9	19
Madrid	nuvoloso	7	13
Manila	sereno	22	31
La Mecca	variabile	19	30
Montevideo	sereno	12	24
Montreal	nuvoloso	1	5
Mosca	variabile	-4	-4
New York	nuvoloso	5	9
Oslo	variabile	6	8
Parigi	sereno	9	10
Pechino	variabile	-3	7
Perth	sereno	15	22
Rio de Janeiro	nuvoloso	25	33
San Francisco	sereno	10	12
San Juan	nuvoloso	24	31
Santiago	nuvoloso	12	25
San Paolo	nuvoloso	22	25
Seul	sereno	0	7
Singapore	pioggia	23	27
Stoccolma	pioggia	4	9
Tokyo	pioggia	8	11
Toronto	pioggia	1	2
Vancouver	variabile	0	7
Varsavia	variabile	1	5
Vienna	nuvoloso	4	11

MODA

Giacca fuori stile

Rassicuranti e signorili le giacche sono da anni l'irrinunciabile base di ogni guardaroba femminile. Da tempi immemorabili, lungo tutto questo secolo, hanno accompagnato i mutamenti della società e le vicende della moda cambiando poco, da quando Coco Chanel, trasferendole dall'abbigliamento maschile, le trasformò e reinventò, adattandole alle donne, che per questo furono considerate spregiudicate e «libere».

La giacca, che è stata via via nel tempo considerata per la sua somiglianza con un indumento maschile, uno dei simboli dell'emancipazione e della liberazione delle donne, rischia ora di venire superata e messa da parte da una ondata di vestiti che i sarti si apprestano a lanciare sul mercato e le donne ad accogliere a braccia aperte. «Impensabile la sua sparizione — dicono gli esperti — perché della giacca nessuna donna potrà mai fare a meno», dice Gianfranco Ferré che è uno dei maggiori sostenitori e inventori di questo capo, da sarto architetto quale è e che considera un vestito anche come una struttura.

La giacca vive però una sua stagione a rischio, nonostante tutto, e anche nonostante il potere che ha nella moda Giorgio Armani, che della giacca maschile per donna ha fatto un suo emblema imperituro.

Il rischio di sparizione è nascosto nell'attuale cambiamento del costume che ricomincia a privilegiare, dopo anni, i vestiti interi, più costruiti, ma anche quelli molto fluidi lunghi o altri particolarmente femminili e sexy, mentre una giacca del momento, per quanto sofisticata, è troppo austera e forse copre troppo. Venuta meno la voga della moda sportiva a tutti i costi che ha riempito di completi con giacche e pantaloni gli anni '70, e sparita anche la moda della «donna-armadio» degli anni '80 quando una giacca era insostituibile per dare un senso al look, ora si rimette in discusisone tutto e ricompare lo stile da gitana, quello romantico e ottocentesco da educanda nel collegio di suore, oppure della fanciulla furba, la smaliziata protagonista delle commedie goldoniane.

In questo quadro, minore spazio resta alla giacca che esige comportamento e aspetto severi e austeri, «allure» decisa, persino forza di carattere. Ma già si annuncia che la giacca, sotto una diversa specie e diverso aspetto, potrebbe rinascere in forme differenti, un embrione di giacca, di velo o di organza, di ricamo o di tela, come le ali di una farfalla, trasparente e colorata come l'aurora. La giacca che non avrà più grandi strutture, che sarà assimilabile al nuovo vestito, sta dunque prendendo corpo. Forse sta per nascere la «controgiacca». I tempi sono maturi. Una giacca tutta ancora da immaginare, da inventare, da ricostruire, una giacca che non c'è ma che sta diventando indispensabile forse più delle giacche che già esistono, «perché senza giacca — tutte le donne dicono — difficilmente potremmo sentirci vestite».

L'OROSCOPO — di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
I più previdenti fra voi già iniziano ad interessarsi dei regali di un Natale che ormai è alle porte e delle feste di fine anno, nelle quali vorranno come al solito essere protagonisti. Questa sera metteranno a punto i relativi programmi con il partner.

Toro 21/4 – 20/5
Vestitevi di rosso, di rosa oppure d'arancio, almeno in una nota di vivido colore nell'abbigliamento poiché ciò risveglierà le vostre energie sopite e vi darà grande intraprendenza.

Gemelli 21/5 – 20/6
Un incarico si è risolto in una vera barba, ma rende benino e vi consente piccoli lussi in più, quindi il pensiero di lasciarlo perdere dev'essere allontanato. Converrà fare di necessità virtù e farselo piacere.

Cancro 21/6 – 21/7
Vi sentite un po' trascurati da un partner che è partito per la tangente verso un interesse che lo stà assorbendo completamente. E voi? Il suo disinteresse per la vostra attuale solitudine, della quale in effetti non s'accorge, è addirittura offensivo.

Leone 22/7 – 23/8
Serve la vostra azione mediatrice e moderatrice in una situazione professionale che solo il vostro sicuro ascendente può risolvere, prima che diventi più complicata e più grave.

Vergine 24/8 – 22/9
I piccolini di casa sono tutti eccitati per il prossimo arrivo di Babbo Natale e converrà assecondarli, magari pensando a procurar loro i regali che hanno indicato nelle loro letterine al caro vecchietto.

Bilancia 23/9 – 22/10
Giove dà un tocco di «grandeur» a tutto ciò che ora varate, poiché vi fà apprezzare solo progetti alla grande. Incide parecchio sulle spese, è vero, ma nel contempo soddisfa per intero la vostra attuale forte vanità.

Scorpione 23/10 – 22/11
Mercurio e Plutone accentuano il vostro spirito, la vostra ironia e anche la creatività intellettuale. Buone le frequentazioni, che ora però devono essere in linea sia con la vostra scelta politica, sia con amicizie solidali.

Sagittario 23/11 – 21/12
Spese voluttuarie sono bandite, si sà, e questo vale per tutti in questo periodo. Per voi inoltre vale la regoletta che vi vorrebbe più sobri, più controllati e in grado di operare quel risparmio che sulla carta è tanto semplice da preventivare...

Capricorno 22/12 – 20/1
Fate in modo di attenervi a pasti leggeri, a un'alimentazione che preveda molti liquidi, succhi di frutta, verdure e frutta ma scarsità di cibi proteici e di idrati di carbonio. La necessità di disintossicare l'organismo è forte.

Aquario 21/1 – 19/2
Frequentate di più un pignolissimo Vergine, che vi svelerà i segreti della sua organizzazione mentre un simpatico Scorpione adesso potrebbe essere il tipo giusto per farvi perdere completamente la testa...

Pesci 20/2 – 20/3
La serata è la parte migliore di una giornata attiva, tanto da sfiorare la frenesia. Invece stasera sarete solo voi e la persona del cuore, a sussurrarvi all'orecchio quanto sia meraviglioso condividere lo stesso sentimento...

SPOT IN TV

La Rai si fa in quattro

Nei filmati pubblicitari la funzione e il ruolo della tv pubblica

I media si stanno avvitando su se stessi: i giornali parlano di Tv, la Tv di pubblicità, la carta stampata si sta blobbando, Pippo Baudo va giù ma vuole fare fare il Tg, le notizie strisciano dappertutto, Fantozzi scrive sull'Unità, Benetton parla di Aids...

Ma vi ricordate (per chi ha l'età per ricordare) le prime trasmissioni Tv? L'emozione unanime dei grandi sceneggiati (la mitica Pisana...), il fermi tutti c'è «Lascia o Raddoppia», il maestro di «Non è mai troppo tardi»...?

Preambolo lunghissimo per introdurre con la dovuta attenzione gli spot istituzionali sulla Rai radiotelevisione italiana, realizzati dall'agenzia McCann-Erickson, in particolare da Antonio Maccario (codirettore creativo della sede romana insieme ad Oscar Molinari), autore del fortunato slogan «Rai. Di tutto, di più», con l'art direction di Haydn Morris. La premessa di comunicazione era quella di rinsaldare il forte legame fra la Rai e il suo larghissimo pubblico ricordando ciò che è stata e ciò che ha fatto.

La sarta di Mestre nel primo spot Rai.

Ne sono scaturiti quattro filmati, che rispondono tutti alla domanda di fondo: «a che cosa serve una televisione pubblica?» «A migliorare l'italiano degli italiani», dice il primo spot, che contrappone la diversità e, nello stesso tempo, il legame fra una sarta di Mestre e un panettiere di Pozzuoli. Seconda risposta, e secondo spot (i due simpatci ed espressivi coniugi di terza età): «Abbiamo contribuito a dare all'Italia un migliore controllo delle nascite», dove, ovviamente, sottolinea Maccario, la Rai ha presentato ai telespettatori nuovi profili di vita, li ha informati e resi più consapevoli di tanti problemi.

Anche sulle donne la Rai ha qualcosa da dire e ritiene di aver dato un contributo (volontario o involontario?) all'emancipazione femminile, presentando alle italiane nuovi modelli di riferimento: lo spot è quello della finta confessione, troppo «giocato» e quindi (secondo noi) il meno riuscito della serie. Per la quarta ed ultima risposta non poteva mancare una stoccata alla concorrenza: la Rai, dice lo spot, ha «contribuito a rendere meno antipatici i pubblicitari», perché non interrompe con la pubblicità i programmi. Al di là dei contenuti, gli spot meritano attenzione anche perché ben girati (Enrico Sannia per Cineteam) e soprattutto ben fotografati, grazie al grande Giuseppe Rotunno.

Fiora Palazzini

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Scuola superiore - 10 Chi la riceve bianca è autorizzato a tutto - 11 Renzo dello spettacolo - 14 In enigmistica c'è anche mnemonica - 15 L'affanno del trepidante - 16 Lo erano anche le naiadi - 17 Una partita per Ivan Lendl - 18 Un tragitto... all'indietro - 20 Fu ritenuto indivisibile - 22 Lo stesso che andato - 23 Uno molto comune è la patata - 26 Consumato da agenti naturali - 29 Il fiume di Treviso - 31 E' pericoloso destarle - 32 Condimento che si ricava dal mare - 33 Simbolo dell'oro - 34 Agli ospiti si fanno quelli di casa - 36 Il monte di San Marino - 38 Sigla di Cagliari - 39 Finiti in assoluta parità - 41 Indescrivibile confusione - 42 Ha le ali rigide.

VERTICALI: 1 Come dire sposate - 2 Contiene appuntamenti - 3 Nacque circa duemila anni fa - 4 Suddividono il dramma - 5 La indica il calendario - 6 Fiorenzo, ex ciclista - 7 Caratteristica di chi è molto suscettibile - 8 Località termale del Padovano - 9 Donna venerata - 12 Porgere con garbo - 13 Virgilio che fu un popolare attore comico - 19 Una doppia... nullità - 21 La povertà più totale - 24 Non più nuova di zecca - 25 Nominate a seguito di una votazione - 27 La Morelli del teatro - 28 Chi vi nuota... è ricchissimo - 30 Si taglia col trincetto - 33 Battenti di finestre - 34 Si spennava per scrivere - 35 Basso in modo poetico - 37 Il fiume di Interlaken - 40 Poesia senza vocali.

ANAGRAMMA (5,5=10)
OPINIONE POLITICA
Un tal Governo, in linea generale,
viaggia poco. Secondo me non dura
Però atto si prenda: nel complesso
a questo qui non manca l'ossatura.
Radar

SCIARADA (4/1,3=8)
LA PROPAGANDA ENIGMISTICA
Qui se una volta ancor si deve fare,
che educa e istruisce s'ha da dire:
ma, gira e gira, sempre in quel filone
si tratta di trovar lo svolgimento.
Boy

SOLUZIONI DI IERI:

Lucchetto: fedele delegato = fegato.

Cambio d'iniziale: carta, sarta

Cruciverba

CALENDARIO VIAGGI

CAPODANNO TRA I LAPPONI ...... *dal 27 dicembre al 3 gennaio*

PARIGI mon amour ...... *dal 4 all'8 dicembre*

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utat Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Parigi «mon amour». E Picasso...

■ **4 DICEMBRE**
Trieste-Parigi. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Parigi. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale e pernottamento.

■ **5 DICEMBRE**
Parigi. Nella mattinata visita guidata di Parigi storica e moderna: una panoramica sui principali monumenti che rendono intramontabile il fascino della Grandeur. Le attrattive di Parigi sono innumerevoli: la sua grandissima gioia di vivere, la sua passione per il mangiare, il bere e il gusto del vestire bene; sicuramente però il notevole fascino sprigionato dalla Ville Lumiere, rimane la sua straordinaria bellezza: le vedute spettacolari che si godono da alcuni punti lungo la Senna e la vista da Piazza della Concordia che dalle Tuileries si apre verso l'Arco di Trionfo, fanno di Parigi la più seducente e attraente città europea. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **6 DICEMBRE**
Parigi e Picasso. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita al Museo Picasso, che aperto nel 1985, raccoglie più di 200 dipinti, numerose sculture e stampe dell'artista spagnolo, oltre alla sua collezione personale di pittura, che comprende fra l'altro le opere dei grandi impressionisti francesi. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio visita alla Mostra Straordinaria «Picasso et les Choses», organizzata in collaborazione con il Museo dell'Arte di Philadelphia e con quello di Cleveland.

■ **7 DICEMBRE**
Parigi. Prima colazione e pernottamento in albergo. Giornata a disposizione dei partecipanti per le visite individuali o per lo shopping. Per gli acquisti consigliamo una visita alle famose «Galleries Lafayette», mentre per chi intende continuare le visite, suggeriamo una visita individuale al Louvre, il più importante museo d'arte di Francia e uno dei più importanti del mondo. In serata trasferimento a Montmartre, il famoso quartiere degli artisti: cena dell'arrivederci in un caratteristico ristorante con spettacolo di cabaret.

■ **8 DICEMBRE**
Parigi-Trieste. Prima colazione in albergo, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano e arrivo in serata.

DELICATO INCONTRO DOMANI PER IL PRINCIPE CAPOLISTA

Arriva la Forst campione d'Italia

Un successo darebbe più tranquillità ai triestini in vista della trasferta di Conversano

Unica incognita Massotti. Non sarà sicuramente della partita Sivini squalificato. Marion ha ritrovato lo smalto di un tempo

Principe e Bressanone domani sera al Palasport si giocheranno una piccola fetta di campionato con la consapevolezza che per entrambe le squadre potrebbe essere un'occasione d'oro: l'Ortigia Siracusa, infatti, deve andarsela a vedere in casa di un Gaeta motivato al massimo dopo l'infausta sconfitta in quel di Modena, mentre il Rubiera riceverà la visita tutt'altro che piacevole del Conversano. Le prime posizioni della classifica del massimo campionato di serie A potrebbero subire un brusco rimescolamento dopo questa nona giornata d'andata. E per il Principe un successo potrebbe portare una boccata di tranquillità in vista dell'ostica trasferta del prossimo turno a Conversano.

L'ambiente biancorosso dopo la vittoria contro i siracusani è caricatissimo, ha riacquistato quella consapevolezza di potercela fare che in questa prima fase del campionato aveva iniziato a latitare. Il rientro in squadra di Schina si fa sentire anche dal punto di vista psicologico, con il pivot romano sempre pronto assieme a Oveglia e Bozzola a dare quell'iniezione di grinta indispensabile per superare indenni i momenti più difficili dell'incontro. Claudio, poi, sta facendo di tutto per rientrare in forma nel più breve tempo possibile.

L'unica incognita — a parte ovviamente Maestrutti, il quale appena il 9 dicembre potrà sottoporsi all'atteso esame che stabilirà una volta per tutte se potrà o meno rientrare in campo — resta Massotti, che sta facendo ormai da alcuni giorni esclusivamente terapia intensiva per far scomparire definitivamente il risentimento muscolare alla coscia che si porta dietro da più di un mese. L'apporto di Settimio nel primo tempo contro l'Ortigia si è rivelato fondamentale e il suo rientro sul parquet per un solo minuto nel finale dell'incontro è coinciso con il decisivo rush finale alabardato.

L'unico, per ora, che sicuramente non sarà della partita è Piero Sivini al quale è stata appioppata una giornata di squalifica.

Senza dubbio benaugurante, invece, è la forma di Paolo Marion, che ha ritrovato lo smalto del paratutto. Anche nella partita d'allenamento infrasettimanale con l'Umago, l'estremo difensore triestino ha dato prova della sua abilità, confermando l'ottimo periodo che sta attraversando.

Ma in questo momento il più felice del clan biancorosso è proprio il presidente-sponsor Mario Dukcevich. «Sono contento — afferma Dukcevich — di aver intrapreso quest'avventura assieme a dei ragazzi disposti a lottare sempre con determinazione, senza regalare niente a nessuno. Anche in allenamento e nelle amichevoli s'impegnano a fondo, senza risparmiarsi: questa è una mentalità vincente. So, comunque, che conquistare lo scudetto è un'impresa difficilissima, ma mi rendo pure conto (e di questo sono fiero) che la squadra tenterà il tutto per tutto».

an. bul.

Jelcic al tiro. (Italfoto)

BIKERS E PODISTI IN «SENTIERO 3»

Ritorna la «Cavalcata carsica»

54 chilometri di gara tra i boschi da Pese a Jamiano

Podisti e bikers a confronto sul Sentiero 3, ovvero la quinta edizione della «Cavalcata carsica» tra i boschi da Pese a Jamiano. Cinquantaquattro chilometri per l'annuale sfida tra appassionati delle «due ruote» e della corsa. Rifornimenti propri fanno di questo appuntamento sportivo un qualcosa di unico nel suo genere. Lo scorso anno partirono in sessanta, ma appena una quarantina di atleti riuscì ad arrivare sana e salva al traguardo. In mountain bike il più veloce fu allora Maurizio De Ponte che riuscì a coprire i 54 km del percorso in 3 ore e 39'. Tra i podisti le migliori prestazioni furono quelle di Vangi, Vittori, Perentin e il vincitore del '91, Marco Sterni.

L'edizione '92 in programma il 6 dicembre promette scintille, soprattutto tra le mountain bike. De Ponte, dominatore incontrastato negli ultimi anni, sembra non poter garantire continuità di rendimento. Si fa strada, invece, la candidatura di Antonio Barbarossa che nonostante i suoi 42 anni sta andando veramente forte in questo periodo.

Ma, e questo vale soprattutto per i bikers, le incognite del percorso sono quelle che decidono chi dev'essere il vincitore. La miriade di bivi lungo il sentiero è sempre pronta a celare qualche spiacevole sorpresa: spesso la segnaletica trae in inganno e i concorrenti finiscono con l'imboccare un altro sentiero perdendo tempo prezioso. I tratti più difficili sono ad esempio quello dell'Orsario, dove anche i bikers sono costretti a correre con la bici in spalla. Poi ci sono il Lanaro, il San Leonardo che neppure scherzano. Ma il tratto più duro di tutti è quello finale, contraddistinto dalla salita ripidissima e dalla discesa altrettanto ripida del Monte Hermada: a questo punto con già una quarantina di chilometri sulle spalle si rischia di cedere o, in alcuni casi prendendo un'eccessiva velocità, di finire fuori dEl sentiero a ruote all'aria.

an. bul.

RUGBY / SERIE C

La Fiamma va in laguna Occasione per far punti

Superato l'incontro con il Rugby Udine, si presenta ora la trasferta di domenica 6 dicembre, quando la Fiamma Rugby Trieste dovrà sfidare la formazione del Venezia Mestre. Finora il cammino dei triestini in trasferta non può dirsi soddisfacente avendo totalizzato la Fiamma tre sconfitte su altrettanti incontri disputati, ma in questa occasione la situazione potrebbe anche cambiare. Stando alla posizione di classifica, i veneziani sembrano alla portata della formazione alabardata, che li supera infatti anche se di un solo punto. L'incontro di domenica potrebbe dunque costituire l'occasione buona per consolidare ancora di più quella posizione di metà classifica che mette i triestini al riparo dalla zona retrocessione.

Spiace dunque, proprio in questa occasione, dover rinunciare a molte pedine importanti come ad esempio Massimo Fanzella, fuori per infortunio, e i fratelli Luciano e Roberto Pocusta, specialmente dopo l'ottima prestazione del primo come specialista domenica scorsa nei calci piazzati. Queste assenze imporranno dunque una ristrutturazione completa della linea dei trequarti. Anche in mischia le assenze di rilievo sono numerose ma fortunatamente si potrà contare sulla presenza di Luciano Cirinà e sul rientro di Diego Grassi.

Francesco Mancini

HOCKEY SU PISTA / DOPO LA DOPPIA TRASFERTA NEGATIVA

Allarme rosso per la Latus

E domani arriva il Novara - Ingresso libero per le signore a Chiarbola

E' allarme rosso in casa della Latus; la doppia trasferta in Toscana, considerata dal tecnico la svolta decisiva per la risalita, si è rivelata invece un'autentica débâcle. La sconfitta di sabato a Viareggio aveva trovato giustificazione parziale nella sfortunata prestazione di Geremia, solitamente fra i migliori in campo, ma quella di Follonica è apparsa decisamente senza attenuanti.

L'esito globale di questo viaggio sulle coste del Tirreno fa ripiombare la formazione guidata da Bercè in un anonimato che rischia di compromettere le ambizioni dichiarate all'inizio delle ostilità.

Ma quali sono le cause di questo momento-no? «Siamo bravi fino a un certo punto delle partite — spiega il tecnico — perché anche a Follonica, per esempio, abbiamo giocato molto bene fino a metà della ripresa. Poi, una volta subito il gol, siamo andati letteralmente in barca sotto il profilo psicologico».

D'altra parte la Latus è sostanzialmente la stessa dell'anno scorso, stagione nella quale seppe conquistare l'accesso ai play-off, che attualmente appaiono lontanissimi. «L'anno scorso in più c'era soltanto Paoli, giocatore d'ordine senz'altro, ma la sua assenza è insufficiente a giustificare questo calo — ribadisce ancora Fulvio Bercè — che riesco soltanto a spiegare con una motivazione emotiva, di 'testa' per intenderci, non sicuramente tecnica».

E non sembra neppure ci siano cause estranee al profilo agonistico, in quanto i giocatori stanno percependo regolarmente gli stipendi e non ci sono problemi di ordine economico a turbare l'ambiente

Eppure le premesse sulla carta c'erano tutte: una rosa consolidata alla quale si sono aggiunti Chiarello e Aloisi, un portiere di assoluto valore nazionale come Geremia, una società ben strutturata, unico dubbio l'impatto con una nuova città, Trieste, prescelta come destinazione, dopo la partenza da Pordenone, per le sue radici storiche in questa disciplina. Stando alla logica dei numeri, in altre parole non ci dovrebbero essere problemi, ma gli stessi numeri, se si presta attenzione alla graduatoria, condannano la Latus a un destino amaro, lontano dai fasti dei play-off e domani arriva il Novara, titolata società, protagonista di tanti duelli per lo scudetto, con la Triestina a cavallo degli anni 60. L'occasione sarà perciò di quelle più difficili ma un segnale, a questo punto, la formazione cara allo sponsor De Nevi, lo deve dare.

«Io aspetto ancora la partita di domani sera con il Novara, poi affronterò personalmente la situazione e, se troverò qualcosa che non funziona per il verso giusto o se verificherò lo scarso impegno di qualche giocatore, non esiterò a prendere gli opportuni provvedimenti — tuona De Nevi — senza guardare in faccia al nome o alla fama. Abbiamo fatto un discorso serio venendo qui a Trieste e in tal senso vogliamo proseguire. Se dovremo affrontare i play-out invece che i play-off lo faremo con dignità, ma qualcuno ne pagherà le conseguenze».

Intanto per la gara di domani, la società biancorossa ha deciso di offrire l'ingresso gratuito alle signore.

Ugo Salvini

NUOTO

Il «giallo» alla Bianchi e la medicina dello sport

Il piccolo giallo dietro alla sospensione delle prime gare di nuoto, in programma sabato scorso alla piscina Bianchi, ora è risolto. Un centinaio di tecnici ed atleti, presenti alla piscina «Bianchi», erano stati rimandati a casa dal giudice arbitro della manifestazione a causa della mancanza del medico di servizio.

Ma il Centro di medicina dello sport di Trieste non si riconosce in questa «gaffe» organizzativa. Il dottor Antonio Nuciari — direttore del centro e da pochi giorni riconfermato presidente della Federazione medico sportiva regionale — abituato a far funzionare in modo cronometrico un servizio che offre assistenza a centinaia di manifestazioni sportive all'anno, spiega l'origine dell'equivoco. «Nei giorni scorsi un dirigente di una società locale ci aveva comunicato che le gare di nuoto erano sospese. Lui si riferiva alle gare con l'Ungheria organizzate dal Comitato Trieste 2000, mentre noi abbiamo cancellato la presenza del medico alle gare Fin previste per sabato». Un banale equivoco, quindi, che ha creato un fastidio ora quasi dimenticato.

Ma per Nuciari questa è anche l'occasione di precisare un metodo di lavoro. «La nostra funzione principale è di medicina preventiva, con migliaia di visite mediche ad atleti di tutte le età, adulti e anziani. Svolgiamo poi, tra le altre cose, anche un servizio di presenza sui campi di gara, ma in questo caso si deve ricordare che l'obbligo del medico è una disposizione interna della Fin e non un obbligo di legge. In teoria, quindi, la Fin dovrebbe affidarsi al suo medico federale. Noi facciamo volentieri questo servizio, ma sarebbe comunque opportuno un maggior collegamento per evitare equivoci del genere. Non basta comunicare il semplice calendario per aver diritto alla presenza del medico, che del resto può essere reperito anche in altre strutture».

f. d. c.

CERIMONIA DI FRONTE AL CAPO DELLO STATO

Stelle d'oro al merito sportivo

Insigniti la Sgt e Luciano Michelazzi (canottaggio) e Ferruccio Gortan (volley)

Una medaglia al valore atletico assegnata nel pattinaggio artistico a Sandro Guerra per il titolo mondiale conquistato dall'alfiere del Jolly nello scorso anno nella combinata

La sezione nautica della Ginnastica Triestina ha un passato glorioso. E questa prestigiosa storia fatta di successi e tanta, tantissima passione verso il mare, ha fatto conquistare al sodalizio biancoceleste un riconoscimento ambito e a lungo inseguito: la stella d'oro al merito sportivo. Riconoscimento con cui, di fronte al Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, e alle massime autorità istituzionali è stata pure premiata l'attività svolta da Luciano Michelazzi, presidente proprio della sezione nautica della Sgt. Un riconoscimento che va a coronare l'impegno svolto da Michelazzi fin dal lontano 1958.

«E' stata una cerimonia toccante — ricorda con piacere — nella quale per una volta tutti i vertici sportivi italiani erano protagonisti contemporaneamente. Campioni mondiali, olimpionici, paraolimpionici: tutti gli atleti azzurri di spicco erano lì, vicini a tanti dirigenti che dopo un passato sportivo si erano dedicati allo sviluppo dell'attività nelle singole discipline di appartenenza. Lo sport ha dimostrato nuovamente come ogni barriera fisica e di età possa essere superata agevolmente. Io ho sempre avuto un debole per il mondo del remo e tutt'ora faccio parte del consiglio nazionale della Federazione italiana canottaggio. Per vari anni ero responsabile del settore pesi leggeri e quindi di quello juniores della Fic. Adesso sono stato appena rieletto nel consiglio e continuerò la mia attività nel panorama remiero».

Un'altra stella d'oro ha preso la via del capoluogo giuliano. Questa volta a essere insignito del prestigioso riconoscimento è stato Ferruccio Gortan, da trentacinque anni impegnato come dirigente, allenatore e arbitro di serie A di pallavolo. A Roma, assieme a Michelazzi, c'era anche lui, e continua a serbare nel cuore l'emozione di ricevere dal Capo dello Stato il «grazie» per la sua attività svolta. «La soddisfazione di veder ricambiato con sincerità un lavoro durato tutta la vita — assicura Gortan — dà la forza per continuare finché mi sarà possibile. Nel salone del Quirinale c'erano i massimi esponenti dello sport nazionale: non capita tutti i giorni di trovarsi gomito a gomito con atleti del calibro di Damilano, i fratelli Abbagnale, Bugno, Panatta, Rosi, Tomba e molti altri che si sono distinti anche alle recenti Olimpiadi di Barcellona».

La Trieste sportiva può vantare ancora un altro importante riconoscimento al merito sportivo: la medaglia d'oro al valore atletico assegnata nel pattinaggio a Sandro Guerra (Jolly) per il titolo mondiale che ha conquistato nel '91 nella combinata.

an. bul.

CANOTTAGGIO / SGT

Nuovi arrivi rinforzano la flotta biancoceleste

Sembra che la stella d'oro conferita alla sezione nautica della Ginnastica triestina porti bene. Il canottaggio biancoceleste schiera una flotta più competitiva che mai. Questo avviene grazie all'arrivo in sacchetta di cinque atleti di tutto rispetto. Al seguito di Spartaco Barbo, ex allenatore al Saturnia, e da questa stagione in forza alla Sgt, sono giunti alla Ginnastica due campioni italiani, Emilio Bidoli e Marco Bertoli, un alunno del college di Piediluco, Andrea Franchi, un giovane promettente, Matteo Puhali, e un'allieva che lo scorso anno si è conquistata una prestigiosa medaglia di bronzo ai Giochi della gioventù, Selenia Bortelli.

«Questo travaso dal Saturnia — commenta soddisfatto il presidente della Sgt, Matteo Bartoli — mi rende particolarmente felice. Da ex canottiere e campione italiano in questo sport, guardo con favore a un rilancio della sezione nautica. L'allenatore Barbo è giovane, ma già con un bagaglio d'esperienza di tutto rispetto alle sue spalle. Il fatto poi che atleti molto validi l'abbiano seguito dimostra quanto Barbo sia ammirevole dal lato tecnico, quanto da quello umano. Un fattore, quest'ultimo, rilevante in uno sport come il canottaggio dove l'impegno richiesto è elevatissimo. Solo instaurando una tranquilla e amichevole relazione con gli atleti l'allenatore riesce a far rendere le forze a sua disposizione e, soprattutto, evitare che si disperdano verso altre società».

Nella sua avventura il neo-allenatore biancoceleste sarà affiancato da Giuseppe Castriotta che si occuperà in particolare dei ragazzi più giovani. Conti alla mano, adesso la truppa della Sgt può vantare una quindicina di elementi pronti a difendere i colori societari in campo regionale e nazionale. Il settore juniores, ove lo scorso anno il «doppio» dei fratelli Paoli aveva regalato alla Ginnastica una medaglia d'argento ai campionati italiani, si candida quale mattatore della categoria nel Friuli-Venezia Giulia. Dopo questa emigrazione dalla società barcolana, infatti, pochi saranno i sodalizi che potranno presentare una consistente flotta di equipaggi juniores.

an. bul.

IMPORTANTE RICONOSCIMENTO

Sgt, «Scuola di ginnastica»

Durante l'ultima assemblea nazionale della Fgi, dove è stato riconfermato all'unanimità presidente federale Bruno Grandi, sono stati assegnati riconoscimenti per l'attività agonistica svolta nella passata stagione, riconoscimenti che hanno interessato direttamente Trieste e la nostra regione. In primo piano, infatti, la premiazione delle giovani atlete componenti la squadra azzurra che a Bruxelles, ai campionati del Mondo di ginnastica ritmica sportiva, hanno conquistato una medaglia di argento e una di bronzo. Ruolo di protagoniste nella rappresentativa italiana hanno avuto le friulane Paola Porcini e Silvia Libanetti.

Un significativo riconoscimento è giunto anche a Trieste con il conferimento alla Società ginnastica triestina della qualifica di scuola di ginnastica. L'avvenimento inserisce il sodalizio biancoazzurro fra le società italiane che hanno cooperato al raggiungimento di importanti traguardi.

Ma queste note positive non sembrano sufficienti a confortare il mondo della ginnastica locale che sta attraversando un momento molto difficile. Alla recente assemblea nazionale infatti, il Comitato regionale ha dovuto rinunciare a organizzare a Trieste i campionati italiani assoluti di ginnastica artistica maschile e femminile. L'avvenimento, che la Sgt si preparava a inserire nelle manifestazioni per il suo 130.o anniversario, non sarà disputato nella nostra città per inagibilità del palasport di Chiarbola nel mese di maggio, periodo che dovrebbe coincidere con altri appuntamenti sportivi. Ancora una volta, dunque, il problema della carenza di impianti sportivi a Trieste sembra impedire l'organizzazione di avvenimenti di grandissima portata, e accentuare il persistente sopravvento di alcune discipline a scapito di altre meno popolari. Neppure la possibile presenza di atleti del calibro di Iuri Chechi e Boris Preti sembra in questo caso dare una svolta a questa consuetudine tutta triestina.

Da. Maz.

PESCA SPORTIVA / DE STRADI-INTERNATIONAL TEXTILE

Bruno Cocciolo, vanto ed esempio

«L'alloro mondiale di pesca da natante vinto da Cocciolo è vanto di tutta la Trieste sportiva, che è fiera altresì del titolo italiano conquistato dallo stesso Cocciolo con la canna da riva». Renato Del Castello, presidente provinciale della Federazione italiana pesca sportiva, ha così commentato le imprese del grande campione del «de Stradi-International Textile», esempio per tutti, in occasione della cena sociale del sodalizio del presidente Fulvio Gattegno durante la quale sono stati premiati i pescasportivi che si sono distinti durante la stagione agonistica appena conclusa.

«E' stato un anno — aveva detto poco prima Gattegno — pieno di risultati emozionanti e di riconoscimenti di cui tutti ci sentiamo orgogliosi. E dobbiamo ringraziare quanti ci hanno aiutato facendo sì che gran parte delle nostre attività siano state coronate da successo; in primo luogo gli sponsor Bifulco e Riccardi, la Fips, il presidente del Coni Borri, Neva Nadalutti...».

Dopo aver porto un saluto a Marcat e Perosa che con il prossimo anno andranno a infoltire la schiera degli agonisti, Gattegno ha illustrato brevemente l'attività svolta e i risultati conseguiti.

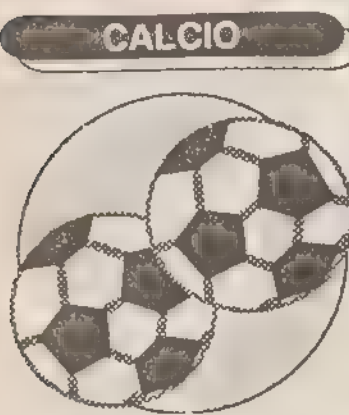
Canna da riva - Mare. Bruno Cocciolo campione italiano 1992; Furlan settimo al campionato italiano juniores; Marcusa campione provinciale; Gabriele Brunettin campione sociale. Per società, il de Stradi guida la classifica sia a livello regionale sia a livello provinciale. Nel Trofeo di qualificazione di Eccellenza il de Stradi-International Textile si è piazzato al quarto posto, ma a causa di classifiche composte figura al terzo posto, con grande possibilità di entrare nell'Eccellenza nazionale (formata dalle trenta migliori società italiane).

Natante. Cocciolo campione del mondo a squadre e ottavo in classifica individuale; Marcusa secondo classificato al campionato provinciale. Per società, il de Stradi è il primo sodalizio della provincia.

Bolentinoacoppie. Nicola Brunettin e Bruno Cocciolo campioni provinciali.

Acque dolci - Trota in lago. Toppan secondo classificato al campionato provinciale; Toppan primo al campionato provinciale, riconfermato nuovamente per il '93 nelle gare svoltesi con anticipo. Per società, il de Stradi è secondo in regione e primo in provincia.

Ricorderemo che Bruno Cocciolo è stato insignito dalla Fips della Stella d'oro al merito sportivo, mentre stelle d'argento sono andate al de Stradi per la fedele collaborazione in 27 anni di affiliazione e al suo presidente Gattegno.

Pino Bollis

SERIE A / LE «ULTIME» DALLE SEDI IN VISTA DELLE PARTITE DI DOMENICA

Capello sfoglia la margherita

Soliti problemi di abbondanza per il tecnico milanista - Dieci gol alla Gallaratese in amichevole

GIUNTA CONI

Gattai piange e chiede meno tasse sul Toto

ROMA — «Se fosse vero che ogni settimana il Totonero raccoglie 1600 miliardi di scommesse, sarebbe un pericolo per la credibilità di qualsiasi campionato. La massa di denaro in possesso dei bookmakers li metterebbe in condizione di comprare qualsiasi partita». La preoccupazione l'ha espressa Gattai dopo la riunione della giunta esecutiva. Tra miliardi che non entrano perché prendono la via delle casse dello stato e miliardi che scelgono il brivido del proibito con le scommesse del Totonero, il Coni rischia di vedere chiudersi ulteriormente il rubinetto dei finanziamenti. Per questo Gattai è preoccupato e cerca di correre ai ripari. Da Palazzo Chigi il presidente del Coni ha ricevuto a suo tempo l'assicurazione che il contenzioso sull'addizionale fiscale sarebbe stato risolto. Ma i segnali arrivati in questi ultimi giorni al Foro Italico non sono stati tutti confortanti. In particolare quelli dal ministero delle Finanze.

Tra le soluzioni pratiche studiate per aderire alla richiesta del Coni ne è infatti spuntata una che prevede, in cambio della rinuncia alle 100 lire che in un anno hanno fatto incassare allo stato 276 miliardi, un ritocco in negativo e che Gattai non ha quantificato nelle aliquote che attualmente ridistribuiscono l'incasso dei concorsi pronostici gestiti dal Coni (38 per cento al montepremi, 26,80 al fisco, 25,20 al coni, 7 per spese di gestione, 3 al credito sportivo).

Una soluzione che il Coni non gradisce e che spinge Gattai a cercare con urgenza un incontro con il presidente del Consiglio dei ministri, Amato, per presentargli le controproposte avanzate dalla giunta. «Credo che siamo molto vicini a una conclusione — ha comunque ribadito Gattai — ma deve essere una soluzione che migliori e non che peggiori la situazione».

Probabilmente anche con Amato, ma sicuramente con il ministro degli Interni, Mancino, il Coni cercherà di esorcizzare l'altra fonte di preoccupazione, il Totonero. «Ho in programma di chiedere, con la collaborazione del presidente della Figc, un incontro urgente al ministro degli Interni e mi auguro che vengano intensificate le indagini. Anche perché credo che a monte di tanti fenomeni di violenza manifestatisi nel calcio potrebbe esserci anche il Totonero».

La giunta ha provveduto, tra l'altro, a rideterminare la composizione della commissione appalti dopo le dimissioni, presentate un paio di mesi fa «per motivi di correttezza e di opportunità» in seguito all'inchiesta giudiziaria sullo stadio Olimpico, del presidente della Federazione rugby Maurizio Mondelli e di Alfonso Quaranta. La presidenza è stata affidata al consigliere della Corte dei Conti Antonio Frittella e la vicepresidenza al presidente della Federnuoto Bartolo Consolo.

Alla giunta, Gattai ha inoltre riferito dell'incontro avuto con il ministro della Pubblica istruzione, Jervolino, per approfondire la discussione sul rinnovamento dei Giochi della gioventù e dei campionati studenteschi, della riunione del comitato promotore di Milano 2000 e dei risultati delle varie assemblee elettive della scorsa settimana. La giunta ha anche preso atto che le rispettive federazioni (atletica e ciclismo) hanno adottato provvedimenti nei confronti degli atleti risultati positivi a controlli antidoping.

Situazione delle squadre di calcio di serie A in vista delle partite della 12a giornata di campionato.

Pescara - La dirigenza ha criticato i calciatori per i risultati negativi fin qui conseguiti. La preparazione della squadra è caratterizzata da clima non certo sereno e dall' imperativo di Galeone, di conquistare almeno tre punti nelle prossime due gare interne con Lazio e Sampdoria. Fatta eccezione per Mendy e Ceredi, ancora non in perfette condizioni, tutti gli altri sono a disposizione.

Ancona - L' esordio nel nuovo stadio del Conero contro l'Inter sta galvanizzando l' ambiente al punto che tutti i biglietti (18.500) sono esauriti. Il tecnico Guerini da parte sua sta meditando se schierare fin dall' inizio due attaccanti (Caccia al fianco di Agostini) e riportando Detari al suo ruolo naturale di mezzala, dopo le ultime deludenti prestazioni come punta di appoggio.

Foggia - Petrescu e Di Biagio rientreranno domenica a Torino mentre Bresciani sostituirà lo squalificato Kolyvanov in una partita in cui, galvanizzato dal doppio successo interno consecutivo contro Lazio e Pescara, il Foggia cercherà di uscire per la prima volta imbattuto da un campo esterno. La squadra pugliese gode di ottima salute e spera che l' effetto Roy (l' olandese ex dell' Ajax che ha elevato lo spessore tecnico della squdra) continui.

Sampdoria - Contro l'Atalanta Eriksson può finalmente contare su tutti gli uomini della rosa. Anche ieri all'allenamento dei doriani ha assistito il ct azzurro Sacchi. L'unico dubbio per il tecnico blucerchiato nello schieramento di domenica riguarda il ritorno in squadra di Katanec, probabilmente al posto del giovane Serena. L' ultima parola spetterà al giocatore, che sta in questi giorni cercando il ritmo-partita.

Fiorentina - Con il rientro di Orlando e la probabile presenza di Baiano sarà una Fiorentina quasi al completo quella che affronterà la Juventus. Il fantasista ha scontato la squalifica che gli aveva fatto saltare la partita di Napoli mentre Baiano, nonostante un dolore muscolare che lo ha co-

stretto a un allenamento differenziato, dovrebbe poter essere recuperato. In caso contrario Radice potrebbe far giocare il giovane Beltrammi oppure infoltire il centrocampo con l' inserimento di Iachini e l' avanzamento di Laudrup. Sarà assente invece Carobbi, che domenica scorsa è stato espulso. Al suo posto dovrebbe giocare Faccenda.

Genoa - Il brasiliano Branco, rientrato domenica in squadra dopo un lungo periodo di assenza, è tra i giocatori più in forma del momento. Continuano invece i guai al ginocchio destro di Skuhravy. Qualche problema sussistono anche per Collovati e Fortunato, ma contro il Brescia dovrebbero esserci.

Juventus - Assente lo squalificato Carrera, contro i viola Trapattoni ha il problema del libero: De Marchi e Kohler sono in lizza con l' inserimento di Marocchi nel ruolo di terzino. Per il resto la squadra dovrebbe essere quella di domenica scorsa. Ancora una volta assente dunque Di Canio, che però ha manifestato il proprio disappunto: «Anche quando sono tutti morti nessuno pensa a me - ha detto - e credo che nemmeno domenica verrò utilizzato». Di Canio ha sostenuto che «non si tratta di scelte tattiche, in quanto all' inizio del campionato giocavo insieme a Baggio, Moeller e Vialli».

Torino - Con Annoni stirato e e Fortunato squalificato è prevedibile contro il Foggia l' inserimento di Cois nel ruolo di terzino e l' avanzamento di Mussi in mediana. Per il resto Mondonico dovrebbe far giocare la stessa formazione che domenica scorsa ha perso a Genova.

Milan - Goleada rossonera (10-0) nell'amichevole con la Gallaratese (interregionale). A riposo Van Basten, Baresi,

Si rivede Savicevic (con Gullit e Papin)

Albertini e Lentini. Capello ha mandato in campo Savicevic, Gullit e Papin, tutti e tre a segno. In evidenza ancora Simone, autore di una tripletta. Doppietta invece per Donadoni. Gli altri gol sono stati di Serena e Dionigi. La partita ha segnato il ritorno di Evani. Il giocatore, assente da più di un mese per una distorsione, è apparso in pieno recupero.

Lazio - Riedle è in forse per domenica. Proprio quando era pronto al rientro il tedesco si è infortunato nell' amichevole vinta 4-1 a l'Aquila (doppietta di Doll, il secondo gol su rigore, e reti di Winter e Favalli). Riedle è uscito al 22' del pt per una contrattura al polpaccio destro ed è stato sostituito da Neri. Se non recupera Zoff confermerà Doll. Contro il Pescara rientra dopo la squalifica Luzardi, che in difesa farà coppia con Bergodi, schierato libero per l'infortunio di Cravero.

Brescia - Chiuso il capitolo internazionale Hagi e Raducioiu tornano a disposizione del Brescia con il Genoa. Ha recuperato anche Sabau e dunque c'è il dubbio su chi, fra i quattro rumeni, andrà in tribuna. Probabilmente toccherà all' ultimo arrivato Mateut. Rimangono indisponibili Domini e gli squalificati Bonometti e Giunta.

Atalanta - A parte una leggera indisposizione di Rodriguez (attacco influenzale), gli altri giocatori disponibili sono in buone condizioni. Si va verso una riconferma della formazione (panchina compresa) che domenica scorsa ha battuto l' Udinese. Sempre assenti Alemao e Pasciullo. Quest' ultimo ha ripreso però ad allenarsi con una certa intensità, ma non può ancora scendere in campo; Alemao ha fatto la prima apparizione allo stadio, ma solo per assistere all'allenamento.

Parma - Tranne gli infortunati Matrecano e Benarrivo, Scala ha tutti gli uomini a disposizione. Il Parma ha giocato e vinto 10-0 a Sala Baganza un' amichevole contro i dilettanti del Real Sala (terza categoria) nelle cui fila ha giocato quasi tutto l' incontro il comico Gene Gnocchi. Oggi tutto lo staff tecnico dirigenziale del Parma volerà a Praga, per visionare lo Sparta, prossimo avversario di Coppa Coppe, impegnato con lo Slovan Bratislava.

Cagliari - Per domenica Mazzone ha un solo dubbio, quello del sostituto dello squalificato Moriero, per il quale sono in ballottaggio Gaudenzi, che si è ristabilito dopo l' ultimo infortunio, e Cappioli. Nella partitella infrasettimanale il tecnico ha mischiato le carte, impiegando nei due tempi di circa un' ora ciascuno (18 gol complessivi, con in evidenza Oliveira, autore di una tripletta) due formazioni miste di titolari e giocatori della Primavera.

Inter - Per l'Inter in amichevole a Corsico (campionato Interregionale). Per i nerazzurri sono andati a segno due volte Pancev e Fontolan e una volta Battistini, Orlando e Ferri. Non ha giocato invece Schillaci, che in allenamento ha avvertito un riacutizzarsi dello stiramento al bicipite femorale e con l'Ancona sicuramente non giocherà, come Sosa che risente pure lui di uno stiramento.

Napoli - La squadra si è allenata al Centro Paradiso e non al San Paolo, come preannunciato. Bianchi ha fatto disputare ai suoi giocatori una partitella prima a tutto campo poi a metà campo. In vista della trasferta di Cagliari permangono indisponibili Mauro e Altomare, che si aggiungono a Cornacchia e Pari. Migliorano invece Francini e Thern, che potranno far parte della comitiva.

Roma - Salvo l'infortunato Carboni Boskov ha a disposizione tutta la rosa. Con il Parma rientra in difesa Garzya, mentre come sostituto di Carboni il più probabile è Bonacina. I giallorossi recuperano anche Piacentini, che ha scontato la squalifica. Caniggia, che continua il suo silenzio-stampa, sembra destinato ancora un volta in tribuna.

UDINESE / INTERVISTA

Balbo non è Van Basten

L'argentino sta bene in Friuli, con modestia

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Cinquantatre reti in meno di tre campionati e mezzo giocati in Italia. Un piccolo record, o quasi. Certo, una gran bella soddisfazione, anche perchè tanti gol li ha messi assieme giocando in una «squadretta», l'Udinese. Abel Balbo però non si cruccia. Udine e il Friuli gli stanno bene, anche se, è ovvio, il sogno è sempre quello di riuscire a spiccare il volo verso lidi più ricchi di blasone.

Undici gol all'esordio nel campionato italiano, ventidue l'anno successivo, ancora undici lo scorso anno. E già nove in questi primi tre mesi di campionato. Davanti a lui in classifica marcatori, solo Signori e, davanti a tutti, Van Basten. Quel Van Basten che si ritroverà di fronte domenica a Milano.

«Ma non parliamo di paragoni, per favore. Van Basten è il campione, il numero uno in assoluto. Io sono solo un giocatore come tanti altri, che ha la fortuna di segnare qualche gol». No, non è modestia la sua. Abel Balbo è proprio fatto così. I gol? Spesso e volentieri sono solo merito dei compagni che gli servono il pallone al momento giusto al posto giusto.

«Modesto? Mah, io sono fatto così, questo non è un atteggiamento di maniera: è solo il mio modo di vedere le cose». Fatto è che Abel sa accontentarsi, Udine e l'Udinese non gli stanno strette. «Vedi, io penso che nella vita uno ha ciò che merita. E' sempre così. Questa poi è la dimensione che piace a me: se le cose vanno bene, nessuno ti esalta, e se vanno male nessuno ti rompe le scatole. Certo, giocassi altrove magari mi ri-

troverei più spesso il nome sui giornali, ma per il momento non mi lamento: questo comunque è un anno fondamentale per me, se vado avanti a questo ritmo credo proprio che a fine stagione qualche grosso club busserà alla mia porta».

Intanto domenica fa tappa a San Siro. Strano destino quello che lega il bomber argentino allo stadio milanese: proprio a San Siro, e proprio contro il Milan, Balbo segnò il suo primo gol italiano, il 10 settembre 1989 (la partita finì poi 3-1 per i rossoneri); e, proprio, a San Siro Abel si è «giocato» il suo mondiale. Era la gara d'apertura di Italia 90 e il Camerun, ricordate?, sconfisse l'Argentina per 1-0.

«Già, il mio mondiale finì proprio lì. Me lo ricordo bene, quel giorno. Avevo 23 anni, ero giovane e inesperto. Aspettavo quel pomeriggio da sempre, ci sono arrivato carico di sogni e di aspettative. Ma in campo, poi, da parte dei compagni più esperti non è arrivato nessunissimo aiuto e ho avuto anche sfortuna, sbagliando un gol già fatto. E così, tanti sogni svanirono tutti in quei novanta minuti. Dopo feci solo tanta panchina».

Domenica a San Siro Balbo torna con la maglia dell'Udinese. Sarà l'unica punta di una formazione che Bigon schiererà in maniera prudente. L'unica punta di una formazione continuamente scossa dalle voci di cambio al vertice societario.

«Il presidente Pozzo ci ha rassicurati, ha detto che chiunque compri deve impegnarsi a salvaguardare il capitale giocatori. Ma noi siamo preoccupati, non possiamo non esserlo. E la domenica, in campo, si vede. Giocheremo a una punta? L'allenatore non ce ne ha ancora parlato, comunque non ci sono problemi: giocheremo come lui vorrà. E speriamo di riuscire a fare qualcosa di buono. Sì, sperare non costa, anche se il Milan è il Milan».

Ovvero il suo grande avversario di domenica, ma anche del futuro: già, perchè il sogno di Abel Balbo è quello di indossare la maglia dell'Inter. Il suo derby è già inziato. Anche se nel peggiore dei modi: ieri infatti Abel non si è allenato a causa di un malanno al ginocchio sinistro che comunque non gli impedirà di essere domenica in campo. Rischia invece di non poter giocare Desideri, alle prese con una contrattura al polpaccio della gamba sinistra, mentre Mandorlini riprenderà la preparazione solo la prossima settimana.

ALCUNI ALABARDATI A RIPOSO INVECE CHE A CONFRONTARSI COL SAN SERGIO

Labardi e Conca a rischio

TRIESTE — Tanto di cappello ai dilettanti! E' stata necessaria quasi un'intera frazione di gioco affinché un'alabarda tutt'altro che svogliata riuscisse a bucare la retroguardia del San Sergio. Se Attilio Perotti, con queste sfide infrasettimanali, va alla ricerca di test che siano qualcosa in più di semplici scampagnate a suon di goleade, questa volta deve essere rimasto soddisfatto. La squadra di Jannuzzi, imbottita di giovani virgulti (addirittura cinque ragazzi classe 1975 nell'undici di partenza), è riuscita a contenere a lungo le iniziative della Triestina, chiusa in modo praticamente ermetico nella propria area di rigore, con Nardini e Coccoluto a costituire una barricata ulteriore nella trincea antiuomo: il portiere, impegnato in una lotta personale con gli alabardati, avrebbe bloccato anche meteoriti alla kryptonite mentre il lungo difensore ha rubato il tempo agli avversari salvando una marea di conclusioni a botta sicura.

Peccato che il vivace Zakary, il tecnico negretto del Togo, sia uscito di scena ben presto dopo un contatto fortuito con Danelutti.

Cerone e compagni, dunque, si sono impegnati in un proficuo allenamento che dovrebbe costituire un'utile esperienza in vista della gara di domenica. Se il calcio non è un'opinione, lo Spezia difficilmente si schiererà al Rocco alla ricerca di avventure titaniche, ma preferirà attendere al varco gli alabardati confidando sulla

Un momento dell'allenamento degli alabardati

tenuta stagna del suo pacchetto arretrato e sull'inesorabile incalzare dei minuti che passano. E, anche ieri, Perotti ha dovuto fare i conti con un organico ridotto praticamente all'osso: dimenticando Panero, salutato per un bel po' Tangorra, il tecnico bresciano ha dovuto rinunciare anche a Milanese (trattenuto in caserma), alla coppia Bianchi-Labardi (del tutto fuori gioco il primo, difficilmente recuperabile il secondo), mentre Conca è rimasto prudenzialmente a riposo. E Arrigoni, entrato nella ripresa, salterà lo Spezia per squalifica.

Facendo buon viso a cattiva sorte, dunque, ai lati di Facciolo sono scesi in campo Bagnato e Danelutti, rispettivamente a destra e a sinistra, con il compito di proiettarsi in avanti soprattutto per il poderoso friulano che ha giostrato praticamente da tornante. Sul versante opposto, invece, la fascia era affare privato di Terracciano e Marino, chiamato a sparare incontro per i capoccioni di Mezzini e La Rosa. Accanto a capitan Cerone si è rivisto Cossaro, mentre il compito di regalare qualità e quantità al centrocampo è spettato a Torracchi e Donatelli, dinamici e pronti a incrociare con sagacia tattica e la ragione dell'esperienza.

Il sopraggiungere dell'oscurità, la scarsità di pedine in casa alabardata e il timore di danneggiare il tappeto erboso del Rocco, hanno indotto l'arbitro a spedire tutti sotto le docce dopo neppure mezz'ora della ripresa. Una settantina di minuti sufficiente per vedere un autentico bombardamento verso Nardini.

Al quinto Danelutti sfiorava il palo dal limite; a cavallo del quarto d'ora Mezzini ci provava due volte, prima di potenza e poi d'astuzia, ma il portiere non si faceva sorprendere. Poi, sulla strada di Donatelli si inseriva Coccoluto che lo beffava nuovamente alla mezz'ora a portiere saltato dopo azione di contropiede. Toccava a Mezzini rompere il ghiaccio con un dolce pallonetto dopo un controllo a seguire su lancio di Danelutti.

Dopo il riposo subito il bis di Marino da pochi passi, una rete annullata a Bressi e un ottimo inserimento di Torracchi che gonfiava la rete con un preziosismo. Chiudeva la serie una sfortunata deviazione di Schiaraldi nella propria porta.

MARCATORI: 39' Mezzini, 49' Marino, 63' Torracchi, 65' autorete di Schiraldi.

TRIESTINA: Facciolo (45' Samsa), Bagnato, Danelutti, Terracciano, Cossaro, Cerone, Marino, Torracchi, Mezzini (51' Arrigoni), Donatelli, La Rosa (46' Bressi).

SAN SERGIO: Nardini, Scher, Marega, Schiraldi, Sabadin (46' De Bosichi), Coccoluto, Zakary (18' Giovannini), Sclaunich, Bussani, Cotterle (46' Umek), Pescatori.

ARBITRO: Muscardin di Trieste.

Daniele Benvenuti

DAL TOGO AL SAN SERGIO

Zakary, una stella esotica

Il negretto ha giocato contro gli alabardati

TRIESTE — Il futuro del San Sergio? Nero che più nero non si può. Eppure una volta tanto il colore non è sinonimo di pessimismo, tutt'altro. Semplicemente è il colore della pelle di un rinforzo dicembrino che è a disposizione della società di Nicola De Bosichi. Si sa, all'insegna del motto «straniero è bello», molte squadre avevano iniziato una caccia spesso impossibile, vuoi per le norme che regolano i tesseramenti vuoi per la qualità non eccelsa dei giocatori. Lo scorso anno sembrava dovessimo assistere all'invasione massiccia dall'ex Jugoslavia, alla resa dei conti i big si sono accasati, gli atleti di secondo piano non hanno trovato sistemazione.

Un sodalizio della regione, che sta facendo i passi del gambero, non volle nemmeno saperne di provare una mezzapunta fiumana perché il presidente non intendeva tanto salvarsi quando valorizzare i giovani.

La legione d'oltre confine nei campionati dilettanti è piuttosto scarna, si tratta di una formazione che, salvo errori e omissioni, comprende Vitulic (San Luigi), Robert Volic (Zarja), Bosic (Kras), Pouk (Stock) e Matkovic (San Marco). Giocano un po' per amore e un po' per soldi, pochini in verità, a differenza di quanti militano nell'Interregionale, dove girano ingaggi sostanziosi.

Ma ritorniamo al nostro del Borgo: Zakari Soullemana, è di lui che parliamo, è nato a Katjevi, nel Togo, il 7 giugno del '67 ed è giunto nel nostro Paese con un bagaglio che conteneva miraggi e speranza. Ha ottenuto il primo permesso di soggiorno a Caserta, nell'89, poi ha risalito la penisola e siccome aveva l'idea fissa della casa da costruire con le sue mani, da buon figliol prodigo, è riuscito a ottenere l'attestato di muratore frequentando i corsi dell'Irfop ad Azzano Decimo, da dove il suo direttore, Paolo Polpatelli, ex calciatore, lo ha raccomandato per una maglia, possibilmente di prestigio.

Soullemana ieri si è dovuto accontentare di giocare contro — e non nella — Triestina, con la quale sperava di essere tesserato. Peccato quello scontro contro Danelutti, vecchia quercia.

Dietro quegli occhioni apparentemente sperduti c'è una scorza dura, se pensiamo che è stato capace di riprendere dopo una brutta operazione. Assicura di aver giocato con la nazionale del Togo («poco», precisa), ora si accontenta di aver trovato un posto di lavoro in modo da poter richiamare la famiglia.

Se il San Sergio farà bene, a Zakari arriverà qualche altro soldino. Lui risparmia su tutto, non ha vizi, è di religione musulmana e rifiuta l'alcol, per la disperazione di Fulvio Devescovi, vivandiere del Borgo. Per il debutto, comunque, ci sarà da attendere un po'. Dopo che è stata mandata una montagna di documenti alla Federcalcio, ora è necessario il nullaosta da parte del Togo, dove, ahinoi, non sono dotati né di telex né di fax.

s. b.

IN BREVE

La Fifa severa su Maradona

ZURIGO — Se entro oggi il Siviglia non provvederà alla fideiussione per i quattro milioni e mezzo di dollari che ancora deve al Napoli per il trasferimento di Maradona, la Fifa adotterà le sanzioni più opportune a carico sia del giocatore sia della società. Lo ha confermato il segretario della Federazione calcio internazionale, Joseph Blatter, al presidente della Figc, nell'incontro che si è svolto a Zurigo dove la vicenda Maradona sarà all'ordine del giorno dell'esecutivo Fifa.

L'argentino rischia il blocco del transfert e la sospensione mentre la Fifa non ha precisato le sanzioni in cui incorrerebbe il Siviglia. La società spagnola ha finora versato tre dei sette milioni e mezzo di dollari concordati con il Napoli per l'ingaggio di Maradona. Le fideiussioni devono garantire i quattro ratei successivi (ognuno di un milione e 125 mila dollari) in scadenza rispettivamente a marzo e settembre 1993 e marzo e settembre 1994. In proposito, Matarrese ha ribadito a Blatter che i pagamenti, secondo gli accordi, devono risultare fatti dal Siviglia e non da terzi.

Bologna: Gardini non compra la società

BOLOGNA — «Raul Gardini smentisce categoricamente di aver avviato qualsiasi trattativa per l' acquisto del Bologna Football Club». Con questo comunicato di due righe l' uomo di affari ravennate ha stroncato sul nascere la notizia, riportata da un quotidiano sportivo, dell' avvio di una trattativa con il presidente del Bologna Gnudi, per l' acquisto della società rossoblù. L' ipotesi era stata avanzata dopo che Gnudi aveva spiegato che stava trattando con due imprenditori di Bologna e dintorni per un eventuale ingresso in società. Qualcuno ha letto nella parola «dintorni» il nome di Raul Gardini. La voce è nata anche per la difficile situazione finanziaria del Bologna: il deficit, secondo una stima, sarebbe di 35 miliardi e due mesi fa la società è finita davanti al giudice fallimentare, che ha però respinto l' istanza di fallimento. E' di questi giorni anche il raffreddamento del rapporto tra Pasquale Casillo e il Bologna. Il proprietario del Foggia aveva aiutato Gnudi, suo amico, investendo nella società rossoblù una cifra stimata attorno ai 20 miliardi. Nel corso di una trasmissione di una Tv locale Casillo disse: «Faremo una grande squadra». Ora però ha fatto capire che non gli interessa più.

Blissett assolto per un brutto fallo

SALISBURY — L'ex milanista Gary Blissett è stato assolto dall'accusa di aver deliberatamente colpito un avversario, fratturandogli uno zigomo. L'incidente avvenne la passata stagione, durante l'incontro di terza divisione fra il Brentford e il Torquay. Blisset saltò per contendere la palla di testa a John Uzzell, che nell'azione ebbe la peggio. Blisset fu espulso, e la vicenda finì davanti alla magistratura ordinaria. Durante il processo il pm ha accusato l'ex milanista di aver colpito con un gomito "cinicamente e deliberatamente" l'avversario. Dopo aver visionato il filmato del match, la giuria, composta da otto uomini e quattro donne, ha stabilito che da parte di Blisset non ci fu l'intenzionalità di far male al difensore del Torquay.

CRISI ALLA SOCIETA' CAPITOLINA DOPO IL DISIMPEGNO DELLO SPONSOR

Roma cambia subito timoniere

Esonerato Paolo Di Fonzo, il nuovo allenatore della Virtus (ex Messaggero) è Franco Casalini

ROMA — Franco Casalini è il nuovo allenatore della Virtus Pallacanestro Roma. Lo ha annunciato ieri sera la società romana che ha deciso di esonerare Paolo Di Fonzo. Quest'ultimo aveva assunto la scorsa stagione la guida tecnica della prima squadra, che allora si chiamava Il Messaggero, dopo il licenziamento di Valerio Bianchini. Come capo allenatore Di Fonzo aveva portato l'anno scorso la squadra capitolina alla conquista della Coppa Korac. Casalini sarà presentato oggi.

La notizia dell'esonero è stata comunicata a Di Fonzo dal presidente della Virtus Roma Angelo Rovati, il quale lo ha ringraziato per il lavoro fatto «con grande abnegazione e senso del dovere». Di Fonzo comunque non lascerà la Virtus: nei prossimi giorni infatti verranno definiti per lui nuovi compiti, sempre nell'ambito dello staff tecnico.

Casalini, 40 anni, milanese, ha allenato per 18 anni a Milano, dove come capo allenatore ha vinto uno scudetto nell'89, dopo aver conquistato nell'88 una Coppa dei Campioni e una Coppa Intercontinentale. A questi trofei si aggiungono i quattro scudetti, una Coppa dei Campioni, una Coppa Korac e due Coppe Italia vinte come vice allenatore. Ha conquistato infine quattro scudetti giovanili. Lo scorso campionato Casalini ha allenato in A/2 la Filanto Forlì.

Roma aveva cambiato nome ma la musica era sempre la stessa. La scomparsa della scritta «Il Messaggero» dalle maglie della squadra romana aveva coinciso sì con la prima vittoria della fase finale della Coppa Korac. Ma i problemi erano quelli di sempre e i tifosi cominciavano a criticare la nuova dirigenza.

Alla fine il margine è minimo, appena tre punti (97-94) con l'incredibile rimonta dei francesi che nel finale di partita sono riusciti a recuperare quasi tutto lo svantaggio. Radja e compagni, dopo un primo tempo senza infamia e senza lode, avevano affondato i colpi in avvio di ripresa toccando il vantaggio massimo al 6' (70-53). Poi al solito avevano tirato i remi in barca considerando ormai vinto l'incontro. Così i francesi, scesi in campo anche menomati per l'assenza del nazionale Ostrowski, rimasto in panchina per un dolore a un ginocchio accusato in allenamento, avevano avuto buon gioco tornando di nuovo a contatto poco oltre la metà del tempo (79-84).

NAZIONALE / IL «TOTOALLENATORE»

Tanjevic in pole position

ROMA — Un incontro per dirsi addio, o quasi. Il neo-eletto presidente della Federbasket Gianni Petrucci ha incontrato ieri a Roma il ct della nazionale Sandro Gamba: è stato un colloquio a quattr'occhi, dapprima a colazione in un ristorante a poca distanza dalla sede della Federazione, poi in una passeggiata. «E' stato un incontro costruttivo» ha commentato Petrucci, riconoscendo di esprimersi in «politichese». Con quale risultato? «Devo riferire prima al consiglio federale» è stata la laconica risposta.

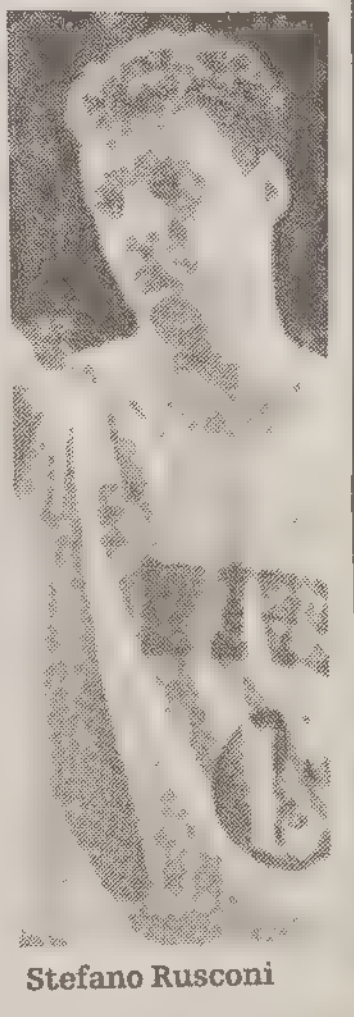
E' chiaro, tuttavia, che Petrucci ha manifestato a Gamba la sua intenzione di non rinnovargli il contratto come coach azzurro, alla scadenza del 31 dicembre. Vuole dare corso ad un rinnovamento, che parte proprio dalla guida tecnica della nazionale. Ha proposto a Gamba un incarico alternativo, la direzione del Centro tecnico federale che verrà istituito in tempi brevi. Tutto fa ritenere che Gamba si sia riservato una risposta, altrimenti non avrebbe ragione il riserbo manifestato dal presidente federale al termine dell'incontro. Una risposta che dovrebbe giungere in tempi brevissimi, in quanto Petrucci sembra intenzionato a trattare l'argomento nel consiglio federale convocato per domani, a Roma. E' molto difficile che, in quell'occasione, emerga il nome del nuovo ct. Da oggi, Petrucci cercherà di stringere i tempi con i candidati: Ettore Messina, Alberto Bucci, Boscia Tanjevic e Mario Blasone. Il tecnico della Stefanel è uno dei più seri candidati alla panchina azzurra.

EUROCLUB

Festeggia la Benetton Beffata la Scavolini

Stefano Rusconi

TREVISO — Treviso ha festeggiato ieri sera la sua prima vittoria in casa nell'Euroclub. Dopo aver vinto due partite in trasferta, la Benetton ha superato al Palaverde (77-60; p.t. 37-29) l'Estudiantes Madrid. Con questa vittoria i veneti consolidano il secondo posto in classifica del girone B tenendo il passo del lanciatissimo Real Madrid.

Nel girone A, la Scavolini ha subito la prima sconfitta dell'Euroclub cadendo al Cibona a Zagabria 76-75 (38-38). I pesaresi hanno giocato una buona partita ribattendo colpo su colpo ai croati. Nel finale la squadra italiana ha anche rischiato di fare il clamoroso colpaccio ma è stata beffata da due tiri liberi a tempo scaduto.

A TRIESTE L'AGENTE «AMERICANO» DELLA STEFANEL ALBERTO DAL CIN

«Non toccatemi English»

TRIESTE — Abbigliamento di foggia statunitense, con berretto e giubbino «targati» Mavericks, abitudini indiscutibilmente italiane, Alberto Dal Cin, consulente della Stefanel, self-made-man della pallacanestro, prima di lasciare la nostra città ha voluto unire l'utile al dilettevole. Qualche oretta di palestra, perché l'occhio dell'allenatore vuole la sua parte, poi con i fidi Burcovich e Michelini avanti con il pesce decentemente innaffiato, altrimenti avrebbe tradito le sue origini venete che appaiono di tanto in tanto nella parlata americana.

Questo personaggio dall'aria gioviale e che non fa pesare il suo pozzo di conoscenza cestistica, lo avevano portato ancora in fasce da Conegliano al Canada, purtroppo circostanze sfortunate della vita lo avevano dirottato negli Stati Uniti dove piano piano è diventato un apprezzato factotum nonché collaboratore di un gran numero di società europee che ricorrono alle sue conoscenze per garantirsi lo straniero «doc».

Quando aveva collegato il ritorno a Trieste con l'infelice prestazione di English, in realtà Dal Cin è ciclicamente itinerante, ciò non toglie che si è messo a disposizione per fornire parere a tutto campo. La faccenda «A. J.» viene liquidata in poche battute: «Albert è un fior di giocatore, non dovete avere il minimo dubbio. Il fatto è che dovrebbe giocare 40' su 40', poiché se non riesce a entrare subito in partita è capace egualmente di cambiare il volto della gara in men che non si dica. D'altronde Tanjevic è un professionista che conosce perfettamente il suo mestiere, idem English, quindi ognuno deve rispettare le consegne». Dal Cin sorride sotto la barba biondiccia quando facciamo il nome di Gugliotta, che aveva marcato in pressing per tanto tempo. «A Washington — dice — si sta comportando alla grande. Lo seguivo da tre anni, da quando cioè militava in una piccola università in cui doveva cantare e portar la croce, per questo sa districarsi magnificamente in ogni ruolo. Aveva esaminato seriamente la proposta italiana, però ha preferito rimanere negli States per un contratto a lunga scadenza, forse meno conveniente se rapportato a stagione (si parla di 6 milioni di dollari per 5 anni quando la Stefanel offriva quasi due milioni per un campionato, n.d.r.)».

In questi giorni si fa un gran parlare di scelte e una rivista americana sostiene che Gentile, Carlton Myers e Andrea Meneghin finiranno nel mirino dell'Nba. Allora sarebbe logico porre pure la candidatura di Fucka e Cantarello... Dal Cin non lascia aperto nemmeno uno spiraglio per gli azzardi: «Nel mondo dei pro interessano un tipo di giocatori alla Rusconi e basta. Di guardie ce ne sono un'infinità, non servono. Chi non è in cima alle valutazioni è destinato a prender altre strade.

«Gregor, al primo blocco, verrebbe spezzato, Davide è bravo ma macchinoso, laggiù «ci vogliono atleti forti e "istintivi". Una cosa è basilare, vale a dire la mentalità difensiva, che deve essere assimilata sin dai tempi del college. Vi faccio un esempio: Drazen Petrovic segna regolarmente con i Nets, è un valido attaccante, ha messo su chili di muscoli, tuttavia lascia a desiderare quale "mastino", per cui penso che il prossimo anno lo troveremo in Europa».

Insomma fra il basket italiano e gli Stati Uniti c'è sempre un oceano di differenza, quindi meglio pensare ai fatti nostri. C'è il «totoallenatore» azzurro che tiene banco e il discorso riguarderebbe da vicino la Stefanel. Il «borsino» dà Tanjevic in rialzo, però riesce difficile immaginare Boscia a tempo pieno con la squadra biancorossa e sempre a disposizione di Petrucci, senza contare che esiste una certa tendenza a seguire la pista italiana.

Il coach non tradisce emozioni, è troppo preso dall'impegno con il quale cerca di capire cosa non ha funzionato nel meccanismo dei suoi. Sempre sotto pressione, i biancorossi ripetono schemi e giochi in modo da tradurre in pratica le idee del tecnico. Una rondine non fa primavera e una sconfitta non procura la rivoluzione nei programmi. Pertanto solamente in presenza di un altro inopinato capitombolo, a partire dall'incontro casalingo di domenica prossima con Fabriano, potrebbe ribaltare determinate convinzioni. Della truppa «stefanina» il solo Cantarello lavora a parte ma sarà della partita, a costo di giocare con una gamba sola.

s. b.

IPPICA / LA TRIS A LIVORNO

E' l'ora di My Favorite Hand

Ci stanno però anche Teo Bidder e Happy Valley

TRIESTE — In riva al Tirreno la Tris settimanale stavolta riservata ai purosangue che all'Ardenza livornese si daranno battaglia in sedici sulla distanza dei 2250 metri. E' una corsa ben congegnata con buona parte dei concorrenti sorretti da condizione ottimale e, in più, con il gioco dei pesi che conferisce quella giusta dose di equilibrio che proprio ci vuole in competizioni come la Tris.

Parecchi i candidati a entrare nella terna, compreso il top weight Try Trust, che avrà in sella un fantino in grande forma quale Stefano Landi. Happy Walley è un altro che ci sta, più di Heaven Blue e di Silvermed che avrebbero bisogno di terreno faticoso (e chissà che non lo trovino) per rendere al massimo, ma ci stanno ancora la giovane Baltic Ice (con «cucciolo» Ligas alle redini) e anche My Favorite Hand, di recente al palo e più che mai in grado, visto anche il numero di partenza, di replicare. La sorpresa però, la potrà fornire Teo Bidder, il peso minimo della compagnia. La nostra scelta cade, comunque, su My Favorite Hand.

Premio giornale Il Tirreno. lire 54.300.000, metri 2250, pista interna, corsa Tris. 1) Try Trust (61 S. Landi); 2) Snow Carpet (60 F. Jovine); 3) Silvermed (58 C. Colombi); 4) Potrait Panter (57 G. Lobina); 5) Happy Valley (56 V. Mezzatesta); 6) Naval Party (56 I. Pinna); 7) Heaven Blue (55 1/2 L. Sorrentino); 8) Bosco del Lupo (52 1/2 A. Herrera); 9) Lay Down (53 E. Botti); 10) Dondo (52 S. Bezzu); 11) Double Storm (52 S. Lobina); 12) Andemo Pier (51 V. Panici); 13) Baltic ice (50 1/2 G. Ligas); 14) Dundee Doon (47 M. Belli); 15) My Favorite Hand (50 1/2 C. Cocca); 16) Teo Bidder (46 G. Forte).

Rapporto di scuderia. Heaven Blue (7), Double Storm (11).

I nostri favoriti. Pronostico base: **MY FAVORITE HAND. 5) HAPPY VALLEY. 13) BALTIC ICE.** Aggiunge sistemistiche: **1) TTRY TRUST. 3) SILVERMED. 16) TEO BIDDER.**

m. g.

SCI / LA COPPA DEL MONDO

Val d'Isere, discesisti al via

VAL D'ISERE — Riprende oggi, tempo permettendo, la Coppa del mondo di sci maschile. Il programma prevede tre gare, discesa, SuperG e slalom, tutti a Val d'Isere, in Alta Savoia. Tuttavia solo stamane si saprà se può partire la «libera» o se toccherà al «SuperG». Domenica, invece, lo slalom. La gara più attesa è la discesa libera; tutti aspettano con impazienza di vedere in pista per la prima volta in questa stagione gli «uomini-jet» più quotati l'americano A. J. Kitt, che nelle prove ha battuto tutti, il norvegese Skaardal, infortunatosi gravemente lo scorso anno ma apparso nelle prove già in grado di porsi alla guida del forte squadrone norvegese, lo svizzero Franz Heinzer, dodici vittorie al suo attivo, che parte ancora come favorito per la coppa di specialità, il suo connazionale Daniel Mahrer, un altro dei grandi favoriti, gli austriaci Patrick Ortlieb e Leonard Stock, rispettivamente il più forte nei piani e l'atleta con più esperienza. Gli italiani che nelle prove sulla vecchia pista O.K. della Daille hanno fatto vedere le cose migliori sono stati Ghedina, l'azzurro più credibile nonostante il trauma successivo all'incidente del 1991, e Pietro Vitalini, il più esperto della squadra.

Nel SuperGigante, chiarito che Tomba non sarà alla partenza, i nostri due atleti del primo gruppo sono il piemontese Alberto Senigagliesi, tredicesimo e il pusterese Patrick Holzer, quindicesimo. Il favorito d'obbligo resta Paul Accola, lo scorso anno capace di portarsi a casa la coppetta di specialità, ma molto pericolosi potrebbero essere anche l'austriaco Guenther Mader (che però nel gigante di Sestriere non è riuscito a qualificarsi per la seconda manche), Marc Girardelli, sempre capace di «inventare» un risultato, i norvegesi, che hanno in Skaardal e Thorsen i degni gregari per il campione olimpico Aamodt, gli svizzeri con Kaelin, Hangl e Heinzer.

Fra gli azzurri dovrebbe andare forte Josef Polig, un atleta molto serio e motivato, e anche Senigagliesi, nonostante la brutta prova nel gigante della scorsa settimana, che dichiara di poter fare bene. Purtroppo non sarà in pista il tedesco Wasmeier, uno dei favoriti della vigilia, infortunatosi in allenamento a Plan de Corones. Nello slalom la massima attenzione dei tifosi sarà riservata ad Alberto Tomba, da cui ci si attende un pronto riscatto dopo la sfortunata seconda manche di Sestriere, e alla rivelazione Fabrizio Tescari, vincitore a sorpresa del primo slalom di stagione. Fabrizio, dopo i festeggiamenti di domenica e una breve puntatina a casa, è tornato a Cervinia per gli allenamenti sereno e determinato come prima della vittoria.

Anna Pugliese

TENNIS

Presentato in municipio il campionato europeo

TRIESTE — Nel Salotto Azzurro Municipio, è stato presentato il Campionato Europeo 1992 a squadre di tennis, che si svolgerà al Palasport di Chiarbola dal 9 al 13 dicembre. Il presidente del Comitato organizzatore del campionato e consigliere nazionale Fit Fulvio Ulcigrai, ha rilevato come — l'essere oggi in una sala del Municipio e la disponibilità data all'uso del Palazzetto dello Sport — l'Amministrazione comunale sia sensibile e attenta nei confronti di tale iniziativa, accontentando sempre più il «palato fine» degli sportivi triestini. Infatti — ha proseguito Ulcigrai — anche se non ci saranno grossissimi nomi, visto che il mondo del tennis è sempre più un'entità «commerciale» — lo spettacolo sarà comunque garantito, soprattutto a livello agonistico.

Coppa Davis: da oggi la finale Usa-Svizzera

FORTH WORTH — C'è fiducia nell'ambiente della squadra statunitense di tennis che da oggi a domenica giocherà la finale di Coppa Davis a Forth Worth contro la Svizzera. C'è fiducia, e non potrebbe essere altrimenti visto che sul veloce di Forth Worth il team Usa si presenta nettamente più forte, ma affiora ogni tanto, sebbene contrastato, un sottile velo di paura. Tra gli statunitensi nessuno ha dimenticato cosa accadde l'anno scorso a Lione, quando vennero umiliati dalla Francia in finale. Vero è che le condizioni sono diverse: il pubblico sarà per gli Usa, e dall'altra parte non c'è un Noah in grado di galvanizzare i suoi con trovate pittoresche come avvenne nel 1991. Dunque, con in singolare il numero 1 al mondo, Jim Courier, ed il vincitore di Wimbledon, Andre Agassi, e in doppio John McEnroe e Pete Sampras, gli Usa partono favoriti. Di fronte avranno la medaglia d'oro di Barcellona, Marc Rosset, e Jacob Hlasek.

Grandi vedette in lizza nel torneo di Assago

ASSAGO — Stefan Edberg (n. 2 del mondo), Goran Ivanisevic (n. 4), Richard Krajicek (n. 10), Guy Forget (n. 11), Wayne Ferreira (n. 12), Michael Stich (n. 15), Sergi Bruguera (n. 16), Omar Camporese (n. 42): è nei nomi e nei numeri la consistenza del Muratti Time Shootout di tennis in programma domani al Forum di Assago.

SCI / TESCARI

«Ci vorrà molta calma per evitare tracolli»

CERVINIA — Anche gli allievi della scuola militare alpina di Aosta si sono ieri dati da fare per agevolare l'allenamento di Fabrizio Tescari, il vincitore a sorpresa, del primo slalom di Coppa del mondo. Da mercoledì sera a ieri mattina, infatti, a Cervinia sono caduti una ventina di centimetri di neve e i militari, in zona di addestramento, hanno aiutato il gruppetto degli azzurri a pulire la pista. Sotto la guida del tecnico Amato Cerise, Tescari, Roger Pramotton e Angelo Weiss si sono così potuti allenare, senza problemi, in vista dello slalom di Coppa in programma domenica a Val d'Isere. «So che gli occhi di tutti saranno puntati su di me — ha commentato Tescari — ma non mi preoccupo; spero di mantenere la calma e la sicurezza che avevo a Sestriere. Partirò ancora nel secondo gruppo e quindi in condizione di svantaggio rispetto ai più forti; comunque, mi sento bene, in condizione di non passare dal troppo, il risultato di domenica, al ...niente. Fare previsioni; conosco poco l'attuale rendimento degli avversari. Dopo l'exploit di Bergamelli dell'anno scorso a Kranjska Gora, un'altra grande soddisfazione per Cancian, allenatore della squadra B: Fabrizio Tescari è riuscito a regalargli addirittura una vittoria alla prima uscita di Coppa del Mondo.

Se lo aspettava?

«tutti ci eravamo resi conto che Fabrizio era migliorato moltissimo, e nelle prove cronometrate di allenamento effettuate quest'estate aveva già ottenuto ottimi risultati. Fino allo scorso anno faceva fatica sul difficile, quest'anno, superati anche i problemi creati da una brutta lesione al ginocchio che lo ha tenuto lontano dalle piste per un anno intero, ha dimostrato di aver recuperato totalmente la forma e di riuscire a offrirci una sciata molto redditizia. Aspettava un grande risultato, e lui ci è riuscito, confermandoci di essere oltre che un ottimo slalomista, un atleta dotato anche di molta freddezza, qualità importante per un campione. E' riuscito a mantenere la giusta calma e concentrazione, ed è sceso nella seconda manche come doveva, senza strafare per battere Tomba e senza trattenere troppo per rimanere in classifica a tutti i costi».

Pensa che la squadra B possa riservarci prossimamente altre sorprese?

«I miei ragazzi sono molto preparati e motivati, nel primo gigante stagionale si sono comportati bene Bergamelli, Senigagliesi e Zucchelli potranno donarci senz'altro grosse soddisfazioni nel corso della stagione.

Barbara Fornasir

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

CERCASI per famiglia fuori Milano collaboratrice domestica fissa, o coppia (condizioni particolari). Lasciare nome e numero telefonico allo 02/3496135. (00)

3 *Impiego e lavoro Richieste*

GIOVANE militesente, pratico computer, fatturazione, contabilità generale offresi. Tel. 040/280007. (A63295)

RAGAZZA 20enne con esperienza cerca lavoro serio come commessa o altro anche part-time. Telefonare ore pasti 0481/62327. (B50534)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AZIENDA ricerca diplomati, cultura amministrativa, anche primo impiego, residenti a Trieste-Gorizia e province motivati inserimento settore gestione contabile/automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20343)

CERCASI ragazze/i per gelateria Germania. Ambiente familiare, buona retribuzione. Tel. 0438/400601. (S901871)

FABBRICA mobili propone a giovani automuniti lavoro veramente serio autonomo indipendente valido anche dopo lavoro. Concreta possibilità di forti guadagni. Offriamo corsi di formazione gratuito. Telefonare 0481/93457 dalle 15 alle 19 di giovedì e venerdì. (B557)

SOCIETÀ ricerca neodiplomati per Trieste-Gorizia e province con conoscenza disegno tecnico e/o artistico per inserimento in ambiente computer graphic-cad. Previsto addestramento per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20343)

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTO subito mobili, quadri, libri, oggetti di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis e trasporti. Tel. 040/768102-382752. (A5188)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383. (C00)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A5129)

14 *Auto, moto cicli*

THEMA 16v-I.E-I.E. turbo 1989/1990 tutte vetture controllate garantite un anno, vende concessionaria Ferrucci via Flavia 55. Prezzo 4R ridotto un milione compreso passaggio proprietà entro 31/12/'92. Eventuali finanziamenti in sede tel. 040/820204-820214. (A099)

VENDO 126 Personal 1.900.000. A112 1.500.000 127, Uno 45. Tel. 040/214885. (A63247)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

SIGNORE distinte referenziate cercano urgentemente due appartamenti comunicanti o soluzione similare decorosamente arredati zona Stazione o Miramare. Contratto non residenti. Tel. 0422/412523 oppure 50306 ore pomeridiane. (S901848)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

ABITARE a Trieste, Baiamonti. Non residenti, arredato, luminosissimo. 700.000. 040/371361. (A5094)

MULTICASA 040/362383 affitta Flavia camera cucina doccia ammobiliato 400.000 non residente soloa. (A5136)

20 *Capitali Aziende*

ESAMINIAMO vendita attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare numero verde 1678/54039. (S1035)

GEOM. SBISA': Calzature centralissimo cedesi azienda mq 116 OCCASIONISSIMA 56.000.000. 040/942494. (A5093)

MONETIZZA le tue esigenze. Finanziamenti personalizzati anche firma singola mutui liquidità e acquisto al 13,90% in Ecu. Telefonare 040/425015. (A5102)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A. ECCARDI cerca per clienti appartamenti varie zone, 040/634075. (A5117)

ACQUISTO da privato pagando subito 1-2 stanze cucina servizi. 040/762473.

CERCO in acquisto appartamento signorile in zona residenziale Trieste salone 2-3 camere cucina preferibilmente doppi servizi e box inintermediari telefonare 040/363183. (A014)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Hermet primo piano saloncino matrimoniale stanzetta cucina poggiolo. (A5090)

APPARTAMENTO, uso ufficio, di circa 110 mq in zona centrale a Gorizia, vendesi. Tel. 0481/81981. (B559)

BORA 040/364900 ultimo piano terrazza panoramica soggiorno cucinino stanza servizio box. (A5138)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - COMMERCIALE - LOCALE con progetto approvato per 2 o 3 POSTI AUTO. Informazioni Battisti 4, tel. 040/750777. (A5106)

FOGLIANO: prossima realizzazione APPARTAMENTI - VILLESCHIERA con mutuo agevolato. Ottime opportunità. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

MOSSA vendesi rustico. Tel. 0481/390188. (B50519)

MULTICASA 040/362383 vende Rozzol 4 stanze cucina 2 bagni posto macchina terrazzo 195.000.000. (A5136)

VENDESI ufficio centro casa signorile restaurato 175 mq. Scrivere a cassetta n. 14/R Publied 34100 Trieste. (A5174)

VESTA 040-636234 vende locale libero via Madonnina mq. 150. (A5101)

25 *Animali*

GIRASOLE dispone yorkshire, siberian, samoiedo, akita inu, san bernardo, sharpei, pastori caucaso, chow chow. 0431-60375. (S53798)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
4.18 R	Venezia S.L.
5.05 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.08 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.55 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D	Venezia S.L.
13.25 D	Venezia S.L.
13.45 R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D	Venezia S.L.
20.32 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
0.01 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D	Venezia S.L
6.50 R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D	Venezia S.L.
13.05 D	Venezia S.L.
14.20 D	Venezia S.L.
14.44 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D	Venezia S.L.
16.17 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.36 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

Borsa

BORSA

840 (-1,52%) Nuova sbandata per la Borsa che chiude con un ribasso sensibile. Il mercato ha accentuato l'impostazione negativa emersa nelle ultime sedute e non sembra in grado di uscire tanto facilmente dalla crisi.

DOLLARO

1396,99 (+0,24%) A parte la situazione internazionale, sulle quotazioni a breve termine del dollaro potranno avere influenza anche i dati sull'occupazione negli Usa, che saranno resi noti oggi

MARCO

882,50 (-0,30%) L'allentamento della pressione del marco è in parte tecnico, ma in parte determinato dall'inquietudine sollevata dal cattivo andamento dell'economia nel terzo trimestre

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	11320	11187	11194	11335	-1,24
All. R	9040	8699	8727	9023	-3,28
B Napoli	2300	2213	2268	2364	-4,06
B Napoli R	1255	1236	1243	1274	-2,43
B Toscana	2821	2737	2762	2841	-2,78
Benetton	12600	12560	12571	12565	+0,05
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	546,5	540	543	548,9	-1,07
Cir	1057	1049	1054	1068	-1,31
Cir Risp	1050	1041	1053	1059	-0,56
Cir Rnc	550	550,2	553,9	563,8	-1,75
Comit	4461	4437	4457	4494	-0,82
Comit Rnc	3051	3059	3074	3129	-1,76
Eur Me L.	495	481,6	484,3	493,4	-1,84
Ferfin	1185	1172	1182	1212	-2,48
Ferfin Rnc	780	784,5	782,1	791	-1,13
Fiat Pri	2120	2033	2070	2126	-2,63
Fiat Rnc	2320	2265	2284	2329	-1,93

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Fondiaria	28500	27724	27954	28353	-1,41
Gott Ruf	1150	1162	1163	1205	-3,49
I Metanop	1706	1651	1679	1746	-3,84
Italcem	7530	7386	7417	7611	-2,55
Italcem R	3915	3891	3910	4026	-2,88
Italgas	3115	3025	3048	3087	-1,26
Marzotto	5900	5865	5868	5900	-0,54
Parmalat	10780	10762	10756	10893	-1,26
Pirelli Spa	1055	1040	1045	1061	-1,51
Pirelli R	650	640,1	646,1	655,1	-1,37
Ras	17540	17360	17370	17549	-1,02
Ras Rnc	8850	8709	8745	8849	-1,18
Ratti	2550	2468	2525	2539	-0,55
Sip	1305	1268	1289	1309	-1,53
Sip Rnc	1231	1223	1229	1247	-1,44
Sondel	1100	1050	1073	1078	-0,46
Sorin	3570	3555	3570	3629	-1,62

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	30000	-5.66
Zignago	4620	3.59
ASSICURATIVE		
Assitalia	7520	-6.35
Fata Ass	12700	-0.39
Generali As	27740	-1.00
L'abeille	77500	0.65
La Fond Ass	9010	-4.71
Previdente	11500	-2.46
Latina Or	4300	0.00
Latina r nc	2127	-1.98
Lloyd Adria	9790	0.10
Lloyd r nc	8250	-0.90
Milano O	8910	-1.00
Milano r nc	4050	-3.11
Sai	12500	-7.40
Sai r nc	5400	-2.69
Subalp Ass	7399	-1.35
Toro Ass Or	18850	-1.15
Toro Ass priv.	7800	-2.50
Toro r nc	7599	-0.01
Unipol	8800	-2.22
Unipol priv.	4450	-3.32
Vittoria As	5200	0.00
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8700	-2.79
Bca Legnano	5101	-0.08
Bca Di Roma	1935	-3.97
B. Fideuram	850	-6.59
Bca Mercant	5180	-5.30
Bna priv.	1487	-1.13
Bna r nc	809	-3.58
Bna	4000	-7.19
B Pop Berga	13701	0.01
Bco Ambr Ve	3349	-1.50
B Ambr Ve r nc	1980	-0.05
B. Chiavari	3220	-1.68
Lariano	4104	-2.29
B Sardegn r nc	13950	-3.13
Bnl r nc	10495	-1.92
Credito Fon	4600	-2.75
Cred It	2728	0.92
Cred It r nc	1370	-2.42
Credit Comm	2590	-0.38
Cr Lombardo	2485	-0.40
Interban priv.	23980	-0.91
Mediobanca	12920	-1.37
S Paolo To	10600	-1.03
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4050	-4.82
Burgo priv.	5600	0.00
Burgo r nc	5600	-8.94
Fabbri priv.	2900	-1.69
Ed La Repub	3130	-2.19
L'espresso	4300	4.88
Mondadori E	8350	0.72
Mond Ed Rnc	2680	-2.55
Poligrafici	5100	-0.87
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2490	0.00
Cem Bar Rnc	3700	-3.90
Ce Barletta	5280	-8.97
Merone r nc	1950	-0.26
Cem. Merone	3751	0.00
Ce Sardegna	4300	-2.71
Cem Sicilia	4510	-1.74
Cementir	1335	-3.96
Unicem	6330	0.96
Unicem r nc	3540	1.01
W Cem Mer	1260	-7.35
W Cem Mer r nc	695	-3.47
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3672	-0.08
Alcate r nc	2710	0.18
Auschem	1385	-0.36
Auschem r nc	651	-9.58
Boero	7355	0.07
Caffaro	398	-2.69
Caffaro r nc	565	0.89
Calp	3120	0.00
Enichem	1049	-1.96
Enichem Aug	1193	-2.61
Fab Mi Cond	1860	0.00
Fidenza Vet	1379	-1.50
Marangoni	2950	1.37
Montefibre	740	-0.40
Montefib r nc	664	-0.45
Perlier	530	-8.62
Pierrel	2060	0.00
Pierrel r nc	1096,5	-0.14
Recordati	9010	-0.99
Record r nc	3880	-4.79
Saffa	3880	-1.52
Saffa r nc	3140	-1.26
Saffa r nc	4200	0.00
Saiag	970	-1.02
Saiag r nc	600	-4.91
Snia Bpd	850	-0.35
Snia r nc	650	2.69
Snia r nc	805	-9.75
Snia Fibre	514	0.19
Snia Tecnop	2300	-0.43
Tel Cavi Rn	5392	-0.52
Teleco Cavi	8110	-2.29
Vetreria It	2451	-1.37
COMMERCIO		
Rinascente	6732	2.47
Rinascen priv	2655	-0.19
Rinasc r nc	2815	-2.09
Standa	33000	2.01
Standa r nc P	5912	-0.64
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	775	0.65
Alitalia priv	679	0.15
Alital r nc	755	-0.53
Ausiliare	10990	0.00
Autostr Pri	799	-0.37
Auto To Mi	7470	-2.35
Costa Croc	1865	-1.84
Costa r nc	1257	-2.33
Italcable	4080	-1.71
Italcab r nc	2986	-3.05
Nai Nav Ita	650	-2.99
Sirti	7460	-3.12
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2695	0.00
Edison	3612	-1.31
Edison r nc P	3240	1.09
Elsag Ord	3765	0.40
Gewiss	9390	-0.32
Saes Getter	3960	-0.75
War Elsag	65	0.00
FINANZIARIE		
Acq Marcia	120	-29.41
Acq Marc r nc	75	-8.54
Avir Finanz	5250	5.00
Bastogi Spa	105	5.00
Bon Si Rpcv	6250	-7.13
Bon Siele	17000	-5.03
Bon Siele r nc	3151	-1.53
Brioschi	380	1.06
Buton	3090	-9.12
C M I Spa	3199	-0.03
Camfin	2450	0.00
Cofide r nc	544	0.00
Cofide Spa	1275	0.00
Comau Finan	1029	-1.06
Editoriale	2415	-2.03
Ericsson	17300	-9.19
Euromobilia	1790	-1.65
Euromob r nc	1000	-6.54
Ferr To-nor	720	-0.28
Fidis	2695	-1.82
Fimpar r nc	240	-4.00
Fimpar Spa	548	0.00
Fi Agr r nc	5640	-0.27
Fin Agroind	7280	-0.41
Fin Pozzi	1011	-0.88
Fin Pozzi r nc	530	-2.75
Finart Aste	3750	0.27
Finarte priv.	825	-2.37

Titoli	Chius	Var %
Finarte Spa	2180	-0.46
Finarte r nc	650	-1.52
Finmec Spa	1215	-1.22
Finmec Risp	1000	-0.50
Finrex	1055	0.00
Finrex r nc	915	0.00
Fiscamb H r nc	1755	0.00
Fiscamb Hol	2700	3.05
Fornara	410	0.49
Fornara Pri	429	4.63
Franco Tosi	18100	-2.11
Gaic	1332	-0.60
Gaic r nc Cv	1280	4.07
Gemina	1011	-4.17
Gemina r nc	955	-2.45
Gerolimich	392	1.82
Gerolim r nc	290	-2.36
Gim	2600	-3.67
Gim r nc	1435	0.00
Ifi priv.	8710	-0.91
Ifil Fraz	4200	-1.18
Ifil r nc Fraz	2135	-1.02
Intermobil	1710	1.79
Isefi Spa	785	-0.63
Isvim	11450	0.00
Italmobilia	34800	-1.14
Italm r nc	16550	0.91
kernel r nc	490	0.00
kernel Ital	300	-4.46
Mittel	1045	-6.61
Montedison	1135	-2.58
Monted r nc	685	-1.44
Monted r nc Cv	1281	0.00
Part r nc	820	-2.61
Partec Spa	1576	-2.72
Pirelli E C	3600	-0.28
Pirel E C r nc	998	-2.16
Premafin	5170	-2.82
Raggio Sole	1210	-2.42
Rag Sole r nc	1075	-1.38
Riva Fin	6000	0.00
Santavaler	1160	-1.28
Santaval Rp	850	0.00
Schiapparel	342	-9.40
Serfi	4820	-1.03
Sisa	853	-3.29
Sme	5457	-0.15
Smi Metalli	500	-2.91
Smi r nc	475	-3.06
So Pa F	2675	-0.19
So Pa F r nc	1760	-2.22
Sogefi	2150	-2.27
Stet	1495	-2.92
Stet r nc	1373	-1.93
Terme Acqui	1800	-3.23
Acqui r nc	620	0.00
Trenno	2720	-2.86
Tripcovich	5000	0.00
Tripcov r nc	1461	-4.51
Unipar	244	-2.01
Unipar r nc	930	0.00
War Mittel	245	-3.92
War Cofide	71	-6.58
W Cofide r nc	47	6.82
War Sogefi	110	-5.98
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14400	-3.32
Aedes r nc	4970	0.00
Attiv Immob	2149	-2.76
Calcestruz	7965	-1.06
Caltagirone	1915	-4.20
Caltag r nc	1600	0.00
Cogefar-imp	2011	0.05
Cogef-imp r nc	1190	-6.30
Del Favero	1380	-4.50
Fincasa44	2921	3.22
Gabetti Hol	1440	-4.00
Gifim Spa	1868	-0.11
Gifim r nc	1628	-0.12
Grassetto	5000	-3.85
Risanam r nc	19750	1.28
Risanamento	52000	0.78
Sci	1530	0.00
Vianini Ind	755	-1.69
Vianini Lav	2075	-3.98
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1232	-4.50
Danieli E C	7880	-0.38
Danieli r nc	3695	0.96
Data Consys	1870	-6.50
Faema Spa	2850	-1.72
Fiar Spa	8780	0.00
Fiat	3999	0.60
Fisia	920	-8.91
Fochi Spa	9800	-1.01
Gilardini	2210	-2.64
Gilard r nc	1750	-3.63
Ind Secco	1395	-1.06
I Secco r nc	1244	1.14
Magneti r nc	610	0.00
Magneti Mar	620	2.48
Mandelli	4440	-1.33
Merloni	2435	-0.57
Merloni r nc	801	-3.61
Necchi	1080	0.00
Necchi r nc	1480	0.00
N. Pignone	4970	-0.80
Olivetti Or	1830	-2.66
Olivetti priv.	1690	-5.59
Olivet r nc	1370	-1.44
Pininf r nc	6300	-1.55
Pininfarina	5925	-4.28
Rejna	8100	0.00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5600	-2.10
Safilo Risp	10500	4.90
Safilo Spa	7999	-0.51
Saipem	2015	-3.13
Saipem r nc	1405	-5.00
Sasib	3750	-1.19
Sasib priv.	3800	0.00
Sasib r nc	2870	-0.69
Tecnost Spa	1830	-0.27
Teknecomp	610	-7.44
Teknecom r nc	431	-0.92
Westinghous	8850	-1.67
Worthington	2710	0.37
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	424	-0.70
Falck	2850	-3.72
Falck r nc	4105	0.00
Maffei Spa	2020	-6.91
Magona	3740	0.00
TESSILI		
Bassetti	4900	-2.97
Cantoni Itc	2000	0.00
Cantoni Nc	1445	0.00
Centenari	237,5	1.06
Cucirini	800	-17.53
Eliolona	1961	0.00
Linif 500	400	-6.54
Linif r nc	319	-0.31
Rotondi	550	0.00
Marzotto Nc	3101	0.00
Marzotto r nc	5900	1.90
Olcese	1020	2.10
Simint	2360	-3.67
Simint priv.	1447	-2.23
Stefanel	3097	-1.21
Zucchi	7095	-0.77
Zucchi r nc	4849	-2.14
DIVERSE		
De Ferrari	7280	0.14
De Ferr r nc	1995	-2.68
Bayer	215000	1.42
Ciga	898	-13.24
Ciga r nc	570,5	0.26
Con Acq Tor	12980	0.00
Jolly Hotel	6750	-2.17
Jolly H-r P	18680	0.00
Pacchetti	345,5	-1.57
Unione Man	800	-8.05
Volkswagen	220000	0.00

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius	Prec	Var %
Bca Agr Man	94000	94200	-0.21
Briantea	9300	9300	0.00
Siracusa	16010	16150	-0.87
Pop Com Ind	15250	15300	-0.33
Pop Crema	44800	44825	-0.06
Pop Brescia	6630	6800	-2.50
Pop Emilia	91350	91200	0.16
Pop Intra	8381	8490	-1.28
Lecco Raggr	6650	6990	-4.86
Pop Lodi	11000	11000	0.00
Luino Vares	15920	15920	0.00
Pop Milano	4670	4740	-1.48
Pop Novara	11210	11205	0.04
Pop Sondrio	64250	64250	0.00
Pop Cremona	7100	7200	-1.39
Pr Lombarda	2325	2360	-1.48
Prov Napoli	4690	4700	-0.21
Broggi Izar	1375	1375	0.00
Calz Varese	276	274	0.73
Cibiem Axa	231	219	5.48
Cibiemme Pl	112	110	1.82

Titoli	Chius	Prec	Var %
Con Acq Rom	143	145	-1.38
Cr Agrar Bs	4448	4460	-0.27
Cr Agrario	10	16	-37.50
Cr Bergamas	12000	12000	0.00
C Romagnolo	13000	13580	-4.27
Valtellin.	11280	11300	-0.18
Creditwest	6730	6780	-0.74
Ferrovie No	5300	5680	-6.69
Finance	23900	23950	-0.21
Finance Pr	16400	16400	0.00
Frette	6600	6450	2.33
Ifis Priv	659	659	0.00
Inveurop	840	860	-2.33
Ital Incend	124400	124400	0.00
Napoletana	4690	4690	0.00
Ned Ed 1849	1070	1030	3.88
Ned Edif Ri	1340	1340	0.00
Sifir Priv	1590	1590	0.00
Bognanco	340	326,5	4.13
W B Mi Fb93	103	115	-10.43
Zerowatt	6280	6280	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	13840	13940
Adriatic Europe Fund	12483	12484
Adriatic Far East Fund	8443	8497
Adriatic Global Fund	12919	12983
America 2000	N P	11687
Bn Mondialfondo	10893	10987
Capitalgest Int.	10327	10365
Carifondo Ariete	10631	10664
Carifondo Atlante	10506	10541
Centrale America	10206	10298
Centrale Europa	11098	11069
Eptainternational	12291	12291
Europa 2000	N P.	11998
Fideuram Azione	11246	11305
Fondicri Internaz.	14401	14449
Genercomit Nordam.	14939	15166
Genercomit Europa	12356	12340
Genercomit Internaz.	13116	13187
Gesticredit Euroazioni	10903	10937
Gesticredit Pharmachem	10741	10792
Gesticredit Azionario	12634	12706
Gestielle I	10172	10283
Gestielle Serv E Fin	11201	11248
Geode	11702	11785
Imieast	9613	9715
Imieurope	10975	10949
Imiwest	12157	12244
Investimese	11444	11506
Investire America	13541	13635
Investire Europa	10857	10865
Investire Pacifico	10787	10864
Investire Internaz.	10455	10524
Lagest Azionario Int.	10926	11034
Magellano	10886	10902
Oriente 2000	N P	11255
Performance Azionario	N.P	10212
Personalfondo Azion.	11307	11397
Prime Global	11725	11782
Prime Merrill America	12904	13071
Prime Merrill Europa	12728	12738
Prime Merrill Pacifico	13063	13140
Prime Mediterraneo	9981	10063
SanPaolo H. Ambiente	13991	14078
SanPaolo H. Finance	15128	15220
SanPaolo H. Industrial	11800	11856
SanPaolo H. Internat.	11667	11736
Sogesfit Blue Chips	11966	12022
Sviluppo Equity	12490	12553
Sviluppo Indice Globale	9853	9935
Triangolo A	12430	12431
Triangolo C	12162	12188
Triangolo S	12262	12320
Zetastock	11755	11811
Zetaswiss	11231	11157
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	10602	10730
Arca 27	11464	11569
Aureo Previdenza	11868	12014
Azimut Glob. Crescita	10320	10410
Capitalgest Azione	11451	11557
Carifondo Delta	13105	13175
Centrale Capital	12032	12181
Cisalpino Azionario	9663	9726
Euro Aldebaran	10559	10651
Euro Junior	11929	12011
Euromob. Risk F	12406	12545
Fondo Lombardo	11687	11794
Fondo Trading	7150	7269
Finanza Romagest	8997	9110
Fiorino	26465	26749
Fondersel Industria	6552	6633
Fondersel Servizi	8747	8836
Fondicri Sel. It.	11442	11525
Fondinvest 3	10430	10544
Galileo	9475	9549
Genercomit Capital	9172	9252
Gepocapital	11245	11349
Gestielle A	7476	7619
Imi-Italy	11021	11152
Imicapital	24358	24513
Imindustria	9339	9408
Industria Romagest	8207	8280
Interbancaria Azion.	16437	16601
Investire Azionario	10241	10333
Lagest Azionario	13754	13890
Phenixfund Top	8552	8635
Prime Italy	9202	9308
Primecapital	28367	28681
Primeclub Az	9669	9772
Professionale Gestione	10347	10457
Professionale	38575	38899
Quadrifoglio Azionario	10072	10256
Risparmio Italia Az	N P	10342
Salvadanaio Az.	9028	9129
Sviluppo Azionario	9860	9969
Sviluppo Indice Italia	7309	7496
Sviluppo Iniziativa	9767	9859
Venture-time	10546	10573
Arca TE	13890	13927
Armonia	11543	11549
Centrale Global	14016	14104
Coopinvest	10262	10302
Cristoforo Colombo	N P	14014
Epta92	11574	11574
Gepoworld	10756	10757
Ges.Fi.Mi Internaz	11304	11353
Gesticredit Finanza	12921	13006
Investire Globale	11159	11204
Nordmix	12425	12485
Professionale Inter.	12902	12953
Rolointernational	11920	11930
Sviluppo Europa	12152	12175
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	22800	22999
Aureo	19353	19459
Azimut Bilanciato	12680	12787
Azzurro	18835	19000
BN Multifondo	10146	10185
BN Sicurvita	13223	13304
Capitalcredit	12629	12736
Capitalfit	14669	14787
Capitalgest	17025	17168
Carifondo Libra	20674	20739
Cisalpino Bilanciato	13940	14022
Cooprisparmio	10117	10128
Corona Ferrea	12667	12745
C.T.Bilanciato	11133	11234
Eptacapital	11540	11540
Euro Andromeda	19060	19190
Euromob. Capital F.	12855	12985
Euromob. Strategic	11567	11671
Fondattivo	10051	10149
Fondersel	29741	30020
Fondicri 2	10753	10829
Fondinvest 2	17327	17450
Fondo America	15985	16090
Fondo Centrale	15684	15850

Titoli	Odier	Prec
Genercomit	20741	20901
Geporeinvest	11512	11623
Gestielle B	8863	9030
Giallo	9570	9649
Grifocapital	13498	13552
Intermobiliare Fondo	12852	12932
Investire Bilanciato	10117	10186
Mida Bilanciato	9382	9599
Multiras	18355	18523
Nagracapital	15499	15656
Nordcapital	11259	11332
Phenixfund	11830	11931
Primerend	19385	19551
Professionale Risp.	9508	9577
Quadrifoglio Bilan.	12175	12304
Redditosette	21558	21650
Risparmio Italia Bil.	N P	16635
Rolomix	10509	10612
Saiquota	16830	16826
Salvadanaio Bil.	12263	12370
Spiga D'oro	12719	12812
Sviluppo Portfolio	14267	14416
Venetocapital	10076	10100
Visconteo	18811	18971
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	14871	14923
Arca Bond	11775	11767
Arcobaleno	13657	13735
Centrale Money	13717	13774
Carifondo Bond	10353	10372
Euromobiliare Bond F	11561	11613
Euromoney	N P	10868
Fondersel Internazion.	12755	12794
Fondicri P.Bond	10521	10571
Gesticredit Glob.Rend.	11051	11086
Imibond	13576	13646
Intermoney	N P	11301
Lagest Obbl.Internaz	11997	12059
Oasi	11577	11594
Prime Bond	15599	15652
Sviluppo Bond	16175	16228
Vasco De Gama	N P.	13063
Zetabond	13412	13422
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10790	10803
Arca RR	12558	12605
Aureo Rendita	16431	16519
Azimut Globale Reddito	13251	13286
Bn Rendifondo	11659	11700
Capitalgest Rendita	12846	12825
Carifondo Ala	12442	12479
Centrale Reddito	16925	16993
Cisalpino Reddito	12498	12540
Cooprend	12092	12113
C.T. Rendita	11538	11561
Eptabond	17922	17939
Euro-antares	13958	13997
Euromobiliare Reddito	13115	13153
Fondersel Reddito	11338	11355
Fondicri 1	11376	11409
Fondimpiego	16994	17017
Fondinvest 1	12741	12762
Genercomit Rendita	11151	11166
Geporend	10512	10536
Gestielle M	10475	10525
Gestiras	26002	26057
Griforend	13165	13197
Imirend	14707	14739
Investire Obbligaz.	19014	19064
Lagest Obbligazionario	16975	16978
Mida Obbligazionario	15065	15097
Money-time	11899	11904
Nagrarend	12765	12820
Nordfondo	14761	14776
Performance Obbligaz.	10216	10244
Phenixfund 2	14167	14189
Primecash	12500	12549
Primeclub Obbligaz.	16355	16443
Professionale Reddito	13569	13567
Quadrifoglio Obbligaz.	13494	13515
Rendicredit	11482	11526
Rendifit	12723	12757
Risparmio Italia Red.	N P	19512
Rologest	15446	15457
Salvadanaio Obbligaz.	13743	13777
Sforzesco	11993	12049
Sogesfit Domani	14893	14940
Sviluppo Reddito	16265	16302
Venetorend	13880	13925
Verde	11421	11476
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15464	15492
Arca MM	12800	12818
Azimut Garanzia	13034	13029
BN Cashfondo	12086	12091
Carifondo Carige	10220	10226
Carifondo Lire Più	13696	13710
Eptamoney	14243	14243
Euro Vega	11368	11393
Euromobiliare Monet.	10653	10663
Fideuram Moneta	14869	14876
Fondicri Monetario	13954	13969
Fondoforte	10615	10618
Genercomit Monetario	12167	12168
Ges Fi.Mi Previdenz.	11346	11360
Gesticredit Monete	12990	13006
Gestielle Liquidità	12321	12320
Giardino	10733	10758
Imi 2000	17327	17356
Interbancaria Rendita	21284	21327
Italmoney	N P.	11166
Monetario Romagest	12321	12364
Performance Monetario	10160	10160
Personalfondo Monet.	14277	14285
Pitagora	10410	10435
Prime Monetario	15704	15724
Rendiras	15880	15296
Risparmio Italia Corr.	N P	13249
RoloMoney	10598	10595
Sogefist Contovivo	12014	12016
Venetocash	12006	12019

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	N P.	
Interfund	N P	
Intern. S.F.	N P.	
Capitalitalia	45 626	32,59
Mediolanum	37 176	21,42
Rominvest-u B	39 790	22,97
Rominvest-ecu Stm	272 502	157,31
Rominvest-ita B o.	172 537	99,66
Italfortune A	54 719	39,05
Italfortune B	15.512	11,07
Italfortune C	16.339	11,66
Italfortune D	18.086	10,41
Italunion	30 010	21,36
Fondo Tre R	50 223	
Rasfund	38.100	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term
Cantoni Itc-93 Co	7%	95 1
Centrob-bagm96 8,5%	97	97,9
Centrob-saf 96 8,75%	87,4	89,1
Centrob-safr96 8,75%	88,1	90,25
Centrob-valt 94 10%	101,15	102,5
Ciga-88/95 Cv 9%	80,7	82,9
Coton Olc-ve94 Co 7%	95,7	—
Edison-86/93 Co 7%	107,4	—
Eur Met-Imi94 Cv 10%	95,5	98
Euromobil-86 Cv 10%	97,6	97,3
Ferfin-86/93 Excv 7%	99,1	—
Finmecc-88/93 Cv 9%	100,7	101,35
Imi-86/93 28 Ind	100,25	—
Imi-86/93 30 Pco Ind	99,5	—
Imi-n Pign 93 W Ind 120,6	119,5	—
Iri-ans Tras 95 Cv8%	91,5	91,2
Italgas-90/96 Cv 10%	102	102,9
kernel It-93 Co 7,5%	96,2	—
Magn Mar-95 Co 6%	87	—
Medio B Roma-94exw7%	119	165
Mediob-barl 94 Cv 6%	92,4	93,9

Titoli	Cont	Term
Mediob-cir Ris Co 7%	90,1	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	93,1	93,6
Mediob-ftosi 97 Cv7%	87,4	90
Mediob-italcem Exw2%	93,8	94,5
Mediob-italg 95 Cv6%	103,9	105,5
Mediob-linif Risp 7%	99,05	—
Mediob-metan 93 Cv7%	102	103
Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,6	94,25
Mediob-sic95cv Exw5%	86	84,5
Mediob-snia Fibre 6%	96,1	97,25
Mediob-snia Tec Cv7%	99,1	—
Mediob-unicem Cv 7%	89,4	90,25
Mediob-vetr95 Cv8,5%	88,5	93
Monted-87/92 Aff 7%	99,1	100
Opere Bav-87/93 Cv6%	96,4	99,2
Pirelli Spa-cv 9,75%	92,9	93
Rinascente-86 Cv8,5%	94,25	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	97,4	101
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	102,3	107,5
Sip 86/93 Co 7%	98,9	—
Zucchi-86/93 Co 9%	105	—

CAMBI - Quotazioni indicative

Valute	Ieri	Oggi
Dollaro	1.396,99	1 393,61
Ecu	1.729,19	1.732 26
Marco	882,50	885,23
Franco Franc.	259,45	259 66
Sterlina	2 183,50	2.154,80
Fiorino Ol	784,96	787,13
Franco Bel.	42,86	42,98
Peseta	12,209	12,238
Corona Dan.	227,45	227,45
Lira Irland.	2.328,50	2.340,99
Dracma	6,730	6,757
Escudo	9,853	9,878
Dollaro Can.	1.094,82	1.085,37
Yen	11,203	11,194
Franco Svizz.	990,21	990,13
Scellino Austria	125,42	125,81
Corona Norv.	215,72	216,33
Corona Sved	205,23	205,27
Marco Finl.	274,19	274,33
Dollaro Austral.	961,13	952,11

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	99,8	0.00
Cct Ecu 8593 9%	98,35	-0.71
Cct Ecu 8593 9,6%	98,95	-0.20
Cct Ecu 8593 8,75%	99.5	0.00
Cct Ecu 8593 9,75%	99.5	0.00
Cct Ecu 8694 6,9%	95,5	0.00
Cct Ecu 8694 8,75%	97.8	-0.51
Cct Ecu 8794 7,75%	95.75	-0.52
Cct Ecu 8893 8,5%	96,85	-0.50
Cct Ecu 8893 8,65%	99,2	0.71
Cct Ecu 8893 8,75%	98,3	-0.20
Cct Ecu 8994 9,9%	99 15	0.10
Cct Ecu 8994 9,65%	99	-0.50
Cct Ecu 8994 10,15%	103,5	2.99
Cct Ecu 8995 9,9%	98.9	0.00
Cct Ecu 9095 12%	103 4	-1.01
Cct Ecu 9095 11,15%	101,05	0.15
Cct Ecu 9095 11,55%	101,2	0.30
Cct Ecu 9196 11%	102.3	0.29
Cct Ecu 9196 10,6%	101,95	-0.05
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	98.4	0.25
Cct Ecu 93 St 8,75%	99,85	-0.10
Cct Ecu Nv94 10,7%	103.25	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	105,3	1.94
Cct-15mz94 Ind	99,45	-0.10
Cct-17lg93 Cv Ind	99,6	0.15
Cct-18gn93 Cv Ind	99,25	0.15
Cct-18nv93 Cv Ind	101	-0.98
Cct-18st93 Cv Ind	99 6	-0.05
Cct-19ag93 Cv Ind	99,25	-0.10
Cct-19dc93 Cv Ind	102	-0.10
Cct-20ot93 Cv Ind	100,1	0.00
Cct-ag93 Ind	100,1	0.10
Cct-ag95 Ind	95,45	-0.31
Cct-ap93 Ind	100	0.00
Cct-ap94 Ind	99 5	-0.05
Cct-ap95 Ind	95.05	-0.21
Cct-dc95 Ind	100 4	0.25
Cct-dc95 Em90 Ind	99,4	-0.05
Cct-fb93 Ind	99,65	-0.10
Cct-fb94 Ind	99,6	-0.10
Cct-fb95 Ind	98,3	-0.30
Cct-fb96 Ind	97,6	-0.10
Cct-fb96 Em91 Ind	97,7	-0.10
Cct-ge93 Em88 Ind	99,65	0.00
Cct-ge94 Ind	100	0.00
Cct-ge95 Ind	99,25	-0.20
Cct-ge96 Ind	98,6	0.00
Cct-ge96 Cv Ind	100	-0.25
Cct-ge96 Em91 Ind	98,3	-0.15
Cct-gn93 Ind	101,05	-0.25
Cct-gn95 Ind	94,55	-0.58
Cct-lg93 Ind	100,6	-0.05
Cct-lg95 Ind	95,75	-0.10
Cct-lg95 Em90 Ind	98,5	-0.10
Cct-mg93 Ind	100,35	-0.15
Cct-mg95 Ind	94,7	-0.63
Cct-mg95 Em90 Ind	98,5	-0.05
Cct-mz93 Ind	99,9	-0.10
Cct-mz94 Ind	99,6	0.00
Cct-mz95 Ind	95,65	0.10
Cct-mz95 Em90 Ind	97,7	-0.05
Cct-mz96 Ind	95,9	-0.05
Cct-nv93 Ind	100,35	-0.55
Cct-nv94 Ind	99,85	0.00
Cct-nv95 Ind	99,25	-0.05
Cct-nv95 Em90 Ind	98,5	-0.15
Cct-ot93 Ind	100,3	0.15
Cct-ot94 Ind	99,7	-0.20
Cct-ot95 Ind	96,9	-0.10
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	97,25	-0.41
Cct-st93 Ind	99,9	0.00
Cct-st94 Ind	98,9	-0.10
Cct-st95 Ind	95,9	-0.47
Cct-st95 Em St90 Ind	97,35	-0.15
Btp-1ag93 12,5%	98,8	0.15
Btp-1fb93 12,5%	99,55	0.05
Btp-1lg93 12,5%	98,5	-0.30
Btp-1st93 12,5%	98,35	-0.15
Cct-18fb97 Ind	94,8	-0.37
Cct-ag96 Ind	94 8	-0.21
Cct-ag97 Ind	94,5	-0.26
Cct-ag98 Ind	93,75	-1.06
Cct-ap96 Ind	94,8	-0,05
Cct-ap97 Ind	94,3	-0.16
Cct-ap98 Ind	95 45	0.16
Cct-ap99 Ind	94,45	-0.32
Cct-dc96 Ind	99,85	-0,05
Cct-dc98 Ind	96,4	-0.21
Cct-fb97 Ind	95,05	-0.26
Cct-fb99 Ind	94	-0.53
Cct-ge97 Ind	97,3	-0,05
Cct-ge99 Ind	95,45	-0.37
Cct-gn96 Ind	94.8	-0.16
Cct-gn97 Ind	93.85	-0.53
Cct-gn98 Ind	96.2	-0.21
Cct-lg96 Ind	94,85	0.00
Cct-lg97 Ind	94.45	-0.58
Cct-lg98 Ind	96.1	-0.21
Cct-mg96 Ind	94,1	-0.74
Cct-mg97 Ind	94,3	-0.21
Cct-mg98 Ind	95,55	-0.31
Cct-mg99 Ind	95,2	-0.52
Cct-mz97 Ind	94,55	-0.42
Cct-mz98 Ind	94 15	-1.05
Cct-mz99 Ind	94,2	-0.32
Cct-nv96 Ind	97,9	-0.10
Cct-nv98 Ind	95,6	-0.31
Cct-ot96 Ind	96	-0.16
Cct-ot98 Ind	94,6	0.00
Cct-st96 Ind	94,7	-0.16
Cct-st97 Ind	96,3	-0.21
Cct-st98 Ind	94	-0,84
Btp-16gn97 12,5%	95,35	-0.31
Btp-17ge99 12%	92,9	0.16
Btp-17nv93 12,5%	98,65	0.05
Btp-18mg99 12%	92,85	0.05
Btp-18st98 12%	92,85	-0.64
Btp-19mz98 12,5%	95,6	-0.31
Btp-1dc93 12,5%	98.5	0.31
Btp-1fb94 12,5%	98,3	0.15
Btp-1ge02 12%	93	0.00
Btp-1ge94 12,5%	98.6	0.05
Btp-1ge94 Em90 12,5%	98,2	0.00
Btp-1ge96 12,5%	96,35	-0.10
Btp-1ge97 12%	93,85	-0.16
Btp-1ge98 12,5%	95,6	0.31
Btp-1gn01 12%	93,4	-0.64
Btp-1gn94 12,5%	97,95	-0.25
Btp-1gn96 12%	94,7	-0.26
Btp-1gn97 12,5%	96,65	-0.26
Btp-1lg94 12,5%	98	-0.05
Btp-1mg02 12%	92,95	-0.21
Btp-1mg94 Em90 12,5%	98	0.00
Btp-1mg97 12%	94	0.00
Btp-1mz01 12,5%	95,45	-0.26
Btp-1mz94 12,5%	98,05	0.00
Btp-1mz96 12,5%	95,9	0.21
Btp-1nv93 12,5%	98,55	-0.05
Btp-1nv93 Em89 12,5%	98,25	0.05
Btp-1nv94 12,5%	97,55	-0.10
Btp-1nv96 12%	94	-0.42
Btp-1nv97 12.5%	95,85	-0.16
Btp-1ot93 12,5%	98,3	0.00
Btp-1st01 12%	93,1	-0.32
Btp-1st94 12,5%	97,8	0.00
Btp-1st96 12%	94,05	-0.48

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	15050	15250
Argento (per kg)	171700	181000
Sterlina vc	110000	120000
Sterlina nc (a. 74)	118000	132000
Sterlina nc (p. 74)	115000	125000
Krugerrand	470000	505000
20 Dollari oro	500000	600000
50 Pesos messicani	570000	610000
Marengo svizzero	[illegible]	100000
Marengo italiano	96000	110000
Marengo belga	86000	96000
Marengo francese	86000	96000

BORSA DI TRIESTE

	2/12	3/12
Mercato ufficiale		
Generali	28175	27440
Warr. Generali 91/01	21180	20700
Lloyd Ad.	9780	9790
Lloyd Ad. risp.	8325	8250
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	13499	12500
Sai risp.	5549	5400
Snia BPD*	853	850
Snia BPD risp.*	892	805
Snia BPD risp. n.c.	633	650
Rinascente	6570	6732
Rinascente priv.	2660	2655
Rinascente r.n.c.	2875	2815
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1710	1700
G.L. Premuda risp.	1155	1155
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	69	68
Bastogi Irbs	100	105
Comau	1040	1029

	2/12	3/12
Fidis	2745	2695
Gerolimich & C.	385	392
Gerolimich risp.	297	290
Sme	5465	5457
Stet*	1540	1495
Stet risp.*	1400	1373
Tripcovich	5000	5000
Tripcovich risp.	1530	1461
Attività immobil.	2210	2149
Fiat*	3975	3999
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2270	2210
Gilardini risp.	1816	1750
Dalmine	427	424
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	5790	5720
Lane Marzotto rnc	3101	3080

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

	2/12	3/12
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1700	1700
Carnica Ass.	6500	6500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	105,60	(+1,1)
Francoforte	Dax	1532,50	(-0,09)
Londra	Ft-Se 100	2771,0	(+0,24)
Sydney	Gen.	1433,80	(-0,32)
Zurigo	C. Su.	1928,60	(+0,24)
Bruxelles	Bel.	1127,22	(+1)
Hong Kong	H. S.	4978,21	(-80)
Parigi	Cac 40	1799,43	(+0,90)
Tokyo	Nik.	17260,08	(-0,76)
New York	D.J.Ind.	3276,53	(-0,30)

PIAZZA AFFARI

Generali: una pressione speculativa

MILANO — Seconda seduta negativa consecutiva per la Borsa di Milano che ha registrato un parziale alleggerimento della pressione ribassista. L'indice Mib è sceso dell'1,52% a 840 punti con un volume di scambi che è apparso in moderato aumento (200 miliardi di controvalore secondo le stime degli operatori) ma solo per il contributo del flusso delle vendite. La riunione si era aperta con qualche speranza dopo la chiusura in rialzo delle Fiat (+0,60% a 3999 lire) ma, in pochi minuti, il titolo della casa di corso Marconi, che l'altro ieri aveva sacrificato oltre il 6%, ha iniziato di nuovo a perdere terreno scendendo fino a un minimo di 3910 lire e gli umori si sono incupiti. Comunque, la pressione speculativa ha preferito dirigersi verso le Generali, che dopo avere chiuso in declino dell'1% a 27.740 lire, sono scese fino a un minimo della seduta di 27.200 lire per poi recuperare parzialmente. La mancata tenuta della Fiat sulla barriera psicologica delle 4 mila lire e delle Generali su quella delle 28 mila ha trascinato al ribasso tutto il listino. L'atmosfera a piazza Affari è apparsa preoccupata per il deterioramento dello scenario. Preoccupazione in Borsa ha destato il suicidio del giudice Signorino e i fatti di Reggio Calabria che riguardano l'uccisione di Lodovico Ligato. Oltre alla convinzione che la prospettiva di un ribasso dei tassi si stia sbiadendo, dubbi sul parterre si sono manifestati anche sul dibattito parlamentare sulle privatizzazioni che, per ora, pare portare più contraddizioni e contrasti che soluzioni. Inoltre non è passata inosservata l'opinione del governo, riportata da Raffaele Morese, segretario della Cisl, secondo cui il governo intende cedere le imprese pubbliche senza Opa e aste. Uniche azioni in controtendenza sono apparse le Credit (+0,93% a 2728 lire in chiusura, 2745 lire nel dopolistino), in vista del completamento del dossier Iri. Risveglio d'interesse anche sulle Rinascente (+2,47% a 6732 lire). Gli analisti tecnici consultano i grafici e affermano che la prossima resistenza per la discesa della quota è quota 420 del Comit.

Ancora in tensione i titoli del gruppo Aga Khan: dopo due rinvii al ribasso, il prezzo delle Fimpar è stato dichiarato non rilevato mentre le Ciga, dopo essere state rinviate due volte al ribasso, hanno chiuso con un declino del 13,24%. Le Acqua Marcia sono crollate cedendo ancora il 29,41% a 120 lire. Tra le blue chip, le Mediobanca hanno perso l'1,37% a 12.920 lire, le Montedison il 2,58% a 1135 lire e le Stet il 2,92% a 1495 lire. Male anche le Ifi priv. (-0,91%) ma soprattutto le Gemina (-4,17%). Calo di tensione sulla Fondiaria (-1,41%) in sintonia con le Generali. Tra i bancari, le Banca di Roma sono scese del 3,97%, le Ambroveneto dell'1,5% e le Comit dello 0,82%. Tra gli assicurativi, le Assitalia hanno lasciato sul terreno il 6,35% e le Sai il 7,4%. Male le Olivetti (-2,66%) e le Cir (-1,31%). Calo generale per i titoli del gruppo Ferruzzi: -2,48% per le Ferfin e -2,86% le Trenno. Le Sip hanno perso l'1,53%, le Sirti il 3,12%, le Alenia il 4,5% e la Saipem il 3,13%. Tra i titoli di società privatizzabili, le Sme hanno ceduto lo 0,15% a 5475 lire scendendo fino a 5390 lire. In rialzo le Standa (+2,01%). Ancora in discesa le Pirelli, sia le Pirellina (-0,28%) che le Pirellona (-1,51%). Tra i più forti ribassi da segnalare, dopo la maglia nera Acqua Marcia, le Cucirini (-17,52%), le Schiapparelli (-9,4%), le Ericsson (-9,19%) e le Buton (-9,12%). In netta controtendenza le Bastogi (+5%), le Avir (+5%), le Espresso (+4,88%) e le Zignago (+3,59%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
3/12	16.00	Li. GLEN VILLE	Pennington	rada/Siot
3/12	sera	Ue. NIKOLAY SAVITSKIY	Ashdod	35 (8)
3/12	19.00	Li. CALIFORNIA VENUS	Fos	50 (12)
3/12	22.30	It. PALLADIO	Durazzo	23
4/12	6.30	Tu. YUSUF ZIYA ONIS	Derince	57
4/12	12.00	Pa. WAKAMBA	Barcellona	VII
4/12	pom.	Ly. SABRATHA	Tripoli	14
4/12	18.00	It. ISOLA ROSSA	P. Bolivar	52
4/12	sera	Tu. CESME I	Capodistria	39
4/12	22.00	No. VESTAN	Qua Iboe	rada/Siot

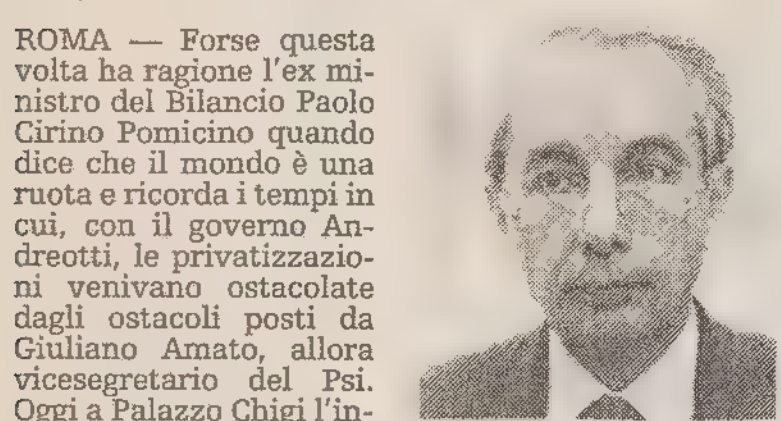
partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
3/12	12.00	Cy. HORNBEAM	23	Durazzo
3/12	14.00	Tu. SOGUT I	38	Venezia
3/12	pom.	Pa. EL TORO	3	P. Said
3/12	pom.	Ma. KRASICA	39	Fiume
3/12	16.00	It. URSA MAIOR	Terni	Piombino
3/12	16.00	Sv. JELSA	13	Gedda
3/12	sera	It. STORM	Safa	Ancona
3/12	18.00	Cy. BARTOK	49	Ravenna
3/12	18.00	Tu. K. ABIDIN DORAN	31	Derince
4/12	14.00	Rk. DAE GAK BONG	37	Nampo
4/12	pom.	Sv. ANTE BANINA	Siot 1	ordini
4/12	pom.	Li. CALIFORNIA VENUS	50 (12)	Singapore
4/12	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
4/12	18.00	Tu. YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
4/12	sera	Al. RINIA	38	Durazzo
4/12	sera	Ue. N. SAVITSKIY	35(8)	ordini
4/12	sera	Pa. WAKAMBA	VII	Ravenna
4/12	sera	Le. RABUNION IV	4	Beirut

PRIVATIZZAZIONI

'Amato faccia chiarezza'

I partiti denunciano numerose divergenze in seno all'esecutivo

Solo il presidente del Consiglio può risolvere il dissenso dei giorni scorsi fra i ministri del Tesoro e dell'Industria.

ROMA — Forse questa volta ha ragione l'ex ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino quando dice che il mondo è una ruota e ricorda i tempi in cui, con il governo Andreotti, le privatizzazioni venivano ostacolate dagli ostacoli posti da Giuliano Amato, allora vicesegretario del Psi. Oggi a Palazzo Chigi l'inquilino è cambiato, anzi c'è proprio lui, Amato, al posto di Andreotti. Ma continuano a esserci gli ostacoli al piano di privatizzazioni o, quanto meno, i contrasti all'interno della maggioranza. Il dissenso dei giorni scorsi tra i ministri del Tesoro Pietro Barucci e dell'Industria Giuseppe Guarino insegna.

Per questo, la differenza ora può farla solo Amato. E intervenire per rendere chiara una volta per tutte la posizione del governo. E' questo che da più parti viene chiesto a gran voce al presidente del Consiglio. Ieri nel tardo pomeriggio ha incontrato il presidente della Confindustria Luigi Abete. Gli industriali sono preoccupati perché non vedono ancora nulla di concreto, e d'altra parte già hanno trovato conferme ai loro timori nelle parole del ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio (scettico sulla possibilità di realizzare 7 mila miliardi di gettito entro il mese di dicembre). Abete, oltre a cercare rassicurazioni, ha anche illustrato le sue perplessità sulle molte zone d'ombra del piano. E, rispondendo indirettamente al ministro Guarino, si è detto stanco del gioco delle tre carte: o le imprese pubbliche sono imprese e quindi non possono avere problemi di sovraoccupazione, oppure non lo sono e allora dovranno essere chiamate con un altro nome.

Sul concetto di privatizzazioni in chiaroscuro si è soffermato ieri anche il segretario del Pli Renato Altissimo il quale, ritiene ancora non ben definiti alcuni capitoli importanti, quali l'impatto occupazionale, la vicenda Sme (la finanziaria alimentare dell'Iri) e tutta la parte banche, per le quali il Pli è convinto della necessità di cedere quote di maggioranza («ma prima della cessione, Credit e Comit devono trattare le rispettive quote possedute in Mediobanca»). In ogni caso «guai a non andare fino in fondo con le privatizzazioni». E al ministro delle Finanze Giovanni Goria: «non è vero che i beni alienabili sono meno del previsto, il patrimonio è invece infinito».

Comunque a impensierire maggiormente le forze politiche, ieri, è stata la mancanza chiara di un indirizzo univoco del governo. Giovedì alla Camera si terrà una riunione dei rappresentanti dei gruppi parlamentari. «Non facciamo come a Bisanzio, quando i turchi assediavano la città e il Concilio discuteva del sesso degli angeli», ammonisce l'ex ministro socialista delle Finanze Rino Formica che non risparmia frecciate al governo guidato dal suo compagno di partito. Anche il Pri è molto critico, mentre il liberale Egidio Sterpa ha presentato un'interpellanza con la richiesta di chiarimenti sulla reale linea di governo. Lo stesso comitato ristretto delle Commissioni Bilancio, Finanza e Industria del Senato ha espresso l'esigenza di dare regole certe e tempi definiti, e di affidare al governo il compito di procedere e al Parlamento la possibilità di «un controllo a posteriori in modo da impedire commistioni di potere».

UNA DECINA DI CASI

Insider trading: avviate le indagini Consob

ROMA — La Consob ha consegnato al comitato ristretto delle Commissioni Finanze e Tesoro, attività produttive e bilancio, le proprie valutazioni sul piano delle privatizzazioni del ministro del Tesoro. Il presidente della commissione, Enzo Berlanda, non ha voluto fornire particolari sui contenuti del documento. Il presidente della Consob è tornato a parlare, invece, delle recenti indagini aperte dalla commissione per verificare eventuali casi di insider trading, proprio sui titoli di alcune società che verranno privatizzate. Le indagini in corso, ha detto Berlanda, sono una decina, ma ogni informazione, anche relativa all'invio di atti alla magistratura, «è coperta dal segreto istruttorio». Berlanda ha comunque sottolineato che ogni indagine richiede «mesi e mesi di tempo», ma non si è detto preoccupato per l'esistenza di un'alea sulla regolarità delle transazioni. «Il mercato è stato informato. Quando emersero indiscrezioni sulla Sme abbiamo chiesto chiarezza e sono stati fatti ben quattro comunicati. La Nomura, colosso dell'intermediazione finanziaria mondiale, ce ne ha dato atto».

L'OPINIONE

Est: la transizione si fa complessa

Pubblichiamo la seconda parte dell'intervento di Tito Favaretto.

Stanno evidenziandosi molteplici fenomeni i quali inducono a ritenere che i processi di transizione in atto nei paesi post-comunisti, pur con alcune differenziazioni, subiranno un rallentamento ovvero comporteranno tempi di realizzazione più lunghi del previsto.

Questi fenomeni e tendenze possono essere così sintetizzati: 1) La transizione in atto si manifesta sempre più complessa, in quanto i tentativi di modificazioni strutturali fanno affiorare molteplici resistenze e difficoltà economiche, sociali e psicologiche.

2) Da questo punto di vista, ipotesi di scorciatoie, quali le terapie choc, sembrano aver dimostrato la loro inconsistenza sia sul piano del modello teorico che su quello della loro pratica attuazione, per la priorità e la quasi esclusività assegnata alla variabile economica e la non adeguata considerazione delle variabili sociali, ambientali e politiche. Le conseguenze di queste terapie hanno portato spesso a fenomeni di destrutturazione delle società interessate (il caso polacco potrebbe essere un esempio). Un approccio più gradualistico sembra dunque profilarsi, tanto più che in tutti i paesi il problema della insolvibilità delle imprese e della crisi del settore bancario, caratterizzato da crediti largamente inesigibili, pone l'alternativa tra un accelerato avvio a fallimenti di massa o provvedimenti transitori che, per quanto criticabili sul piano teorico (appesantimento del deficit statale), consentano di approntare soluzioni meno devastanti su quello economico e sociale. La diluizione nel tempo di questi processi potrà, d'altra parte, creare migliori condizioni per una progressiva attuazione dei programmi di privatizzazione.

3) Anche nel 1992 i processi di transizione nei paesi dell'Est europeo, pur diversificandosi sempre più da paese a paese, pongono in luce fenomeni di forte diminuzione della produzione industriale (però con segni di rallentamento della tendenza in alcuni paesi); di inflazione (tassi ancora alti ma in flessione, al di là dei casi della Repubblica jugoslava, della Croazia, della Csi e dell'Albania); di contrazione delle importazioni e di aumento delle esportazioni verso i mercati occidentali; di permanenza o aumento del debito estero; di forte incremento generalizzato della disoccupazione che, salvo nella Repubblica federale Ceca e Slovacca e in Romania, supera ovunque, anche di molto, il tasso del 10% degli occupati.

In queste condizioni, una terapia choc e/o una accelerazione dei fallimenti delle imprese, cui si è accennato, potrebbero risultare tanto più gravi e devastanti non solo da un punto di vista sociale ma anche politico. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto non vanno sottaciute le tendenze nazionalistiche e populistiche che stanno affacciandosi in alcune realtà.

4) Anche al di là delle rigidità strutturali, sociali e psicologiche che richiedono tempi lunghi per essere superate, esiste il problema dei capitali interni ed esteri necessari a una più rapida transizione.

L'esperienza delle difficoltà e la previsione dei costi della ristrutturazione nei territori della ex Repubblica democratica tedesca possono fornire, anche se a livello meramente indicativo, una dimensione del problema. Nel 1992 i territori della Germania orientale assorbiranno circa 170 miliardi di marchi (150.000 miliardi di lire), di cui solo un quarto saranno impegnati in investimenti; il resto riguarderà per lo più costi sociali e di riconversione della manodopera. Gli ulteriori capitali necessari a questa operazione vengono stimati per il futuro in ragione di circa 200 miliardi di marchi l'anno fino al 2000.

5) Un ulteriore elemento che potrebbe influire sulla tendenza, comunque già in atto, a un rallentamento e allungamento dei processi di transizione all'Est, è dato dalla situazione dell'economia mondiale, specialmente di quella occidentale. Il 1991, ma anche il 1992, hanno visto fenomeni di stagnazione o di quasi recessione abbastanza diffusi. Il tasso di crescita medio dell'attività economica dei paesi industrializzati potrebbe risultare, secondo alcune previsioni, migliore nel 1993, anche se si tratterebbe ancora di segni modesti, essendo una ipotetica ripresa collocabile verso la fine del 1993.

Inoltre la crescita reale del Pil prevista per i paesi europei (1-2%), potrebbe risultare inferiore a quella degli Stati Uniti e del Giappone (3-4%), oltre che per il rallentamento dell'economia tedesca e di quella italiana, per il freno posto all'espansione dell'attività economica dall'andamento dei tassi di interesse, molto più alti in Europa.

Un conflitto a rischio

Sul piano della collaborazione intereuropea esistono infine alcuni rischi potenziali che potrebbero derivare dal conflitto in Jugoslavia. Si è accennato, in precedenza, alla rete di relazioni e accordi economici che, soprattutto la Cee, sta allargando a tutte le realtà dell'Europa centrale e orientale, rendendo possibile un graduale inserimento dei differenti paesi in un più ampio mercato. Al di là della sua importanza economica, questo rapporto di aggregazione e di futura integrazione ha indubbiamente anche una grande valenza politica.

Ora, questa rete presenta una grande falla in corrispondenza di quella parte dell'ex Jugoslavia interessata dal conflitto, e tale falla potrebbe ulteriormente allargarsi qualora le operazioni militari si diffondessero ad altre aree della ex Jugoslavia (Macedonia, Kosovo, Sandjak) e coinvolgessero alcuni stati confinanti.

I colpevoli ritardi della Comunità internazionale in termini di analisi e di reazione al processo di decomposizione della Jugoslavia hanno condotto (soprattutto per l'inerzia dimostrata, prima al sorgere del conflitto in Croazia e poi in Bosnia) a una situazione ormai difficilmente controllabile in cui rimangono solo alcune possibilità di forte compressione dell'aggressore e di aumento dell'autodifesa degli aggrediti.

Ma il fatto più grave, che comincia a essere percepito da alcuni osservatori internazionali, è che un esito che vedesse anche parzialmente soddisfatto l'aggressore e vincente la teoria che i problemi nazionali possono essere risolti, impunemente, attraverso la «pulizia etnica» dei gruppi più deboli, potrebbe costituire un precedente destabilizzante e pericoloso per tutta l'area caratterizzata da conflitti etnici, soprattutto nella ex Urss. Tale esempio potrebbe inoltre contagiare anche altri Paesi interessati da presenze di minoranze più o meno consistenti.

Se questo avvenisse, allora le prospettive economiche e politiche dell'azione di aggregazione e integrazione portata avanti dalla Cee (che costituisce uno dei principali elementi dinamici per il consolidamento di una collaborazione intereuropea) rischierebbero di essere fortemente compromesse, perché la Cee sarebbe costretta a reagire, quantomeno sul piano dei rapporti economici, alla violazione dei principi e dei diritti che stanno alla base della sua apertura e del suo aiuto nei confronti di questi paesi.

Tito Favaretto
direttore
dell'Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e l'Europa orientale
Trieste

A NOVEMBRE L'AUMENTO MINORE DELL'ANNO

L'inflazione fa un passo indietro

Un tasso di crescita sotto il cinque per cento (4,9) non si era registrato dal 1988

Il presidente della Confindustria Abete né si meraviglia né esulta. «Avevamo previsto questo calo già da alcuni mesi», ha ricordato. Secondo gli industriali l'eliminazione della scala mobile e la caduta della domanda contribuiscono nel tenere a bada la rincorsa dei prezzi.

ROMA — L'Istat ha confermato che a novembre l'inflazione è cresciuta dello 0,6% mensile e del 4,9% annuale, così come già avevano indicato la scorsa settimana i dati sulle otto città campione. E' bene ricordare che sotto il 5% non si scendeva da quattro anni, e che nemmeno la recente esclusione dei tabacchi lavorati dal paniere, sulla cui base si calcola l'andamento dei prezzi, ha influito sul risultato. I prezzi e le tariffe amministrate sono cresciuti del 3,8% rispetto al novembre dell'anno scorso; gli altri prodotti sono lievitati del 5%. A ottobre l'incremento mensile era stato ugualmente dello 0,6%, mentre quello tendenziale del 5%. A novembre '91 era al 6,2%.

«Ci sono buone possibilità che anche a dicembre l'inflazione si fermi al 4,9%», si è augurato il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino, pur ammettendo che «non abbiamo ancora elementi precisi».

Non si è meravigliato né ha esultato più di tanto il presidente della Confindustria Luigi Abete: «noi», ha ricordato, «avevamo previsto questo calo già da alcuni mesi». D'altra parte il numero uno degli industriali privati ha sottolineato le cause di questo fenomeno di ridimensionamento. L'inflazione, ha spiegato, da una parte è figlia degli automatismi, dall'altra della domanda; «poiché, grazie al cielo, gli automatismi sono stati risolti (con l'accordo sulla scala mobile, ndr) abbiamo eliminato una causa strutturale che provocava un tasso di inflazione con una crescita esponenziale; in questo momento, poi, stiamo attraversando una fase di stagnazione della domanda, perciò non c'è nemmeno l'effetto congiunturale».

Dopo i commenti, uno sguardo alle cifre.

Nonostante tutti i possibili entusiasmi la media dell'inflazione nei primi 11 mesi dell'anno è pari al 5,4%. Una percentuale che, in barba ai miglioramenti verificatisi da maggio scorso in poi, resta pur sempre troppo alta rispetto agli obiettivi che il governo si era posto per il 1992 (4,5%). Né si può ignorare, se si condivide l'interpretazione di Abete, che un grosso aiuto sta venendo dalla scarsa domanda e anche da un dollaro (con il quale per esempio si paga il petrolio) che fino a qualche settimana fa si collocava a quote bassissime, e che quindi non creava inflazione importata.

A novembre rispetto a ottobre l'alimentazione è cresciuta dello 0,1%; l'abbigliamento dello 0,7%; l'elettricità e i combustibili dello 0,8% (dovuto quasi interamente al gasolio); l'abitazione dello 0,1%; gli articoli di uso domestico e i servizi per la casa dell'1,3% (sul quale per lo 0,2% hanno influito i servizi di tintoria e di lavanderia); i servizi sanitari e le spese per la salute dello 0,5% (anche a causa dell'adeguamento delle tariffe mediche in alcune città); i trasporti e le comunicazioni dello 0,7% (su cui ha pesato l'aumento del prezzo delle benzine); ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura sono cresciuti dello 0,4%; pubblici esercizi +0,6%.

Ed ecco l'andamento annuale: salute e servizi sanitari +11,5%; elettricità e combustibili +0,4%; alimentazione +3,5%; abbigliamento +4,6%; abitazione +5,2%; trasporti +3,5%; tempo libero e cultura +6,2%.

R. S.

GRUPPO IRI-STET

Italtel, cura da cavallo

Presentato il piano industriale: 1.700 in cassa integrazione

ROMA — Il piano industriale quadriennale consegnato ieri dalla società Italtel (gruppo Iri-Stet) ai sindacati dei metalmeccanici non sarà indolore: l'azienda ha infatti dichiarato, per il 1993, 1700 esuberi di personale che intende gestire con il ricorso alla cassa integrazione straordinaria. Secondo quanto hanno riferito i sindacati al termine dell'incontro con l'amministratore delegato dell'Italtel, Salvatore Randi, 500 eccedenze di organico sono state individuate nelle strutture amministrative delle sedi (e quindi per lo più a Milano) e altre 1200 negli stabilimenti; di questi, 800 lavoratori sono direttamente coinvolti nella produzione e altri 400 svolgono mansioni diverse.

L'Italtel ha proposto il ricorso alla Cigs a zero ore con una rotazione lunga, ma le modalità di attuazione devono ancora essere discusse con il sindacato. Le parti si incontreranno di nuovo il 18 dicembre ma la trattativa non entrerà nel vivo finchè il governo e la Stet non avranno dato risposte precise su alcuni aspetti, per i sindacati, ancora poco chiari: la politica di investimenti che il governo intende avviare per il settore delle telecomunicazioni; l'eventualità di includere anche l'Italtel nel processo di privatizzazioni in atto; l'identità del partner straniero (si parla dell'Atet) che l'azienda sta scegliendo. I sindacati subito dopo l'incontro hanno deciso di proclamare due ore di sciopero con assemblee, da attuare entro la prossima settimana nei vari stabilimenti.

COMPUTER

La Bull deve arginare perdite per 500 miliardi

PARIGI — Le voci che circolavano da varie settimane sulla ristrutturazione della Bull sono fondate: il gruppo pubblico di computer francese — che secondo il quotidiano «Liberation» dovrebbe registrare quest'anno perdite operative di oltre 2 miliardi di franchi (500 miliardi di lire) — sta ripensando la strategia messa in opera dalla precedente direzione e preparando la razionalizzazione delle strutture produttive. Lo affermano fonti interne del gruppo dove è iniziata ieri la riunione del comitato centrale d'impresa.

Le difficoltà del gruppo emergono dalle cifre: nei primi nove mesi dell'anno il fatturato è sceso del 12% né appaiono segni di ripresa per l'ultimo trimestre. Lungi dal ritorno al pareggio la Bull registrerà perdite operative di un miliardo.

FUMATA NERA

Affare Imi-Casse, si tratta ancora

ROMA — Nessuna conclusione, nuovo rinvio per l'operazione Imi-Casse. Il Ministero del Tesoro ha annunciato in una nota che «le parti avranno un nuovo incontro la prossima settimana». E' questo l'unico segnale che la trattativa continua. Nel comunicato ufficiale, assai laconico, il Tesoro si è limitato infatti a sottolineare che «sono state discusse modalità e termini del compimento della trattativa di cessione dell'Imi».

E' probabile che la nuova riunione al Tesoro possa tenersi dopo il 9 dicembre. Mercoledì prossimo infatti è previsto il consiglio di amministrazione dell'Iccri e in questa sede le casse azioniste potrebbero decidere se dare via libera all'operazione; in questo caso, il consiglio dell'Iccri potrebbe già dare l'assenso allo scorporo del ramo bancario da conferire all'Imi e convocare l'assemblea straordinaria. In questo modo l'Iccri holding otterebbe la liquidità necessaria ad acquisire la quota di sua spettanza del pacchetto Imi del Tesoro.

L'operazione Imi-Casse, va avanti. Nella riunione è emersa la disponibilità del venditore come dei compratori Cariplo e Iccri, a proseguire nel progetto. Nella riunione della settimana prossima le parti continueranno a discutere modalità e termini del compimento della trattativa.

EX LLOYD

Tommaso Ricci amministratore delegato alla Rodriquez

GENOVA — Il Consiglio d'Amministrazione della Rodriquez SpA ha nominato Tommaso Ricci Amministratore Delegato della società. Ricci inizia la propria carriera in Agip per approdare nel 1959 alla Olivetti dove resterà fino al 1968 con l'incarico di direttore della organizzazione e dello sviluppo dei sistemi informatici. Dal 1968 al 1976 è in Buitoni-Perugina dove ricopre la carica di direttore della programmazione e delle attività internazionali. Dopo un breve periodo nella Fime, nel 1976 passa all'Alitalia. Dal 1980 al 1984 ricopre la carica di Amministratore Delegato dell'Ati.

Dal 1984 al 1990 svolge la sua attività in Finmare come amministratore delegato del Lloyd Triestino SpA; successivamente ha svolto attività di consulenza direzionale.

PREVISIONI '92

Tornano i conti dell'Alitalia

ROMA — L'Alitalia «prevede di poter chiudere l'esercizio 1992 in sostanziale equilibrio, tanto più apprezzabile in quanto conseguito in netta controtendenza rispetto ai maggiori vettori europei, destinati a chiudere con pesanti perdite il 1992». Lo ha annunciato all'ufficio di presidenza della commissione trasporti della Camera l'amministratore delegato della compagnia di bandiera, Giovanni Bisignani, che, soffermandosi sulla situazione del mercato del trasporto aereo nel '92, ha sottolineato come il secondo semestre abbia messo in evidenza «un ulteriore appesantimento sia del contesto di turbolenza economica e di settore internazionale, sia della situazione italiana che ha imposto un'energica cura governativa» determinando così «un pesante calo della domanda di trasporti nazionale». Alla fine dell'anno, comunque, la produttività della compagnia di bandiera, ha indicato bisignani, sarà cresciuta del 30 per cento. Un risultato che sarà ottenuto, ha sottolineato, «ricorrendo alle sole leve gestionali e senza adottare alcuna misura drastica o penalizzante per il suo futuro». Circa il futuro Bisignani si è detto ottimista ritenendo che «l'attuale posizione competitiva dell'Alitalia è tale da consentire nel medio periodo margini di ulteriore sviluppo autonomò, mentre per il lungo periodo occorrerà ipotizzare, una crescita bilanciata tra sviluppo interno (investimenti in flotta) ed esterno (alleanze strategiche e-o acquisizioni). Tutto ciò, comunque, per Bisignani potrebbe non essere sufficiente poichè «ora deve giungere dalle autorità competenti quel segnale di cambiamento senza il quale ogni sforzo di risanamento e di rilancio della nostra compagnia risulterebbe vano».

I Fondi obbligazionari sono ritornati all'attivo

ROMA — Segnali di ripresa per i Fondi di investimento in novembre: secondo i dati diffusi da Assogestioni la raccolta netta in novembre è stata infatti negativa per 128 miliardi, ma migliore di quella del mese precedente quando il risultato fu in rosso per 741 miliardi. Il dato di novembre deriva da nuove sottoscrizioni per 2.069 miliardi (da segnalare che hanno fatto il loro esordio tre nuovi fondi) e da riscatti per 2.197 miliardi. In particolare questo dato si confronta positivamente con ottobre quando i rimborsi furono pari a 2.739 miliardi. Dall'analisi statistica dei dati emerge il ritorno al risultato positivo per i Fondi obbligazionari (piu 43 miliardi contro il meno 521 di ottobre). Ancora negativi invece i risultati netti dei Fondi bilanciati e dei Fondi azionari.

In particolare per quanto riguarda gli obbligazionari si registra una diminuzione dei riscatti passati da 2.103 a 1.462 miliardi, mentre le nuove sottoscrizioni sono diminuite da 1.582 a 1.505 miliardi. In questa famiglia di Fondi (aumentata in novembre di due unità) si segnala il risultato dei 33 Fondi obbligazionari puri la cui raccolta netta è stata negativa per 10 miliardi, contro però i -528 miliardi di ottobre. Calati a 658 miliardi (da 1.093 i riscatti) e salite da 565 a 648 miliardi le sottoscrizioni. Ancora meglio è andata per i Fondi obbligazionari misti la cui raccolta netta è stata positiva per 53 miliardi, contro i 7 miliardi del mese precedente. Calati anche in questo caso da 1.010 a 804 i rimborsi. In particolare per quanto riguarda i Fondi obbligazionari italiani si è avuta una raccolta netta positiva per 219 miliardi contro il rosso di 205 di ottobre e consistente è stato in questo caso il nuovo afflusso di sottoscrizioni passate da 388 a 611 miliardi.

Decisamente male i Fondi obbligazionari internazionali misti, la cui raccolta netta è stata negativa per 166 miliardi contro i +212 del mese precedente. Per quanto riguarda i Fondi bilanciati si è avuto ancora, per l'ennesima volta, un dato in rosso: la raccolta netta è stata negativa per 138 miliardi contro i 161 di ottobre, con riscatti diminuiti da 221 a 213 miliardi e nuove sottoscrizioni aumentate da 60 a 75 miliardi. Leggermente migliore dei Fondi internazionali l'andamento della raccolta dei bilanciati italiani il cui dato negativo è sceso da 153 a 126 miliardi, in seguito a un aumento delle nuove sottoscrizioni da 38 a 60 miliardi e una diminuzione dei rimborsi da 191 a 186 miliardi. E' stata di 12 miliardi la raccolta netta negativa dei Fondi bilanciati esteri.

Per i Fondi azionari il mese di novembre ha registrato un lieve recupero nella raccolta netta che è stata sempre negativa per 33 miliardi ma contro il meno 59 miliardi del mese precedente. Sono aumentati i rimborsi, da 415 a 522 miliardi, ma anche le nuove sottoscrizioni da 356 a 489 miliardi. I Fondi azionari, che sono cresciuti di una unità, hanno avuto un andamento positivo per quanto riguarda quelli internazionali. La loro raccolta è stata positiva per 4 miliardi contro i meno 18 miliardi del mese precedente. I riscatti sono scesi da 113 a 110 miliardi, mentre è cresciuta da 95 a 114 miliardi la nuova sottoscrizione. Meno bene per i Fondi azionari italiani, il cui dato netto è stato pari a meno 37 miliardi, più o meno in linea con quello del mese precedente. Cresciuti da 302 a 412 miliardi i riscatti, e anche le nuove sottoscrizioni che sono passate da 261 a 375 miliardi. Per tornare a un dato di carattere generale, da segnalare che il patrimonio netto dei 254 Fondi italiani nel mese di novembre è arrivato a 59.700 miliardi dai 58.651 del mese precedente.

«Nel mese di novembre il mercato dei Fondi comuni si è notevolmente rivitalizzato. Da un lato le nuove sottoscrizioni (2.069 mld) sono tornate oltre la soglia dei 2 mila miliardi di lire, dall'altro i riscatti (2:197 mld) hanno subito un'ulteriore forte contrazione rispetto ai due mesi precedenti».

E' questo il commento di Assogestioni ai risultati di novembre. In una nota si legge che «il saldo nètto di raccolta ha teso quindi al pareggio, con un valore negativo di appena 128 miliardi. Inoltre, nonostante la sostanziale stabilità della raccolta, il patrimonio (59.700 mld) si è ancora accresicuto di un ammontare di oltre mille miliardi, sfiorando a fine mese il livello di 60 mila miliardi».

OGGI LA CONFERENZA

Un «check-up» sull'impresa

CONVEGNO
La strada per l'Est

UDINE — La crisi economica e istituzionale italiana, il rallentamento delle prospettive di integrazione europea e la diffidenza crescente della Cee nei confronti della nostra regione hanno reso quanto mai incerta l'applicazione delle stesse recenti normative nazionali emanate in materia di cooperazione allo sviluppo delle neonate democrazie dell'Est europeo. Pensiamo, per rimanere agli esempi più noti e attuali, alle vicende relative alla legge 19/1991 sulle aree di confine, e alla lentezza di applicazione della legge 212/1992. In questo clima, l'apertura delle relazioni tra Est e Ovest, dopo essere stata interpretata come grande occasione da sfruttare, in una regione che si autodefiniva «ponte» privilegiato verso l'Europa centro-orientale, rischia di essere vissuta come minaccia da contenere: aumentano i potenziali concorrenti, non crescono i «mercati promessi», si profila costante il «rischio immigrazione». Per affrontare queste tematiche, l'Ires — Istituto di ricerche economiche e sociali del Friuli-Venezia Giulia — organizza a Trieste il 9 dicembre, un convegno dal titolo evocativo: «Dietro l'angolo, prima strada ad Est». Il convegno avrà luogo nella sala del Cna, in piazza Venezia 1, con inizio alle 9. Aprirà il vicepresidente della giunta regionale Saro, interverranno il direttore dell'Ires, Bednarz, e il direttore del Ciest/FriulGiulia, Targa, oltre a esponenti del mondo imprenditoriale regionale, studiosi e operatori provenienti dai paesi dell'Europa centro-orientale.

Saro (foto) farà il punto sulle strategie della Regione

UDINE — Definire lo stato di salute del comparto manifatturiero regionale e tarare le norme e le strategie adottate e da adottare per il rilancio del settore dopo una fase di crisi ciclica profonda. Questi gli obiettivi della prima conferenza regionale sull'industria che si aprirà oggi nella sala stampa dello stadio «Friuli» di Udine, con una relazione del presidente del Friuli-Venezia Giulia Vinicio Turello, per concludersi il 5 aprile con una analisi dell'assessore Ferruccio Saro.

La conferenza ha avuto origine dalla legge n. 2 del gennaio scorso con la quale la Regione ha inteso rinnovare la politica di intervento nel settore industriale. Una legge che fra l'altro ha anche modificato lo statuto della Friulia coordinandosi con i dettami delle più restrittive politiche comunitarie soprattutto in tema di concorrenza. Da allora a oggi la crisi economica — mondiale, europea e nazionale — ha fatto conoscere a tutti che la ripresa, se ci sarà, è ancora lontano da venire e che con molta probabilità tutto il 1993 sarà ancora un anno da «lacrime e sangue».

Dopo l'apertura di Turello la conferenza proseguirà con i contributi di Maurizio di Palma e le testimonianze di Stefano Parisi, Carlo Baldi e Bruno Longo. Saro parlerà sul tema «Quale politica industriale per la regione» e con molta probabilità si soffermerà sul problema della deindustrializzazione e degli investimenti in Slovenia.

Seguiranno i contributi delle categorie economiche e le relazioni dei quattro gruppi di lavoro su temi specifici: il primo, coordinato da Alessandro Zannier, sul problema dei servizi reali alle imprese; il secondo, coordinato da Claudio Sambri, sul tema degli incentivi finanziari; il terzo, coordinato da Eugenio Del Piero, sulla politica industriale in un momento di emergenza; il quarto, coordinato da Elena Favale, su industria e politica di mercato con particolare riferimento alle prospettive di rapporto con l'Est.

Il 5 dicembre la prima conferenza regionale sull'industria, dopo una breve relazione di sintesi sul lavoro svolto nella prima giornata, si concluderà con la relazione finale di Ferruccio Saro. In precedenza si svilupperà un dibattito di approfondimento sui temi proposti dai quattro gruppi di lavoro. La conferenza cade in un momento particolarmente critico per l'economia regionale. In particolare nel settore industriale la crisi sembra aver intaccato anche realtà di medie dimensioni. Non sempre le vertenze vengono risolte positivamente. I sindacati dell'«Alto Friuli», alcuni giorni fa, hanno duramente criticato la regione per una sua presunta «assenza» in questa fase critica. Da oggi, tutte e tre le centrali sindacali, avranno tempo e modo di far sentire la loro opinione e soprattutto di delineare le loro soluzioni.

L'EAPT PREPARA IL BILANCIO PREVENTIVO

Porto, '93 in pareggio

Ancora precaria la situazione finanziaria, banche sempre più prudenti

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Dopo che la commissione d'inchiesta interna è stata insediata, dopo aver allertato la procura della repubblica su qualche episodio scabroso, adesso il porto di Trieste deve concentrare sforzi ed energie sul funzionamento amministrativo e commerciale. Il triplice compito dei commissari Santoro e Fusaroli, il cui preminente officio istituzionale è rimettere in sesto conti e struttura, è pesante. Nel giro di una decina di giorni deve essere approntato il bilancio preventivo '93; vanno distribuite un po' di deleghe a 5-6 dirigenti per riaccendere una macchina scarburata e per ridare fiducia a un ambiente lavorativo disorientato; bisogna trovare le banche disposte ad accendere i mutui. Si vocifera con insistenza anche di accordi imprenditoriali, che dovrebbero essere conclusi nel corso del fine settimana.

Il licenziamento di Rovelli ha reso vacante il posto di direttore generale. Una poltrona ambita, per conseguire la quale si è scatenata nelle scorse settimane una dura battaglia a base di candidature interne, alcune supportate da sponsor politici. Sono corsi i nomi di Gurrieri e Fasano, entrambi dirigenti Eapt. Nella tempesta Santoro ha ritenuto opportuno ripararsi in una baia tranquilla: Fulvio Vida, neo-presidente di Finporto, *Torquemada* portuale, faceva al caso suo. Ma Vida, dopo qualche esitazione, ha risposto con un garbato «nein danke», motivato da ragioni personali e professionali.

Per scansare il pantano delle guerre intestine, Fusaroli e Santoro s'incammineranno probabilmente verso una sorta di «direttorio», formato da alcuni dirigenti equipaggiati con deleghe specifiche e responsabilità ben definite. In questo modo si dovrebbe permettere all'Eapt, rimasto di fatto paralizzato per un paio di mesi, di riprendere

contatto con la normalità operativa. Le imprese private e la Compagnia chiedono con insistenza interlocutori in grado di prendere finalmente decisioni.

Lo stato di salute finanziaria del porto triestino permane grave. Tesoro e Marina mercantile hanno autorizzato un mutuo da 10 miliardi, che si aggiunge ai 15 già ottenuti da un pool bancario (Bnl, Banco di Napoli, Banco di Sicilia) a ripiano delle perdite '90-'91. Occorre però reperire i soldi. Fusaroli ha avviato trattative con la Cassa di risparmio triestina e attende risposte. Eppoi ci sono altri due mutui, garantiti dalla Regione, per un totale di

Fusaroli (nella foto) contatta la CrT per un mutuo da 10 miliardi. Niente direttore, si farà un direttorio. Un po' meglio i traffici

21,5 miliardi, destinati a investimenti infrastrutturali e al completamento del ripiano finanziario relativo al '91.

Nei competenti uffici Eapt non si nascondono le difficoltà nell'ottenere credito dalle banche, sempre più prudenti e strettamente marcate da Bankitalia. L'Eapt lamenta il blocco delle fonti di approvvigionamento: la Tesoreria unica non consente all'ente di avere conti attivi e lo tratta alla stregua di comuni e province; la Corte dei conti ferma i contributi del commissario governativo, sostenendo che l'Eapt avrebbe dovuto essere commissariata già dall'89. E intanto il piatto piange.

Il «preventivo '93» sarà pronto tra una decina di giorni e sarà ispirato al piano di risanamento presentato un mese fa. Mercoledì 9 verrà discusso con le organizzazioni sindacali. Senza entrare in dettaglio, si prevede una manovra di rientro pari a 10-12 miliardi, improntata a un programma di risparmi che interessa i rapporti con la Culpt, il personale dipendente, i canoni, eventuali ulteriori dismissioni. Obiettivo: un esercizio in pareggio. Se la cinghia verrà tirata, senza sconti e con rigore.

Non si può certo dire che il morale in porto sia alto. Tra i dipendenti si è insinuato il timore che l'ente possa essere liquidato. La dirigenza portuale, pur preoccupata, non è così pessimista: l'Eapt gode di una buona situazione patrimoniale (200 miliardi), superiore al «monte» debitorio (170 miliardi, 50 mld relativi al funzionamento, 60 mld di esposizione bancaria, 70 mld di Tfr e ammortamenti). Liquidare l'ente — si osserva — sarebbe per lo Stato un'operazione troppo onerosa.

Infine alcune informazioni sull'andamento dei traffici, aggiornate al 31 ottobre. Il movimento marittimo ha raggiunto le 30.977.313 t con un incremento del 4,4% rispetto allo stesso periodo '91. Più di 26 milioni t riguardano il solo arrivo di petrolio al terminal Siot. Per quanto riguarda il porto commerciale lieve flessione dei container (-0,7%), bene il movimento ferry (+ 141,3%), in flessione il Ro-ro (- 14,3%). Cresce del 17,5% il comparto convenzionale. A livello merceologico positive indicazioni da cotone greggio, cellulosa, caffè, legname, carta, filati e tessuti, piccole rinfuse di minerali. Salgono le «toccate» delle navi mercantili per una percentuale pari al 5,8%; si rafforza la bandiera estera (67,5% del totale). Novembre e i primi giorni di dicembre — informa l'Eapt — confermano una tendenza moderatamente favorevole.

CALANO GLI ADDETTI (-8,25%)

L'edilizia in crisi

In regione 48 aziende hanno chiuso i battenti

TRIESTE — Preoccupazioni nel settore edilizio del Friuli-Venezia Giulia. Nel corso di quest'anno infatti il numero degli addetti ha registrato una flessione dell'8,25% essendo passato da 14.488 a 13.185 unità. Hanno cessato l'attività ben 48 aziende edili che sono passate da 2.172 a 2.124. La crisi viene eloquentemente quantificata anche dal numero delle ore lavorate che registrano una diminuzione di 217.551 pari al 13,6%. Secondo il presidente dei costruttori edili del Friuli-Venezia Giulia Domenico Taverna la situazione è dovuta principalmente a due fattori: tagli alla spesa pubblica e la stagnazione dell'edilizia residenziale pubblica e privata che in passato ha rappresentato un'importante valvola di sfogo.

RALLENTA LA CRESCITA

Recessione annunciata per l'industria veneta

VENEZIA — Anche l'industria veneta è ormai pesantamente coinvolta nella recessione che sta colpendo l'economia internazionale e nazionale. Dopo anni caratterizzati da incrementi di una certa consistenza, la produzione che già nel secondo trimestre dell'anno aveva fortemente rallentato la sua crescita - ha fatto registrare una diminuzione (-0,75%) nel terzo trimestre 1992.

Questo il dato più significativo e allarmante dell'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera veneta condotta dalla Federazione Regionale degli Industriali. Anche gli altri indicatori rivelano una situazione generale "piuttosto depressa". Sono in diminuzione sia gli ordini dall'interno che gli ordini dall'estero e si sono ulteriormente abbassati sia il grado di utilizzo degli impianti che i giorni assicurati dal portafoglio ordini.

NUOVO SISTEMA DI COLATA CONTINUA

Acciaio «Danieli» in Polonia

Parte la produzione nello stabilimento «Zawiercie»

VARSAVIA — Un nuovo sistema di produzione di lingotti di acciaio con il metodo della colata continua, fornito dal gruppo italiano «Danieli», è entrato in funzione nella acciaieria «Zawiercie» (Polonia meridionale). Il complesso macchinario è stato oggetto di un contratto firmato con la «Danieli» nell'aprile del 1990, ed il suo valore «chiavi in mano», è di 13,5 milioni di dollari (oltre 19 miliardi di lire). Il suo pieno funzionamento permette ora di spegnere l'ultimo dei tre antiquati forni Martin-Siemens di cui disponeva il complesso polacco. L'acciaieria «Zawiercie», uno dei più grandi stabilimenti statali polacchi che produce lingotti e billette di acciaio con il metodo della colata continua, impiega 5.100 persone. Il suo fatturato è dell'ordine di 160 milioni di dollari e quasi il 50 per cento della produzione viene esportato.

L'ASSESSORE CRUDER ALLA COMMISSIONE REGIONALE TRASPORTI

«L'alta velocità non è prioritaria»

La Regione resta disponibile a coordinare la raccolta dei fondi non statali per il progetto

L'amministratore straordinario delle Fs Necci.

Per l'amministrazione è più urgente completare il raddoppio della linea Udine-Tarvisio, da eliminare le strozzature sul tratto Monfalcone-Trieste che non consentono il traffico dei grandi vagoni merci, da risistemare la linea Venezia-Trieste e da completare l'interporto di Cervignano. I treni ad alta velocità nel Friuli-Venezia Giulia non sono in discussione, ma sono da definire i tempi di realizzazione.

TRIESTE — Alla Commissione trasporti del Consiglio regionale, presieduta da Angelo Compagnon (Dc), l'assessore Giancarlo Cruder ha riferito sulla situazione del progetto alta velocità.

La firma della lettera tra il presidente della giunta e l'amministratore straordinario dell'ente ferrovie dello Stato Necci risale ai tempi in cui era ministro Bernini. In essa si prendeva atto della modifica del piano decennale delle ferrovie, con l'inclusione nel progetto alta velocità del tratto Mestre-Trieste

La giunta si impegnava a valutare la sua partecipazioe alla società «Tav (treni alta velocità).

Cruder ha ricordato che l'alta velocità viene realizzata in concorso tra capitale pubblico (40 per cento) e capitale privato (il rimanente 60 per cento) La quota privata dovrà essere reperita tra enti pubblici che non siano ferrovie o governo, banche e operatori privati.

A Necci fu anche detto che la Regione è disponibile a coordinare la raccolta del 60 per cento, ma non può essere l'attore principale. La realizzazione della tratta Mestre-Trieste, infatti, non interessa la Regione Friuli-Venezia Giulia, ma lo stato italiano nel quadro dei collegamenti di interesse internazionale.

Cruder ha aggiunto che l'amministraizone è stata molto chiara nel comunicare che non è l'alta velocità ad avere un interesse prioritario. C'è prima da completare il raddoppio della Udine-Tarvisio, vanno eliminate le strozzature della linea Monfalcone-Trieste che imepdiscono ai grandi carri merci di passare, va velocizzata la Venezia-Trieste e bisogna completare l'interporto di Cervignano

Il piano decennale delle ferrovie si sviluppa per trienni e nel primo non compare il tratto di alta velocità Mestre-Trieste, ha detto Cruder. Ciò non è un problema, se si pensa che nel primo triennio è stata tagliata anche la linea Venezia-Milano e sono rimaste la Milano-Torino-Lione e la Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli. Il piano del secondo triennio non è stato ancora approvato dal governo.

Al momento, quindi, non è in discussione la linea Mestre-Trieste. Sono i tempi della realizzazione che dovranno essere definiti. Il presidente Compagnon ha affermato che all'alta velocità non bisognerà rinunciare se non si vorranno compromettere i collegamenti con l'Austria e i Balcani

Ugo Poli (Pds) ha chiesto alla giunta regionale di pesnare a un collegamento merci e persone con l'Ungheria, Andrea Wehrefennig (Fv) ha bocciato gli attuali progetti di alta velocità, troppo costosi e che richiedono sacrifici non sopportabili all'ambiente e alla tutela delle persone, mentre Ivo Jevnikar (Us-Ssk) ha chiesto approfondimenti nei progetti di collegamento con Slovenia e Croazia.

LA CGA DI CIVIDALE (GRUPPO NOCIVELLI) FORNIRA' EVAPORATORI

Commessa friulana per frigoriferi in Russia

UDINE - La Cga, Compagnia Generale Alluminio di Cividale del Friuli (gruppo Nocivelli di Brescia; fatturato 40 miliardi, 160 addetti) ha acquisito una commessa per la realizzazione di un impianto, chiavi in mano, per la fabbricazione di evaporatori in alluminio per frigoriferi nella regione Karelia (Russia), non lontano dai confini con la Finlandia. L'accordo con le autorità della Kerelia è stato già sottoscritto nella città di Nadvoicy e tra breve l'azienda friulana — leader in Italia ed in Europa per la fabbricazione di evaporatori per frigoriferi — provvederà all'avvio delle varie procedure.

L'evaporatore è il secondo «pezzo» primario del frigorifero, dopo il compressore. A Cividale avviene l'intero ciclo produttivo degli evaporatori Roll Bond (fusione alluminio primario fino alla saldatura e verniciatura). La presenza in Russia della Cga — l'ubicazione della fabbrica è a Nadvoicy, un paese di 10 mila abitanti di cui 2 mila sono impiegati in uno stabilimento per la lavorazione dell'alluminio — segue quella della Necchi compressori di Pavia ad Omsk in cui Cga ha una significativa partecipazione azionaria. Una volta a regime — inizi 1995 — la nuova fabbrica sarà in grado di soddisfare la domanda dei vari Paesi dell'Est europeo dove, secondo stime ufficiali, si potranno esaudire richieste fino a 10 milioni di frigoriferi all'anno.

L'imprenditore Gianfranco Nocivelli, presidente della Cga e della società italo-russa Karital (è anche Presidente dell' Assind di Brescia) ha dichiarato che la presenza in Russia dell'azienda friulana «corona lo sforzo dell'intero Gruppo Ocean che si è ora indirizzato verso l'Est europeo. D'altra parte è ora il momento di mettere le basi strategiche in quei territori, anche se i ritorni economici non saranno immediati. Abbiamo fiducia verso questi Paesi e questo ci ha spinto a dar vita alla società mista per la produzione di componenti di base nel campo della refrigerazione domestica».

La Cga — ha detto l'amministratore Renzo Schiassi — trasferirà in Keralia proprio personale per la prima fase e per l'addestramento di quello locale. A Cividale l'alluminio in pani o billette proviene ora dalla Russia mentre fino al 1990, prima del conflitto nei Balcani, giungeva da Montenegro, Bosnia e Slovenia. Gli evaporatori prodotti per i frigoriferi e congelatori delle più note industrie produttrici sono esportati in tutto il mondo; Cga si è dotata di sistemi 'qualità totale' e 'autocertificazione' (zero defect) che soddisfano gli standard delle multinazionali del 'bianco' (Electrolux, Whirlpool e General Electric). Cga produce all'anno 5 milioni di evaporatori ed è leader nel suo mercato. La commessa della Cga in Russia fa seguito ad altre iniziative di aziende friulane, dopo Danieli e Cogolo.

RAIUNO

7.00 TELEGIORNALE UNO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.15 IL CORSARO. Sceneggiato.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 IL CORSARO. Sceneggiato.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Presenta G. Magalli.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 SCARAMOUCHE. Film.
16.45 TELETHON ANTEPRIMA. Conduce Daniele Piombi.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 TELETHON ANTEPRIMA.
- BOLLETTINO ACI SULLA VIABILITA'.
18.45 CI SIAMO!?!. Presenta Gigi Sabani.
- ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
- CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 TELETHON GRAN GALA. Spettacolo in diretta.
22.30 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 TELETHON GRAN GALA. 2a parte.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI.
0.50 LA NOTTE DI TELETHON. Conduce Gianni Minà.

RAIDUE

7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.25 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.30 CAPITAN PLANET. Cartoni.
7.55 L'ALBERO AZZURRO.
8.25 TOM E JERRY. Cartone.
8.35 FURIA. Telefilm.
9.00 LASSIE. Telefilm.
9.25 RISTORANTE ITALIA.
9.40 DALLE DUNE ALLA GIUNGLA.
10.25 VAL D'ISERE: COPPA DEL MONDO DI SCI.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - ECONOMIA.
13.30 TG2 - TRENTATRE.
- METEO 2.
13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.00 SUPERSOAP- SEGRETI PER VOI.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 JACKIE E MIKE. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.
23.15 TG 2 PEGASO.
- METEO 2.
24.00 DSE - PAUL RICOEUR.
0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.15 TENNIS: COPPA DAVIS.
4.30 TG 2 PEGASO.
5.15 TG2 33.
5.30 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.
7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.45 SCHEGGE.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.15 DSE TEATRO DEL SORRISO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 SCHEGGE.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS - DERBY.
17.30 ON THE ROAD - IL TG3 IN MOVIMENTO.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 DONATELLA RAFFAI RISPONDE A 8262.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO. Di Piero Chiambretti.
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 UN GIORNO IN PRETURA.
21.20 AVANZI.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 GRANDI INTERPRETI.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
1.00 FUORI ORARIO: COSE MAI VISTE.
1.30 TELEGIORNALE ZERO.
1.45 BLOB.
1.55 UNA CARTOLINA.
2.00 UN GIORNO IN PRETURA.
2.45 AVANZI.
3.55 MILANO ITALIA..
4.45 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA..
5.10 VIDEO BOX.
5.35 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro 8.40: Chi sogna chi sogna che; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: In collaborazione con le regioni Veneto, Valle d'Aosta, Marche, Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Bolzano: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Itinerari, settimanale turistico; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.03: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia: la musica applicata; 17.58: Mondo camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Piumini presentano Radicchio; 18.30: Meglio soli o accompagnati?; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.40: Musicassette; 20.05: Bric à Brac. Curiosità a ruota libera; 20.20: Parole e poesia; 20.30: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereorai, 8.o concerto della stagione sinfonica pubblica 1992-'93; 22.54: Bolmare; 22.59: Oggi al Parlamento; 23.19: In diretta da Radiouno, la telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Il gusto della forma del parmigiano; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video spento; 9.46: Il gusto della forma del parmigiano; 9.49: Taglio di Terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta Il signor Bonaletture; 14.15: Programmi regionali; 15: Una grande avventure dietro le spalle; 15.45: Il gusto della forma del parmigiano; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Il gusto della forma del parmigiano; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudine e speranze; 22.19: Panorama parlamentare;

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri parole e suoni; 9: Concerto del mattino; 10.30: Il purgatorio di Dante; 11.10: Chopin a Varsavia: la giovinezza di un genio; 12: Meridiana. Musica, storie e brevi incontri; 12.30: Operafestival, viaggi, incontri e notizie dai palcoscenici di ieri e di oggi; 14.05: Novità in compact. Dagli studi di Torino: il coll della settimana scelto e presentato da Giorgio Pestelli; 15: Le storie della psicanalisi; 16: Alfabeti sonori; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.15: Terza pagina; 19.15: Ministero della pubblica istruzione, Rai, Dipartimento scuola educazione presentano: «La scuola si aggiorna»; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dagli studi di Milano, Radiotre suite; 21: Alza il volume;

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il Giornale dell'Italia. Notiziari, in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Cartoline dalla Spagna; 8.30; Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.15: Pagine musicali: «New Age» - «World sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Rabindranath Tagore: «Le pietre affamate»; 11.45: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Pronto, buon giorno! (1 parte); 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pronto, buon giorno! (2.a parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Impariamo ridendo», di Vera Poljšak; 14.30: Realtà locali: Da Muggia a Duino; 15: Pagine locali: Musica orchestrale; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali: Musica orchestrale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREORAI

12.30: Stereopiù; 14: Myliam si sveglia al mezzogiorno; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 scienze; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - meteo; 19.15: Gr1 sport - mondo motori; 20.30: Gr1 stereorai; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde;

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25; 7.45: rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

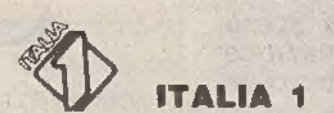
TMC

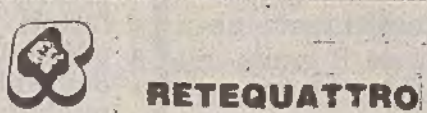
9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 TV DONNA MATTINO. Condotto da Carla Urban.
10.55 SCI DISCESA MASCHILE.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 MATA HARI. Film.
15.40 SNACK.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS.
19.55 LE FAVOLE DI «AMICI MOSTRI».
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 MATLOCK. Telefilm.
21.35 TRE DONNE INTORNO AL COR.
22.40 T'AMO TV.
23.45 TMC NEWS.
24.00 TMC METEO.
0.05 SERATA D'ONORE. Film.

Elisabetta Gardini (Raiuno, 22.30).

CANALE 5

10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.40 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore. Conducono Carlotta Pisoni Brambilla, Manuela Blanchard.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 LA GRANDE SFIDA. Conduce Gerry Scotti.
22.30 I ROBINSON. Telefilm.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Ia parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 NONSOLOMODA.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 REPORTAGE.Replica.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 ARCA DI NOE'. Replica.
6.00 TG 5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
16.33 UNOMANIA STUDIO.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.20 UNOMANIA STUDIO.
17.25 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
17.50 CINEMA A SORPRESA.
19.30 STUDIO SPORT.
19.58 UNOMANIA STUDIO.
20.00 KARAOKE.Show.
20.30 INVESTIGAZIONI PRIVATE. Film.
22.30 L'ISTRUTTORIA. Attualità.
1.00 STUDIO APERTO.
1.12 RASSEGNA STAMPA.
1.20 STUDIO SPORT.
1.30 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.40 FILM. Replica delle 17.50.
3.20 ZAMBO IL DOMINATORE DELLA FORESTA. Film.
5.00 CHIPS. Telefilm. Replica.
6.00 MITICO. Telefilm.

RETEQUATTRO

10.30 INES, UNA SEGRETARIA D'AMARE. Telenovela.
11.00 CELESTE. Telenovela.
11.10 A CASA NOSTRA. Show. Conduce Patrizia Rossetti.
11.40 TG4 FLASH.
12.20 A CASA NOSTRA.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4 . News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
14.35 MARIA. Telenovela.
15.25 NATURALMENTE BELLA.
15.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.50 TG4. News.
19.30 ASPETTANDO RENZO E LUCIA. Speciale.
20.30 MANUELA. Telenovela.
22.30 IO TU E MAMMA'. Telenovela.
23.30 TG4 NEWS.
23.45 KOJAK. Film.
0.30 UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm.
1.30 OROSCOPO DI DOMANI.
2.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
3.00 MARCUS WELBY.
3.30 PUCCINI. Film.
5.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
5.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.

TELEPADOVA

15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 G.I. JOE, cartoni.
18.30 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 DIAMONDS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 LE CINQUE MOGLI DELLO SCAPOLO. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.45 «AFRICA ADDIO». Film.
2.45 ANDIAMO AL CINEMA.
2.55 NEWS LINE.

TELE ANTENNA

15.00 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
15.50 Film: «CORDA DI SABBIA».
17.30 CARTONI ANIMATI.
18.15 Documentario: «FAUNA SELVAGGIA».
18.45 INCONTRI CON IL VANGELO, a cura di Don Mario Del Ben.
19.00 SPECIALE REGIONE.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Documentario: AUSTRIA IMPERIALIS.
20.30 Film: «DIMENTICA IL MIO PASSATO».
22.00 ROADBOOK. L'angolo dell'automobilista (r.).
22.30 RTA NEWS.
23.00 Documentario: IL DESTINO DEL SECOLO.
23.45 Telefilm: SANFORD & SON.

TELEQUATTRO

16.40 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA (replica).
17.30 LA STORIA DEL ROCK: BOB MARLEY (replica).
18.00 FILO DIRETTO. A cura di Luciano Santin ed Elisabetta Novel.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 SPECIALE REGIONE.
20.10 BASKET ONLY. Con Angelo Baiguera e Matteo Boniccioli.
22.15 FILO DIRETTO.
23.40 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.45 FATTI E COMMENTI (replica 2.a edizione).
0.15 BASKET ONLY (replica).
0.25 PRIMA PAGINA (replica).

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
14.10 JUKE BOX, conduce Alex Bini (replica).
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 PROJECT UFO. Telefilm.
18.00 PRIMORSKA KRONIKA. PRIMORSKI FORUM.
19.00 TUTTOGGI (edizione).
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.50 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.40 MUSICA CLASSICA. «LA TRAVIATA», opera in 4 atti di Giuseppe Verdi.
22.55 MAPPAMONDO. Eventi ed immagini del pianeta Terra.

TELEFRIULI

13.30 Telefilm: BARNEY MILLER.
13.55 TG FLASH.
15.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
15.30 FANTASILANDIA.
16.55 TG FLASH.
17.00 Varietà: STARLANDIA.
18.00 Telefilm: BARNEY MILLER.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.25 SPECIALE REGIONE.
19.30 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
20.30 Rubrica: DIAGNOSI.
21.30 Rubrica: GHIACCIO E NEVE.
22.00 Rubrica: MOTORI NO-STOP.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 Rubrica: AUSTRIA IMPERIALE, SULLE ORME DEGLI ASBURGO.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Ma c'è un morto sotto la doccia

Ecco due buoni film per trascorrere la giornata, sulle maggiori reti private, in compagnia del cinema di qualità. **«Investigazioni private»** (1987) di Nigel Dick (Italia 1, ore 20.30) in «prima tv». Lo schema del racconto è tradizionale: un tranquillo cittadino di Los Angeles (E' Clayton Rohner e qui fa l'architetto) si trova di fronte a una brutta sorpresa. Rincasando una sera trova un cadavere nella doccia di casa e scopre di essere minacciato per mezzo della sua segreteria telefonica. Ben presto si accorgerà di essere finito per caso nel grande traffico della droga. Mestiere e suspense sono le armi usate dal regista, senza troppa fantasia.

«Mata Hari» (1932) di George Fitzmaurice (Tmc, ore 14). E' la più celebre incarnazione cinematografica della spia tedesca che i francesi giustiziarono durante la prima guerra mondiale. Sensuale e bellissima, Greta Garbo domina il campo.

Reti Rai

«Scaramouche» di Sidney

Nella giornata del «Telethon», anche il cinema si fa da parte sulle reti della Rai e propone un solo appuntamento in tutta la giornata. Se ne dà conto soprattutto per gli appassionati di un genere, il «cappa e spada» che purtroppo è sparito dalle produzioni attuali per gli alti costi e la fine di una generazione: quella degli attori spadaccini.

«Scaramouche» (1952) di George Sidney (Raiuno, ore 14.45). Nei giorni della Rivoluzione francese, a dar retta alla letteratura romantica, gli eroi armati di fioretto e onore si sprecavano: dalla Primula Rossa al Tulipano nero. Scaramouche ne fu l'erede napoleonico, prodotto della commedia dell'arte e del modello reso celebre da Fanfan la Tulipe. Sullo schermo gli diede atletico vigore Stewart Granger, impegnatissimo a dar filo da torcere al cattivo Mel Ferrer e a dividersi fra donne bellissime: Eleanor Parker e Janet Leigh.

Raidue, ore 15.25

«Detto tra noi»

Il caso dell' omicidio di Giacomo Bartoli, ucciso nel marzo 1989 dal suo socio in affari, Antonio Batzella, reo confesso, è al centro della puntata di «Detto tra noi», il programma in onda su Raidue. Batzella, che sparò tre colpi di pistola al suo socio, sarà intervistato da Piero Vigorelli, che si collegherà in diretta con la redazione dell' «Unione sarda» di Cagliari, dove saranno presenti la vedova e i giornalisti che seguirono il caso.

Durante il programma saranno presentate anche le interviste realizzate da Fiorella Mancini a Parigi, durante la festa svoltasi nei giorni scorsi a favore della ricerca sull'Aids. Tra gli intervistati, Boy George, Sophie Marceau, Miguel Bosè, Pedro Almodovar, Francesca Dellera.

Raitre, ore 22.45

«Milano, Italia»

La rabbia degli italiani come è fotografata dal sondaggio del Censis è il tema della puntata di «Milano, Italia» in onda su Raitre. Ospiti di Gad Lerner sono il presidente del Cnel, Giuseppe De Rita, e il direttore del Censis, Nadio Delai.

Raiuno, ore 12

Servizio a domicilio

Athos De Luca, consigliere al Comune di Roma per i Verdi, protagonista di clamorose azioni di contestazione, gambizzato da uno sconosciuto il 20 novembre, è ospite di «Servizio a domicilio», il programma di mezzogiorno di Raiuno condotto da Giancarlo Magalli.

Nella puntata si parlerà anche di nuovo catechismo e di astrologia. Ospite canoro è Gianni Togni.

Montecarlo, ore 17.15

«Tv donna» nel pianeta Totò

Il «pianeta Totò» rivive, nel ricordo di Giancarlo Governi autore di un libro con questo titolo, a «Tv donna», il rotocalco di Carla Urban in onda su Tmc. Dagli anni difficili dell'infanzia da trovatello ai trionfi nella rivista, dal successo cinematografico alle più mature prove con Pasolini, la carriera del principe De Curtis è un tesoro sempre ricco di storie inedite e di testimonianze personali.

Di se stesso, ricorda Governi, Totò diceva: «In Italia bisogna morire per essere apprezzati. Quando sarò morto, capiranno. Anche i registi di fama che oggi mi evitano, si pentiranno di non aver lavorato con me».

Tra gli altri ospiti del numero di «Tv donna»: Gianni Togni, l'autore di «Giulia» e «Luna», e il cast di «Via Veneto Revival», la manifestazione svoltasi nei giorni scorsi per rievocare gli anni '60 della moda a Roma.

Raitre, ore 21.20

«Avanzi» parte terza

Le prime immagini da Mosca del rinato Partito comunista russo, proposte in esclusiva, aprono la terza puntata di «Avanzi», in onda su Raitre. Dopo la sigla cibernetica, la trasmissione entra nel vivo dell'attualità con interviste e collegamenti.

Serena Dandini indaga sul difficile rapporto Craxi-Martelli, intervistando il ministro, interpretato da Sabina Guzzanti, che fornisce nuove e clamorose confessioni.

Ennesimo «scoop» della giornalista del Tg2, Maria Giovanna Maglie (Francesca Reggiani), che in collegamento dagli Stati Uniti, intervista un «personaggio-chiave» dello staff del presidente Clinton, appena insediatosi alla Casa Bianca.

Montecarlo, ore 21.35

«Tre donne intorno al cor»

Il giornalista Antonio Lubrano, ideatore e conduttore del programma di Raitre «Mi manda Lubrano», interverrà a «Tre donne attorno al cor», il talk show di Tmc, condotto da Alba Parietti, Athina Cenci e Susanna Agnelli. Lubrano risponderà a domande sulla sua vita professionale e privata.

Canale 5, ore 20.40

La grande sfida

Decimo appuntamento, su Canale 5, con «La grande sfida», il varietà condotto da Gerry Scotti che presenta bizzarre imprese d'abilità. In scaletta, sfide tra «mungitori di latte», tra gruppi di persone che trascineranno con la sola forza dei denti due motrici di camion, tra intenditori di cocktail che tenteranno di individuare gli ingredienti di ciascun bicchiere che verrà loro offerto.

In collegamento da Roma, Ramona Dell'Abate presenterà il tentativo di una squadra di vigili del fuoco di estrarre una persona da una macchina coinvolta in un incidente, di domare un incendio in una raffineria e di salvare alcune persone da un palazzo in fiamme, avendo a disposizione soli cinque minuti. In sommario anche la sfida tra due pastai nel tentativo di produrre una pasta sfoglia lunga dieci metri e quella tra due meccanici nel riconoscere a quali auto appartengano alcuni pezzi di ricambio. Concluderà la puntata una prova di salto in alto sui pattini.

Italia 1, ore 22.30

Bobbio all'«Istruttoria»

Il filosofo Norberto Bobbio sarà intervistato durante la puntata dell' «Istruttoria» in onda su Italia 1 e dedicata agli ultimi tragici sviluppi della lotta alla mafia tra Palermo e Reggio Calabria. Al centro dell'attenzione del programma di Giuliano Ferrara l'accusa ai politici per l'omicidio di Ligato.

TV / RAIUNO

Un «Check-up» in video

Riparte domani il programma, che sarà replicato alla radio

ROMA — Il gemellaggio con la radio è la grande novità che caratterizza la nuova edizione di «Check-up», il programma ideato da Biagio Agnes e condotto da Annalisa Manduca che da domani ritorna su Raiuno alle 12.35. Giunto al sedicensimo anno di vita, la rubica (la prima ad aver lanciato un genere, poi ripreso in tutta Europa) verrà, infatti, replicata il lunedì da Raidue alle 18.30. «E' un iniziativa — dice Annalisa Manduca — presa per allargare il nostro pubblico, per avere una fruizione più completa».

Altre novità riguardano i collegamenti esterni. Mario Trufelli non sarà più in studio ma farà l'inviato. Dall'esterno raccoglierà interviste che serviranno per aprire il tema del giorno. In onda dagli studi di Napoli, la confezione del programma sarà comunque quella tradizionale: storia di persone e professori che rispondono alle domande del pubblico. All'inizio di ogni programma ci sarà anche una sorta di «tamburino» giornalistico con il sommario degli arogmenti trattati e dei quesiti.

«Tenteremo di dare una risposta — aggiunge la Manduca — a ogni tipo di curiosità. Parleremo spesso di argomenti complessi e importanti. E siccome il programma ha avuto sempre una incontestabile valenza scientifica, quest'anno, a maggior ragione, manterrà il consueto rigore». Il nuovo ciclo si aprirà con la puntata n. 497: un vero record di longevità e resistenza. «Abbiamo potuto raggiungere questo traguardo — spiega ancora Annalisa Manduca — perché 'Check-up' si distingue dagli altri programmi. Da noi la sofferenza non viene mercificata, non viene spettacolarizzata. Sappiamo che da un programma di medicina si cerca di saper di più per porre dei possibili rimedi. Chi si avvicina alla nostra trasmissione assume un diverso atteggiamento, mentre noi abbiamo il dove di essere discreti. Siamo consapevoli che i problemi presentati si vivono realmente, non si raccontano soltanto. Proprio per venire incontro a una grande platea, usiamo un linguaggio diretto, alla portata di tutti».

Chiuderà ogni puntata l'appuntamento con «l'altra medicina» a cura di Elio Sparano. Inserita all'interno di «Telethon», la maratona televisiva per la raccolta di fondi per la distrofia muscolare e le altre malattie genetiche, la prima puntata di «Check-up» sarà dedicata proprio alla terapia delle malattie ereditarie, mentre il filmato racconterà il caso di due gemelli distrofici. Interverranno i professori Gian Antonio Danieli e Giovanni Romei».

Il giornale di medicina 'televisivo', che si pone su una linea di ascolto non consumistica (la media complessiva lungo le sedici edizioni è stata di 3 milioni di telespettatori), sarà dunque un valido esempio di sinergia tra tv e radio. «Non vogliamo certo fare un gioco d'ascolto — ha voluto precisare il direttore di Radiodue, Dino Basili — ma offrire subito dopo il week-end un'alternativa a tutti quelli che non possono seguire questo programma».

Umberto Piancatelli

Annalisa Manduca è ancora la conduttrice di «Check-up», arrivato alla sedicesima edizione.

TV / PREMI

Gli «Eurovisioni» a Rey, Morricone e Aragon

ROMA — Manuel Gutierrez Aragon, Fernando Rey ed Ennio Morricone sono i vincitori del primo «Prix Eurovisioni». La giuria, presieduta dal maestro Carlo Savina e composta da Jorge Lozano, Maggie Brown, Enrico Di Mambro e Giacomo Mazzone, ha assegnato all'unanimità i due riconoscimenti messi a disposizione dalla commissione della Comunità europea, dalla Siae e dalla Sacis.

Il premio per la migliore «fiction» europea è andato allo spagnolo «El Quijote», prodotto da Tve e realizzato da Aragon con Rey attore protagonista. Miglior tema musicale della «fiction» europea è risultato quello composto da Morricone per «La piovra 5».

TEATRO / TRIESTE

Senza «Misura» Ma ci pensa Madre Coraggio

Piera Degli Esposti (foto Lepera) è Madre Coraggio nel lavoro di Brecht che rimpiazzerà, a Trieste, «Misura per misura».

TRIESTE — Il Teatro Stabile di Torino, per i gravi problemi finanziari emersi già nelle scorse settimane sulla stampa nazionale, ha deciso di interrompere in gennaio, con le rappresentazioni nel capoluogo piemontese, la programmazione di «Misura per misura» di Shakespeare, per la regia di Luca Ronconi. Saranno così annullate le date del Politeama Rossetti di Trieste, dove lo spettacolo era in programma dal 4 al 14 febbraio. Lo stesso Ronconi sarà a Trieste in gennaio, su invito del Teatro Stabile, per discutere, in un incontro con gli spettatori, dell'attuale situazione del teatro pubblico in Italia e delle difficoltà che incontrano scelte drammaturgiche e registiche di particolare impegno produttivo.

Quella di «Misura per misura» è una defezione di notevole gravità, ma la disponibilità di Piera Degli Esposti ha consentito di sostituire lo spettacolo con una proposta di analogo livello: «Madre Coraggio e i suoi figli», il celebre testo di Bertolt Brecht nella messinscena del Teatro dell'Arte. Lo spettacolo, che sarà al Rossetti sempre dal 4 al 14 febbraio, torna sulle scene italiane a vent'anni dall'ultimo allestimento curato da Luigi Squarzina e interpretato da Lina Volonghi. Scritto da Brecht nel '39, il testo è una denuncia della guerra e dei guerrafondai, narrata attraverso la vicenda di un'ostinata vivandiera del Nord al seguito degli eserciti nella Guerra dei trent'anni. Consensi di pubblico e critica hanno accolto la nuova Madre Coraggio-Piera Degli Esposti, che per questa sua interpretazione ha ricevuto dalla critica italiana il Premio Ubu quale miglior attrice per la stagione 1991-'92.

Per gli spettatori che non volessero perdere comunque «Misura per misura», e non temessero una trasferta per vederlo, il Teatro Stabile ha riservato alcuni biglietti a prezzo ridotto per la rappresentazione a Torino di domenica 17 o di domenica 24 gennaio (inizio ore 15.30). Per informazioni e prenotazioni ci si può rivolgere all'Ufficio promozione del Teatro (telefono 040/578855).

Continua intanto, fino a tutta la programmazione della «Signorina Giulia» con Gabriele Lavia (dal 9 al 20 dicembre), la campagna abbonamenti dello Stabile regionale. Sono a disposizione, presso le biglietterie del Politeama Rossetti e di Galleria Protti, abbonamenti a undici tagliandi. L'undicesimo spettacolo potrà essere scelto tra due alternative comprese nei «fuori abbonamento»; una è già nota, trattandosi del «Nipote di Wittgenstein» di Bernhard, con Umberto Orsini, presentato dalla compagnia del Teatro Eliseo, l'altra è una nuova proposta, «Volevamo essere gli U2» di Umberto Marino, dedicata ai più giovani.

TEATRO
Gli archivi di Brecht

BERLINO — Gli archivi letterari e drammaturgici di Bertolt Brecht saranno ceduti al ministero della cultura del Land di Berlino. Dopo mesi di trattative, Hanne Hiob e Barbara Brecht, gli eredi di tutto il materiale brechtiano — che inizialmente reclamavano un pagamento di quaranta milioni di marchi —, hanno concordato un prezzo di vendita di undici milioni di marchi esentasse (circa nove miliardi di lire). Gli esperti giudicano i documenti contenuti nell'archivio «una fonte originale di cui non si può fare a meno per lo studio attuale e futuro della storia del teatro». Sono in corso gli ultimi negoziati sui dettagli dell'operazione.

TEATRO
Le «Calze» rimagliate

TRIESTE — Un felicissimo debutto nel 1986, due riproposte nel corso degli anni al Teatro Cristallo, una ripresa televisiva integrale (grazie alla struttura programmi della sede Rai regionale), oltre 40 mila presenze complessive. Questo il biglietto da visita di «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri & Faraguna, per la regia di Francesco Macedonio, di nuovo al Cristallo di Trieste, da domani, alle 20.30. Con Ariella Reggio e Mimmo Lo Vecchio (nella foto Azimut), Gianfranco Saletta e Orazio Bobbio, lo spettacolo è riproposto per la quarta volta in alternativa nella stagione 1992-'93 della Contrada, sulla base di un sondaggio di gradimento effettuato tra gli abbonati. Scene di Marino Sormani, musiche a cura di Livio Cecchelin, nuovissimi costumi di Fabio Bergamo.

MUSICA: TRIESTE

Mimmo. O Tom?

Pochi intimi per un Locasciulli in stile Waits

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Stranezze della musica. Vai a vedere un concerto di un cantautore italiano, «scuola romana doc», e ti trovi calato in una serata «tomwaitsiana», che sarebbe come dire «alla Tom Waits» (per i dodici che non lo sapessero: musicista e attore americano, al tempo stesso folle e geniale). E' successo l'altra sera al Politeama Rossetti, dove Mimmo Locasciulli ha tenuto un divertente recital per pochi intimi.

Che c'entra Tom Waits con il quarantatreenne cantautore mezzo abruzzese e mezzo romano? In teoria nulla, nella pratica abbastanza. Per tre ordini di motivi. Il primo si chiama Greg Cohen, già bassista del visionario artista statunitense, ora produttore e arrangiatore per conto di Locasciulli, che se lo porta appresso anche in questo tour. Col risultato che certe costruzioni musicali richiamano decisamente i lavori del partner di Benigni in «Daunbailò».

Come se non bastasse — e siamo al secondo motivo — forse influenzato dalla presenza di Cohen, Locasciulli reinterpreta alcuni brani nella maniera cantilenante che è marchio di fabbrica di Waits. E' il caso proprio di «Intorno a trentanni», il suo brano più noto (o meno sconosciuto, a seconda dei punti di vista), che l'altra sera ha aperto il concerto (poi sono arrivati «Confusi in un playback», «Piccola luce», «Cala la luna» e via via tutti gli altri...).

Dulcis in fundo, Alessandro Haber. E' lui il terzo anello di congiunzione. Splendido protagonista di «Jack lo sventratore» (di cui Locasciulli ha scritto le musiche), l'attore ha partecipato come ospite al concerto dell'altra sera. E' entrato in scena proprio «alla maniera di Jack», dopo che il titolare della serata aveva interpretato «Delitti perfetti».

Poteva limitarsi a riproporre «L'amico di Jack», il bel brano che canta senza accompagnamento musicale nello spettacolo teatrale. Invece ha osato di più, andando anche a scomodare alcuni monumenti della canzone italiana («Mi sono innamorato di te», «Sapore di sale», «Sei rimasta sola»...).

Ma, invece di rifugiarsi in una versione il più possibile filologica dei brani, Haber li ha assolutamente stravolti. Partendo da una tonalità molto bassa, ogni volta che la sua estensione vocale non ce la faceva (cioè spesso), andava a rifugiarsi in ululati e vocalizzi «pieni di ragni e topi». Degni, anche qui, del miglior Tom Waits.

Il concerto triestino di Locasciulli (fortemente influenzato dalla presenza di Haber e acusticamente traballante) è stato per il resto un dignitoso film in bianco e nero attraverso quasi vent'anni di una carriera giocata sempre in seconda linea. Lui è uno che non ha mai sfondato. Ed è tuttora un nobile artigiano della canzone, per coltivare la quale sacrifica tutto il tempo libero della sua professione di medico.

Sintomatici alcuni versi di «Povero me», canzone scritta con De Gregori, compresa negli ultimi album di entrambi e interpretata l'altra sera sul finire del concerto: «Mi guardo intorno e sono tutti migliori di me...».

Nonostante questa «aurea mediocritas», Locasciulli può contare — meritatamente — sull'affetto di una sorta di «zoccolo duro» di pubblico. A modo suo, è anche lui un artista «da culto»: i non tantissimi che lo conoscono e lo amano, lo fanno in maniera incondizionata. Un solo rischio: se finora molti lo consideravano — spesso anche a torto — un emulo di De Gregori, d'ora in poi la prospettiva è quella di diventare una sorta di «Tom Waits italiano». Che peraltro non sarebbe assolutamente poco.

Il cantautore Mimmo Locasciulli, affiancato dall'attore Alessandro Haber (nelle foto di Marino Sterle), ha dato vita a un curioso concerto, che richiamava alla memoria un certo modo di fare musica caro a Tom Waits.

AGENDA

Requiem (notturno) di Mozart in chiesa

Nella notte tra oggi e domani, precisamente alle 0.55, nella chiesa del Sacro Cuore, in via del Ronco 19, l'Orchestra dell'Opera Giocosa diretta da Severino Zannerini eseguirà il Requiem K 626 di Mozart per soli, coro e orchestra.

Il concerto commemorativo del duecentunesimo anniversario della morte del genio salisburghese vedrà la partecipazione del Coro «Città di Trieste», diretto da Maria Susovsky Semeraro, del soprano Federica Guina, del contralto Manuela Marussi, del tenore Luca Dordolo, del basso Paolo Albertelli. L'esecuzione dell'Opera Giocosa sarà intercalata con la lettura, fatta da Ugo Amodeo, di alcune lettere tratte dall'epistolario mozartiano. Ingresso libero.

All'«Armonia»
La Rigenerazion

Debutta oggi, alle 20.30 nel teatro di via Ananian per la rassegna dialettale dell'Armonia, la commedia di Giuliano Zannier (da Svevo) «La Rigenerazion» con gli «Amici di San Giovanni».
Lo spettacolo pomeridiano di martedì 8 dicembre sostituirà quello di domenica 13.

Cineclub
Quarant'anni

Oggi, alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32, saranno proiettati video e film su «40 anni di avvenimenti sociali». Sono invitati soci e simpatizzanti.

A Gorizia
Slovacchia

Oggi, alle 20.30, al Teatro Verdi di Gorizia e domani al «Ristori» di Cividale del Friuli, l'Orchestra da camera della città di Zilina (Slovacchia), diretta dal triestino Walter Attanasi, eseguirà musiche di Purcell, Cikker, Chopin, Janacek, Dvorak. Solista al pianoforte il giovane Paolo Restani.

A Udine
Hard-rock

Domani, alle 21.30 al «Treblinka» di Udine (v. Volturno 26) serata dedicata alla musica hard-rock regionale. Si esibiranno i Wolfpack di Trieste: Lorenzo Botteri batteria, Mauro Nordio basso, Matteo Zecchini chitarra, Arianna Lanzolla voce, chitarra e armonica. Ingresso gratuito.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

Kafka in videogame

Da Soderbergh (e Irons) uno scherzo «noir» postmoderno

DELITTI E SEGRETI
Regia: Steven Soderbergh.
Interpreti: Jeremy Irons, Theresa Russell, Alec Guinness. Usa 1992.

Recensione di
Paolo Lughi

C'era una volta la grande stagione dei «noir» hollywoodiani di matrice mitteleuropea, quei film diretti da registi in fuga dal nazismo come Lang, Wilder, Siodmak, Preminger, dove l'incubo totalitario si rifletteva in storie di persecuzione misteriosa, di cui era vittima il cittadino qualsiasi, che improvvisamente si smarriva fra ombre e nebbie, maschere e pugnali, delitti e segreti. E «Delitti e segreti», che vuole suonare allusivo di simili atmosfere, è appunto il titolo italiano di questo affascinante film di Steven Soderbergh (il giovane talento di «Sesso, bugie e videotape»), un film che dei vecchi «noir» espressionisti vuole ripristinare giocosamente le suggestioni.

Giocosamente, abbiamo detto, perché «Delitti e segreti» sembra un po' un videogame con i suoi passaggi narrativi meccanicamente dinamici (intrusioni, agguati, fughe), e col suo accumulo di stereotipi figurativi su tutto ciò che è «mitteleuropeo». A partire dal personaggio centrale, che si chiama Kafka, che si muove in vicende e situazioni riconoscibili come «kafkiane» (castelli, processi, metamorfosi, poteri inafferrabili), e che Jeremy Irons riesce a trasformare in una perfetta stilizzazione — da foto d'epoca — dello scrittore praghese, con quel colletto bianco impiegatizio e lo sguardo perennemente intenso (e «Kafka» è infatti il titolo originale del film).

Steven Soderbergh, che già in «Sesso, bugie e videotape» ci mostrava personaggi più a loro agio nel mondo videoriprodotto che in quello reale, si è divertito qui a costruire un mondo parallelo di tono «alto», dimostrando la sua inevitabile banalizzazione nel volerlo riproporre oggi, nell'era della memoria elettronica e dell'accostamento bizzarro. Ha preso Kafka come simbolo di un certo fascino cine-letterario di sapore mitteleuropeo, e lo ha attraversato con un avvincente percorso tutto suspense e mistero, dove lo spettatore si smarrisce e si spaventa, ma dove può diventare protagonista (come in un videogame interattivo) se segue gli indizi delle citazioni e dei rimandi.

Irons/Kafka è impiegato di un'oppressiva compagnia d'assicurazioni, dove Alec Guinness è un capo del personale onnisciente e inquietante. Scoperta una misteriosa catena di omicidi in cui è implicata una bella collega (Theresa Russell), Kafka si improvvisa detective, sfugge all'agguato di un agghiacciante mostro/robot, e penetra in un «castello» dove i sovversivi vengono «curati» da un potere che non ammette deviazioni di sorta.

«Delitti e segreti» è uno scherzo postmoderno, una virtuale Kafkaland (dove anche la vera Praga, scenario del film, sembra finta e sembra d'epoca), con cui il giovane Soderbergh sembra prendere in giro le facili ambizioni di tanti pretenziosi thriller d'autore «made in Hollywood».

CINEMA
La morte di Duell

LOS ANGELES — E' morto a 89 anni Randall Duell, l'architetto-scenografo che fu autore di memorabili set cinematografici, a cominciare da quello del cult-musical «Cantando sotto la pioggia», con Gene Kelly. Pur senza vincere mai alcun Oscar, Duell aveva ottenuto tre «nomination» con «Quando le signore si incontrano» (1941), «Prigionieri del passato» (1942) e «Il seme della violenza» (1955). La sua carriera era cominciata quando al giovane architetto era stata chiesta una consulenza per il set di «Giulietta e Romeo».

Dopo una lunga carriera nel cinema, con 65 film in 23 anni, aveva creato la Duell Corp. alla quale si devono parchi di divertimenti e attrazioni famose, come «Magic Mountain» a Valencia, in California, l'«Universal Studios Tour» di Los Angeles e l'«Opryland» di Nashville. Attualmente la sua società sta realizzando un megaparco per la «Mgm», su quindici ettari di estensione. In questo settore, Duell era considerato «la principale forza, dopo Walt Disney».

CINEMA / «MITO»
'Casablanca' restaurato in notturna al Lumière

TRIESTE — «Suonala ancora, Sam» (Play it again, Sam), oppure «Louis, forse oggi noi inauguriamo una bella amicizia» (I think this is the beginning of a beautiful friendship). Ricordate queste frasi? Non occorre essere un concorrente di «Scommettiamo che» per riconoscerle. Sono di «Casablanca», il film premio Oscar '42, ormai diventato uno dei «cult-movie» più amati di tutti i tempi (tra l'altro è appena uscito negli Usa, per celebrarne i 50 anni, un libro sui suoi più o meno sconosciuti «retroscena»).

L'edizione restaurata di «Casablanca», regia di Michael Curtiz, con Humphrey Bogart, Ingrid Bergman e il «triestino» Paul Henreid (per chi — chi? — non ricordasse il cast), viene presentata in due eccezionali «notturne» al cinema Lumière, per la gioia degli appassionati. Il doppio appuntamento è per domani, sabato, e per lunedì: inizio delle proiezioni alle ore 24. Che il mito sia con voi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Campagna abbonamenti per la Stagione lirica e di balletto 1992/'93. Nuove richieste, ritiro, pagamento abbonamenti biglietteria del teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì) per i turni A, B, C, D, E, F fino al 6/12/1992, per i turni G, H, L, S fino al 23/12/1992.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle 11 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del Duo Fontanella-Bertagnin. Musiche di Tartini, Beethoven, Prokofiev. Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Nuova Scena Teatro Testoni/interAction: «Jack lo sventratore» di Vittorio Franceschi, con Alessandro Haber, regia di Nanni Garella. In abbonamento: spettacolo n. 4. Turno libero. Durata 2h 10'. Prenotazioni, prevendita e abbonamenti: Biglietteria Centrale (tel. 630063; feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 14-19.15).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 9 dicembre ore **20.30**, Compagnia Lavia, Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «La signorina Giulia» di J.A. Strindberg, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: spettacolo n. 5. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **18**: ospite Circolo Che Guevara.

TEATRO SILVIO PELLICO di via Ananian. Ore **20.30** l'Armonia presenta la Compagnia «Amici di San Giovanni» in «La rigenerazion» di Giuliano Zannier (da Italo Svevo), regia dell'autore. Prevendita biglietti Utat.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20 fuori abbonamento replica di «Il giardino dei ciliegi» di A. P. Čechov. Regia di Boris Kobal.

ARISTON. FestFest. Robert Altman 1992: thrilling emozionante e satira esplosiva in un grandioso film sui protagonisti della Hollywood contemproanea. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15**: «I protagonisti» di Robert Altman, con Tim Burton, Greta Scacchi, Fred Ward, Whoopi Goldberg, Julia Roberts, Cher, Nick Nolte, Anjelica Huston, Jeff Goldblum, Jack Lemmon, Peter Falk, Bruce Willis, Susan Sarandon... Il regista di «Mash» e «Nashville» torna alla grande: Premio miglior regia e Premio miglior attore (Tim Robbins) al Festival di Cannes '92.

SALA AZZURRA. Ore **20, 22**: «Un cuore in inverno (La donna col violino)» di Claude Sautet. Una stupenda e intensa storia d'amore Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Musiche di Ravel.

EXCELSIOR. Ore **15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15**: «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar.

EXCELSIOR. Proiezioni per le scuole. Giovedì 17 dicembre ore: **9.15**: «1492 - La conquista del paradiso». Prenotazioni alla cassa dei cinema. (767300).

GRATTACIELO. 17.30, 19.40, 22: La Columbia Pictures presenta un film di Penny Marshall: «Ragazze vincenti» con Tom Hanks, Geena Davis e Madonna.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Tutto dentro fino in fondo». Le pratiche anali che non avete mai visto! V.m. 18.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Arma letale 3». Mel Gibson e Danny Glover vi entusiasmeranno in un film tutto azione e divertimento. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.20, 22.20: «Delitti e segreti»... uno strano scrittore (Kafka), una donna misteriosa, una serie di oscuri delitti. Un thriller di rara perfezione di Steven Soderbergh, il prodigioso regista di «Sesso, bugie e videotape» con Jeremy Irons, Theresa Russel e Alec Guinness. In dolby sterero.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ossessione d'amore». Il nuovo thriller erotico di Sharon Stone, la protagonista di «Basic instinct». Mai il cinema aveva osato tanto! Mai prima Sharon Stone si era così generosamente concessa al pubblico. V.m. 14.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno». 2 premi Oscar: Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record di incassi. Dolby stereo. IV settimana.

NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.45: «Casa Howard» di James Ivory tratto dal romanzo di E. M. Forster con Anthony Hopkins (Oscar '92) e Vanessa Redgrave. Uno dei più bei film di origine letteraria di tutta la storia del cinema. Palma d'oro al Festival di Cannes. Dolby stereo.

ALCIONE. Tel. 304832. Ore **17.45, 20, 22.10**: «Taxisti di notte» (Los Angeles - N. York - Parigi - Roma - Helsinki). Con Wynona Ryder, Beatrice Dalle, Roberto Benigni, Matti Pallompaa. Regia di Jim Jarmusch, musiche di Tom Waits. Nel breve spazio di una corsa in un taxi può succedere di tutto... Sofferenze, gioie e speranze in cinque notti cariche di umanità.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Basic instinct» il più grande successo della stagione con Michael Douglas e Sharon Stone. V. m. 14.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16, 18, 20, 22: «Giochi di potere» di Phillip Noyce con Harrison Ford, Anne Archer, Patrick Bergin. Non per l'onore, non per il Paese, per la sua famiglia! Tratto dal best seller di Tom Clancy.

LUMIERE DI NOTTE: sabato ore **24**. La riedizione del film più noto e amato della storia del cinema: «Casablanca».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30** e ore **15**: «Alla ricerca della Valle incantata». Un meraviglioso cartone animato presentato da Steven Spielberg.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Il succhiatore della rosa». Solo i veri stalloni lo sanno! Un hard per intenditori. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/93 ore **18, 20, 22**: «Mariti e mogli» di W. Allen con W. Allen, E. Danner, J. Davis, M. Farrow. **Il prossimo film: «Casa Howard»** di J. Ivory con V. Redgrave.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/93 mercoledì 9 dicembre ore **20.30** concerto del pianista Stanislav Bunin. Musiche di Bach, Schumann e Chopin. Biglietti alla cassa del Teatro - Utat - Trieste.

GORIZIA

VERDI. 20.30: Concerto. Domani: 18, 20, 22: «Doppia personalità». Un film di Brian De Palma. V. m. 14 anni.

CORSO. 17.45, 20, 22: «Infelici e contenti», con R. Pozzetto ed E. Greggio.

VITTORIA. 19.30, 22: «Casa Howard» di James Ivory. Con Anthony Hopkins e Vanessa Redgrave.

QUEST'ANNO IL NATALE RISCHIAVA DI ESSERE MENO NATALE DEL SOLITO.

PER QUESTO FIAT HA PENSATO DI FARVI UN BEL REGALO.

Tante spese in più e meno soldi in tasca potevano rendere questo Natale un Natale in tono minore. Invece no. Anche questo Natale sarà un buon Natale, perché le Concessionarie e le Succursali Fiat hanno pensato di farvi un bel regalo. Anzi, due. Il primo lo potete scegliere tra un finanziamento Sava a condizioni eccezionali e una supervalutazione dell'usato.

Parliamo innanzitutto del finanziamento. Sono tanti milioni in 17 mesi a interessi zero. Quanti? 5 milioni per Panda, 7 milioni per Uno, 12 milioni per Tipo, 15 milioni per Tempra, 18 milioni per Croma.

SUPER VALUTAZIONE DELL'USATO

La supervalutazione significa invece che il vostro usato, non importa in quali condizioni, purché regolarmente immatricolato, riceverà una valutazione molto più "natalizia" del solito. Ma affrettatevi: le offerte sono valide esclusivamente per le vetture disponibili in rete per pronta consegna. C'è di più: qualunque sia il vantaggio economico che preferite, avrete un secondo regalo. Questo non lo potete scegliere, ma vi sarà sicuramente gradito: i prezzi delle auto e dei veicoli commerciali sono bloccati fino al 31 dicembre. Prezzi che non si ripeteranno mai più. Prezzi del passato per entrare nel futuro a bordo di una nuova Fiat.

Cogliamo l'occasione per dirvi finalmente la cosa che più ci stava a cuore: Buon Natale dal grande team di Vendita e Assistenza delle Concessionarie e Succursali Fiat.

E, NATURALMENTE, PREZZI BLOCCATI FINO AL 31.12.92

BUON NATALE DALLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Speciali offerte non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso, valide fino al 31/12/92 per l'acquisto di vetture disponibili per pronta consegna, salvo approvazione di Sava. Esempio: netto finanziato 10 milioni - durata 17 mesi - n. rate 17 - importo rata L. 588.235 - scadenza prima rata 35 giorni - istruzione pratica L. 200.000 - T.A.N.: 0 - T.A.E.G.: 2,70 - Per ulteriori informazioni sulle altre condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.

SAVA